BEARZOT

In Messico poi lascio

A COLORI

Il dramma di La Rocca

IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912
ANNO LXXII - N. 39 (508) - 25 SETTEMBRE/2 OTTOBRE 1984
SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70 L. 2.000

FotoGiglio

Juve forza nove

Dietro allo splendido Verona, brilla la Signora di Rossi e Platini: quattro gol in Coppa e cinque in campionato

DENIM FA MODA.
DENIM FA SPORTSWEAR.
DENIM SPORTSWEAR
LINEA
DI ABBIGLIAMENTO
Denim.
Per l'uomo che non deve
chiedere. Mai.

Gol d'autore

di **Adalberto Bortolotti**

SI SPEGNE IN UN MALEVOLO sussurro il lamentoso coro delle Cassandre: il campionato è vivo. Lo esalta un inedito alfiere, il Verona splendido e ora spavaldo di Bagnoli, che passa sul campo minato di Ascoli con l'impeto di una macchina da guerra. Briegel non è soltanto l'ammazza-assi capace di far piangere Maradona (e domenica l'appuntamento è con Zico). È campione vero, capace di brillare anche di luce propria. Con lui approda al secondo consecutivo bersaglio il nostrano Di Gennaro, ormai non più confinabile a compiti di gregariato; ed emerge il prepotente danese Elkjaer, folgore del contropiede. Chi aveva interpretato il clamoroso 3-1 d'esordio sul Napoli come esclusivo frutto della luna storta dei partenopei, è servito di barba e capelli. Lo stesso punteggio viene replicato ad Ascoli, dove pochi altri troveranno così agevole terra di conquista. E dietro al Verona sale la marea juventina: quattro gol nel mercoledì di Coppa (tre di Rossi), cinque la domenica in campionato, sulla vitale Atalanta (due, spettacolosi, di Platini). In tutto, i gol sono venticinque: una quota non sensazionale, ma di assoluto decoro, che spazza i fantasmi di quel brutto «tredici» d'avvio. Sono, in larga parte, gol firmati, d'autore. Ho già detto di Platini, mettiamoci la prima volta (sia pure dal dischetto) di Maradona, e poi Zico, Altobelli, Diaz, Elkjaer, Cerezo, Boniek, anche quel Corneljusson alla sua prima apparizione e subito a bersaglio, ad acuire il difficile momento della Roma che rimpiange Liedholm non tanto — io credo — per questione di schemi, quanto per quella inarrivabile abilità del barone di tener bloccato un ambiente che già manifesta preoccupanti sintomi di cedimento psicologico.

NON SI ATTENUA, purtroppo, il nervosismo che dilaga in falli, incidenti, che provoca troppe ammonizioni od espulsioni. Chi si attendeva una generale iniezione di serenità dal sorteggio arbitrale, sarà rimasto deluso. Nulla è cambiato, se non in peggio: l'elemento casuale interviene soltanto per escludere un Casarin, mentre l'assurda divisione in fasce (attuata con criteri francamente incomprensibili) consente di «pilotare» come prima, meglio di prima. Ma quello del calcio è uno strano ambiente, che a volte ha bisogno di vedersi gettare del fumo negli occhi. L'unica cosa che mi è ancora incerta è la seguente: chi continua a sottolineare i progressi raggiunti col sorteggio ci crede veramente o fa finta?

IL MERCOLEDÌ DI COPPA ha complessivamente sottolineato il buon livello delle nostre squadre di vertice, con gli ovvii limiti di una preparazione ritardata rispetto a quasi tutto il resto d'Europa. I soli avversari di rilievo erano i rumeni: e quelle sono le partite che ancora residuano un margine di incertezza. La Roma, nelle sue attuali condizioni, non poteva fare di più contro una formazione particolarmente attrezzata per partite esterne, di contenimento e di contropiede. Le è ancora andata bene, per merito di un grandioso Tancredi (pensate all'assurdo: con il cambio di direzione tecnica, ha dovuto riguadagnarsi il posto di titolare!). A Bucarest dovrebbe trovare — oltre agli sperabili progressi — una situazione tattica di maggior favore. Incredibile, ma appunto per questo rimediabile, la sconfitta dell'Inter che pareva avviata addirittura alla goleada. Il «quattro su quattro» che si sperava dal primo turno è, insomma, ancora possibile. Intanto, come bottino complessivo, siamo rimasti inferiori soltanto agli inglesi, imbattuti con tutte le loro sette rappresentanti. Oltre a una innata adattabilità a questo tipo di competizione, i britannici hanno il vantaggio di arrivare a settembre con maggiori impegni ufficiali nelle gambe.

QUANDO QUESTO GUERINO esce in edicola, Bearzot festeggia il suo 57 compleanno accompagnando la Nazionale azzurra al primo appuntamento della stagione. La Svezia ci ha duramente castigato in fase di qualificazione europea (5-0 nel doppio confronto!) ma non sembra in gran spolvero e riserva ovviamente i suoi stimoli alle partite per la conquista del Messico, già peraltro compromessa con la sconfitta interna di fronte al Portogallo. Noi non chiediamo molto: semplicemente quel decoro che troppe volte è mancato agli azzurri nell'ultima, disgraziata, serie di uscite, Olimpiadi comprese.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

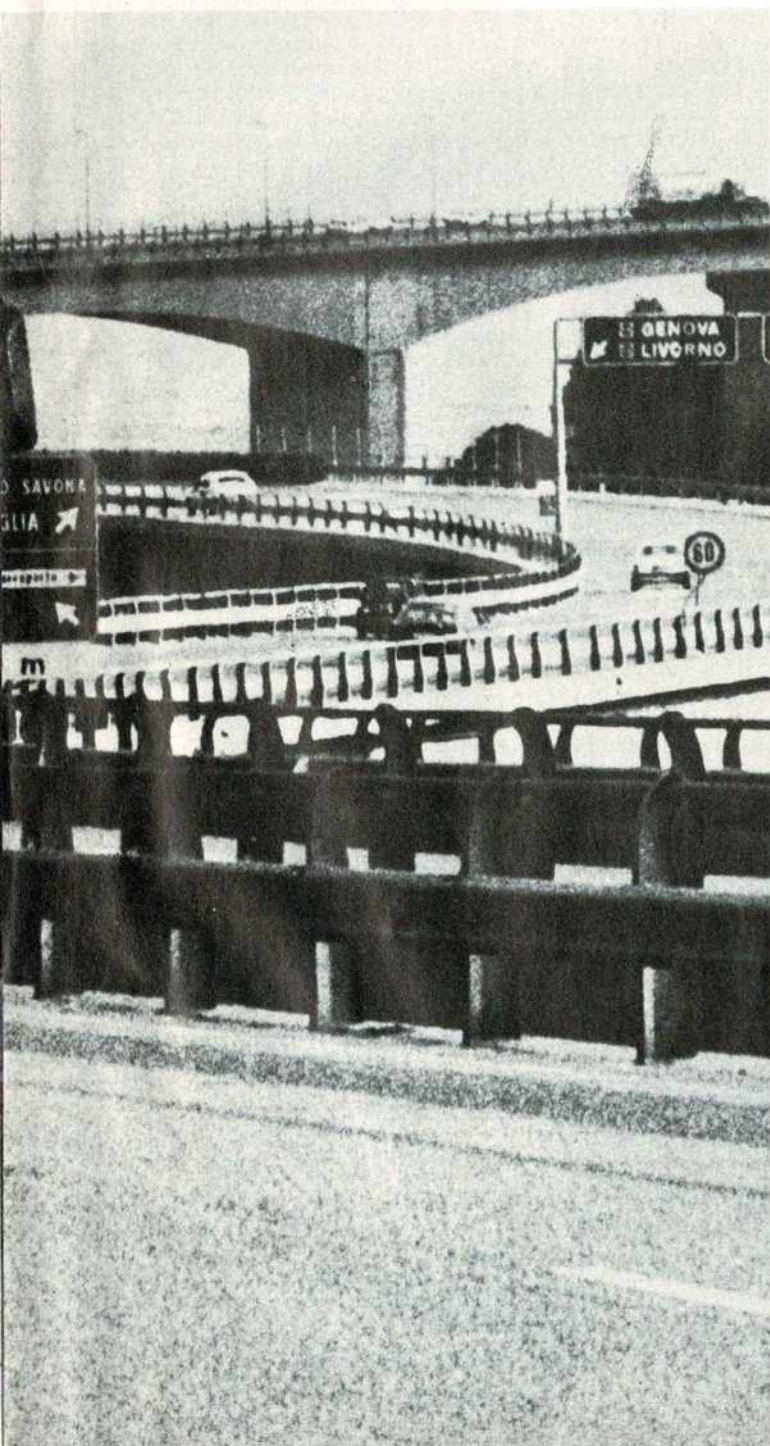
GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 39 (508)
26 settembre-2 ottobre
L. 2.000 Spedizione
in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

Fra 10 anni questo camio avrà viaggiato di più e sar E' un Merce

n avrà trasportato di più,
à rimasto fermo di meno.
des-Benz.

Un veicolo di linea rende tanto più quanto meno è fermo.

Ecco perchè in un Mercedes-Benz gli assi, le sospensioni, i telai (con le loro soluzioni esclusive che riducono la tara a vantaggio della portata utile), i motori, i cambi e ogni altro componente hanno superato collaudi durissimi e controlli di qualità senza confronti. Una così grande accuratezza di progettazione e costruzione si traduce naturalmente nella massima sicurezza e rendimento del mezzo. Una sicurezza e un rendimento a prova di garanzia: tutti i veicoli della gamma pesante Mercedes-Benz hanno infatti il motore, il cambio, gli assi motore garantiti per 2 anni o per 200.000 km.

Ecco perchè il 1938 è il veicolo ideale per le lunghe percorrenze con sensibili variazioni altimetriche. Infatti il motore 8V di grossa cilindrata sovralimentato è il propulsore ideale per questo tipo di trasporto. L'adozione dell'esclusivo limitatore di serie consente l'impiego di rapporti di trasmissione molto lunghi con concreti vantaggi in termini di consumi e di sicurezza attiva. La cabina superspaziosa con soluzioni esclusive Mercedes-Benz assicura il massimo confort ed è il naturale complemento di queste altissime prestazioni.

Chiedete all'organizzazione Mercedes-Benz la soluzione più conveniente e le forme di finanziamento e leasing della collegata Merfina.

MERCEDES-BENZ.
LA SCELTA DELLA RAGIONE.

Mercedes-Benz Italia S.p.A. - Roma

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

LETTERA APERTA ALL'AVVOCATO CAMPANA

I ricchi piangono

CARO AVVOCATO CAMPANA, le scriviamo una lettera aperta per sollecitare la sua attenzione e, se è possibile, un sollecito intervento, su una serie di vicende che hanno tenuto desta l'attenzione dell'opinione pubblica la scorsa settimana. Quale presidente del sindacato, egregio avvocato, lei tutela giustamente i diritti dei suoi affiliati ma ci sembra, e non lo prenda come un rimprovero, che si preoccupi troppo del proletariato del pallone, che in fondo, a parte qualche assegno cabriolet, vive in letizia e in pace con i sensi, piuttosto che dei quei calciatori i quali, a fronte di ingaggi apparentemente cospicui, devono quotidianamente lottare con le spese di rappresentanza, inequivocabile termometro del cosiddetto status symbol. Ci riferiamo in particolare ai giocatori stranieri, contro i quali è in atto, tra l'altro, una vera e propria congiura monetaria da parte di quasi tutte le banche del mondo, tese a rallentare la corsa del dollaro. Mark Hateley e Ray Wilkins, per esempio, stavano preparando le valigie per tornare in Inghilterra. Il presidente Farina aveva infatti promesso di sistemarli in una villetta adeguata al loro ruolo, i due non accampavano pretese eccessive, ma giustamente non volevano sfigurare di fronte a Rummenigge: erano disposti quindi a rinunciare all'istitutrice, ma non ai tripli servizi e nemmeno a un'automobile di grossa cilindrata «full optional», cioè con tutti quei giocarelli elettrici che contribuiscono a rallegrare le stressanti giornate degli automobilisti. Perché il derby, lei mi insegna, va giocato anche fuori del campo. In cambio di queste legittime aspirazioni, Hateley e Wilkins sono stati costretti ad alloggiare in un albergo di lusso senza concrete prospettive per il domani: gli alberghi di lusso, per chi non lo sapesse, sono alienanti, freddi, impersonali e sconsigliabili soprattutto per gli attaccanti, che essendo i più esposti alle critiche necessitano, più degli altri, di un focolare domestico. A impedire la sconvolgente fuga è intervenuto fortunatamente l'avvocato Teeman, che le consigliamo di assoldare come consulente dell'Aic: grazie all'illustre professionista, Hateley e Wilkins hanno avuto a disposizione due Mercedes a motore turbo aspirate (indispensabili per essere puntuali agli allenamenti) e la garanzia di una sistemazione idonea dalle parti di Legnano. Ma pare che la cenere covi ancora sotto il fuoco.

DIVERSO, MA MENO SIGNIFICATIVO, il caso di Maradona. Anche qui come giustificare il comportamento dilatorio dell'ingegner Ferlaino? Per circa due mesi il più corteggiato calciatore del mondo è stato relegato in un albergo di via Partenope insieme al suo seguito di 24 persone, per non parlare dei sacrifici imposti al piccolo cane della fidanzata Claudia che una sera ha fatto la pipì in ascensore (il cane) sopraffatto dalla tensione. Poi, dopo tanto penare, il Napoli ha finalmente trovato la villa promessa, ma peccando di buon gusto ha fatto sapere che l'affitto costa alla società 18 milioni al mese . Ma cosa sono 18 milioni al mese al confronto del benessere spirituale e all'incombente minaccia del «Processo del Lunedì?» e poi, andiamo, non c'è neanche la piscina. Sembra che Ferlaino si sia impegnato a costruirla entro Natale, ma se fossimo in lei, avvocato Campana, vigileremmo sull'evolversi della situazione. E che dire di Dan Corneliusson, rinomato attaccante svedese in forza al Como? Qui siamo proprio alla violazione dei più elementari diritti umani. Il simpatico Dan ha un figlio che deve studiare, ma l'unica scuola con isegnanti studiare, ma l'unica scuola con insegnanti scandinavi si trova a Milano, cioè a in stato interessante e non può dunque provvedere, al momento, ad accompagnare il pargolo. Tocca quindi a Corneliusson sobbarcarsi la quotidiana sfacchinata e poi qualcuno pretende che segni anche dei gol: ecco un tipico, inaccettabile caso di sfruttamento in aperto contrasto con lo statuto dei lavoratori. Ma c'è di peggio: la villa prescelta per Dan non era arredata. Corneliusson ha fatto buon viso a cattivo gioco perché gli svedesi, in fondo, hanno un ottimo carattere. Ha così provveduto a trasferire i mobili della vecchia casa, ma questi sono rimasti bloccati in chissà quale valico di frontiera. Ci fosse stato un solo dirigente del Como disposto ad aiutare il povero svedese: niente, indifferenza totale, roba da chiedere il divorzio per crudeltà mentale.

LE VORREMMO SOTTOPORRE, caro avvocato, un ultimo caso dai risvolti davvero penosi. Il calciatore brasiliano Dirceu è stato messo, come si suol dire, in mezzo a una strada dal Napoli. Non è nostra intenzione soffermarci tanto sull'ingratitudine umana, quanto sulle vicissitudini patite da questo bravo professionista per vedere riconosciuti i propri diritti, fortunatamente tutelati con disinteressato vigore dal famoso manager Caliendo. Come ha dovuto lottare Dirceu per ottenere uno straccio di liquidazione, nemmeno ottocento milioni, è ormai noto. Ma adesso il volenteroso calciatore è arrivato di fronte al problema più serio, quello di trovare un lavoro. Ottocento milioni, contrariamente a quello che possono pensare i qualunquisti e i disoccupati, rappresentano una cifra assai esigua se rapportata alle esigenze del soggetto in questione. Peccando di sensibilità, la Cremonese ha giocato al ribasso sostenendo, per bocca di Luzzara, che gli stranieri non le interessano. Siamo tornati ai tempi della xenofobia. Il cavalier Rozzi, da parte sua, trovandosi nella necessità di sostituire Coeck, altro caso pietoso che il sindacato non dovrebbe trascurare, ha aperto uno spiraglio ma ha dettato condizioni capestro: 110 milioni netti, prendere o lasciare. È chiaro che il presidente dell'Ascoli vuole sfruttare la situazione di disagio che affligge Dirceu; il quale; sfoderando l'orgoglio caratteristico dei brasiliani, ha logicamente sbandierato la sua dignità sottolineando che non si venderà mai per un panino al prosciutto. Questa affermazione, ancorché legittimata da un profondo sconforto, ha provocato effetti deleteri: tanto per dirne una, i nostri droghieri hanno subito aumentato i prezzi al dettaglio infischiandosene dei dettati del Cip e da qualche giorno pretendono 2.500 lire per un etto di prosciutto, michetta a parte.

CARO AVVOCATO, non perda tempo: questa lettera è stata spedita per conoscenza anche al Ministro degli Esteri, ma l'onorevole Andreotti è attualmente impegnato con una storia di Germanie. Aspettiamo quindi da lei una decisa, autorevole presa di posizione.

SOMMARIO

PAOLO ROSSI FRA I DIFENSORI FINLANDESI

COPPA DEI CAMPIONI/ILVES-JUVENTUS 0-4

Nel freddo di Tampere torna magicamente a lampeggiare il genio del gol di Pablito, che, con una tripletta, spiana ai bianconeri la strada di un trionfale esordio nella grande Coppa

Profondo Rossi

di **Vladimiro Caminiti** - foto **Salvatore Giglio**

TAMPERE. Fu un mercoledì istruttivo per certi aspetti, la Juve giostrò cercandosi attraverso una tessitura di gioco mai forzata, la zona finnica ne agevolò gli estri costruttivi e Zibì Boniek grandeggiò come centrocampista di falcata dirompente e anche di un certo geniaccio manovriero. La novità non è però Boniek, che anche in campionato si batte all'altezza del suo prestigioso passato, il settennato di permanenza e imprese in patria, come è solito ricordare lui, amabile amico dei cronisti. La novità fu Paolo Rossi, rivisto tiratore strepitoso e spietato, con shot di destro e sinistro splendidi, con una coordinazione di corsa e vivacità nell'uno-due che ci eravamo dimenticati. Va così anche alla Nazionale, un Rossi appena ventottenne in perfetta vena e in grado di dimostrare al nuovo coequipier Briaschi cosa è la classe. Il quale Briaschi appare un tantino contratto e non riesce a esplodere in zona gol; contratto e come intimidito in tanta compagnia.

IL GIOVANE PIOLI. La squadra, globalmente, dimostrava di potersi presto bloccare in questa difesa, specialmente quando

avrà recuperato l'indispensabile pivot Brio. Perché non ci piace il giovane Pioli? Ci piace moltissimo, ma non apparteniamo ai facili cantori, per conto nostro Pioli ha bisogno di tempo per inserirsi in un complesso tanto smaliziato. Il ragazzo ha colpi di autentico valore e una personalità atletica in sboccio, ma è ancora troppo ragazzo a livello psicologico. La Juve che ha messo in disparte Caricola ammaestra il cronista. Trapattoni detto Trap deve sapersi amministrare il giovanotto nel suo stesso interesse. È comunque certo che d'ora in poi Brio dovrà cercare di fermarsi meno possibile; ogni suo contrattempo sarà galvanizzante per l'ex parmense. La trasferta in Finlandia aveva peraltro grandi significati diciamo turistici, per i cronisti al seguito. Anche il sottoscritto si impegnava quel mattino di mercoledì, su un campo adiacente lo stadio «Babinaa» per 24 mila persone dove nella serata si sarebbe svolto l'incontro della Juventus (a luci artificiali un po' dimesse, in una penombra prima mistica e poi livida notte acquosa), in una sfida calcistica con i colleghi di Tampere. La prestazione di Pizzul centr-half come nei giorni catanesi, le rincorse di Giorgio Tutino e Franco Colombo, di Amedeo Gorla, testimoniavano quanto si sarebbe visto in grande scala poi, il calcio finnico è fatto da cursori che non sanno nulla di tattica, ma il loro spirito è meraviglioso, la loro lezione sportiva è intatta.

ESPERIENZA. Fu una stupenda esperienza anche perché la Juve ha ulteriormente migliorato l'assetto organizzativo e uno stilizzato ragazzo, Giovanni Lodigiani, è apparso accanto ai cronisti, tour-leader di assoluta affidabilità. Boniperti nel corso della trasferta parlò molto con tutti, soltanto allontanando da sé un troppo petulante microfono. Pullulano ormai i giornalisti, è divenuto il mestiere più facile della terra, deserta è la vocazione e non sempre i dirigenti possono fidarsi. Diciamo in sede critica che la Juve di Coppa Campioni ha ribadito l'eccezionalità del poliedrico campione Boniek, congiunta al nitore di scatto e tiro del rinverdito ventottenne Paolo Rossi. Non chiamiamolo più Pablito, la gloria passata non conta. Platini segnava un gol su rigore e si batteva da cima a fondo con meraviglioso slancio. La forma fisica tarda a venire proprio perché mentalmente il giocatore, così esperto e malizioso, è stanco, provato, stressato. Ma è soltanto giocando che si ritroverà. Io non gli diedi voto all'altezza di Como e non me ne pento. Certo, il mio modo di far critica colpisce anche chi dentro nuovi ruoli, dovrebbe per natura capirmi ed apprezzarmi. L'ipocrisia non serve, l'asso si rispetta, in qualsiasi lavoro si recupera attraverso il lavoro. E ora speriamo che anche il secondo turno, dopo il retour match, beatifichi la Juve. Boniperti stringe la mascella e dichiara, come i suoi grandi capi, che il traguardo della Coppa Campioni è indispensabile, bisogna raggiungerlo a tutti i costi. Fortuna, torna a baciare la Juve.

V. C.

ILVES 0		JUVENTUS 4
Malinen	1	Tacconi
Uimonen	2	Favero
Rasanen	3	Cabrini
Wechlin	4	Bonini
Kuuluvainen	5	Pioli
Lemivaara	6	Scirea
Vidgren	7	Briaschi
Pirinen	8	Tardelli
Hjelm	9	Rossi
Belfield	10	Platini
Ninimaki	11	Boniek
Ristimaki	All.	Trapattoni

Arbitro: Harryson (Svezia)

Marcatori: Rossi al 1', Platini su rigore al 45', Rossi all'82' e all'89.

Sostituzioni: Ojola per Rasanen al 63', Limido per Tardelli al 69', Heino per Pirinen al 77', Caricola per Briaschi all'84'.

Nella pagina a fianco, dall'alto, **il primo fulmineo gol di Rossi che ha subito aperto alla Juve la strada di un'agevole vittoria. Poi il fallo del portiere su Briaschi lanciato a rete e la puntuale trasformazione di Platini. Ancora Rossi al tiro e, per chiudere, il 4-0 siglato da Pablito con un sinistro al volo.** Qui sopra, **un variopinto tifoso bianconero**

FotoBriguglio

FotoBriguglio

Dopo aver rischiato più volte la capitolazione sul contropiede dei rumeni, la Roma trova il gol della speranza con Graziani (in alto) **che trasforma da pochi passi un invito di Iorio. Esulta il goleador** (sopra), **ma il vero protagonista è Tancredi** (a destra)

FotoTedeschi

COPPA DELLE COPPE/ROMA-STEAUA 1-0

Trema l'Olimpico semivuoto per i micidiali contropiedi rumeni: i giallorossi trovano con Graziani la rete della speranza e ringraziano il loro portiere per una serie di miracolosi salvataggi

Tancredissimo

ROMA. Mandano paurosi lampi d'avvertimento i soldati-calciatori del «sergente» Halagian nel primo scontro di Coppa Coppe all'Olimpico. Chi vagheggiava, sotto la bandiera giallorossa, di doversi servire del computer per non fallire il conto delle reti squassate, a dispetto della bravura del portiere Ducadan, si ritrova a dover amaramente riconoscere ch'è già miracoloso poter alzare un dito di striminzita vittoria, dopo 74 minuti di sofferenza. L'unico asso della Roma di Eriksson — o più precisamente del duo-Clakson, per non dimenticare l'allenatore in panchina Claguna — è al momento Franco Tancredi, saltimbanco della parata, inutilmente «mitragliato» dai contropiedisti Lacatus e Pitzurca. Dio solo sa come possa questo ginnasta tutto casa e allenamenti salvarsi dall'ira del club dell'Armata di Bucarest, ingiustamente beffato dal verdetto, a conclusione d'una prestazione d'indubbia superiorità sotto il profilo atletico, tecnico e tattico. È delegato Graziani, il generoso, alla «rapina» sul filo del fuorigioco. Il football si diverte spesso a mortificare chi merita, con emozionanti incongruenze. E Tancredi va; le mani non tremano. Per lui, taciturno antipersonaggio, gli esami non finiscono mai e vien da sorridere pensando che abbia potuto polemizzare in avvio di Coppitalia per difendere il proprio diritto di titolare dai dubbi dei successori di Liedholm, dall'onesta concorrenza di Malgioglio. Acqua passata. Adesso lo ringraziano perché sotto la pioggia ha evitato la fulminea «accorata», in un mercoledì da lupi solo in senso strettamente atmosferico.

IL PROTAGONISTA. Ha detto «no» a ripetizione agli assalti; ha sventato quattro occasioni gol, con quella misteriosa capacità d'amplificarsi all'improvviso. Eppure non inorgoglisce, riesce solo a ripetere a bassa voce: **«Ho fatto il mio dovere, nient'altro. Mi dispiace che i compagni non siano riusciti ad evitarmi qualche spavento. Significa che il nostro gioco ancora non funziona... C'è probabilmente un prezzo da pagare al rinnovamento, al dopo Liedholm. Da quando sono nella porta della Roma non mi era mai capitato, in casa, di lavorare tanto».** È tempo che Falcao smetta di combattere la noia dell'inattività con le struggenti note di Bahia, di Puerto de Barranquilla, di Maracaibo e Babalu. I vice campioni d'Europa hanno urgente bisogno delle sue trasfusioni di football ragionato, della sua inimitabile regia. Senza il «divino», la manovra immiserisce e neppure un Barnard del pallone potrebbe garantire al club del senatore Viola i «problemi della grandezza», nella continuità. Ci sarà a Bucarest Paulo Roberto? Lui sospira e fa: **«È difficile, mi hanno tolto da una settimana il gesso alla caviglia, devo guarire bene ed evitare ricadute. Credo che si possa però superare il turno pure senza il mio apporto. In trasferta la "Steaua" dovrà forzosamente concedere più spazi, nel tentativo di rimontare».**

LEADER. Ho il sospetto che il leader di Porto Alegre sia incapace d'essere sincero davanti ai giornalisti. La verità è semplice: senza di lui, l'aristocratica «zona» del passato, è mortificata da un processo di preoccupante fossilizzazione. Ceduto Di Bartolomei al Milan (i maligni ripetono che il sacrificio fu necessario per restare totalmente Falcaodipendenti) Eriksson si trova a non aver nessuno in grado di rimpiazzare dignitosamente l'artista brasiliano assente. Ci prova Giannini contro la Stella, ma l'emozione unita all'inesperienza internazionale lo tradiscono. Il baby, messo a collaborare tra il frastornato Cerezo, il volenteroso ma confusionario Buriani, il rientrante fumoso Bruno Conti, va frettolosamente alla deriva. Buio pesto. Collettivo fratturato; i difensori Bumbescu e Jovan a «torturare» facilmente Pruzzo e Graziani, abbandonati al loro destino. Chi vuole documentarsi sulle novità-Eriksson (squadra corta, rinuncia al possesso accademico del pallone, verticalizzazioni improvvise, pressing ovunque) si sorprende a rimpiangere l'aristocratico ancorché lento girar palla tanto caro a Zio Nils per cinque stagioni da epopea. E i fedelissimi meno pazienti, dinanzi all'inverecondo spettacolo, contestano perfino il presidente dello scudetto, l'esimio ingegner Viola con frasi tipo **«Hanno avuto ragione gli assenti, la Roma di cui andavamo orgogliosi è sparita...»** Oppure: **«Ridatece er barone, il duo Clakson suona male, anzi non suona proprio».** Viola, con un'espressione dolorosa dipinta sul viso, detta sui taccuini degli intervistatori che non accetta le critiche qualunquistiche del popolo. I riscontri del botteghino lo hanno già turbato: neppure 25.000 paganti, incasso 436.102.000, una specie di «minimo storico» all'Olimpico della Roma europea Anni Ottanta. Disaffezione improvvisa? Abitudine agli impegni internazionali che ormai impigrisce gli spettatori più tiepidi? Rimpianti? Incapacità di assorbire quel trauma del 30 maggio, a un passo dalla gloria dei «Campioni»?

LA STEAUA BUCAREST

ROMA 1		STEAUA 0
Tancredi	1	Ducadan
Oddi	2	Laurentiu
Righetti	3	Eduard
Buriani	4	Bumbescu
Nela	5	Tattaran
Maldera	6	Iovan
Conti	7	Lacatus
Cerezo	8	Petcu
Pruzzo	9	Puscas
Giannini	10	Majaru
Graziani	11	Pitzurka
Clagluna-Eriksson	All.	Halagian

Arbitro: Wurtz (Francia)

Marcatori: Graziani al 72'

Sostituzioni: Cherico per Giannini al 56', Iorio per Pruzzo al 68', Balint per Petcu all'81', Radu per Majaru all'86'

UN VELO. Ogni ipotesi è buona per spiegare lo stadio mezzo pieno e mezzo vuoto del 19 settembre. Meno spiegabile, anzi meno accettabile, la Roma «paesana» che Eriksson tramite l'interprete Morabito s'ostina ad assolvere. Dice: **«La Stella non è caduta prima, perché era arduo trovare varchi in quel dispositivo difensivo schierato in maniera intelligente. Il calciatore romeno è valido soprattutto dal punto di vista atletico e sul campo pesante si ritrova a meraviglia. La nostra vittoria è comunque meritata; sono contento d'andare a difendere nello stadio "23 agosto" di Bucarest un minimo vantaggio».** Noi stendiamo frettolosamente un velo sulla Roma del debutto internazionale, con tutto il rispetto per il trentaseienne rettore di Svezia, già vincitore col Goteborg nella Coppa Uefa 1982 e finalista 1983 della stessa rassegna dalla panchina del Benfica. Impossibile dimenticare che la Stella è caduta, per grazia ricevuta, proprio quando, nel finale, Clagluna ha inserito due insofferenti esclusi di partenza: Chierico e Iorio. Le ultime due carte della disperazione. E Iorio, che notoriamente non accetta la panchina, è entrato (i romeni giurano che pure lui fosse in offside) nell'azione del gol della Provvidenza. L'incubo è stato scacciato così, estraendo praticamente dal nulla la rete della speranza. Commento di Pruzzo: **«Sono stato tolto dal campo perché non svolgevo bene i compiti che mi erano stati affidati. Ma onestamente ci si può divertire all'attacco in una formazione tanto fratturata?...».** L'insoddisfazione di alcuni protagonisti è evidente. I soldati romeni salutano e meditano di riscattarsi a Bucarest, dove saranno guidati dal recuperato Boloni. Per uscire senza danni da quella «battaglia» servirebbe Falcao e servirebbe una Roma senza polemiche, senza turbolenze. Ma Nils Liedholm, implacabile pompiere di qualsiasi incendio, è a Milano. E allora chissà...

Marco Morelli

Coppa dei campioni

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (19 settembre 1984)	RITORNO (3 ottobre 1984)
Levski Spartak	1	64' Kourov	
Stoccarda	1	62' Reichert	
		Arbitro: Hackett (Ingh.)	Arbitro: Brummeir (Aus.)
Lech Poznan	0		
Liverpool	1	62' Wark	
		Arbitro: Johansson (Sve.)	Arbitro: Geurds (Ola.)
Aberdeen	2	33' e 60' Black	
Dynamo Berlino	1	83' Schulz	
		Arbitro: V. Langenhove (Bel.)	Arbitro: Agnolin (Ita)
Dinamo B.	4	25' e 35' Orac, 28' Tulba, 33' Talmar	
Omonia	1	17' Savidis	
		Arbitro: Ilijevski (Jug.)	Arbitro: Yossivov (Bul.)
Ilves	0		
Juventus	4	1', 82' e 89' Rossi, 44' Platini	
		Arbitro: Harrysson (Sve.)	Arbitro: Scerri (Malta)
Feyenoord	0		
Panathinaikos	0		
		Arbitro: Midgley (Ingh.)	Arbitro: Christov (Cec.)
Austria Vienna	4	18' Prohaska, 25' Polster, 44' e 47' Drabits	
Valletta	0		
		Arbitro: Koster (Luss.)	Arbitro: Gathcer (Svi.)
Stella Rossa	3	57' e 77' Janjanin, 78' Sestic	
Benfica	2	27' Elzener (aut.), 42' Diamantino	
		Arbitro: Daina (Svi.)	Arbitro: Pauly (Ger. O.)
Beggen	0		
Goteborg	8	5' e 62' Carlsson, 21', 47' e 76' Nillsson, 23' e 71' Fredriksson, 81' Andersson	
		Arbitro: Sorensen (Dan.)	Arbitro: Nyhus (Nor.)
Bordeaux	3	29' Muller, 61' Battiston, 80' Lacombe	
Ath. Bilbao	2	31' Endika, 70' Salinas	
		Arbitro: Casarin (Ita.)	Arbitro: Ponnet(Bel.)
Grasshoppers	3	68' e 72' Muller, 31' Kara	
Honved	1	30' Dajka	
		Arbitro: Perez (Spa.)	Arbitro: Wohrer (Aus.)
Vaalerengen	3	32' e 88' Jacobsen, 80' Bergsvand	
Sparta Praga	3	18' e 49' Prochazka, 35' Chovanec	
		Arbitro: Bojernsson (Isl.)	Arbitro: Dimitriadis (Gre.)
Trabzonspor	1	7' Leni	
Dnjepr	0		
		Arbitro: Krchnak (Cec.)	Arbitro: Halle (Nor.)
IA	2	73' Thordarsson, 80' Hakonarson	
Beveren	2	53' Albert, 54' Christiaens	
		Arbitro: Poucher (Irl. N.)	Arbitro: Gilson (Luss.)
Linfield	0		
Shamrock	0		
		Arbitro: Syme (Sco.)	Arbitro: King (Galles)
Labinoti	0		
Lyngby	3	52' Vilmar, 62' Stebesburg, 80' Schefer	
		Arbitro: Nemeth (Ungh.)	Arbitro: Orakangas (Tur.)

Coppa delle coppe

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (19 settembre 1984)	RITORNO (3 ottobre 1984)
Bayern	4	31', 55' Pfleugler, 69' Wolfhart, 77' Nachtweih	
Moss	1	2' Kollshaugen	
		Arbitro: Czemarmazowicz (Pol.)	Arbitro: Tuominen (Fin.)
Wrexham	1	77' Steel	
Porto	0		
		Arbitro: Cruke (Bel.)	Arbitro: Thomas (Ola.)
Metz	2	44' Kurbos, 87' Rohr	
Barcellona	4	12' Sonor (autogol), 47' Schuster, 53' Caldere, 64' Carrasco	
		Arbitro: Keizer (Ola)	Arbitro: Bridges (Gal.)
Dinamo Mosca	1	9' Argudyaev	
Hajduk	0		
		Arbitro: Agnolin (Ita.)	Arbitro: Dotchev (Bul.)
Roma	1	72' Graziani	
Steaua	0		
		Arbitro: Wurtz (Fra.)	Arbitro: Galler (Svi.)
KB	0		
Fortuna S.	0		
		Arbitro: Stumpf (Ger. E.)	Arbitro: Rosa Santos (Por.)
Malmo	2	44', 65' M. Magnusson	
Dinamo Dresda	0		
		Arbitro: Mushkovets (URSS)	Arbitro: Nyffenegger (Svi.)
Wisla Craiova	4	19' Wrobel, 20' Nawalka, 31', 67' Banasziewicz	
IBV	2	40' Eliasson, 45' Georgsson	
		Arbitro: Peschel (Ger.)	Arbitro: Smith (Sco.)
Trakia	4	43' Pashev, 63' Soyanov, 69' Georgiev, 77' Kostadinov	
Union	0		
		Arbitro: Kuka (Alb.)	Arbitro: Assenmacher (Ger.)
Rapid Vienna	4	14', 56', 66' Panenka, 25' Brucic	
Besiktas	1	13' Kovacevic	
		Arbitro: D'Elia (Ita.)	Arbitro: Igna (Rom.)
Siofoki	1	69' Tieber	
Larissa	1	29' Adamcik	
		Arbitro: Karolak (Pol.)	Arbitro: Craciunescu (Rom.)
Ballymena	0		
Hamrun	1	19' R. Xuereb	
		Arbitro: Worral (Ingh.)	Arbitro: Pieri (Ita.)
Inter Br.	2	42' Brezik, 65' Moravec	
Kuusysi	1	4' Toernvall	
		Arbitro: Zhezhov (Bul.)	Arbitro: Aass (Nor.)
U.C.D.	0		
Everton	0		
		Arbitro: Cooper (Gal.)	Arbitro: McKnight (Irl. N.)
Gand	1	80' Cordier	
Celtic	0		
		Arbitro: Da Silva (Por.)	Arbitro: Mulder (Ola.)
Apoel	0		
Servette	3	20' Decastel, 79' Brigger, 84' Faure	
		Arbitro: Nesu (Rom.)	Arbitro: Rion (Luss.)

Coppa Uefa

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (19 settembre 1984)	RITORNO (3 ottobre 1984)
Glentoran	1	2' Bowers	
Standard	1	59' Telen	
		Arbitro: Hope (Sco.)	Arbitro: Jensen (Dan.)
Braga	0		
Tottenham	3	31' e 42' Falco, 44' Galvin	
		Arbitro: Biguet (Francia)	Arbitro: Schejrell (Ger. E.)
Sion	1	75' Cina	
At. Madrid	0		
		Arbitro: Schmidhuber (Ger. O.)	Arbitro: Robinson (Ingh.)
Vorwaerts	2	7' Hendel, 62' Pietsch	
PSV	0		
		Arbitro: Konrath (Fra.)	Arbitro: Martinez (Spa.)
Red Boys	0		
Ajax	0		
		Arbitro: Nielsen (Dan.)	Arbitro: Farpell (Irl. N.)
Real Madrid	5	3' e 58'Michel, 6' Santillana, 53' Juanito, 55' Isidro	
Innsbruck	0		
		Arbitro: Kirschen (Ger. E.)	Arbitro: Padar (Ungh.)
Videoton	1	37' Szabo	
Dukla Praga	0		
		Arbitro: Nanoglu (Tur.)	Arbitro: Helen (Sve.)
Sporting	2	54'Fernandes, 81' Pacheco	
Auxerre	0		
		Arbitro: Losert (Aus.)	Arbitro: Valentine (Sco.)
Manchester U.	3	18' Robson, 37' Muhren, 74' Hughes	
Raba Eto	0		
		Arbitro: Nazaré (Por.)	Arbitro: Costantin (Bel.)
Dukla Bystrica	2	30' e 65' Nemec	
Borussia M.	3	25' Hockstatter, 71' Griens, 79' Lienen	
		Arbitro: Frickmann (Dan.)	Arbitro: Glavina (Jug.)
Valladolid	1	66' Da Silva	
Rijeka	0		
		Arbitro: Bergamo (Ita.)	Arbitro: Tritschel (Ger. O.)
Paris S.G.	4	22' e 57' Susic, 36' Rocheteau, 62' Niederbacher	
Hearts	0		
		Arbitro: Sostaric (Jug.)	Arbitro: Ericsson (Sve.)
Anderlecht	1	87' Czerniatynski	
Werder Brema	0		
		Arbitro: Butenko (Urss)	Arbitro: Delmer (Fra.)
AIK	1	14' Andersson	
Dundee Utd.	0		
		Arbitro: Roth (Ger. O.)	Arbitro: Arminio (Spa.)
Reykjavik	0		
Queen's Park R.	3	24' e 76' Stainrod, 64' Bannister	
		Arbitro: O'Donnelly (Irl. N.)	Arbitro: Finn (Eire)
Dinamo Minsk	4	23', 27' e 39' Kondratev, 60' Shalimo	
Helsingin	0		
		Arbitro: Streng (Rom.)	Arbitro: Listhiewicz (Pol.)
Colonia	2	52' Engels, 76' Littbarski	
Pogon	1	35' Haas (aut.)	
		Arbitro: Borg (Mal.)	Arbitro: Ravander (Fin.)
Nottingham	0		
Bruges	0		
		Arbitro: Foekler (Ger. O.)	Arbitro: Bouillet (Fra.)
Lok. Lipsia	7	17' e 54' Zoetsche, 44' Baum, 69' Linder, 78' 84' e 90' Kuehn	
Lillestroem	0		
		Arbitro: Latzin (Aus.)	Arbitro: Richardson (Ingh.)
OB	1	17' Utoft	
Spartak Mosca	5	26' Gavrilov, 43' Sidorov, 57' Savlo, 59' Rodionov, 64' Kuznetsov	
		Arbitro: Van Ettokoven (Ola.)	Arbitro: Hadijstefanou (Cip.)
Widzew Lodz	2	35' Dziekanowski, 56' Swiatek	
Aarhus	0		
		Arbitro: Berisa (Jug.)	Arbitro: Haraldsson (Isl.)
Southampton	0		
Amburgo	0		
		Arbitro: Schoesters (Bel.)	Arbitro: Bergamo (Ita.)
Bohemians	3	24' e 35' O'Brien, 51' Lawless	
Rangers	2	7' McCoist, 30' McPherson	
		Arbitro: Roberts (Gal.)	Arbitro: Moffatt (Irl. N.)
Oster	0		
Linzer ASK	1	84' Erwin	
		Arbitro: Stiegler (Cec.)	Arbitro: Germanakos (Gre.)
Sportul	1	83'Sandu	
Inter	0		
		Arbitro: Castillo (Spa.)	Arbitro: Fredriksson (Sve.)
Bohemians P.	6	24', 28' e 65' Micinec, 33' e 54' Janecka, 86' Hruska	
Apollon	1	73' Jenkins	
		Arbitro: Hartman (Ungh.)	Arbitro: Yascharov (Bul.)
Olympiakos	1	2' Mitropoulos	
N. Xamax	0		
		Arbitro: Kuznetsov (Urss)	Arbitro: Prokop (Ger. E.)
Sliven	1	89' Demierev	
Zeljeznicar	0		
		Arbitro: Reznicek (Cec.)	Arbitro: Milchenko (Urss)
Betis	1	77' Suarez	
Un. Craiova	0		
		Arbitro: Vautrot (Fra.)	Arbitro: Fahnler (Aus.)
Monaco	2	8' e 19' Genghini	
CSKA	2	14' Slavkov, 16' Markov	
		Arbitro: Alarden (Spa.)	Arbitro: Tokat (Tur.)
Fenerbahce	0		
Fiorentina	1	18' Pecci	
		Arbitro: Yushka (Urss)	Arbitro: McGinlay (Sco.)
Rabat	0		
Partizan	2	63' Vucicevic, 70' Delmas	
		Arbitro: Baumann (Svi.)	Arbitro: Costantinou (Cip.)

LE CLASSIFICHE MARCATORI

COPPA DEI CAMPIONI

3 RETI: Nilsson (Goteborg), Rossi (Juventus); **2 RETI:** Black (Aberdeen), Carlsson e Fredriksson (Goteborg), Drabits (Austria Vienna), Janjanin (Stella Rossa), Jacobsen (Vaalerengen), Muller (Grasshoppers), Orac (Dinamo Bucarest), Prochazka (Sparta Praga); **1 RETE:** Wark (Liverpool), Andersson (Goteborg), Albert e Christiaens (Beveren), Bergsvaand (Vaalerengen), Chovanee (Sparta P.), Diamantino (Benfica), Dajka (Honved), Kara (Grasshoppers), Kourov (Levski S.), Lemi (Trabzonspor), Platini (Juventus), Prohaska e Polster (Austria Vienna), Reichert (Stoccarda), Sestie (Stella Rossa), Schulz (D. Berlino), Savidis (Omonia), Stebersburg, Schefer e Vilmar (Lyngby), Tulba e Talmar (D. Bucarest), Thordarsson e Hakonarsson (IA).

COPPA DELLE COPPE

3 RETI: Panenka (Rapid Vienna); **2 RETI:** Banaszewicz (Wisla Cracovia), Magnusson (Malmo), Pfleuger (Bayern); **1 RETE:** Xuereb (Hamrun), Argudyaev (Dinamo Mosca), Adamcik (Larissa), Brucic e Kovacevic (Rapid Vienna), Brezik e Moravec (Inter Bratislava), Brigger, Decastel e Favre (Servette), Caldere, Carrasco e Schuster (Barcellona), Cordier (Gand), Graziani (Roma), Georgsson (IBV), Georgiev, Kostadinov, Pashev, Soyanov (Trakia), Kollshauger (Moss), Kurbos e Rohr (Metz), Nactweih e Wolfhart (Bayern), Nawalka e Wrobel (Wisla Cracovia), Tieber (Siofoki), Toervall (Kuusysi).

COPPA UEFA

3 RETI: Kondratev (Dinamo Minsk), Kuehn (Lok. Lipsia), Micinec (Bohemians Praga); **2 RETI:** Falco (Tottenham), Genghini (Monaco), Janecka (Bohemians Praga), Michel (Real Madrid), Nemec (Dukla Praga), O'Brien (Bohemians), Susic (Paris S. G.), Zoetsche (Lok. Lipsia).

SPECIALE TUTTOCOPPE/IL PUNTO

Un primo turno complessivamente normale, nel quale spiccano le imprese delle squadre inglesi e la prodezza del Barcellona trascinato da Steve Archibald, l'erede di Maradona

Dimenticare Dieguito

JUVENTUS secondo pronostico (e valore dell'avversario); Roma con molto affanno (e ancor più problemi); Fiorentina, grazie Pecci!; Inter sciupona e castigata: questa, in estrema sintesi, la situazione delle italiane dopo l'andata del primo turno di Coppe. Vediamo ora cos'è successo alle altre, manifestazione per manifestazione.

COPPACAMPIONI. Ceduto Souness e perso Rush per infortunio, il Liverpool ha faticato oltre il lecito a passare a Poznan contro il Lech. Nella squadra britannica, l'assenza che si è fatta maggiormente sentire è stata — una volta ancora — quella del baffuto centrocampista scozzese ora alla Sampdoria: Joe Fagan, dopo avere esperimentato inutilmente Kenny Dalglish quale suo sostituto, ora si affida a John Wark ed è stato appunto l'ex «Bravo» (quando vestiva la maglia dell'Ipswich) a dare ai campioni d'Europa una vittoria che praticamente li qualifica al secondo turno anche perché proprio non si vede come possano, i polacchi, passare con due gol di scarto ad Anfield Road. Risicato il successo del Liverpool, forse insufficiente quello dell'Aberdeen che, a sette minuti dalla fine, ha concesso alla Dynamo Berlino con Schulz il gol che, nel ritorno, potrebbe consentire ai tedeschi dell'est di qualificarsi malgrado gli scozzesi appaiano, nel complesso, formazione più valida di quella allenata da Jurgen Bogs. Quello che ben pochi si aspettavano è successo a Rotterdam col Feyenoord inchiodato sullo O-O dal Panathinaikos. Ottimo anche il pareggio dello Stoccarda (squadra di retrovia in Bundesliga) a Sofia contro il Levski Spartak: segnare un gol in trasferta è sempre ottima cosa e Reichert, questa volta ci è riuscito; peccato solo che Kourov, due minuti più tardi, abbia pareggiato il conto! Malgrado le sconfitte patite, per Benfica e Bilbao il passaggio al secondo turno è virtualmente cosa fatta: i due gol segnati alla Stella Rossa e al Bordeaux rispettivamente, rende molto più facili gli incontri di ritorno allo Stadio de la Luz e al San Mames dove una vittoria per 1-0 sarà sufficiente. Il pareggio colto sul terreno del Vaalerengen e su quello dell'IA appare ottimo investimento per Sparta Praga e Beveren per cui le sole squadre che in questo momento sembrano avere problemi di qualificazione sono il Trapzonspor e il Feyenoord.

COPPACOPPE. Qui c'è un risultato che si impone a tutti gli altri: il 4-2 colto sul campo del Metz dal Barcellona edizione Terry Venables: l'avvento del manager britannico (e quelli di Archibald al posto di Maradona) ha completamente trasformato i catalani che contro i francesi, hanno vinto dando spettacolo. Evidentemente c'era qualcosa, lo scorso anno, che non funzionava negli ingranaggi «azulgrana» e l'avvento di un nuovo... manico pare abbia rimesso le cose a posto. O per lo meno ha quasi certamente significato il passaggio al secondo turno di Coppa coppe. Di tutto rispetto (anche se non servirà a niente) il pareggio a reti inviolate imposto dagli irlandesi dell'UCD all'Everton che è pur sempre il vincitore della Coppa d'Inghilterra: la partita si è ben presto trasformata in una specie di «guerra di religione» tra irlandesi e britannici che ha in parte snaturato il contenuto tecnico dei novanta minuti arbitrati dal gallese Copper. Opposto ad un avversario di tutto riposo come i norvegesi del Moss, il Bayern non ha praticamente avvertito l'assenza di Rummenigge tanto è vero che, sotto nel risultato dopo due minuti, ha trionfato in goleada. Messe di gol anche per il Wisla di Cracovia, il Trakia di Plovdiv, il Rapid di Vienna con Panenka autore di una tripletta ed il Servette: visto però il valore degli avversari, il risultato più gratificante è il 4-1 inflitto dagli austriaci al Besiktas.

COPPA UEFA. Anche qui il risultato più sorprendente in senso negativo lo ha colto una squadra olandese, l'Ajax nella fattispecie che in Lussembugo non è andato oltre lo O-O. Meravigliano anche l'1-1 dello Standard di Liegi sul campo del Glentoran e la sconfitta dei Rangers su quello del Bohemians: alla fine, tra scozzesi e irlandesi è finita a botte più per motivi religiosi, però che sportivi. Essendo, la Coppa UEFA, quella a più larga partecipazione (64 squadre invece che 32 al primo turno) nessuna meraviglia se è anche quella in cui si sono avuti più vittorie con largo distacco come il 5-0 del Real Madrid all'Innsbruck, il 4-0 del Paris St. Germain all'Hearts, il 4-0 della Dinamo Minsk, all'Helsingin, il 7-0 del Lokomotiv Lipsia al Lillestroem il 5-1 (in trasferta per di più!) dello Spartak Mosca all'OB, il 6-1 del Bohemians Praga all'Apollon.

BILANCIO. Sono solo due le nazioni imbattute dopo il primo turno: Inghilterra (4 vittorie, Liverpool, Tottenham, Manchester United, Queens' Park Rangers, e tre pareggi: Everton, Nottingham, Southampton) e Belgio (2 vittorie, Gand e Anderkecht, e 3 pareggi: Beveren, Standard, Bruges). Da parte sua, la Germania Ovest propone tre vittorie (Bayern, Colonia, Borussia M.), due pareggi (Stoccarda Amburgo) e una sconfitta (Werden Brema) mentre la Spagna ha ottenuto quattro vittorie (Barcellona, Real Madrid, Valladolid, Betis) e due sconfitte (Athletic Bilbao, Atletico Madrid). Senza successi l'Olanda (Feyenoord, Fortuna Sittard e Ajax hanno pareggiato; il PSV ha perso) e senza pareggi Germania Est (due vittorie: Vorwaerts e Lokomotiv Lipsia e altrettante sconfitte: le due Dynamo) e la Scozia per una vittoria (Aberdeen) e quattro sconfitte (Celtic, Hearts, Dundee United, Rangers).

Stefano Germano

BRAVO 85/MASSARO IN TESTA

Viola fiorita

DANIELE MASSARO è il primo capoclassifica del Bravo, il concorso che organizziamo assieme al Radiocorriere e alla Redazione Sportiva del TG2 con la collaborazione delle più importanti reti televisive e testate sportive europee e che è riservato ai calciatori Under 24 impegnati nelle Coppe. Massaro ha ottenuto i 41 punti che ora conta in classifica grazie all'ottima prova sostenuta contro il Fenerbahce. Al secondo posto troviamo una vecchia conoscenza come Vincenzo Scifo, il «picciotto» siciliano dell'Anderlecht che conferma in tal modo l'ottima classifica ottenuta lo scorso anno; terzo la nuova «star» del calcio rumeno, Ion Hagi, che anche contro l'Inter ha dimostrato di valere tutta l'attenzione che ha saputo coalizzare su di sè.

NOVITÀ E CONFERME. Giunto alla Juventus con ben poche probabilità di giocare, Stefano Pioli è divenuto titolare fisso e anche in Coppa ha confermato le sue ottime qualità così come hanno fatto Righetti e Nela approdati alla nostra classifica malgrado l'incontro non certo favoloso disputato dai giallorossi contro lo Steaua.

LA CLASSIFICA

1.	**Daniele MASSARO** (Fiorentina)	41
2.	**Vincenzo SCIFO** (Anderlecht)	32
3.	**Ion HAGI** (Sportul Stud.)	25
4.	**Stefano PIOLI** (Juventus)	18
5.	**Ubaldo RIGHETTI** (Roma)	15

6. **Nela** (Roma), **Lacatus** (Steaua) **12**; 8. **Giannini** (Roma), **Hochstatter** (Borussia M.), **Reichert** (Stoccarda), **Wohlfarth** (Bayern) **6**; 12. **Koegl** (Bayern) **5**.

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Radiocorriere	**Umberto Andalini**
Voetbal Inter. (NL)	**Joop Niezen**
Nice Matin (Fr.)	**Jules Giarrizzi**
Kicker (Ger. O.)	**Heinz Wiskow**
L'Equipe (Fr.)	**Victor Sinet**
Mondial (Fr.)	**Michel Diard**
Tuttosport	**Massimo Franchi**
Tempo (YU)	**Jovan Velickovic**
Corr. Sport Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Adalberto Bortolotti**
Gazzetta dello Sport	**Roberto Beccantini**
Sportul (Rom.)	**Aurel Neagu**
Don Balon (Sp.)	**Gil Carrasco**
Shoot (Ingh.)	**Peter Stewart**
Le Sportif (B)	**Christian Marteleur**
Nepszava (Un.)	**Vandor Kolman**
AIPS	**M. Della Pergola**
Extraspor (Gre.)	**Christos Paganis**
Daily Express (Sc.)	**Gerry McNee**
Ethnos (Grecia)	**Andreas Bornis**
Sport Magaz. (Nor.)	**Bjorn Kristiansen**
Fussball (Aust.)	**Mischa Kazimirovic**
Gunes (Turchia)	**Reha Erus**
Simerini (Cipro)	**Giorgio Kojas**
RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Tele Monte Carlo	**Luigi Colombo**
Avro Televis. (NL)	**Robert Pach**
SSR (CH)	**J.J. Tillman**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**J.P. Weidmann**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**G. de Laurentiis**
TG 2	**Giorgio Martino**
TVE Barcellona (SP)	**Francisco Peris**
RTB (Belgio)	**Roger Laboureur**
TV Zagreb (YU)	**Slavko Prion**
DLF (Germ. O.)	**Klaus Fischer**

COPPA UEFA/SPORTUL-INTER 1-0

Travolgente avvio dei nerazzurri: tre pali, sei palle-gol. Poi un calo vistoso e un'incredibile sconfitta che rende delicatissimo il retour-match

Harakiri

foto di **Guido Zucchi**

Fra le tante occasioni da gol non sfruttate dall'Inter, anche una traversa di Collovati (sopra). A sinistra, **la punizione di Hagi respinta da Zenga e** (sotto) **trasformata da Sandu**

SPORTUL 1		INTER 0
Speriatu	1	Zenga
Mihail	2	Bergomi
I. Monteanu	3	Baresi
Cazan	4	Mandorlini
Iorgulescu	5	Collovati
Pana	6	Bini
Tehres	7	Causio
Bozesan	8	Marini
Sandu	9	Altobelli
Coras	10	Brady
Hagi	11	Muraro
Ardelanu	All.	Castagner

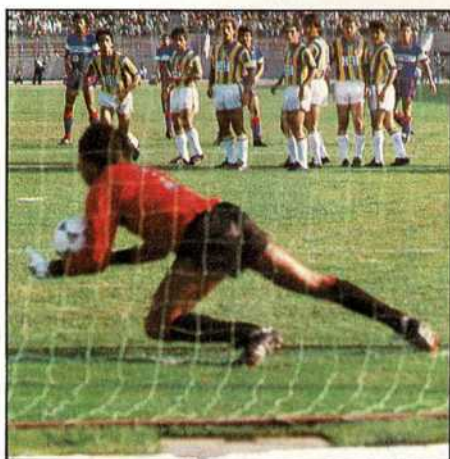
Arbitro: Lamo Castillo (Spagna)

Marcatore: Sandu all'83'

Sostituzioni: Pasinato per Muraro al 78', Serbanica per Bozesan all'83', G. Monteanu per Tehres all'88'.

COPPA UEFA/FENERBAHCE-FIORENTINA 0-1

Né l'arbitro, che annulla uno splendido e validissimo gol di Massaro, né la violenza degli avversari che scatenano la rissa, fermano la squadra viola trascinata ancora una volta alla vittoria da uno scaltro gol di Pecci

Sangue romagnolo

Pecci calcia a sorpresa una punizione (in alto) **e Yasar è battuto** (sopra). **È il gol vittoria, perché il raddoppio di Massaro** (a destra) **è annullato** (fotoSabe)

FENERBAHCE 0		FIORENTINA 1
Yasar	1	Galli
Ismail	2	Occhipinti
Sedat	3	Gentile
Abdulkerim	4	Oriali
Cem	5	Moz
Onder	6	Passarella
Pesic	7	Massaro
Mujdat	8	Socrates
Senol	9	Monelli
Ilias	10	Pecci
Pepcic	11	Iachini
Veselinovic	All.	De Sisti

Arbitro: Juscka (Urss)

Marcatore: Pecci al 19'

Sostituzioni: Huseyin per Mujdat al 63', Pellegrini per Monelli all'83', Carobbi per Socrates all'89'

ISTANBUL. I «Pecci days». Battute in serie, versalità in campo, movenze fluide e spontanee, gioco anticipato, tocchi extra-lusso. Di un Pecci così la Fiorentina ha largamente approfittato, sull'asse Roma-Istanbul, per incamerare due vittorie che hanno significato partenza-sprint in campionato e superamento del turno di Coppa Uefa. Il geniaccio di Pecci e la sua raffinata baldanza tecnica (oltreché la furbizia incallita) sono anche servite a mascherare qualcosa che ancora non gira a puntino nel meccanismo viola (e il Milan ne ha approfittato). Però c'è anche da riconoscere a questa Fiorentina una solida struttura di squadra che sa cosa vuole e riesce a fare dell'attendismo la sua arma più consistente ed efficace. Anche in questa versione di squadra eclettica e pronta ad affrontare con sicurezza ogni tipo di situazione lo zampino di Don Eraldo ci sta tutto: ormai Pecci ha acquistato la mentalità completa del campione di razza, sa «frenare» ed «accelerare», quando occorre, ed è sempre in grado, con tanto di fascia di capitano al braccio, di «fare la partita» a suo piacimento. La Fiorentina di Coppa è già pronta a concedere la... rivincita ai turchi di Veselinovic. Il tono sarcastico della frase è di rigore considerato che questa squadra sbrindellata e senza forza d'urto a Firenze arriverà solo per non subire la preannunciata «goleada». Tutto il resto appartiene alle quisquilie: anche il piglio feroce di Engin (cazzottone a Iachini) e Repcic (rissa con Gentile) che si mostreranno sicuramente miti coniglietti nel catino del Comunale. Nel «retour-match» è attesa anche la rivincita di Socrates, maltrattato molto dalla stampa locale il giorno dopo la sua evanescente apparizione nello stadio del Fenerbahce e addirittura lapidariamente bocciato da Derwall (ex c.t. della Germania, oggi allenatore-nababbo del Galatasaray) che lo ha bollato con questo interrogativo: «Tutto qui, Socrates?». Sarà per contro anche un «match» da riconferme: le cercheranno Massaro e Moz, fra i migliori in campo in Turchia, vorrà ribadirsi Galli che a Istanbul ha parato una palla-gol (l'unica) su sberla di Sedat. La Fiorentina «europea», insomma, sembra formazione matura e ben strutturata per questo tipo di impegni: difesa solida, centrocampo al fosforo, possibilità di approdare al gol in molte maniere. Vedrete: farà molta strada...

Alfio Tofanelli

PARLIAMO DI TATTICA di **Gianfranco Civolani**

LA FIORENTINA IN ANATOLIA

Cose veramente turche

SCRIVO appena reduce dall'inferno dell'Anatolia, si fa per dire. Ma quale inferno poi? Stiamo calmi, non dilatiamo fatti e misfatti e cerchiamo di dire il vero. Succede in Anatolia (lo stadio dei turchi del Fenerbahce è un po' fuori mano, dieci chilometri dal centro di Istanbul, nella parte asiatica delle città). E su quel campo di cipolle (tanta ingannevole erbetta che nasconde tante infide buchette) una Fiorentina che rischia appena il dovuto porta via una vittoriuzza preziosissima e salva in ogni caso la pellaccia se è vero che nei palpiti finali si accende una zuffa tremenda. Ma chi è che accende la miccia? Qualcuno dice Gentile , ma vai a saperlo veramente. Resta il fatto che ognuno un po' ne dà un po' ne prende e che lo stesso Gentile un po' mena e un po' ne busca mentre il regale dottor Socrates sogguarda dal pero e mentre — inaudito — Passerella si danna a calmare gli animi e mentre l'arbitro alla fine di tutto quel gran bordello invita i capitani a rasserenare i loro cattivi compagnucci. L'inferno turco sarebbe dunque una sciocca rissa come tante, sarebbe una bottiglietta di plastica che becca in pieno Pellegrini a fine gara e sarebbe magari per noi della stampa l'inopinata disattivazione di tutti i telefoni posti sui nostri scranni e divenuti improvvisamente muti appena mezz'ora dopo il match. La Fiorentina fa i due punti, plaudiamo a una squadra italiana che vince all'estero e consideriamo che questa squadra viaggia senza un certo Antognoni e senza il suo Picchio in panca. E siccome il divino Antogno tornerà fra un bel po' (direi fra tre mesi), come vogliamo considerarla questa Fiorentina che va e ripudia il dolce stilnovo per abbracciare semmai le rime dell'Angiolieri e la filosofia di un Machiavelli?

PROTAGONISTI. La Fiorentina marcia così: Giovannone Galli decisissimo ad affermarsi come il miglior portiere del momento (lo sia davvero o non lo sia, comunque lui ci prova); Contratto e Pin rigorosamente sull'uomo; Passarella a far legna sacrificando assai più di qualcosa sul piano dell'estetica spicciola; Gento Gentile a mazzolare e a razziare come Attila e poi Massaro sulla fascia destra, Iachini sul versante opposto e fatalmente Oriali e Pecci nel mezzo. E Socrates sulla trequarti (centrodestra) a rifinire per Monelli o per chiunque abbia voglia di arrembare. Questo modulo presuppone: 1) che Oriali sappia calarsi al cento per cento nella parte di cursore centrale; 2) che Pecci sappia sempre resistere alla sirena delle scorribande nelle praterie inesplorate; 3) che Massaro non vada in apnea troppo presto; 4) che Monelli non si stufi di doversi sempre speronare con un paio di avversari; 5) che Iachini passi palla rapidamente e tempestivamente; 6) che il dottor Socrates faccia tante rifiniture vincenti. Bene, direi che per esempio Oriali, Pecci e anche Massaro hanno compenetrato compiutamente quel che si vuole da loro e direi che Iachini a questo punto deve soltanto trovare le condizioni dei giorni belli, ma il Gran Dottore?

SOCRATES. Lui non fa filtro, lui gioca palla di prima intenzione e può inventarti cose sfiziosisssime e al tempo stesso può pure procurarti tremendi brividi sull'assatanato contropiede degli altri. E siccome il Gran Dottore non è affatto un centrocampista tradizionale, bensì una mezza punta con licenza di illuminare la comunità, ecco che nel computo del dare e dell'avere occorrerà appunto tenere rigorosamente il computo: tot rifiniture vincenti (leggi assists) e tot gol. Se i conti tornano, la Fiorentina può veramente respirare l'aroma degli spazi celesti o altrimenti cosa succederà quando tutti i viola saranno schierati per portare l'assalto (Monelli e i laterali d'attacco Massaro e Iachini) e putacaso una palla persa per ignavia o per imperizia getteranno nello sconforto i poveri cirenei (Pecci e quelli della terza linea) che si vedranno piombare addosso gente gratificata da un contrasto magari vinto nel mare magno di nessuno?

THRILLING. E a proposito del Gran Dottore. Vi rivelo un episodio probabilmente ancora inedito. La sera di domenica 16, Hotel Villa Pamphili a Roma. Al ristorante abbraccio il mio amico Dottore (due anni fa siamo stati in tournée due settimane insieme, ecco perché siamo così amici), lui mi dice che questo nostro calcio gli sembra così oberato da strutture liberticide, io gli dico che avremo occasione per riparlarne e poi salgo in camera a telefonare un servizio al giornale. Il giorno dopo un collega mi racconta che in mia assenza Socrates avrebbe detto che in Turchia lui ci va soprattutto per vincere una battaglia contro il regime turco e per poter giocare il turno successivo contro una squadra dell'Est europeo, pianeta che il Gran Dottore vuole a tutti i costi esplorare. Figuratevi noi due o tre che crediamo al collega. Trasmettiamo al giornale la dichiarazione di Socrates contro il regime turco e l'indomani ne parliamo con altri colleghi. Sollevazione, particolarmente da parte della stampa fiorentina. Quel frescone di collega non ha capito un cavolo, il Gran Dottore ha solo detto che a Istanbul bisogna vincere per superare il turno e per poter giocare magari a Sofia o a Budapest, chissà mai. Andiamo a modificare i servizi, leviamo le invettive contro il governo turco, facciamo tutti i bravi pompieri e va là che vai bene. Il collega però insiste sul concetto: c'erano in tavola due bottiglie di vino vuote, forse Socrates non era del tutto lucido, ma boja d'un boja se quella frase non l'ha detta... Basta, facciamo i bravi pompieri e chi se ne frega. La stampa fiorentina dice che adesso abbiamo onorato la verità storica, il collega che aveva fatto lo scoop mi prega di credere che lui non è poi così coglione, io a quel punto credo a tutti e a nessuno e dunque siamo d'accordo di evitare a Socrates e alla Fiorentina guai inenarrabili. Però mi punge ancora vaghezza: ma il Gran Dottore il pistolotto politico l'aveva fatto o no?

La squadra scaligera impone anche ad Ascoli la regola del tre, rimane sola in testa a punteggio pieno e conferma la solidità del suo impianto, grazie soprattutto ai due inossidabili stranieri. Ora aspetta la rinata Udinese

L'acciaio di Bagnoli

di **Carlo F. Chiesa**

IL CREPITIO un po' stentato dell'esordio è già fuoco e fiamme, un fremito esaltante percorre il campionato in ogni fibra, rivelandolo subito ansioso di precisarsi nei propri effettivi contorni tecnici. I venticinque gol di questa seconda giornata non solo fanno saltare il tappo alla bottiglia e zittiscono le Cassandre pronte solo una settimana prima a intonare il de profundis per le speranze dei tifosi: di più, sono i colpi di scalpello che cominciano a sbozzare finalmente i lineamenti delle protagoniste più attese.

GIALLOBLÙ ALL'ASSALTO. In testa al cartellone dei primattori, il Verona di Bagnoli. Sull'Italia centrale per domenica scorsa era annunciata una perturbazione, ma a Ascoli sono convinti di aver visto passare sul Del Duca un vero e proprio ciclone. E come dargli torto? La nuova edizione di questa squadra gialloblù si propone in una sorprendente versione «tempesta e assalto». Saltano così, oltre agli avversari come birilli, anche schemi e collaudate abitudini del passato: quel Verona che tutti ricordiamo, così agile e sbarazzino in casa per quanto leggero e complessato in trasferta, ora non esiste più. Gli innesti stranieri gli hanno cambiato pelle, lo hanno rivoltato su se stesso come un guanto. Merito soprattutto di quel mostro di Briegel, l'armadio a rotelle capace di piombare in picchiata radente a travolgere uomini e cose. Jupp Derwall, pensate un po', lo utilizzava come terzino puro, feroce marcatore arretrato: Bagnoli invece ha la vista più lunga, e s'è applicato a interpretarlo a fondo secondo finora inesplorate potenzialità tecniche. E così ecco il tedesco straripante uomo a tuttocampo: mediano tamponatore sul più pericoloso fantasista avversario, regista arretrato nelle azioni di immediato rilancio e infine implacabile ariete, di piede e di testa, sottoporta. Ad assecondarlo in pieno, il danese Elkjaer, un centravanti che ha bisogno di spazi per conquistare e imporre il suo furioso dribbling da belva risentita e infilare in porta gol pesanti come pietre, scudiscianti trofei della sua inesausta sete di vittoria. Una ventata nuova, in altre parole, che Bagnoli ha perfettamente miscelato con un ritocco alla formula di centrocampo, irrobustito da un costruttore di gioco in più (Bruni o Volpati), come ulteriore segno tangibile di una mentalità finalmente non più votata in trasferta all'ingrato ruolo di vittima sacrificale.

I RE DEL FRIULI. Per un Verona che si propone, il torneo immediatamente dispone la prova della verità già domenica prossima. Quando al Bentegodi scenderà un'altra delle big di giornata, l'Udinese miracolata dal mago Vinicio. La cinquina di reti sotto cui è colata a picco la caotica Lazio di Carosi la dice lunga sugli effetti della cura cui il nuovo tecnico ha sottoposto i bianconeri friulani. Una cura difficile, passata attraverso non poche incertezze ed una bruciante eliminazione dalla Coppa Italia, i cui frutti però stanno trovando la giusta maturazione proprio al calor bianco delle prove che contano, quelle di campionato. Il ragionamento, del resto, non fa una grinza: Vinicio dispone di un reparto difensivo non irresistibile e di due autentici fuoriclasse in sede di rifinitura, un reuccio in sboccio (Mauro) e il re per antonomasia (Zico). Due uomini capaci di sfornare nugoli di palle-gol ogni partita. Perché dunque non puntare decisamente ogni carta sulle possibilità offensive della squadra, magari tuffandosi in mare aperto, senza restare sul bagnasciuga come faceva il suo predecessore? Detto e fatto: trovato un regista che assemblasse il lavoro dei cursori e quello degli uomini avanzati (Criscimanni, un mancino da cui il tecnico brasiliano pare il solo capace di estrarre il meglio) e schierate due punte autentiche (il rodato Selvaggi e il sempre più sicuro Carnevale), o' lione ha mandato in campo una formazione tutta d'attacco, che ha largamente premiato il suo coraggio. Si tratterà di vedere ora, e proprio nella fatal Verona, se un modulo così audace sia in grado di pagare anche in trasferta: e soprattutto al cospetto di avversari meno spaesati dell'attuale Lazio di Carosi.

LA JUVE E LE ALTRE. Intanto la Juventus mette a punto il suo motore, regalandogli l'olio sempre prezioso delle goleade. Quattro reti in Finlandia, addirittura cinque all'Atalanta che solo una settimana prima aveva strapazzato l'Inter fino a rischiare di vincere. Monsieur Platini ha l'aria di gigioneggiare, divertendosi a creare fatui allarmismi (lo aveva già fatto in Coppa Italia) per poi sbriciolarli impietosamente alla prima occasione. Quei due gol in pallonetto che hanno irriso le fatiche bergamasche hanno offerto l'impressione di un campione a tratti addirittura smisurato per il gioco che interpreta: tanto da potersi concedere di scherzare con le leggi della balistica così ostiche per la maggior parte dei mortali suoi colleghi. Ora come ora è proprio la Juve, mentre tutte le altre grandi favorite incontrano difficoltà di vario genere, a proporsi una volta di più come grande favorita. Non fosse infatti per quel Verona che raduna sguardi fino a voler forzare in anticipo gli scrigni del pronostico, le big più attese mostrano vistosi i segni di debolezze non previste. La Fiorentina s'è fatta imporre in casa uno striminzito pareggio da un Milan in dieci quasi subito, mettendo a nudo davanti ad una folla prima entusiasta poi incredula tutte le sue debolezze di gioco: la formula ad una punta taglia le gambe a Monelli, lo costringe a misurarsi da solo contro la coppia centrale avversaria, gli fa il vuoto intorno negandogli un partner che gli offra il triangolo e crei diversivi nell'azione d'attacco. Socrates appare ancora un pulcino fuor d'acqua: errori non ne commette, ma s'accontenta di tocchetti elementari di disimpegno, senza azzardare la giocata d'ingegno e soprattutto senza proiettarsi in avanti. Intanto il Milan già comincia a mettere in mostra, oltre ad Hateley, sempre insidiosissimo, anche una perfetta ragnatela di manovra, impenetrabile in difesa e disinvolta nelle azioni di approccio verso l'area avversaria. Chissà che la lunga mano di Liedholm non stia per allungarsi, sia pure alla chetichella, anche su questo campionato. L'Inter denuncia dal canto suo pericolosi sbalzi d'umore, legati anche alle precarie condizioni di un Causio letteralmente irriconoscibile, cui forse l'età (amici nerazzurri, fategli scongiuri) sta piombando addosso all'improvviso.

ERIKSSON. quanto alla Roma, la netta impressione è che Eriksson stia ancora studiando, oltre all'italiano, anche i suoi giocatori: e che i risultati, nell'un caso e nell'altro, non siano proprio immediati, tanto per usare un eufemismo. Per il match casalingo con il Como ha ripudiato il giovane Giannini (che invece è l'unico sostituto testuale, ovviamente fatte le debite proporzioni, di Falcao), ha insistito sul podismo cieco di Buriani ed escluso Pruzzo, reo finora solo di non avere sfruttato cross maldestri e un gioco che, al contrario di quello di Liedholm, tende ad estraniarlo. Resta la Samp, che Bersellini sta pilotando con prudenza (anche eccessiva: perché il furetto Salsano, peraltro ancora decisivo, è stato inserito solo nel finale?) sulle rotte di un torneo di sostanza; e resta il Napoli, che ancora cerca l'impermeabilità difensiva (urge un libero autentico) e una maggiore coesione del centrocampo attorno a Dieguito. La Cremonese infine ha annacquato molti prematuri sogni di gloria del Torino: l'impresa grigiorossa dell'esordio casalingo parla il linguaggio della gloria autentica. L'astrologa predisse lo scorso luglio al Guerino che Alviero Chiorri, ormai da anni assiduo frequentatore della galleria degli oggetti misteriosi del nostro calcio, sarebbe stato uno dei boom del torneo. Che avesse ragione? □

ASCOLI-VERONA 1-3. La squadra di Osvaldo Bagnoli non è più una possibile sorpresa, ma una splendida realtà. Dopo il 3-1 al Napoli nella giornata inaugurale, i gialloblù sono andati a vincere con identico punteggio ad Ascoli grazie ai gol di Di Gennaro (in alto a sinistra **il tiro,** a destra **Corti battuto), Briegel** (al centro) **ed Elkjaer** (sopra). **Con questa vittoria gli scaligeri sono rimasti soli al comando della classifica (unica formazione a punteggio pieno) e domenica prossima sosterranno la prova del fuoco contro l'Udinese al Bentegodi** (fotoPilati)

FotoMS

JUVENTUS 5
ATALANTA 1
Brilla la Juve forza nove, che aggiunge cinque reti a quelle del mercoledì di Coppa. A sinistra: **Boniek apre le marcature di testa su cross di Pioli** (fotoMS).
Al centro, a sinistra: **Platini firma il 2-0 con un favoloso pallonetto.** Al centro, a destra: **Magrin su rigore realizza il gol della bandiera per l'Atalanta.** In basso, a sinistra: **Scirea stanga in rete il pallone del 4-1.** In basso, a destra: **Platini concede il bis e ancora con un pallonetto sigla il 5-1** (fotoGiglio)

INTER 2
AVELLINO 1
I nerazzurri vincono dopo la grande paura dell'avvio. Sono stati infatti gli irpini a passare in vantaggio, con un gol di Diaz su assist di Barbadillo (in alto a destra).
Il pareggio è venuto su rigore trasformato da Altobelli (al centro, a destra) **per un fallo su Rummenigge. A ridare il sorriso ai tifosi nerazzurri ci ha pensato infine Pasinato** (a fianco), **autore del gol del definitivo raddoppio** (fotoAPS)

ROMA 1
COMO 1
La Roma stenta nel primo tempo, poi si rianima, ritrova il gioco e un gran gol con Cerezo (a fianco) **che incorna un cross di Chierico. La festa dura poco, ed infatti il Como pareggia, col primo gol italiano di Corneliusson** (al centro, **l'esultanza dello svedese). Ultimo brivido per i giallorossi, col rigore del possibile raddoppio fallito** (sotto) **da Iorio** (fotoTedeschi)

di **Gualtiero Zanetti**

CHE COSA NASCONDE LA CONDANNA DI LO BELLO

Un calcio internazionale

ROSARIO LO BELLO, arbitro internazionale, sottoposto a giudizio per essersi lasciato andare ad alcune dichiarazioni (ascoltate da tre giornalisti) durante una cena estiva, all'aperto) rischia di vedersi togliere la qualifica di arbitro internazionale perché ha ricevuto una punizione che scadrà l'8 gennaio prossimo. Se l'appiedamento si fosse concluso una ventina di giorni prima, Lo Bello sarebbe rimasto nella lista degli arbitri da designare in campo internazionale. Orbene, sarà un caso, ma quei venti giorni in più paiono comminati ad arte allo scopo di promuovere al suo posto un altro arbitro fortemente raccomandato di cui, al momento, non possiamo conoscere il nome. Si tratta di un episodio alquanto spiacevole che andava, al contrario, esaminato con ben altro stile. Tentiamo di rimanere al di fuori delle insidie proposte da una possibile macchinazione, tanto scoperta, quanto riprovevole, per attenersi ai fatti.

IN PRIMO LUOGO, non sosteniamo affatto che Lo Bello non abbia pronunciato quelle frasi, ma se uno sta a tavola con amici e lo ascoltano perché è in un locale pubblico, merita valide attenuanti. Secondariamente, c'è un aspetto della vicenda che contrasta con la logica: se un arbitro, mette per iscritto episodi accaduti durante la domenica, ha il diritto di essere creduto sino in fondo, ma se, in un giorno feriale, esprime la propria verità, possono intervenire personaggi estranei a dire che sta mentendo. Lo Bello ha corretto di molto il tiro delle sue dichiarazioni all'aria aperta, di una calda serata di agosto, ma non è stato creduto in nulla e allora delle due, l'una: o è attendibile e gli si crede sempre, oppure non lo è, e allora lo si radia dai ruoli federali. Non vi può essere una verità per certe situazioni e un'altra verità da non accettare quando fa comodo a qualcuno. Cioè se Lo Bello scrive: **«Il tal giocatore mi ha dato del disonesto»**, quel giocatore sta fermo per un mese, ma se Lo Bello sostiene: **«Le cose non stanno proprio così»** gli si replica che sta mentendo.

ALTRO PARTICOLARE sconcertante. Lo Bello viene ascoltato dalla commissione sino a oltre le 10 del mattino di sabato e dopo appena un'oretta la delibera è già pronta, battuta a macchina, motivazione compresa. Considerazione elementare: quella delibera e quella motivazione erano già pronte prima dell'apertura del piccolo dibattimento. Aggiungiamo solo un particolare: conosciamo la relazione dell'inquirente De Biase. Non c'erano gli estremi per tale pena, ora Lo Bello proporrà ricorso entro i prossimi quindici giorni, allo scopo di vedersi togliere quei venti giorni in più che gli sono stati rifilati

per cancellarlo dall'arbitraggio internazionale. Che ci sia qualcuno che si presta a questi bassi giochetti, è anche normale, ma che tutti operino in tal senso, non è pensabile. Intanto, Lo Bello ha già perduto l'assegnazione del Premio Mauro, al quale aveva diritto e proprio dai suoi dirigenti gli è stata attribuita la qualifica di bugiardo. In più il campionato è costretto a fare senza uno dei suoi migliori direttori di gara. Non saranno i suoi colleghi a difenderlo, perché traggono vantaggio dalla sua defenestrazione. Proprio nel momento in cui, a causa del torbido avvio della procedura del sorteggio, si sente maggior bisogno di arbitri esperti. Già il sorteggio. Il presidente dell'Ascoli, Rozzi, che lo aveva invocato per anni, è stato la prima vittima ultra designata. La partita del suo club col Torino era stata inserita in una fascia d'importanza mediocre, quindi non gli era toccato un arbitro «avveduto» e un mastodontico fuorigioco lo ha spedito a casa «regolarmente» sconfitto. Il sorteggio ha inviato lo stesso arbitro alla stessa squadra per due domeniche successive, una squadra, per giunta, battuta, nel primo incontro, da due calci di rigore. Ora Rozzi si accorgerà che all'Ascoli gli arbitri della prima fascia gli toccheranno sempre in casa e mai in trasferta, perché Ascoli-Roma è da prima fascia, ma Roma-Ascoli è da quarta fascia, il che significa che si vedrà arrivare in casa un grande arbitro per tutelare la squadra ospitata e in trasferta un arbitro non meno bravo, tanto il risultato è scontato... per adesso, Rozzi è già stato deferito per le dichiarazioni rese dopo Torino-Ascoli, né più ne meno di quanto accadeva quando il sorteggio non esisteva.

SE POI ACCADE che nel giorno di Fiorentina-Milan o Napoli-Sampdoria o Ascoli-Verona, Agnolin vada a Inter-Avellino e Casarin resti a casa, non deve tanto preoccuparci, se sono i responsabili della baracca a fingere di non accorgersi dei pericoli futuri, della nuova procedura allorché il campionato proporrà, domenicalmente, anche cinque o sei partite pressoché decisive. Fortunatamente proprio il campionato sta diventando interessante, quindi non può essere bello, dal punto di vista del gioco. Migliora anche la partecipazione degli stranieri, sinora troppo infortunati. Proseguono tuttavia le dimostrazioni delle loro stravaganze. Sulla «Gazzetta» di sabato leggiamo questa notizia: **«Maradona non ha partecipato all'allenamento perché è giunto allo stadio in ritardo a causa di un guasto alla sua macchina e allora ha preferito sottoporsi soltanto alle cure del massaggiatore».** Quel «ha preferito» è un capolavoro di diplomazia, in quanto è noto che il massaggio è la ginnastica dei pigri.

ALTRI STRANIERI sono ancora nascosti: Corneljusson accusa il Como di scarse attenzioni, costretto com'è a percorrere quaranta chilometri al giorno per portare i suoi figli a scuola. Larsson non gioca, Socrates lancia proclami e assicura che a Istanbul è stato giocato un calcio veloce che non fa per lui. E conclude in modo inatteso: **«Ho già trascorso due mesi in Italia, ne restano ancora ventidue...».** La Fiorentina meritava un siffatto trattamento? Intanto Coeck sta per andarsene: non era campione, ma nel nostro campionato poteva starci benissimo. Va ricordato che l'infortunio decisivo lo ha sofferto durante l'incontro Svizzera-Belgio del 3 novembre del 1983: danni per l'Inter e per il giocatore, come tutti gli stranieri, in Italia a mezzo servizio con la nazionale del loro paese. Un problema che andrebbe risolto in altro modo, perchè le assicurazioni tutelano società e atleta sino ad un certo punto. La Nazionale ha presentato i suoi sponsor per i prossimi tre anni, tutti si sbrigano a recare in porto i loro piccoli (e remuneratissimi) problemi approfittando dell'assenza del presidente Sordillo, all'estero per motivi indilazionabili. Lo stesso Sordillo, ad esempio, aveva detto che la mancanza di Lo Bello doveva considerarsi una semplice ragazzata che non avrebbe inciso sulla sua carriera internazionale e invece quando tornerà, troverà Lo Bello fuori della «lista». Non è più come un tempo, quando gli assenti avevano sempre torto: adesso sono i presenti ad avere sempre ragione e non è la stessa cosa.

RISULTATI
(2. giornata di andata)

Ascoli-Verona	1-3
Cremonese-Torino	2-1
Fiorentina-Milan	0-0
Inter-Avellino	2-1
Juventus-Atalanta	5-1
Napoli-Sampdoria	1-1
Roma-Como	1-1
Udinese-Lazio	5-0

PROSSIMO TURNO
(30 settembre, ore 15)

Atalanta-Roma
Avellino-Juventus
Como-Fiorentina
Lazio-Inter
Milan-Cremonese
Sampdoria-Ascoli
Torino-Napoli
Verona-Udinese

MARCATORI

2 RETI: Platini (Juventus), Carnevale (Udinese), Briegel e Di Gennaro (Verona); **1 RETE:** Hernandez (Ascoli), Magrin (1 rigore) e Osti (Atalanta), Diaz (Avellino), Corneliusson (Como), Bonomi (1) e Nicoletti (Cremonese), Pecci (Fiorentina), Altobelli (1), Muraro e Pasinato (Inter), Boniek e Scirea (Juventus), Hateley e Virdis (Milano), Maradona (1) e Bertoni (Napoli), Cerezo (Roma), Salsano e Souness (Sampdoria), Caso e Schachner (Torino), Galparoli Gerolin, Mauro, Selvaggi e Zico (Udinese), Elkjaer e Galderisi (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S	RIGORI A FAVORE TOT.	RIGORI A FAVORE REAL	RIGORI CONTRO TOT.	RIGORI CONTRO REAL
Verona	**4**	2	1	0	0	1	0	0	+1	6	2	0	0	0	0
Udinese	**3**	2	1	0	0	0	1	0	=	7	2	0	0	0	0
Juventus	**3**	2	1	0	0	0	1	0	=	5	1	0	0	1	1
Inter	**3**	2	1	0	0	0	1	0	=	3	2	1	1	0	0
Sampdoria	**3**	2	1	0	0	0	1	0	=	2	1	0	0	1	1
Fiorentina	**3**	2	0	1	0	1	0	0	=	1	0	0	0	0	0
Cremonese	**2**	2	1	0	0	0	0	1	−1	2	2	1	1	0	0
Milan	**2**	2	0	1	0	0	1	0	−1	2	2	0	0	0	0
Torino	**2**	2	1	0	0	0	0	1	−1	2	2	0	0	1	1
Como	**2**	2	0	1	0	0	1	0	−1	1	1	0	0	1	0
Roma	**2**	2	0	1	0	0	1	0	−1	1	1	1	0	0	0
Avellino	**1**	2	0	1	0	0	0	1	−2	1	2	0	0	1	1
Napoli	**1**	2	0	1	0	0	0	1	−2	2	4	1	1	0	0
Atalanta	**1**	2	0	1	0	0	0	1	−2	2	6	1	1	0	0
Ascoli	**0**	2	0	0	1	0	0	1	−3	1	4	0	0	0	0
Lazio	**0**	2	0	0	1	0	0	1	−3	0	6	0	0	0	0

CAMPIONATI A CONFRONTO

1982-83

CLASSIFICA	
Fiorentina	4
Roma (C)	4
Sampdoria	4
Torino	3
Pisa	3
Juventus	2
Inter	2
Udinese	2
Avellino	2
Cagliari (R)	1
Ascoli	1
Cesena (R)	1
Napoli	1
Genoa	1
Catanzaro (R)	1
Verona	0

1983-84

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Udinese	4	2	2	0	0	8	1
Roma	4	2	2	0	0	4	1
Juventus (C)	3	2	1	1	0	7	0
Torino	3	2	1	1	0	1	0
Fiorentina	2	2	1	0	1	5	2
Avellino	2	2	1	0	1	5	4
Lazio	2	2	1	0	1	5	4
Verona	2	2	1	0	1	6	6
Sampdoria	2	2	1	0	1	3	3
Milan	2	2	1	0	1	4	6
Ascoli	2	2	1	0	1	4	8
Catania R)	1	2	0	1	0	1	3
Pisa (R)	1	2	0	1	0	0	2
Napoli	1	2	0	1	0	1	5
Genoa (R)	1	2	0	1	0	0	5
Inter	0	2	0	0	2	1	5

Nota: «C» squadra campione: «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Atalanta	Avellino	Como	Cremonese	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■															1-3
Atalanta		■					1-1									
Avellino			■									0-0				
Como				■				0-0								
Cremonese					■									2-1		
Fiorentina						■				0-0						
Inter			2-1				■									
Juventus		5-1						■								
Lazio						0-1			■							
Milan										■					2-2	
Napoli											■		1-1			
Roma				1-1								■				
Sampdoria					1-0								■			
Torino	1-0													■		
Udinese									5-0						■	
Verona											3-1					■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA N. 6

PARTITE	PRECEDENTI* V	PRECEDENTI* N	PRECEDENTI* P	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Atalanta-Roma**	**11** 1	**12** 11	**6** 17					
2. **Avellino-Juventus**	**1** 0	**3** 2	**2** 4					
3. **Como-Fiorentina**	**4** 2	**1** 1	**2** 4					
4. **Lazio-Inter**	**13** 4	**19** 14	**12** 26					
5. **Milan-Cremonese**	**1** 1	**0** 0	**0** 0					
6. **Sampdoria-Ascoli**	**1** 1	**2** 1	**1** 2					
7. **Torino-Napoli**	**19** 6	**17** 23	**9** 16					
8. **Verona-Udinese**	**2** 0	**1** 2	**0** 1					
9. **Bari-Lecce**								
10. **Empoli-Cagliari**								
11. **Padova-Genoa**								
12. **Pistoiese-Brescia**								
13. **Messina-Benevento**								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA TERZA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A
PROSSIMO TURNO
7-10-1984

Ascoli-Lazio
Cremonese-Avellino
Fiorentina-Atalanta
Inter-Verona
Juventus-Milan
Napoli-Como
Roma-Sampdoria
Udinese-Torino

Ascoli 1 – Verona 3

Ascoli			Verona	
Corti	(5)	1	Garella	(7)
Pochesci	(6)	2	Ferroni	(7)
Sabadini	(7)	3	L. Marangon	(6)
Schiavi	(5)	4	Tricella	(7)
Perrone	(6)	5	Fontolan	(6)
Bogoni	(6)	6	Briegel	(7)
Novellino	(5)	7	Fanna	(6)
Marchetti	(6)	8	Volpati	(7)
Cantarutti	(5)	9	Galderisi	(6)
Hernandez	(7)	10	Di Gennaro	(7)
Nicolini	(7)	11	Elkjaer	(7)
Muraro		12	Spuri	
Dell'Oglio		13	F. Marangon	
Citterio	(n.g.)	14	Donà	
Iachini		15	Bruni	(n.g.)
Vincenzi	(6)	16	Turchetta	(n.g.)
Mazzone	(6)	All.	Bagnoli	(7)

Arbitro: Magni, di Bergamo (6)

Secondo tempo 1-3: Di Gennaro all'8', Briegel al 12', Elkjaer al 24', Hernandez al 28'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vincenzi per Cantarutti al 1', Bruni per Galderisi al 30', Citterio per Pochesci al 32', Turchetta per Fanna al 39'

Spettatori: 12.427 paganti per un incasso di L. 129.419.000, più 7.666 abbonati per una quota di L. 92.142.166

Marcature: Pochesci-Galderisi, Sabadini-Fanna, Schiavi-Marangon, Bogoni-Elkjaer, Novellino-Ferroni, Marchetti-Briegel, Cantarutti-Fontolan, Hernandez-Volpati, Nicolini-Di Gennaro; liberi Tricella e Ferroni

Ammoniti: Hernandez, Novellino, Nicolini, Vincenzi, Volpati e Garella

Espulsi: il presidente ascolano Rozzi

La partita. L'Ascoli si perde nella contestazione e il Verona è implacabile. I gol. 0-1: Di Gennaro batte direttamente a rete una punizione di seconda, Corti tocca la palla e legittima la rete; 0-2: papera di Corti e Briegel non perdona; 0-3: Elkjaer su azione personale; 1-3: Hernandez da lunga distanza

Cremonese 2 – Torino 1

Cremonese			Torino	
Borin	(6)	1	Martina	(5,5)
Montorfano	(7)	2	Danova	(6)
Galvani	(7,5)	3	Francini	(6,5)
Garzilli	(7)	4	Zaccarelli	(6,5)
Paolinelli	(6,5)	5	Junior	(6)
Mazzoni	(6,5)	6	Beruatto	(6)
Viganò	(7)	7	Caso	(7)
Bonomi	(7)	8	Sclosa	(6,5)
Nicoletti	(6,5)	9	Schachner	(5)
Bencina	(7)	10	Dossena	(6)
Chiorri	(6,5)	11	Serena	(5,5)
Rigamonti		12	Biasi	
Meluso		13	Corradini	
Finardi	(6)	14	Picci	
Pancheri	(6)	15	Comi	(n.g.)
Galbagini		16		
Mondonico	(7)	All.	Radice	(5)

Arbitro: Mattei, di Macerata (6,5)

Primo tempo 2-1: Bonomi su rigore al 3', Nicoletti al 23', Caso al 40'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pancheri per Mazzoni al 15', Finardi per Chiorri al 18' Comi per Schachner al 27'

Spettatori: 11.721 paganti per un incasso di L. 107.840.000, più 5.150 abbonati per una quota di L. 99.260.000

Marcature: Montorfano-Serena, Garzilli-Schachner, Bencina-Junior, Galvani-Caso, Mazzoni-Dossena, Bonomi-Sclosa, Chiorri-Francini; liberi Paolinelli e Zaccarelli

Ammoniti: Junior, Zaccarelli, Sclosa, Danova e Pancheri

Espulsi: nessuno

La partita. La Cremonese riscatta la sconfitta di Marassi di domenica scorsa ed evidenzia la crisi di gioco di un Toro ancora approssimativo. I gol. 1-0: Chiorri viene atterrato in area e Bonomi trasforma il rigore; 2-0: tiro di Chiorri, Martina respinge, Nicoletti riprende e segna; 2-1: cross di Dossena e rete-bandiera di Caso

Fiorentina 0 – Milan 0

Fiorentina			Milan	
Galli	(6,5)	1	Terraneo	(6)
Gentile	(5,5)	2	Baresi	(6)
Contratto	(5,5)	3	Galli	(6,5)
Oriali	(6,5)	4	Battistini	(6)
Moz	(6)	5	Di Bartolomei	(7)
Passarella	(6)	6	Tassotti	(n.g.)
Massaro	(7)	7	Verza	(6)
Sòcrates	(6)	8	Wilkins	(6,5)
Monelli	(5,5)	9	Hateley	(7)
Pecci	(7)	10	Evani	(7)
Iachini	(5)	11	Incocciati	(7)
Conti		12	Nuciari	
Carobbi		13	Russo	(6)
Occhipinti		14	Icardi	
Pellegrini	(n.g.)	15	Manzo	
Pulici		16	Valori	
Onesti	(5,5)	All.	Liedholm	(6,5)

Arbitro: Ciulli, di Roma (5)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Russo per Baresi all'11', Pellegrini per Monelli al 34'

Spettatori: 27.556 paganti per un incasso di L. 404.602.000, più 27.525 abbonati per una quota di L. 366.952.085

Marcature: Gentile-Evani, Contratto-Incocciati, Oriali-Verza, Moz-Hateley, Massaro-Tassotti, Sòcrates-Di Bartolomei, Monelli-Galli, Pecci-Wilkins, Iachini-Battistini; liberi Passarella e Baresi

Ammoniti: Contratto, Monelli, Pecci, Iachini, Baresi e Incocciati

Espulsi: Tassotti

La partita. Dopo appena un quarto d'ora, l'arbitro e Tassotti scombussolano un copione che prometteva spettacolo: Ciulli giudica veniale l'atterramento di Hateley eppoi Tassotti viene espulso per una manata in faccia a Massaro. La Fiorentina, comunque, non sa sfruttare il vantaggio (per di più, nella ripresa, il Milan sostituisce Baresi per infortunio) e l'unico brivido è una traversa di Pecci su colpo di testa

Inter 2 – Avellino 1

Inter			Avellino	
Zenga	(7)	1	Paradisi	(6)
Bergomi	(6,5)	2	Ferroni	(6,5)
Baresi	(6)	3	Vullo	(6)
Mandorlini	(5,5)	4	De Napoli	(6)
Collovati	(6)	5	Amodio	(6)
Ferri	(6)	6	Zandonà	(6,5)
Causio	(6)	7	Barbadillo	(6,5)
Sabato	(5,5)	8	Tagliaferri	(6)
Altobelli	(5,5)	9	Diaz	(6,5)
Brady	(6,5)	10	Colombo	(6,5)
Rummenigge	(6,5)	11	Lucarelli	(5,5)
Recchi		12	Coccia	
Bini		13	Garuti	
Pasinato	(6,5)	14	Pecoraro	
Marini		15	Colomba	(n.g.)
Muraro	(n.g.)	16	Faccini	
Castagner	(6,5)	All.	Angelillo	(6,5)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (7,5)

Primo tempo 0-1: Diaz al 42'

Secondo tempo 2-0: Altobelli su rigore al 10', Pasinato al 38'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pasinato per Causio al 1', Colomba per Lucarelli al 32', Muraro per Rummenigge al 43'

Spettatori: 20.338 paganti per un incaso di L. 231.607.700, più 22.496 abbonati per una quota di L. 264.164.884

Marcature: Collovati-Diaz, Mandorlini-Lucarelli, Ferri-Barbadillo, Sabato-Tagliaferri, Baresi-Colombo, Ferroni-Altobelli, Amodio-Rummenigge, Vullo-Causio, De Napoli-Brady; liberi Bergomi e Zandonà

Ammoniti: Ferri, Diaz e Lucarelli

Espulsi: nessuno

La partita. Gli irpini vanno in vantaggio ma poi vengono raggiunti da un'Inter che fatica più del lecito. I gol. 0-1: Barbadillo lancia alla perfezione Diaz che batte Zenga; 1-1: Amodio cintura e atterra Rummenigge e Altobelli pareggia su rigore; 2-1: Pasinato su punizione sorprende Paradisi.

Juventus 5 – Atalanta 1

Juventus			Atalanta	
Tacconi	(6,5)	1	Benevelli	(5,5)
Favero	(6,5)	2	Osti	(6)
Cabrini	(6,5)	3	Gentile	(6)
Bonini	(6,5)	4	Perico	(5)
Pioli	(7)	5	Soldà	(5,5)
Scirea	(7)	6	Magnocavallo	(5)
Briaschi	(5,5)	7	Agostinelli	(5,5)
Tardelli	(7)	8	Magrin	(6,5)
Rossi	(6)	9	Pacione	(6)
Platini	(8)	10	Stromberg	(5)
Boniek	(8)	11	Donadoni	(5,5)
Bodini		12	Drago	
Caricola	(6)	13	Codogno	
Prandelli		14	Vella	(5)
Limido		15	Ferrari	
Vignola	(6,5)	16	Fattori	(n.g.)
Trapattoni	(7)	All.	Sonetti	(5)

Arbitro: Pezzella, di Frattamaggiore (6)

Primo tempo 1-0: Boniek al 2'

Secondo tempo 4-1: Platini al 14', autorete Magnocavallo al 21', Magrin su rigore al 25', Scirea al 29', Platini al 34'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fattori per Perico al 19', Vignola per Briaschi e Caricola per Tardelli al 22', Vella per Stromberg al 35'

Spettatori: 22.939 paganti per un incasso di L. 203.726.000; più 16.900 abbonati per una quota di L. 280.000.000

Marcature: Favero-Pacione, Cabrini-Agostinelli, Pioli-Donadoni, Perico-Platini, Magnocavallo-Boniek, Tardelli-Stromberg, Magrin-Bonini, Osti-Rossi, Gentile-Briaschi; liberi Soldà e Scirea

Ammoniti: Soldà e Pioli

Espulsi: nessuno

La partita. È solo storia juventina. I gol. 1-0: cros di Pioli, testa di Boniek; 2-0: pallonetto di Platini servito da Boniek; 3-0: tira Briaschi, autorete di Magnocavallo; 3-1: Magrin su rigore; 4-1: Caricola per Scirea che trasforma di destro; 5-1: pallonetto di Platini.

Napoli 1 – Sampdoria 1

Napoli			Sampdoria	
Castellini	(6)	1	Bordon	(6,5)
Boldini	(5,5)	2	Mannini	(6,5)
Carannante	(6,5)	3	L. Pellegrini	(6,5)
Celestini	(6)	4	Pari	(6)
Ferrario	(6,5)	5	Vierchowod	(7)
De Vecchi	(5,5)	6	Renica	(6,5)
Bertoni	(6)	7	Scanziani	(6)
Bagni	(6,5)	8	Souness	(6)
Penzo	(5,5)	9	Francis	(6)
Maradona	(6,5)	10	Beccalossi	(6)
Dal Fiume	(5,5)	11	Vialli	(6,5)
Di Fusco		12	Bocchino	
De Rosa		13	Galia	
Caffarelli	(n.g.)	14	Casagrande	
Ferrara		15	Salsano	(6,5)
Napolitano		16	Mancini	(6,5)
Marchesi	(6)	All.	Bersellini	(6,5)

Arbitro: Paparesta, di Bari (6)

Secondo tempo 1-1: Maradona su rigore al 16', Salsano al 28'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mancini per Francis al 1', Salsano per Beccalossi al 23', Caffarelli per Penzo al 34'

Spettatori: 9.701 paganti per un incasso di L. 213.556.000, più 67.398 abbonati per una quota di L. 729.012.750

Marcature: Boldini-Vialli, Carannante-Pari, Celestini-Souness, Ferrario-Francis, Pellegrini-Bertoni, Bagni-Beccalossi, Mannini-Penzo, Vierchowod-Maradona, Scanziani-Dal Fiume; liberi De Vecchi e Renica

Ammoniti: Vierchowod, Scanziani, Celestini, Penzo, Carannante, Bertoni

Espulsi: nessuno

La partita. Il Napoli condizionato dall'obbligo di risultato ma frenato da una Sampdoria ben ordinata e con schemi tattici precisi. I gol. 1-0: Pari atterra Celestini e Maradona realizza il rigore; 1-1: cross dalla destra di Vialli, Mancini sfiora di testa per Salsano che insacca

Roma 1 – Como 1

Roma			Como	
Tancredi	(6,5)	1	Giuliani	(6)
Lucci	(6)	2	Tempestilli	(6)
Righetti	(6)	3	Ottoni	(6)
Buriani	(6)	4	Centi	(6)
Nela	(6,5)	5	Guerrini	(6)
Maldera	(5,5)	6	Albiero	(6)
Conti	(6)	7	Manarin	(6)
Cerezo	(7)	8	Matteoli	(6,5)
Iorio	(6)	9	Todesco	(6)
Chierico	(5,5)	10	Muller	(6)
Graziani	(5,5)	11	Fusi	(6)
Malgioglio		12	Della Corna	
Oddi		13	Invernizzi	(6)
Giannini		14	Gobbo	
Di Carlo		15	Notaristefano	
Antonelli	(n.g)	16	Corneliusson	(6,5)
Clagluna	(6)	All.	Bianchi	(6)

Arbitro: Ballerini, di La Spezia (4,5)

Secondo tempo 1-1: Cerezo al 14', Corneliusson al 32'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Invernizzi per Muller al 17', Antonelli per Buriani al 35', Corneliusson per Manarin al 37'

Spettatori: 24.144 paganti per un incasso di L. 216.503.000, più 22.207 abbonati per una quota di L. 515.000.000

Marcature: Lucci-Muller, Buriani-Manarin, Nela-Todesco, Maldera-Centi, Conti-Tempestilli, Cerezo-Matteoli, Iorio-Ottoni, Chierico-Fusi, Graziani-Torrisi; liberi Righetti e Albiero

Ammoniti: Conti, Cerezo, Tempestilli e Muller

Espulsi: nessuno

La partita. La Roma domina ma fallisce ancora la prima vittoria. I gol. 1-0: punzione di Chierico e Cerezo, di testa, batte Giuliani; 1-1: in un azione poco limpida Todesco conquista la palla su Lucci e crossa per Corneliusson che insacca. Al 39' Albiero atterra Graziani ma Iorio sbaglia il rigore

Udinese 5 – Lazio 0

Udinese			Lazio	
Brini	(6)	1	Orsi	(7)
Galparoli	(6,5)	2	Storgato	(6)
Rossi	(6)	3	Filisetti	(5)
Gerolin	(6,5)	4	Vianello	(6)
Edinho	(6)	5	Batista	(5)
De Agostini	(6)	6	Podavini	(5)
Mauro	(7)	7	Torrisi	(4)
Criscimanni	(7,5)	8	Manfredonia	(5)
Selvaggi	(6)	9	Giordano	(5)
Zico	(7,5)	10	Laudrup	(7)
Carnevale	(6,5)	11	Fonte	(5)
Fiore		12	Cacciatori	
Papais	(n.g.)	13	Marini	(n.g.)
Miano	(n.g.)	14	Garlini	(5)
Cattaneo		15	Spinozzi	
Montesano		16	Calisti	
Vinicio	(7)	All.	Carosi	(5)

Arbitro: Lanese, di Messina (6,5).

Primo tempo 2-0: Galparoli al 27', Zico al 35.

Secondo tempo 3-0: Selvaggi al 13', Mauro al 22', Carnevale al 44'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Garlini per Torrisi al 1', Miano per Zico al 25', Marini per Fonte al 30', Papais per Criscimanni al 36'.

Spettatori: 8.188 paganti per un incasso di L. 92.325.000, più 22.884 abbonati per una quota di L. 335.675.000.

Marcature: Galparoli-Giordano, Rossi-Laudrup, Gerolin-Manfredonia, Filisetti-Selvaggi, Storgato-Carnevale, Podavini-Mauro, Batista-Zico; liberi Edinho e Vianello.

Ammoniti: Vianello, Mauro e Podavini.

Espulsi: nessuno.

La partita. Udinese impietosa contro una Lazio allo sbando. I gol 1-0: punizione di Mauro, testa di Galparoli; 2-0: assist di testa di Carnevale, destro vincente di Zico; 3-0: passaggio di Gerolin e Selvaggi batte Orsi; 4-0: punizione di Zico, Orsi non trattiene, Mauro segna; 5-0: Carnevale con tiro a sorpresa da venti metri.

CONTROCAMPIONATO

Feroci divisioni geopolitiche lacerano la critica sugli episodi più discussi; Rozzi ricusa la paternità del sorteggio arbitrale; il Verona incanta e la Juve fa paura. Ma su tutto, ironia ed entusiasmo per la «prima» di Diego

Il frac di Maradona

di **Elio Domeniconi**

LA GAZZETTA DELLO SPORT esulta: «C'è una squadra solo in testa: il ciclone Verona». "Tuttosport" avverte: **«Il Verona scappa, ma Juve spara 5 volte»**. "Il Messaggero", in lacrime: **«Roma piange: per aquile e lupi, sono tornati i tempi cupi»**. Roma kaputt.

ARTIGIANATO. Il direttore de "La Gazzetta dello Sport" Candido Cannavò, spiega così il miracolo-Verona: **«Anche l'artigianato di provincia ha diritto di evolversi, di allargare gli orizzonti. E il "qualcosa in più" che gli occorre, il ceramista Bagnoli se lo è procurato senza lasciarsi abbagliare dalle vetrine splendenti e ingannevoli del mercato»**. Nel calcio quindi meglio il ceramista dello stratega.

NEMESI. Le gaffes dello svedese Eriksson spiegate dal direttore di "Tuttosport" Piero Dardanello: **«Un giorno, forse, capirà anche Eriksson, ma intanto è curioso constatare come certi stravolgimenti foresti portino per il momento risultati molto modesti: proprio quell'Eriksson che esordì mettendo in forse il diritto a titolare di Franco Tancredi. Le prime conclusioni, come si sà, sono quasi spietate: Tancredi salva la Roma dal naufragio in Coppa e va di filato in Nazionale»**. Tutto vero. Ma chissà che le colpe di Eriksson non vengano scaricate sul povero Claguna. Visto che ufficialmente l'allenatore della Roma è lui.

CULTURA. Inter-Avellino commentata su "Il Giorno" dall'umorista Umberto Simonetta: **«Certo, sotto l'aspetto dello spettacolo la partita più che brutta è stata imbarazzante: ma talmente imbarazzante che a un certo momento ho avuto il sospetto che si fosse svolta col patrocinio della ripartizione spettacolo e cultura del comune di Milano. Mi informerò»**.

MISTERI. Silvio Garioni su "Il Corriere della Sera": **«Agnolin decisivo più di Rummenigge e l'Inter sfata un tabù a San Siro»**. Poi sulla pagella Agnolin ha avuto 6. Come può averlo meritato se ha deciso la partita?

CAMPANILISMO. Sul "Corriere dello Sport-Stadio", che difende gli interessi del Sud, il professor Agnolin di Bassano del Grappa che ha fatto perdere l'Avellino, ha avuto 5 da Franco Ordine ma sui grandi giornali del nord, lo stesso Agnolin che ha fatto vincere l'Inter ha avuto 7 da Roberto Beccantini "Gazzetta dello Sport", Gino Bacci "Tuttosport" Claudio Pea "Il Giorno" e Angelo Caroli "Stampa Sera". L'Italia calcisticamente è sempre divisa in due.

ARBITRI. Il presidente dell'Ascoli Rozzi vuole denunciare alla magistratura l'arbitro Magni. Ebbene Magni ha arbitrato male per quasi tutti i giornali. Ha avuto 5 sulla pagella di Franco Mentana "Gazzetta dello Sport" Giulio Accatino "Stampa Sera" Nino Oppio "Corriere della Sera" Paolo Marchi "Il Giornale" e 5,5 da Salvatore Lopresti "Corriere dello Sport-Stadio". L'unico a dargli la sufficienza è stato un cronista piceno: Giovanni Giacomini su sul "Resto del Carlino". Come si spiega?

GIUDIZI. È impossibile capire perché l'arbitro bergamasco ha avuto 6,5 da "Tuttosport", perché nel commento di Gianfranco Civolani il nome di Magni non figura nemmeno. Su "Il Tempo" Bruno Squarcia ha evitato di dargli il voto. Mentre su "Il Messaggero" Bruno Ferretti l'ha bocciato con 5, precisando però: **«... Un intervento che ha molto meravigliato del fischietto bergamasco. Al 25' del primo tempoquando ha fischiato un fuorigico di Cantarutti su rimessa in gioco del portiere Corti. Se il regolamento non è cambiato...»** Quindi a suo modesto parere, Magni non conosce il regolamento.

CONCLUSIONI. Filosofia del vecchio saggio Giulio Accatino "Stampa Sera": **«Magni non è apparso certo un arbitro all'altezza di una gara così difficile, ma si è voluto il sorteggio ed ora bisogna accettarne anche i lati negativi»**. Come a dire; chi è causa del suo mal, pianga se stesso.

VERITÀ. Vladimiro Caminiti categorico su "Tuttosport": **«Il vero Diego è Salsano... È Bertoni il vero straniero del Napoli»**.

POESIE. A Firenze Gianmaria Gazzaniga "Il Giorno" ha ammirato soprattutto il portiere del Milan: **«Terraneo 6,5. È un'anima sensibile. Scrive anche poesie. È uno che legge; è un giocatore impegnato. Ricordando gli atteggiamenti tremebondi di Piotti dell'anno scorso, penso che il Milan sia grandemente avvantaggiato dall'ingaggio di questo portiere poeta»**. Se anche il Milan non vincerà lo scudetto, Terraneo potrà vincere il premio Viareggio.

STRONCATURE. Due cronisti milanesi Nino Petrone "Corriere della Sera"e Gino Franchetti "Il Giorno" sono andati a vedere Juventus Atalanta e hanno stroncato perfino Paolo Rossi: 5,5. Su "Il Giornale" però Pablito ha avuto 6,5 da Toni Damascelli: cuore bianconero.

GEOGRAFIA. I giornali romani dopo Roma-Como 1-1 hanno distrutto l'arbitro Ballerini di Aulla (concittadino del presidente Viola): 4 da Gianfranco Giubilo "Il Tempo", da Francesco Rossi "Il Messaggero" e da Luigi Ferraiolo "Corriere dello Sport-Stadio". Un giornale lombardo, "Il Giorno", gli ha dato invece 6. Vittorio Lojacono evidentemente ha pensato anche ai tifosi del Como.

MALEDIZIONI. Da "la Repubblica", firmato Gianni Brera: **«...Come al Milan tiravano un pò in lungo nel trovargli la casa e comprargli un auto riccona, Wilkins e Hateley hanno minacciato addirittura di andarsene. In fretta e furia, i dirigenti milanisti gli hanno rimediato una villa a Castellanza, dove olezza la Diva Olona, e hanno prenotato le pattuite Mercedes. Così imparano le mezze calzette ad assumere dipendenti in superiority-complex. Decisamente la storia non insegna nulla»**. Brera vorrebbe dunque stramaledire gli inglesi come Appelius?

ORCHIDEE. Il radiocronista Alfredo Provenzali ha detto che Maradona ha segnato «con molto fair-play» e Kim (Chino Marzullo) ha chiosato su "l'Unità": **«... Sembra abbia chiesto a Marchesi la possibilità di indossare la marsina quando si tratta di tirare un penalty e di inviare un fascio di orchidee alla moglie del portiere. Mettendolo in conto alla società»**. È ovvio, per Maradona è tutto gratis.

COKTAIL. Il campionato attraverso i titoli: **«Chiamate Verona 3131»** (Nino Oppio, "Corriere della Sera"). **«Juve Atalanta il gatto e il topo»** (Bruno Perucca "Stampa Sera") **«L'Udinese diverte e Chinaglia piange»** (Sergio Cadorini, "l'Unità") **«craxi alla fiera del bovino trova il Toro scornato»** (Sergio Passaro, "Il Giornale) **«Cremona pianta 2 piedi in A»** (Enrico Heimann, "Gazzetta dello Sport"). La Cremonese ha vinto la prima partita ed è già salva?

RIFLUSSO. Renato Ravanelli su "L'Eco di Bergamo": **«Incredibile! Antonio Cabrini, nell'hit-parade delle teen-agers, non è più il più bel calciatore del campionato stellare. È stato infatti sbalzato dal primo posto della speciale classifica da Schizzo Tardelli. Decisamente è proprio il tempo del riflusso»**.

BARBARO. Paolo Santoro su "La Domenica del Corriere": **«Sulla maglia porta la scritta della Canon, ma i tifosi l'hanno subito battezzato Conan, vale a dire "il barbaro" (come il protagonista del famoso film). È Peter Briegel, colosso tedesco acquistato quest'anno dal Verona»**.

ASINO. Spiegazioni del regista di "Claretta" Pasquale Squitieri su "Il Mattino": **«È accaduto, in questi giorni di schizofrenia che hanno fatto seguito alle polemiche di Venezia, che un giornalista sportivo mi abbia fatto delle domande sul Napoli cogliendomi assolutamente impreparato ed ha raccolto risposte frettolose, trasformandole in atti di accusa. Senza dubbio ho detto che mi piacerebbe vedere al centro della bandiera azzurra un gabbiano invece che un asino, ma da questo a quello che scrivono, ne passa!»**. □

NAPOLI-SAMPDORIA 1-1. Diego Maradona esordisce al San Paolo nel campionato italiano ed è subito gol, anche se la festa partenopea è solo a metà. Infatti, dopo che Dieguito porta in vantaggio gli azzurri (in alto) **trasformando un rigore concesso per fallo su Celestini, il giovane sampdoriano Salsano, entrato nel finale, riesce a raddrizzare il risultato** (sopra) **infilando il gol del pareggio** (fotoCapozzi)

CIFRE

LE RETI. Il secondo turno riscatta l'incerto avvio: 25 gol, per una media di 3,12 a partita, portano il totale a 38. Siamo a meno 17 rispetto al torneo scorso (partito col botto del dica 33), ma sua una media complessiva largamente accettabile 2,37 reti a partita, 19 per giornata.

I BOMBER. Ecco tutti i gol in Serie A dei marcatori di giornata: Altobelli 83, Boniek 9, Bonomi 1, Briegel 2, Carnevale 6, Caso 27, Cerezo 7, Corneliusson 1, Diaz 10, Di Gennaro 15, Elkjaer 1, Galparoli 3, Hernandez 16, Magrin 1, Maradona 1, Mauro 5, Nicoletti 11, Pasinato 8, Platini 38, Salsano 1, Scirea 22, Selvaggi 45, Zico 20.

I RIGORI. Primi cinque tiri dal dischetto del torneo. Quattro trasformati: da Altobelli (che ne ha battuti 25 in serie A, con 18 centri), Bonomi, Magrin e Maradona (tutti alla prima esperienza nella massima serie). Uno fallito, da Iorio, che ora vanta uno «score» di 8 tiri e 7 trasformazioni.

GLI ESORDIENTI. Dopo i 34 debuttanti del primo turno (Magnocavallo, Magrin, Pacione, Stromberg, Donadoni, Zandonà, Colombo, Lucarelli, Bruno, Manarin, Matteoli, Montorfano, Galvani, Paolinelli, Garzilli, Viganò, Bonomi, Della Monica, Moz, Socrates, Pioli, Fonte, Wilkins, Hateley, Maradona, Mannini, Salsano, Souness, Vialli, Junior, Briegel, Elkjaer, Donà, Turchetta, la seconda giornata ha proposto due soli volti nuovi, quelli di Dan Corneliusson del Como e di Karl Heinz Rummenigge dell'Inter.

LA «LEGIONE STRANIERA»

GIOCATORE			MEDIA
1.	**Zico**	(Udinese)	**7,25**
2.	**Briegel**	(Verona)	**7,18**
3.	**Souness**	(Sampdoria)	**7,12**
4.	**Cerezo**	(Roma)	**7**
5.	**Boniek**	(Juventus)	**6,93**
6.	**Hateley**	(Milan)	**6,93**
7.	**Junior**	(Torino)	**6,68**
8.	**Barbadillo**	(Avellino)	**6,62**
	Bertoni	(Napoli)	**6,62**
	Corneliusson	(Como)	**6,62**
11.	**Wilkins**	(Milan)	**6,5**
12.	**Platini**	(Juventus)	**6,43**
13.	**Socrates**	(Fiorentina)	**6,37**
14.	**Elkjaer**	(Verona)	**6,31**
	Passarella	(Fiorentina)	**6,31**
16.	**Rummenigge**	(Inter)	**6,25**
17.	**Maradona**	(Napoli)	**6,18**
	Stromberg	(Atalanta)	**6,18**
19.	**Edinho**	(Udinese)	**6,12**
	Hernandez	(Ascoli)	**6,12**
21.	**Brady**	(Inter)	**6,06**
	Diaz	(Avellino)	**6,06**
23.	**Francis**	(Sampdoria)	**6**
24.	**Schachner**	(Torino)	**5,87**
25.	**Batista**	(Lazio)	**5,81**
26.	**Muller**	(Como)	**5,62**
27.	**Laudrup**	(Lazio)	**5,56**

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

a cura di **Carlo F. Chiesa**

CREMONESE-TORINO 2-1 Vittorioso debutto casalingo della Cremonese, tornata dopo cinquantaquattro anni in A. A farne le spese è un Torino spesso confusionario e raramente in grado di impensierire la retroguardia grigiorossa. I locali vanno in vantaggio su rigore con Bonomi (in alto), **per fallo su Chiorri, poi raddoppiano con una prodezza del centravanti Nicoletti, lesto a raccogliere una respinta di Martina su tiro di Chiorri** (al centro). **Infine è Caso a firmare il gol della bandiera per i granata, di testa su cross di Dossena** (fotoRavezzani)

FotoCalderoni

FotoDi Pietro

FotoDi Pietro

UDINESE-LAZIO 5-0 I friulani, miracolati dalla cura-Vinicio, si sbloccano e finisce in goleada. Rompe il ghiaccio Galparoli di testa su punizione battuta da Mauro (in alto). Poi Zico, gran mattatore, firma personalmente il raddoppio (al centro) dopo un entusiasmante duetto aereo con De Agostini. Un altro protagonista della giornata è stato l'irresistibile Mauro, sempre pericolosissimo con le sue galoppate sulla fascia. L'erede di Causio si è anche concesso il lusso del gol, mettendo a segno la quarta rete, dopo una respinta di Orsi su punizione di Zico (sopra)

INGHILTERRA

(V.B.) Tre in testa ma manca il Liverpool: fermo sullo 0-0 il Forest (che però si era aggiudicato il recupero col Luton), il Tottenham ha battuto l'Aston Villa a Birmingham con un gol del nigeriano Chedozie al 72' mentre l'Arsenal ha goleado con lo Stoke ad Highbury: Mariner al 26', Thompson al 41', Woodcock all'81' e all'89' i marcatori. I fatti salienti della giornata, però sono stati i tre gol realizzati da Deehan del Norwich al Watford (lo scorso anno lo stesso giocatore ne realizzò addirittura quattro!) e il 5-5 tra Queens' Park Rangers e Newcastle: al 45', gli ospiti erano in vantaggio per 4-0 (McDonald al 3', Waddle al 17', 23', 41') ma nella ripresa si scatenavano gli ospiti che con Bannister (49'), Wharton autogol (56') e Gregory (74') arrivavano al 3-4. Wharton (8(') si faceva però perdonare l'autogol e quando tutto sembrava finito arrivavano i gol di Wicks (85') e Micklewhite (89').

PRIMA DIVISIONE

7. GIORNATA: **Arsenal-Stoke 4-0; Aston Villa-Tottenham 0-1; Everton-Southampton 2-2; Leicester-West Bromwich 2-1; Luton-Chelsea 0-0; Manchester United-Liverpool 1-1; Norwich-Watford 3-2; Queens Park Rangers-Newcastle 5-5; Sheffield Wednesday-Ipswich 2-2; Sunderland-Coventry 0-0; West Ham-Nottingham Forest 0-0. Recuperi: Nottingham Forest-Luton 3-1; Norwich-Stoke 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	**13**	7	4	1	2	16	7
Arsenal	**13**	7	4	1	2	15	9
Nottingham	**13**	7	4	1	2	14	8
Manchester Utd	**11**	7	2	5	0	12	4
Sheffield	**11**	7	3	2	2	13	11
Everton	**11**	7	3	2	2	11	12
West Ham	**11**	7	3	2	2	8	9
Liverpool	**10**	7	2	4	1	12	10
Newcastle	**10**	7	3	1	3	15	18
Aston Villa	**10**	7	3	1	3	11	15
Chelsea	**9**	7	2	3	2	8	7
Queens Park	**9**	6	2	3	1	13	13
Sunderland	**9**	7	2	3	2	7	7
Leicester	**9**	7	2	3	2	11	12
Norwich	**9**	7	2	3	2	10	11
West Bromwich	**8**	7	2	2	3	12	11
Ipswich	**8**	7	1	5	1	8	8
Southampton	**6**	7	1	3	3	9	12
Luton	**6**	7	1	3	3	6	11
Coventry	**5**	7	1	2	4	4	9
Stoke	**5**	6	1	2	3	5	12
Watford	**4**	7	0	4	3	11	15

MARCATORI. **6 reti:** Davenport (Nottingham Forest), Waddle (Newcastle)

SECONDA DIVISIONE

7. GIORNATA: **Cardiff-Manchester City 0-3; Carlisle-Sheffield United 1-1; Crystal Palace-Leeds 3-1; Fulham-Middlesbrough 2-1; Grimsby-Oxford 1-2; Huddersfield-Barnsley 1-1; Notts County-Blackburn 0-3; Oldham-Brighton 1-0; Portsmouth-Shrewsbury 3-0; Wimbledon-Charlton 1-3; Wolverhampton-Birmingham 0-2.**

RECUPERI: Birmingham-Portsmouth 0-1; Blackburn-Cardiff 2-1; Middlesbrough-Wimbledon 2-4; Sheffield United-Crystal Palace 1-2; Shrewsbury-Oldham 3-0; Oxford-Wolverhampton 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Birmingham	**18**	7	6	0	1	12	3
Oxford	**16**	6	5	1	0	15	6
Blackburn	**14**	7	4	2	1	16	7
Portsmouth	**14**	6	4	2	0	7	1
Charlton	**13**	7	4	1	2	14	7
Shrewsbury	**12**	7	4	0	3	15	10
Brighton	**12**	6	4	0	2	10	5
Leeds	**12**	7	4	0	3	11	9
Manchester	**11**	7	3	2	2	11	7
Sheffield	**9**	6	2	3	1	11	8
Fulham	**9**	7	3	0	4	11	13
Grimsby	**9**	7	3	0	4	10	12
Barnsley	**8**	7	2	2	3	6	6
Wolverhampton	**8**	7	2	2	3	9	11
Carlisle	**8**	7	2	2	3	6	11
Wimbledon	**7**	6	2	1	3	12	15
Crystal Palace	**7**	6	2	1	3	7	10
Oldham	**7**	6	2	1	3	5	8
Huddersfield	**6**	7	1	3	3	6	13
Cardiff	**3**	7	1	0	6	5	17
Notts County	**3**	7	1	0	6	5	17
Middlesbrough	**1**	6	0	1	5	7	16

MARCATORI. **7 reti:** Hales (Charlton); **5 reti:** Wright (Leeds), Stevens (Shrewsbury), Clarke (Birmingham); **4 reti:** Parlane (Manchester City), Aldridge (Oxford), Thompson e Gardner (Blackburn).

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA F.A. - QUALIFICAZIONI

1. TURNO: **Alvechurch*-Boreham Wood 4-1; Newmarket-Wellingboro* 1-2; Buty TN-Saffron Walden* 0-2; Hemel Hempstead-King's Lynn* 0-2; Corby*-Arlesey 2-1; Gorleston-Haringey 1-1; Epping-Lowestoft* 3-4; Billerycay-Cambridge City 1-1; Hornchurch*-Woodford 2-1; Tiptree-Harlow* 0-4; Aveley-March* 5-0; Royston-Chelmsford* 0-3; Aylesbury*-Haves 3-2; Bromley-Heybridge 1-1; Leyton Wingfield-Chesham 2-2; Buckingham-Braintree 2-2; Hounslow-Wealdstone* 2-5; Grays*-St. Albans 3-0; Harefield-Sutton Utd* 0-2; Hendon-Dunstable* 1-3; Beckenham-Hitchin* 0-2; Maidenhead-Potton* 0-2; Tring*-Hampton 1-0; Fisher*-Rainham 6-1; Uxbridge-Welling* 0-1; Metropolitan Police*-Ware 5-0; Tunbridge Wells-Leytonstone and Ilford* 0-2; Newbury-Solough* 1-5; Chippenham*-Sholing 3-0; Melksham-RS Southampton* 0-3; Fareham*-Andover 2-1; Bridgend-Witney* 0-2; Wellington-Glastonbury* 2-3; Clevedon-Waterlooville 2-2; Poole*-Shetpon Mallet 2-1; Mangotsfield-Highgate 0-0; Haverfordwest-Moreton 2-2; LLanelli-Gloucester* 2-5; Barry-Forest Green 3-2; Ton Pentre-Trowbridge 1-1; Dorchester*-Weston Supermare 4-2; Saltash-Merthyr 0-0; Cheltenham-Bideford 0-0; Wadebridge-Minehead* 0-2; Paulton-Wimbourne* 0-4; Torrington-Frome* 0-1; Bath*-Barnstable 4-1; Corinthian Casuals-Addlestone* 0-3; Herne Bay-Walthamstow* 0-3; Redhill*-Ringermer 3-2; Tonbridge-Folkestone* 0-1; Whyteleafe-Staines* 0-1; Haywards Hth.*-Woking 2-0; Thanet-Sittingbourne* 2-3; Carshatlon*-Lancing 4-0; Arundel-Worthing 2-2; Cantebury*-Faversham 3-0; Whitstable-Croydon 0-0; Ashford-Lewes* 1-2; Sheppey*-Whitehawk 2-0; Dover*-Three Bridges 1-0; Pagham-Leatherhead* 0-5; Hastings Utd.*-Hastings Tn 2-1; Bracknell-Tooting And Mitcham* 0-3; Egham*-Hhailsham 3-0; Walton and Hersham-Gravesend* 0-1; Dulwich-Kingstonian* 0-2; Horsham YMCA-Wokingham* 1-8; Eastbourne TN*-Wick 9-2; Horndean-Epsom* 1-3; Bognor-Basingstoke 2-2; Eastleigh-Totton* 0-2; Salisbury*-Newport 4-1; Hungerford*-Hosport 2-1; Farnborough*-Fleet 5-1; Gresley*-Lincoln Utd. 6-1; Friar Lane-Goole 1-1; Eastwood TN-Tamworth 1-0; Tividale-Workshop* 1-2; Desborough-Wigston Fields 0-0; Stourbridge*-Sutton TN 2-0; Bromsgrove Rovers-Shepshed* 2-5; Irthingborough*-Leicester Utd 3-0; Wisbech-Nuneaton* 2-6; Gainsborougg*-Oldwinford 3-0; Rushden-Stafford 3-3; Rothwell*-Wolverton 2-1; Bridgnorth*-Redditch 3-2; Banbury-Willenhall* 1-4; Stevenage*-Soham 2-1; Wootton-Burton* 0-4; Bedworth-Coventry Sp. 0-0; Hertford-Sutton Coldfield 2-2; Ampthill-Oxford City* 1-4; Chalford St. Peters-Oldbury 0-0; Moor Gn.*-Baldock 2-1; Berkhamstad*-F.S. Rugby 2-1; Sudbury*-Flackwell 2-0; Wembley*-AP Leamington 3-1; Bootle-Marine* 0-2; Droylsden*-Fleetwood 4-0; Denaby-Buxton 3-3; Barrow*-Colwyn Bay 4-0; Leyland M.-Southport* 0-4; Burscough*-Skelmersdale 3-0; Leek*-Runcorn 2-1; Radcliffe*-Farsley 5-2; Chadderton-Oswestry 0-0; Frickley*-Caernarfon 3-0; Armitage-Witton* 0-4; Long Eaton-Hednesford* 1-3; Ashton-Hyde 0-0; Accrington*-Ilkeston 2-1; Formy*-Lye 5-2; St. Helens*-Congleton 2-0; Chorley*-Blakenall 5-1; Dudley-Paget RGRS 1-1; Horwich RMI*-Appleby Frodingham 3-0; Bilston*-S. Liverpool 3-2; Belper-Rhyl 1-1; Blue Star*-Horden 3-2; Crook*-Durham 3-0; Consett-Gateshead* 0-2; Billingham S.*-Brandon 2-1; Seaham-Tom Low 3-3; Guiesley-West Auckland 1-1; Netherfield-South Bank* 0-4; Blyth-Giusborough 1-1; Ashington*-Whitley Bay 3-1; Peterlee*-Evenwood 4-0; Darwen-Gretna* 1-2; Bishop Auckland*-Chester Le Street 4-1; Willington-Whitby* 2-5; Easington-Wren Rovers 2-2; Ryhope*-Spennymoor 4-2; N. Shields*-Billingham 7-2.**

SPAREGGI: **Croydon*-Whitstable 5-0; Hyde-Ashton* 2-4; Stafford-Rushden* 1-3; Haringey-Gorleston* 0-2; Heybridge*-Bromley 2-1; Worthing*-Arundel 4-1; Rhyl*-Helper 1-0; Goole*-Friar Lane 4-2; Buxton-Denaby* 0-1; Billerycay-Cambridge City* 1-3; Oswestry*-Chadderton 4-1; Sutton Coldfield*-Hertford 2-1; VS Rugby*-Berkhampton 3-1; Highgate United-Mangotsfield* 1-3; Trowbridge-Ton Pentre* 0-3; Basingstoke-Bognor Regis* 0-1; Chesham*-Leyton Wingate 1-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

AUSTRIA

(W.M.) 5. GIORNATA: **Klagenfurt-Austria Vienna 4-2; Voest Linz-Spittal 0-0; Grazer AK-Admira Wacker 2-0; Rapid Vienna-Favoritner 7-0; Wiener-Eisenstadt 1-0; Vienna-Strum Graz 5-1; Donavits-Linzer ASK 1-1; Salisburgo-Innsbruck 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	**9**	5	4	1	0	13	2
Innsbruck	**9**	5	4	1	0	10	2
Austria Vienna	**8**	5	4	0	1	16	6
Grazer AK	**7**	5	2	3	0	8	2
Klagenfurt	**6**	5	2	2	1	8	6
Donavits	**5**	5	2	1	2	8	9
Wiener SK	**5**	5	2	1	2	7	10
Vienna	**4**	5	1	2	2	5	3
Admira W.	**4**	5	1	2	2	4	7
Linzer ASK	**4**	5	1	2	2	4	7
Sturm Graz	**4**	5	1	2	2	7	11
Favoritner	**4**	5	1	2	2	3	12
Eisenstadt	**3**	5	1	1	3	4	7
Voest Linz	**3**	5	1	1	3	3	6
Spittal	**3**	5	1	1	3	3	9
Salisburgo	**2**	5	1	0	4	5	9

MARCATORI. **9 reti:** Polster (A. Vienna); **5 reti:** Bakota (S. Graz); **4 reti:** Krankl (Rapid V.).

ISLANDA

(L.Z.) 14. GIORNATA: **Valur-IA 4-2; Vikingur-Trottur 0-0; Thor-Fram 3-0; IBK-UBK 2-1; KB-KA 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**31**	14	10	1	3	26	15
IBK	**27**	14	8	3	3	18	13
Valur	**20**	14	5	5	4	19	13
Vikingur	**20**	14	5	5	4	24	22
Trottur	**19**	14	4	7	3	14	12
KR	**18**	14	4	6	4	15	20
Thor	**15**	14	4	3	7	19	21
UBK	**13**	14	2	7	7	13	16
KA	**13**	14	3	4	7	19	29
Fram	**12**	14	3	3	8	14	20

MARCATORI. **6 reti:** Steinsson (Fram), Johannesson (IA); **5 reti:** Adalsteinsson, Karlsson (Vikingur), Sveinsson (IA).

ROMANIA

(A.N.) 4. GIORNATA: **Steaua-Rapid 2-0; Sportul-Dinamo Bucarest 3-3; OLT-Corvinul 2-0; Arges Pitesti-Pol. Timisoara 3-0; Bacau-USA TG. Mures 2-0; Craiova-Pol. Jassy 3-3; Jiul-Brasov 1-0; Buzau-Chimia Valcea 0-0; Baia Mare-Bihor 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**7**	4	3	1	0	7	0
Dinamo Bucarest	**7**	4	3	1	0	7	4
Univ. Craiova	**6**	4	2	2	0	7	4
Sportul	**5**	4	2	1	1	11	4
Arges Pitesti	**5**	4	2	1	1	8	5
Buzau	**5**	4	2	1	1	5	5
Rapid Bucarest	**4**	4	1	2	1	7	5
Brasov	**4**	4	2	0	2	6	5
ASA Mures	**4**	4	2	0	2	3	3
Jiul	**4**	4	2	0	2	4	7
OLT	**3**	4	1	1	2	4	4
Chimia Valcea	**3**	4	0	3	1	2	4
Bacau	**3**	4	1	1	2	3	5
Bihor	**3**	4	1	1	2	3	6
Pol. Jassy	**3**	4	0	3	1	4	9
Corvinul	**2**	4	1	0	3	4	6
Baia Mare	**2**	4	1	0	3	3	7
Pol. Timisoara	**2**	4	0	2	2	3	8

GERMANIA EST

(W.M.) COPPA-1° Turno: **Sachsenring-Karl Marx St. 3-1; Ruhla-Vorwaerts 0-1; Sondershausen-Hansa Rostock 1-6; Chemie Skopau-Dynamo Dresda 2-4; Bischofswerda-Stahl Riesa 0-6; Stralsund-Brandenburgo 2-0; Lokomotiv Dresda-Chemie Lipsia 1-3; Dessau-Wismut Aue 0-2; Nordhausen-Rot Weiss 0-2; Markleeberg-Lok. Lipsia 0-2; Chemie Bohlen-Dynamo Berlino 0-2; Velten-Carl Zeiss Jena 1-0; Senftenberg-Magdeburgo 2-3.**

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Bayern deludente sul piano del gioco ma ancora vincitore: in Baviera è questo che conta. Contro il Colonia, il primo gol, firmato «Michelino» Rummenigge, è arrivato dopo 73 minuti e Wolfarth (al suo terzo centro in sei partite) ha arrotondato a un minuto dalla fine. Ancora k.o. lo Stoccarda campione: questa volta a Uerdingen contro il Bayer secondo questa sequenza: Klinger al 15' (1-0), Kempe al 34' (1-1), Allgoewer al 64' (1-2), Schaefer al 71' (2-2) e Brinkman — entrato da pochi secondi e al suo primo pallone — all'82'. Sconfitto con lo stesso punteggio (3-2) anche il Borussia di Moenchengladbach contro l'altro Bayer, il Leverkusen: in vantaggio dopo tre minuti con Tober, i padroni di casa sono stati raggiunti da Hochstraetter all'11'. Due gol di Waas (63') e Cha Bum (70') prima del secondo gol del Borussia firmato da Criens all'83'. 5. GIORNATA: **Werder Brema-Waldhof Mannheim 1-1; Arminia Bielefeld-Fortuna Duesseldorf 1-1; Karlsruher-Amburgo 1-1; Bayer Leverkusen-Borussia Moenchengladbach 3-2; Bayer Uerdingen-Stoccarda 3-2; Bayern-Colonia 2-0; Kaiserslautern-Schalke 04 2-2; Borussia Dortmund-Bochum 3-0; Eintracht Braunscweig-Eintracht Francoforte 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**12**	6	6	0	0	16	5
Werder Brema	**7**	5	3	1	1	13	8
Borussia M.	**7**	5	3	1	1	13	10
Kaiserslautern	**7**	5	2	3	0	9	6
Bayer U.	**6**	5	3	0	2	11	8
Amburgo	**6**	5	1	4	0	4	6
Bayer L.	**6**	5	2	2	1	10	10
Waldhof M.	**5**	5	1	3	1	5	5
Karlsruher	**5**	5	1	3	1	9	10
Eintracht F.	**5**	5	1	3	1	8	11
Fortuna D.	**4**	5	1	2	2	11	11
Schalke 04	**4**	5	1	2	2	10	11
Bockum	**4**	5	1	2	2	9	12
Stoccarda	**4**	6	2	0	4	18	14
Arminia B.	**3**	5	0	3	2	5	12
Colonia	**3**	5	1	1	3	7	15
Borussia D.	**2**	5	1	0	4	7	8
Eintracht B.	**2**	5	1	0	4	8	14

MARCATORI. **6 reti:** Allgoewer (Stoccarda), Mill (Borussia Moenchengladbach); **5 reti:** Tauber (Schalke 04), Fischer (Bochum).

GRECIA

(T.K.) 1. GIORNATA: **Panathinaikos-OFI 2-0; Iraklis-Olympiakos 0-1; Egaleo-AEK 0-0; Apollon-Paok 1-3; Doxa-Panionios 0-3; Larissa-Apollon 3-0; Aris-Pierikos 2-0; Ethnikos-Panachaiki 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ethnikos	**2**	1	1	0	0	3	0
Larissa	**2**	1	1	0	0	3	0
Panionios	**2**	1	1	0	0	3	0
Aris	**2**	1	1	0	0	2	0
Panathinaikos	**2**	1	1	0	0	2	0
Paok	**2**	1	1	0	0	3	1
Olympiakos	**2**	1	1	0	0	1	0
AEK	**1**	1	0	1	0	0	0
Egaleo	**1**	1	0	1	0	0	0
Iraklis	**0**	1	0	0	1	0	1
OFI	**0**	1	0	0	1	0	2
Pierikos	**0**	1	0	0	1	0	2
Apollon	**0**	1	0	0	1	1	3
Kalamaria	**0**	1	0	0	1	0	3
Panachaiki	**0**	1	0	0	1	0	3
Panionios	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI. **2 reti:** Barzov (Panionios), Damanakis (Paok), Pitas (Ethnikos).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 7. GIORNATA: **Stella Rossa-Dinamo Vinkovic 3-0; Sarajevo-Hajduck 1-0; Iskra-Zeljeznicar 1-1; Pristina-Vojvodina 2-0; Velez-Dinamo Zagabria 2-2; Osijek-Buducnost 1-2; Sutjeska-Rijeka 1-2; Vardar-Sloboda 5-2; Radnicki-Partizan 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zeljeznicar	**10**	7	4	2	1	12	6
Sarajevo	**10**	7	4	2	1	8	3
Partizan	**9**	7	3	3	1	11	6
Velez	**9**	7	3	3	1	12	9
Hajduk	**8**	7	3	2	2	17	10
Vardar	**8**	7	4	0	3	15	14
Rijeka	**8**	7	4	0	3	10	9
Radnicki	**8**	7	3	2	2	7	6
Buducnost	**8**	7	4	0	3	9	11
Osijek	**7**	7	2	3	2	8	8
Iskra	**7**	7	2	3	2	7	7
Sloboda	**7**	7	2	3	2	7	10
Stella Rossa	**6**	7	2	2	3	9	7
Pristina	**6**	7	2	2	3	9	9
Sutjeska	**4**	7	1	2	4	9	15
Dinamo Vin.	**4**	7	1	2	4	8	14
Vojvodina	**4**	7	1	2	4	7	16
Dinamo Zag.	3	7	0	3	4	4	10

MARCATORI. **8 reti:** Zlatko Vujovic (Hajduk); **7; reti:** Pancev (Vardar); **4 reti:** Varga (Partizan), Medjedovic (Velez).

UNGHERIA

(I.H.) 4. GIORNATA: **Raba Eto-Honved 1-0; Ujpest-Tatabanya 1-0; Bekescsaba-Pecs 2-1; Haladas-Debrecen 1-0; MTK-Videoton 0-0; Szeol-Eger 0-0; Vasas-Csepel 3-0; Zalaerszeg-Ferencvaros 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Csepel	**6**	4	3	0	1	7	3
Ferencvaros	**6**	4	3	0	1	8	5
Honved	**6**	4	3	0	1	4	2
Videoton	**5**	4	2	1	1	7	5
Pecs	**5**	4	2	1	1	4	2
Raba Eto	**5**	4	2	1	1	5	5
Debrecen	**4**	4	2	0	2	5	4
Tatabanya	**4**	4	1	2	1	5	4
Zalaerszeg	**4**	4	1	2	1	5	4
Eger	**4**	4	1	2	1	2	4
Bekescsaba	**4**	4	2	0	2	4	7
MTK	**3**	4	1	1	2	5	4
Vasas	**3**	4	1	1	2	4	5
Ujpest	**2**	4	1	0	3	3	5
Haladas	**2**	4	1	0	3	2	4
Szeol	**1**	4	0	1	3	1	8

DANIMARCA

(F.T.) 22. GIORNATA: **Iast-Herfoelge 2-0; Koege-Herning 0-1; OB-AGF 2-1; Esbjerg-Bronshoj 4-1; Lingby-Vejle 1-2; KB-Brondby 1-1; Naestved-B 1909 3-1; Hvidovre-Frem 3-0.**
CLASSIFICA: **Vejle p. 30; AGF, Brondby 29; Lingby 28; Bronshoj 25; Frem 23; Koege, Herfoelge, Ikast 21; KB, Hvidovre, Herning 20; Naestved 19; OB 17; Esbjerg 5; B 1909 14.**

TURCHIA

(M.O.) 5. GIORNATA: **Galatasaray-Ankaragucu 1-1; Fenerbahce-Bursaspor 1-0; Genclerbirligi-Zonguldakspor 3-0; Altay-Sariyer 1-1; Malatyaspor-Denizlispor 2-1; Eskisehirspor-Besiktas 0-0; Orduspor-Sakaryaspor 2-1; Trabzonspor-Kocaelispor 2-1; Boluspor-Antalyaspor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eskisehir	**9**	5	4	1	0	7	1
Besiktas	**8**	5	3	2	0	6	1
Fenerbahce	**8**	5	3	2	0	4	0
Sakaryaspor	**7**	5	3	1	1	10	7
Kocaelispor	**7**	5	3	1	1	5	2
Orduspor	**7**	5	3	1	1	6	4
Trabzonspor	**6**	5	2	2	1	7	4
Ankaragucu	**6**	5	2	2	1	6	6
Altay	**5**	5	2	1	2	5	4
Malatyaspor	**5**	5	2	1	2	7	7
Galatasaray	**5**	5	2	1	2	6	6
Sariyer	**5**	5	1	3	1	4	4
Genclerbirligi	**4**	5	1	2	2	8	9
Denizlispor	**3**	5	1	1	3	7	10
Boluspor	**2**	5	1	0	4	2	7
Bursaspor	**1**	5	0	1	4	4	8
Zonguldak	**1**	5	0	1	4	1	7
Antalyaspor	**1**	5	0	1	4	2	10

FRANCIA

(B.M.) 8. GIORNATA: **Brest-Tours 3-3; Laval-Strasburgo 2-1; Tolosa-Rouen 1-1; Nancy-Sochaux 2-2; Lilla-Lens 2-0; Monaco-Paris 3-0; Nantes-Auxerre 2-1; Paris S.G.-Bastia 7-1; Bordeaux-Marsiglia 4-1; Tolone-Metz 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**15**	8	7	1	0	16	5
Nantes	**12**	8	6	0	2	17	8
Auxerre	**10**	8	4	2	2	12	7
Monaco	**9**	8	4	1	3	19	7
Laval	**9**	8	4	1	3	10	10
Bastia	**9**	8	4	1	3	10	17
Brest	**8**	8	2	4	2	12	10
Lens	**8**	8	3	2	3	10	8
Tolosa	**8**	8	3	2	3	11	10
Nancy	**8**	8	3	2	3	10	11
Metz	**8**	8	4	0	4	10	16
Rc Paris	**8**	8	4	0	4	8	15
Strasburgo	**7**	8	3	1	4	13	10
Sochaux	**6**	8	2	2	4	14	14
Paris-SG	**6**	8	2	2	4	14	15
Tolone	**6**	8	2	2	4	9	12
Lilla	**6**	8	2	2	4	7	10
Rouen	**6**	8	2	2	4	7	10
Marsiglia	**6**	8	3	0	5	10	18
Tours	**5**	8	1	3	4	8	14

MARCATORI: **6 reti:** Stopyra (Tolosa); **5 reti:** Anziani (Monaco), Buscher (Brest), Giresse (Bordeaux), Meyer (Bastia), Halilhodzic (Nantes), Paille (Sochaux).

EIRE

1. GIORNATA: **Bohemians-Shamrock Rov 2-0; Dundalk-Cork City 1-0; Finn Harps-Athlone 0-5; Limerick-Home Farm 3-0; Longford-Sligo 0-1; Shelbourne-Drogheda 0-0; UCD-Galway 1-1; Waterford-St Patrick's 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	**2**	1	1	0	0	5	0
Limerick	**2**	1	1	0	0	3	0
Bohemians	**2**	1	1	0	0	2	0
St. Patrick's	**2**	1	1	0	0	2	1
Dundalk	**2**	1	1	0	0	1	0
Sligo	**2**	1	1	0	0	1	0
UCD	**1**	1	0	1	0	1	1
Galway	**1**	1	0	1	0	1	1
Shelbourne	**1**	1	0	1	0	0	0
Drogheda	**1**	1	0	1	0	0	0
Cork City	**0**	1	0	0	1	0	1
Longford	**0**	1	0	0	1	0	1
Waterford	**0**	1	0	0	1	1	2
Shamrock	**0**	1	0	0	1	0	2
Home Farm	**0**	1	0	0	1	0	3
Finn Harps	**0**	1	0	0	1	0	5

FINLANDIA

(R.A.) PLAYOFF-Semifinali (andata): **Ilves-TPS 2-1, Kuusysi-Haka 2-0**

SVIZZERA

(M.Z.) 6. GIORNATA: **Grasshoppers-Zugo 2-1; Young Boys-Wewey 1-0; Chaux-De-Fonds-Neuchatel Xamax 2-2; Aarau-San Gallo 4-2; Basilea-Wettingen 0-0; Lucerna-Zurigo 0-0; Losanna-Sion 5-4; Servette-Winterthur 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**10**	6	4	2	0	16	3
Aarau	**9**	6	3	3	0	19	10
Grasshoppers	**9**	6	4	1	1	11	4
N. Xamax	**8**	6	3	2	1	18	11
Losanna	**6**	5	2	2	1	13	11
Sion	**6**	6	3	0	3	10	14
Lucerna	**6**	6	2	2	2	4	8
Zugo	**6**	6	2	2	2	12	11
S. Gallo	**5**	5	2	1	2	13	8
Ch. de Fonds	**5**	6	1	3	2	8	9
Y. Boys	**5**	6	2	1	3	6	8
Zurigo	**5**	6	2	1	3	6	12
Wettingen	**4**	6	1	2	3	5	8
Basilea	**4**	6	1	2	3	6	14
Vevey	**3**	6	0	3	3	5	9
Winterthur	**3**	6	1	1	4	5	17

MARCATORI. **5 reti:** Herberth (Aarau), Pellegrini (Losanna), Luthi (N. Xamax).

BELGIO

(J.H.) Regge meno di un quarto d'ora lo Standard di fronte al Beveren che presenta nel ventenne Christiaens (gol al 12' e al 14') un vero e proprio gioiellino. Dopo la terza rete di Schoenberger alla mezz'ora i campioni tirano i remi in barca ed Hellers (55') accorcia: ci pensa però Albert (69') a rimettere le cose a posto e il gol di Thomas (85') è del tutto pleonastico. Brutto (ma vincitore) l'Anderlecht contro il Lierse: sblocca il risultato Fryman al 70', raddoppia Vercauteren al 73', fa tre Scifo al 78' e chiude Czerniatinski a cinque minuti dal termine.
6. GIORNATA: **Lokeren-Cercle Bruges 3-1; Standard-Beveren 2-4; Sint Niklaas-Racing Jet 2-1; Bruges-Waterschei 2-1; Liegi-Gand 1-1; Beerschot-Seraing 2-1; Waregem-Courtrai 2-2; Malines-Anversa 0-0; Anderlecht-Lierse 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**10**	6	4	2	0	24	6
Beveren	**9**	6	4	1	1	14	6
Gand	**9**	6	3	3	0	16	6
Bruges	**8**	6	3	2	1	9	8
Waregem	**7**	6	3	1	2	11	10
Lokeren	**7**	6	3	1	2	9	13
Sint Niklaas	**7**	6	2	3	1	7	4
Malines	**7**	6	1	5	0	10	5
Liegi	**7**	6	2	2	2	9	6
Standard	**6**	6	2	2	2	11	12
Beerschot	**5**	6	2	1	3	8	13
Courtrai	**5**	6	1	3	2	9	10
Seraing	**5**	6	1	3	2	8	10
Anversa	**5**	6	1	3	2	6	9
Cercle Bruges	**4**	6	0	4	2	5	7
Waterschei	**4**	6	0	4	2	2	7
Lierse	**2**	6	1	0	5	4	16
Racing Jet	**1**	6	0	1	5	6	19

MARCATORI. **9 reti:** Czerniatinski (Anderlecht); **7 reti:** Lukic (Courtrai); **6 reti:** Deom (Seraing); **5 reti:** Swinen (Beerschot); Maertens (Gand).

SCOZIA

(V.B.) 7. GIORNATA: **Dunbarton-Aberdeen 0-2; Dundee United-Hibernian 2-1; Hearts-Dundee 0-2; Rangers-Morton 2-0; St. Mirren-Celtic 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**13**	7	6	1	0	16	3
Rangers	**11**	7	4	3	0	8	1
Celtic	**10**	7	3	4	0	10	3
Dundee Utd	**7**	7	3	1	3	11	9
St. Mirren	**7**	7	3	1	3	8	7
Dundee	**6**	7	3	0	4	11	11
Dumbarton	**5**	7	2	1	4	8	11
Hearts	**4**	7	2	0	5	5	10
Morton	**4**	7	2	0	5	4	19
Hibernian	**3**	7	1	1	5	6	13

MARCATORI. **5 reti:** Black (Aberdeen), Coyle (Dumbarton), McAvenie (St. Mirren); **4 reti:** McGarvey e McClair (Celtic).

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 5. GIORNATA: **Petrzalka-Slavia Praga 0-5; Bohemians Praga-Banska Bystrica 4-0; Kosice-Vitkovice 4-0; Ostrava-Trnava 3-1; Inter Bratislava-Sparta Praga 1-2; Olomouc-Cheb 0-4; Zilina-Presov 4-0; Dukla Praga-Slovan Bratislava rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**9**	5	4	1	0	14	2
Ostrava	**8**	5	3	2	0	10	4
Slavia	**7**	5	3	1	1	10	4
Sparta	**7**	5	3	1	1	12	7
B. Bystrica	**6**	5	3	0	2	11	6
Kosice	**6**	5	2	2	1	10	9
Vitkovice	**6**	5	3	0	2	6	8
Cheb	**5**	5	2	1	2	10	6
Olomouc	**5**	5	1	3	1	5	9
Inter B.	**4**	5	1	2	2	4	4
Zilina	**4**	5	2	0	3	7	10
Dukla	**3**	4	1	1	2	8	9
Trnava	**3**	5	0	3	2	2	6
Slovan	**2**	4	0	2	2	3	11
Petrzalka	**2**	5	0	2	3	1	11
Presov	**1**	5	0	1	4	2	10

MARCATORI. **6 reti:** Knoflicek (Slavia); **5 reti:** Janecka (Bohemians).

OLANDA

(J.H.) Senza problemi il PSV contro il Volendam grazie All'accoppiata Hysen Brylle con quattro gol all'attivo: il primo è andato a segno al 34' e al 56'; il secondo al 36' e al 53'. Walke, al 65; ha... chiuso lo score. Goleada del Feyenoord a Zwolle: doppietta di Petursson (14' e 71') e gol di Rep (22'), Been (73') e Duut (83'). Di Van Koten in chiusura la rete del Pec. Stop... Acquatico per l'Ajax dopo 17 minuti contro il Fortuna Sittard: la partita sarà recuperata il 31 ottobre.
6. GIORNATA: **PSV Eindhoven-Volendam 5-0; Haarlem-Roda 1-2; PEC Zwolle-Feyenoord 1-5; Twente Enschede-Utrecht 0-2; MVV Maastricht-Groningen 0-3; Sparta-G.A. Eagles 2-1; Excelsior-Den Bosch 1-1; NAC Breda-AZ 67 0-0; Ajax-Fortuna sospesa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**10**	6	4	2	0	20	5
Utrecht	**9**	6	3	3	0	16	6
Groningen	**9**	6	4	1	1	16	8
Ajax	**8**	4	4	0	0	15	4
Volendam	**7**	5	3	1	1	10	11
Sparta	**7**	6	3	1	2	10	12
Den Bosch	**6**	5	2	2	1	7	2
Feyenoord	**6**	5	3	0	2	12	9
Twente	**6**	5	3	0	2	11	10
Excelsior	**6**	6	1	4	1	6	8
Roda	**6**	6	3	0	3	10	13
Haarlem	**4**	6	1	2	3	7	11
GA Eagles	**4**	6	2	0	4	10	15
Fortuna	**3**	5	1	1	3	7	9
MVV	**3**	6	1	1	4	6	16
NAC	**2**	5	0	2	3	3	7
AZ 67	**2**	6	0	2	4	5	10
PEC	**2**	6	1	0	5	3	18

MARCATORI. **7 reti:** Wouters (Utrech); **6 reti:** Koeman (Groningen), Van der Linden (Utrecht); **5 reti:** Brylle (PSV), Brouwer (GA Eagles).

SPAGNA

(G.C.) Concluso lo sciopero, i «grandi» sono tornati in campo per la quarta giornata prima di aver giocato la terza che sarà recuperata in data da destinarsi. A Barcellona, gli uomini di Terry Venables si sono aggiudicato il derby con l'Espanol (di Victor al 10' il gol-risultato) soprattutto perché, a tre minuti dalla fine, l'arbitro Franco Martinez ha annullato il pareggio segnato da Jimenez. Kappaò il Real a Siviglia con gol di Serna al 71' e con Buyo a interpretare la parte del migliore.
4. GIORNATA: **Marcia-Malaga 4-0; Atletico-Madrid-Real Sociedad 2-1; Valencia-Betis 0-1; Hercules-Osasuna 1-1; Barcellona-Espanol 1-0; Gijon-Elche 2-0; Siviglia-Real Madrid 1-0; Athletic Bilbao-Santander 1-0; Valladolid-Saragozza 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bacellona	**6**	3	3	0	0	8	0
Siviglia	**6**	3	3	0	0	5	0
Betis	**5**	3	2	1	0	2	0
At. Madrid	**5**	3	2	1	0	5	1
Hercules	**5**	3	2	1	0	3	1
Valencia	**4**	3	2	0	1	6	2
Valladolid	**4**	3	1	2	0	3	2
Gijon	**3**	3	1	1	1	3	2
Osasuna	**3**	3	1	1	1	3	4
Ath. Bilbao	**3**	3	1	1	1	2	4
Murcia	**2**	3	1	0	2	4	3
Santander	**2**	3	1	0	2	1	2
Malaga	**2**	3	1	0	2	1	5
Real Societad	**1**	3	0	1	2	1	3
Real Madrid	**1**	3	0	1	2	1	5
Espanol	**1**	3	0	1	2	1	6
Saragozza	**1**	3	0	1	2	1	6
Rlche	**0**	3	0	0	3	0	4

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 4. GIORNATA: **Benfica-Rio Ave 2-0; Setubal-Porto 0-3; Guimaraes-Braga 0-1; Academica-Vizela 1-3; Farense-Belenenses 1-0; Salgueiros-Sporting 2-6; Varzim-Penafiel 4-0; Boavista-Portimonense 2-1.**
CLASSIFICA: **Sporting p. 8; Boavista 7; Portimonense, Benfica, Porto 6; Braga, Farense 5; Belenenses, Varzim 4; Guimaraes, Setubal 3; Academica, Penafiel, Vizela 2; Salgueiros 1; Rio Ave 0.**

CAMPIONATI ESTERI/Europa-America-Africa

SVEZIA

(F.S.) 21. GIORNATA: Gefle-AIK 0-0; Goteborg-Elfsborg 3-1. Hammarby-Oergryte 2-0; Kalmar-Brage 0-0; Malmoe-Oester 4-2; Norrkoping-Halmstad 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	31	21	12	7	2	28	11
Goteborg	30	21	13	4	4	40	17
Malmo	25	21	10	5	6	46	24
Hammarby	24	21	10	4	7	39	30
Norrkoping	23	21	8	7	6	31	28
Halmstad	19	21	7	5	9	18	25
Brage	18	21	6	6	9	20	25
Kalmar	18	21	4	10	7	16	25
Oster	16	21	5	6	10	26	33
Elfsborg	16	21	5	6	10	24	36
Orgryte	16	21	5	6	10	22	34
Gefle	16	21	4	8	9	21	43

MARCATORI. **12 reti:** Magnusson (Malmo), Fruedsson (Oster); **11 reti:** Ohlsson (Hammarby).

FAR OER

(L.Z.) 11. GIORNATA: GI-B 68 1-3; TB-HB 2-0; B 36-NSI 1-1; Lif-KI 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 68	16	11	7	2	2	20	11
TB	15	11	6	3	2	18	10
HB	13	11	5	3	3	19	17
NSI	11	11	2	7	2	16	16
KI	9	11	1	7	3	22	19
Lif	9	11	2	5	4	14	16
GI	9	11	3	3	5	14	19
B 36	6	11	1	4	6	11	26

MARCATORI. **9 reti:** Hoijgaard (B 68); **8 reti:** Nolso (TB), Hansen (NSI).

IRLANDA DEL NORD

TNT GOLD CUP

(S.C.) 6. TURNO: Bangor-Glentoran 0-6; Carrick-Cliftonville 2-2; Crusaders-Coleraine 1-1; Distillery-Larne 3-1; Newry-Glenavon 1-2; Linfield-Ballymena 4-1; Portadown-Ards 3-1.

7. TURNO: Ards-Bangor 0-1; Ballymena-Cliftonville 2-0; Carrick-Distillery 2-1; Coleraine-Linfield 1-1; Glentoran-Glenavon 0-0; Larne-Crusaders 1-0; Newry-Portadown 4-1.

LE SEMIFINALI SONO: Linfield-Coleraine; Glentoran-Glenavon.

BRASILE

SAN PAOLO - 1° TURNO

(G.L.) 20. GIORNATA: Portuguesa-XV di Jau 1-2; Marilia-Sao Bento 2-1; Guarani-Ferroviaria 1-0; Inter Limeira-Santos 0-0; Sao Paulo-Taubate 1-0; 21. GIORNATA: XV di Jau-Santos 1-1; Sao Paulo-Palmeiras 1-2; Inter Limeira-Juventus 3-1; Guarani-Corinthians 2-1; Portuguesa-Sao Bento 2-0; Comercial-Botafogo 1-0; XV di Piracicaba-Ponte Preta 2-2; Taquaritinga-Marilia 1-0; Taubate-Santo Andre 0-1, America-Ferroviaria 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	28	18	11	6	1	30	12
Palmeiras	27	17	12	3	2	30	11
Sao Paulo	25	17	10	5	2	26	9
America	23	17	10	3	4	20	14
Corinthians	22	17	8	6	3	28	15
Guarani	22	17	8	6	3	24	12
Ponte Preta	20	17	8	4	5	22	16
Inter Limeira	19	17	6	7	4	17	15
Santo Andre	18	17	5	8	4	14	15
Marilia	17	17	7	3	7	19	15
XV di Piracicaba	17	18	5	7	6	18	22
Portuguesa	15	17	5	5	7	11	19
Botafogo	15	18	4	7	7	17	21
XV di Jau	14	17	3	8	6	6	24
Comercial	13	17	5	3	9	10	19
Juventus	12	17	3	6	8	18	26
Sao Bento	12	18	2	8	8	10	21
Ferroviaria	9	17	2	5	10	9	28
Taquaritinga	9	17	1	7	9	10	21
Taubate	7	17	1	5	11	6	20

MARCATORI.**11. reti:** Lima (Corinthians); **10. reti:** Reinaldo (Palmeiras); **9. reti:** Serginho (Santos); **8. reti:** Chiquinho (Botafogo).

RIO DE JANEIRO - 1° TURNO

9. GIORNATA: America-Flamengo 0-1; Fluminense-Botafogo 3-1; Vasco da Gama-Goytacaz 1-1; Campo Grande-Friburguense 0-0; Olaria-Volta Redonda 1-0, Americano-Bangu 0-1. Recupero: Olaria-Vasco da Gama 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	15	9	7	1	1	20	5
Fluminense	15	8	7	1	0	17	4
Bangu	13	9	5	3	1	15	8
Botafogo	11	9	4	3	2	13	8
America	11	9	4	3	2	10	5
Vasco da Gama	9	8	4	1	3	10	9
Americano	7	9	3	1	5	3	8
Campo Grande	7	8	2	3	3	4	7
Volta Redonda	6	9	1	4	4	7	14
Goytacaz	6	9	1	4	4	9	14
Olaria	3	9	1	1	7	5	16
Friburguense	3	9	0	3	6	6	21

MARCATORI. **6 reti:** Romerito (Fluminense), Nunes (Flamengo); **5 reti:** Claudio Adao (Bangu), Adilio e Tita (Flamengo).

RIO GRANDE DO SUL - 2° FASE

9. GIORNATA: Sao Borja-Gremio 0-0; Juventude-Bage 0-0; Inter P. Alegre-Santa Cruz 2-0; Pelotas-Aimore 0-0. 10. GIORNATA: Inter P. Alegre-Sao Paulo 2-1; Bage-Inter S. Maria 1-0; Novo Hamburgo-Juventude 1-1; Caxias-Esportivo 3-0; Gremio-Brasil 1-1, Aimore-Sao Borja 1-0; Santa Cruz-Pelotas 0-0. Recuperi: Gremio-Inter S. Maria 0-1; Brasil-Inter Porto Alegre 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	11	7	4	3	0	9	3
Inter S. Maria	11	10	4	3	3	7	4
Aimore	11	9	3	5	1	5	3
Juventude	11	10	3	5	2	6	5
Brasil	10	9	3	4	2	6	6
Esportivo	10	10	2	6	2	8	9
Bage	10	10	2	6	2	5	6
Caxias	9	9	2	5	2	6	3
Gremio	8	7	2	4	1	8	6
Pelotas	8	8	2	4	2	6	5
Santa Cruz	7	11	1	5	5	2	5
Novo Hamburgo	7	10	1	5	4	4	9
Sao Borja	7	10	1	5	4	4	9
Sao Paulo	6	8	1	4	3	4	7

MARCATORI. **11 reti:** Ademir (Pelotas); **10 reti:** Bira (Novo Hamburgo); **7 reti:** Toninho (Inter S. Maria), Fronza (Esportivo), Omar (Bage).

MINAS GERAIS - 1° TURNO

12. GIORNATA: America-Valerios 3-0; Atletico Mineiro-Uberaba 3-0; Democrata GV-Alfenense 0-1; Nacional-Democrata SL 1-1; Guarani-Caldense 3-0; Vila Nova-Uberlandia 0-0; Tupi-Cruzeiro 0-3. 13. GIORNATA: Uberaba-America 0-0; Uberlandia-Guarani 1-1; Alfenense-Atletico Mineiro 0-1; Tupi-Valerio 2-0, Caldense-Democrata GV 1-1; Democrata SL-Vila Nova 0-3; Cruzeiros-Nacional 1-0. Recupero: Caldense-Atletico Mineiro 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	20	13	9	2	2	20	11
Guarani	18	13	7	4	2	20	11
Vila Nova	16	13	6	4	3	14	7
America	15	13	5	5	3	12	8
Uberlandia	15	13	4	7	2	12	8
AT. Mineiro	14	13	5	4	4	15	11
Democrata SL	14	13	3	8	2	14	13
Tupi	13	13	4	5	4	14	16
Democrata GV	12	1	2	8	3	10	13
Uberaba	12	13	4	4	5	12	16
Alfenense	10	13	3	4	6	10	16
Nacional	10	13	2	6	5	5	9
Caldense	9	13	1	7	5	7	15
Valerio	5	13	0	5	8	5	17

CUBA

(P.L.) 3. GIORNATA: Ciudad Habana-Pinar del Rio 1-0; Cienfuegos-Camaguey 2-1; Provincia Habana-Ciego de Avila 0-0; Villa Clara-Santiago de Cuba 1-0.

4. GIORNATA: Cidad Habana-Pinar del Rio 4-1; Cienfuegos-Camaguey 2-2; Provincia Habana-Ciego de Avila 1-0; Villa Clara-Santiago de Cuba sospesa.

CLASSIFICA: Ciudad Habana, Provincia Habana p. 6; Cienfuegos 5; Camaguey, Pinar del Rio 3; Villa Clara 2; Santiago de Cuba 1; Ciego de Avila 0.

ARGENTINA

METROPOLITANO 84

(J.L.) 21. GIORNATA: Velez-Argentinos Jrs. 2-1; Atlanta-Chacarita 1-0; Huracan-Temperley 1-0; Instituto-Union 1-0; Rosario C.-Newell's O.B. 0-0; Independiente-Racing (Cba) 2-0; Estudiantes-Talleres 1-1; Ferrocarril-San Lorenzo 3-0; Boca-Platense 1-1. Riposava: River. Recupero: Temperley-River 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	30	21	13	4	4	26	13
Ferrocarril	29	20	11	7	2	29	7
Argentinos Jrs.	28	21	11	6	4	36	23
Velez	26	21	9	8	4	24	19
River	25	21	8	9	4	25	20
Racing (CBA)	23	21	8	7	6	20	16
Chacarita	21	22	7	7	8	19	24
San Lorenzo	20	21	6	8	7	29	30
Boca	20	20	6	8	6	16	19
Talleres	20	21	6	8	7	32	20
Huracan	20	21	8	4	9	20	27
Independiente	19	21	7	5	9	25	30
Newell's O.B.	19	21	8	3	10	19	23
Temperley	18	21	5	8	8	13	15
Union	18	21	6	6	8	20	23
Atlanta	18	21	6	6	9	18	27
Instituto	16	21	7	2	12	25	29
Platense	15	21	3	9	9	20	31
Rosario	13	21	3	7	11	17	26

VENEZUELA

5. GIORNATA: ULA-Merida-Dep Italia 0-0; Estudiantes-Portoguesa 1-1; Tachira-Zamora 4-2; Portogues-San Cristobal 2-0.

CLASSIFICA: ULA Merida p. 9; Zamora, Dep. Italia 8; Tachira 7; Portogues 4; Portuguesa, San Cristobal 3; Estudiantes.

PARAGUAY

TERZA FASE

6. GIORNATA: Libertad-Colegiales 0-0; SP. Luqueno-Tembetary 2-1; Sol de America-Guarani 2-1; Olipia-Nacional 0-0; Cerro-Porteno River 4-1.

CLASSIFICA ZONA A: Libertad p. 9; Olimpia 7; Colegiales 6; Tembetary 5; Nacional 3.

CLASSIFICA ZONA B: SP. Luqueno, Sol de America, Cerro Porteno p 7; River 6; Guarani 3.

URUGUAY

22. GIORNATA: Penarol-Danubio 2-1; Nacional-Defensor 1-1; Central Espanol-Wanderers 1-0; Huracan Buceo-Progreso 1-0; Sud America-Miramar Misiones 1-0; Bella Vista-Cerro 2-1. Riposava: Rampla Jrs.

CLASSIFICA: Penarol, Central Espanol p 33; Nacional 32; Danubio 29; Wanderers, Bella Vista 25; Rampla Jrs, Defensor 24; Huracan Buceo 18, Progreso, Sud America 15; Cerro 14; Miramar Misiones 11.

CILE

TORNEO OFICIAL

10. GIORNATA: Colo Colo-U. Chile 1-0; Cobreola-San Felipe 0-1; Iquique-Antofagasta 3-0; A. Italiano-Conquimbo 3-0; La Serena-Atacama 1-1; Huachipato-U. Catolica 1-2; U. Espanola-Everton 1-1; Wanderers-San Luis 2-1; Magallanes-Palestino 2-2; O' Higgins-Fernandez Vial 1-0; Arica-Cobresal 3-1; Green Cross-Trasandino 1-1.

CLASSIFICA ZONA NORD: Colo Colo p. 18; Cobreloa, Cobresal 14; Arica 13; Wanderers 11; Magallanes 10; Antofagasta, San Felipe 9; Palestino, San Luis 8; La Serena 6; Atacama.

CLASSIFICA ZONA SUD: Naval, U. Espanola 14; U. Chile 13; Trasandino, U. Catolica, Everton 12; A. Italiano 10; O'Higgins 9; Rangers, Huachipato 7; Fernandez Vial 6; Coquimbo, Green Cross 5.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

20. GIORNATA: Quindio-America 1-1; Millonarios-Bucaramanga 3-2; Junior-Tolima 1-3; Cucuta-Union Magdalena 2-3; Pereira-Caldas 2-1; Medellin-Santa Fe 1-0; Dep. Cali-Nacional 1-0.

CLASSIFICA: America p. 29; Millonarios 28; Nacional 25; Junior 24; Medellin 22; Bucaramanga 21; Pereira 20; Un. Magdalena 19; Santa Fe 18; Tolima, Dep. Cali 17; Caldas 16; Cucuta, Quindio 12.

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

9. GIORNATA: Sport Boys-U.T. Cajamarca 1-0; Huancayo-Union Huaral 2-0; Alianza Lima-C. N. Iquitos 1-0; M. Melgar-A. D. Tarma 1-1; Sport Pilsen-Atl. Torino 2-2; Diablos Rojos-Sporting Cristal 1-1.

CLASSIFICA: Sport Boys p. 13; Atl. Torino 12; Union Huaral, Alianza Lima 11; C. N. Iquitos 10; Mariano Melgar 9; Sporting Cristal, Universitario 8; Huancayo, Diablos Rojos, A. D. Tarma 7; Bolognesi, Sport Pilsen 6; Cajamarca 5.

ECUADOR

FASE FINALE

4. GIORNATA: Emelec-Barcelona 4-3; LDU Quito-Deportivo Quito 1-0; U. Catolica-Nacional 2-0; Tecnico Universitario-Nueve de Octubre 2-0.

5. GIORNATA: Nacional-Barcelona 1-0; Tecnico Universitario-LDU Quito 2-1; Dep. Quito-Emelec 3-2; Nueve de Octubre-U. Catolica 1-0.

CLASSIFICA: Tecnico Universitario p. 8; Un. Catolica 7; LDU Quito 6; Emelec, Nacional 5; Nueve de Octubre 4; Dep. Quito 3; Barcelona 2.

ALGERIA

1. GIORNATA: USM El Harrach-Annaba 1-1; JE Tizi-Ouzou Mahd 2-0; Belcourt-Bordj-Ménaiel 1-1; Kouba-ASC Oran 1-1; Tlemcen-MP Alger 0-1; Tiaret-Bel-Abbès 0-0; Guelma-Sétif 2-2; Collo-Ain-M'lila 3-0; Chief-Boufarik 1-1; MP Oran-Mascara rinviata.

2. GIORNATA: Mascara-Tiaret 5-2; Mahd-MP Oran 1-1; Bel-Abbès-Collo 2-1; Ain-M'lila-USMH 1-1; Allaba-Guelma 1-1; Sétif-Chief 0-0;Boufarik-Tiemcen 1-0; MP Alger-Kouba 4-2; ASC Oran-Bordj-Menaiel 1-1; JET-Belcourt rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Alger	6	2	2	0	0	5	2
Bel-Abbès	5	2	1	1	0	2	1
Boufarik	5	2	1	1	0	2	1
Collo	4	2	1	0	1	4	2
Sétif	4	2	0	2	0	2	2
Guelma	4	2	0	2	0	3	3
USMH	4	2	0	2	0	2	2
Allaba	4	2	0	2	0	2	2
JSBM	4	2	0	2	0	2	2
ASC Oran	4	2	0	2	0	2	2
Chief	4	2	0	2	0	1	1
JET	3	1	1	0	0	2	1
Mascara	3	1	1	0	0	5	2
Kouba	3	2	0	1	1	3	5
Mahd	3	2	0	1	1	2	3
Ain-M'lila	3	2	0	1	1	1	4
Tiaret	3	2	0	1	1	2	5
MP Oran	2	1	0	1	0	1	1
Belcourt	2	1	0	1	0	1	1
Tiemcen	2	2	0	0	2	0	2

MAROCCO

1. GIORNATA: Sidi Kacem-FAR 2-1; Renaissance Kenitra-Sale 3-1; Meknes-Oujda 2-1; Raja-El Jadida 0-1; La Youne-Settat 2-0; Khouribga-WAC 0-2; Berkane-FES e FUS-Kenitra AC rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Youne	3	1	1	0	0	2	0
WAC	3	1	1	0	0	2	0
Renaissance	3	1	1	0	0	3	1
Meknes	3	1	1	0	0	2	1
Sidi Kacem	3	1	1	0	0	2	1
El Jadida	3	1	1	0	0	1	0
FAR	1	1	0	0	1	1	2
Oujda	1	1	0	0	1	1	2
Raja	1	1	0	0	1	0	1
Sale	1	1	0	0	1	1	3
Khouribga	1	1	0	0	1	0	2
Settat	1	1	0	0	1	0	2
Berkane	0	0	0	0	0	0	0
FES	0	0	0	0	0	0	0
FUS	0	0	0	0	0	0	0
Kenitra AC	0	0	0	0	0	0	0

● **GOREE E JEANNE D'ARC** hanno vinto campionato e Coppa del Senegal per cui parteciperanno alla prossima edizione della Coppacampioni e della Coppacoppe africana. Una curiosità: gli allenatori delle due squadre si chiamano tutti e due Dieng.

È in edicola

CALCIO ITALIA 84-85

SUPP... SPORTIVO N. 37 DEL 12 SETTEMBRE 1984 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - **L. 3.500**

GUERIN SPORTIVO

Foto DIAMANTI

Le foto a colori delle squadre e di tutti i giocatori di A e B

Le città della Serie A

IL POSTER CALENDARIO

CAMPIONATI AL VIA/GRECIA

Col Panathinaikos campione in carica, l'altra favorita del torneo appare l'Olympiakos che ora si affida all'esperienza dell'allenatore tedesco Kessler

Attenti a quei due

di **Takis Kontras**

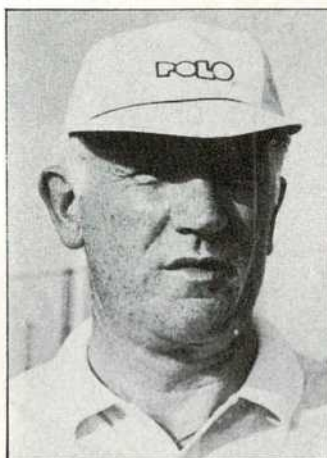
ATENE. È partito il sesto campionato professionistico, il 49. dalla fondazione dell'EPO, la federcalcio ellenica. La squadra da battere è il Panathinaikos che ha vinto l'ultimo scudetto, spezzando l'egemonia (quattro titoli dall'80 all'83 compresi) dell'Olympiakos. Dalle prime partite amichevoli, è impressione comune che anche questa volta i biancoverdi ateniesi si presentino con le maggiori possibilità di riconquistare il titolo.

TRASFERIMENTI. Non c'è stato grande movimento tra le società: hanno cambiato squadra una ventina di giocatori di Serie A (il totale ammonta, invece, a 78) mentre l'importazione è salita a quota 15. In Grecia si preferiscono i vicini jugoslavi perché tra l'altro costano meno. La cifra maggiore è stata spesa dal Panathinaikos per l'acquisto del mediano e capitano della Nazionale jugoslava Velimir Zajec (circa due miliardi) mentre sul mercato interno il più pagato — sempre dal Panathinaikos — è stato Dimitris Saravakos: oltre un miliardo. Naturalmente non mancano le sorprese perché le società non si sono mai espresse ufficialmente su quanto abbiano effettivamente speso. Complessivamente, comunque, protremmo dire che, per i 78 giocatori che hanno cambiato maglia sono state spese circa 550 milioni di dracme, pari a otto miliardi e mezzo, quanto è costato all'Inter Karl Heinz Rummenigge.

GMOCH - PANATHINAIKOS

KESSLER - OLYMPIAKOS

NOVITÀ. Il presidente più attivo sul mercato è stato il presidente del Panathinaikos Giorgis Vardinoghianis, che ha portato nella capitale il nazionale jugoslavo Zaiec, mediano, e l'attaccante della nazionale greca Saravakos. Ha speso molto e bene e per di più ha confermato il polacco Gmoch alla guida tecnica. L'unica lacuna della formazione riguarda il ruolo di stopper: il giovane Vonortas promette ma non si sa se saprà sostituire adeguatamente Kapsis che ha smesso di giocare dopo una lunghissima carriera, 16 anni, tutti col Panathinaikos. L'Olimpiakos del Pireo, invece, non ha rinnovato il contratto al tedesco Neumann (ex dell'Udinese e del Bologna) e, al suo posto, il nuovo tecnico della squadra Kessler propone l'austriaco Kurt Welzl: con un regista così, con l'attaccante Zindros acquistato dall'Aris e col difensore Papaghelis dal Giannina il presidente Daifas pensa che il suo club ritroverà se stesso

segue

TUTTE LE PANCHINE

Il mercato estivo è stato molto attivo. Quest'anno ci sono più tecnici ellenici che stranieri. Dei sedici allenatori che siederanno in panchina, ben nove sono greci. Il mercato estivo è stato molto attivo e c'è stato un valzer vorticoso: soltanto il cinquanta per cento è stato riconfermato nell'incarico. Da notare che tre «mister» arrivano in Grecia per la prima volta: sono Kessler, di scuola tedesco-olandese, all'Olympiakos; il polacco Streilau, al Larissa, e il cecoslovacco Chalama, all'Aek.

DATA	NOME	NAZIONALITÀ
AEK	Chalama	Cecoslovacchia (nuovo)
APOLLON	Polichroniu	Grecia (nuovo)
ARIS	Georghiadis	Grecia (confermato)
DOXA	Chatzimicail	Grecia (nuovo)
EGALEO	Matzurakis	Grecia (confermato)
ETHNIKOS	Gorski	Polonia (confermato)
IRAKLIS	Raus	Germania O. (confermato)
KALAMARIA	Daniil	Grecia (confermato)
LARISSA	Streilau	Austria (nuovo)
OFI	Petropulos	Grecia (nuovo)
OLYMPIAKOS	Kessler	Germania O. (nuovo)
PANACHAIKI	Mikalopulos	Grecia (confermato)
PANATHINAIKOS	Gmoch	Polonia (confermato)
PAOK	Skostic	Austria (nuovo)
PIERIKOS	Mitraks	Grecia (confermato)
PANIONIOS	Alefantos	Grecia (confermato)

IL PANATHINAIKOS

L'OLYMPIAKOS

L'AEK

Grecia / segue

e punterà di nuovo al titolo. Delle sue quattro squadre, Salonicco presenta anche quest'anno come candidato per il titolo l'Iraklis che, per ingenuità, l'anno scorso ha perso all'ultima giornata di campionato l'occasione per giocare in Coppa. L'Iraklis schiera il suo gioiello Chatzipanaghis, il miglior giocatore oggi in Grecia, insieme con Malumidis comprato dal Larissa, Pantazis del Panserraikos e l'islandese Gretansson. Se riuscirà ad avere lo stesso rendimento continuo dell'anno scorso potrà laurearsi anche campione perché — tra l'altro — è suo anche il miglior centrocampo: Xantopulos, Chatzipanaghis, Karaiskos e Papaioannu. Grande movimento, invece, nell'Aek di Atene, che non vince il campionato dal 1979 e che ha comprato ben dieci giocatori: tra questi sono già nella formazione tipo i due stranieri, il cecoslovacco Stanbacher e lo svedese Sandberg oltre al difensore Voitsidis, acquistato dal Kastoria. Pure il portiere Papadopulos, proveniente dal Larissa, è piaciuto al nuovo tecnico Chalama, cecoslovacco, ma per il momento farà il vice del titolare Arvanitis.

SORPRESA. L'Aek potrà essere la sorpresa di questo campionato ma tutto dipenderà dal rendimento dei due nazionali Ardizoglu e Mavros che promettono quest'anno qualche cosa in più rispetto al passato. L'Aris e il Paok, altre due squadre di Salonicco, restano un punto interrogativo e non si prevede fino a che punto possano impensierire le «grandi». Per il resto, si tratta di squadre votate al centro e alla bassa classifica: la migliore appare il Larissa, la provinciale della Tessaglia che si è classificata seconda con 45 punti nel torneo 82-83 (massimo negli otto anni di presenza in Serie A) e l'anno scorso è stata finalista in Coppa e parteciperà, così, alla Coppa delle Coppe. Il nuovo allenatore Streilau (austriaco) dice che il suo potenziale è da alta classifica. Vedremo...

NOVITÀ. Respinta sul nascere la proposta della classifica all'inglese (tre punti per la vittoria) l'unica innovazione riguarda l'aumento delle multe alle società per le intemperanze dei propri tifosi: **«Bisogna ridurre la possibilità di incidenti causati dal fanatismo delle tifoserie»**, ha detto Kimon Kuluris, segretario generale del ministero dello sport greco. Anche quest'anno le società riceveranno dall'organismo guidato da Kuluris il finanziamento straordinario «una tantum» introdotto la scorsa stagione: siccome non si torna mai indietro, la cifra per il campionato 84-85 ammonterà a circa 400 milioni. A vuoto, invece, il tentativo delle società di accaparrarsi una parte dei proventi del PRO-PO, il totocalcio greco: i presidenti chiedevano 600 milioni ma Kuluris ha risposto picche.

t. k.

TUTTI GLI ACQUISTI

SQUADRA	GIOCATORE	PROVENIENZA
AEK	Stanbacher (Cec.)	Dukla Praga
	Sandberg (Sve)	Goteborg
	Chatzis	Apollon
	Papadopulos	Larissa
	Voitsidis	Kastoria
	Pias	Rodos
	Tsimiliotis	Mantudi
	Zarikos	Fostir K.
	Dimas	San Donato Suliu
	Pitharulis	San Nicola
APOLLON	Maistorivic (Jug.)	Belgrado
	Vujanovic (Jug.)	Vojvodina
	Liumovic (Jug.)	Titograd
	Athanassiadis	Egaleo
	Tzolas	Kavala
	Mintsiudis	Kufalia
	Katsaunis	Xanthi
	Panidis	Xanthi
	Messimerlis	Edessaikos
	Kughianos	Orestis
	Mallios	Akritas N.
	P. Papadopulos	Pandraimakos
	I. Papadopulos	libero
	Salpighidis	Pantrakikos
EGALEO	Georgalas	Apollon
	Scondros	Chalkida
	Karanikas	Korinthos
	Kurbanas	Korintos
	Zerdevas	Achaiki
	Siriopulos	Anthupolis
	Paleologlu	Zavlani
PANATHINAIKOS	Zajec (Jug.)	Stella Rossa
	Saravakos	Panionios
PAOK	Papricka (Jug.)	Zeleznicar
	Jurisic (Jug.)	Stella Rossa
	Carassavidis	Aetos Skidras
	Mavrodimos	Ambeloniakos
	Giantsis	Korifis
	Giaghidis	Eginiakos
PIERIKOS	Kotcev. (Bul.)	CSKA
	Bambovic (Jug.)	Dinamo Z.
	Alexiu	Panathinaikos

SQUADRA	GIOCATORE	PROVENIENZA
PANIONIOS	Gavasiadis	Olympiakos
	Barzof	Doxa
	Manussos	Eolikos
	Karamichalos	Makedonikos
	Filippis	Elefsina
	Berios	Panathinaikos
	Macrodimitris	Panathinaikos
	Pavlopulos	Asteras E.
	Gramenos	Panathinaikos
	Polisos	Panathinaikos
ETHNIKOS	Karalic (Jug.)	Stella Rossa
IRAKLIS	Gretansson (Isl.)	Rejkyavik
	Malumidis	Larissa
	Pantasis	Panserraikos
	Kantusis	Panorama
	Vellios	Paleochora
KALAMARIA	Traianopulos	Panserraikos
	Elefteriadis	Eordaikos
	Triantafilidis	Paok
	Skunas	Panserraikos
LARISSA	Adamzic (Pol.)	Legia Varsavia
	Rigas	Rodos
	Kirakulis	Dafni
	Alexiu	Farsala
	Agoroghiannis	Toxotis
	Tsumakidis	Larissaikos
OFI	Cerin (Jug.)	Stella Rossa
	Tsinos	Panathinaikos
	Vitakos	Panathinaikos
	Kostantinidis	Panathinaikos
	Samaras	Visas
	Chaniotakis	Betevi
	Anifantakis	Retimno
	Kefalukos	Irodotos
	Marinakis	Aris R.
OLYMPIAKOS	Welzl (Au.)	Gand
	Zindros	Aris
	Papaghelis	Giannina
PANACHAIKI	Poku (Ghana)	libero

Tra tutti i nuovi arrivati, Zajec (a fianco **con Rotsa) è tra i più famosi. L'ex capitano della nazionale jugoslava è costato circa due miliardi, cifra record di ogni tempo per il mercato ellenico. Dei quindici stranieri giunti quest'anno, sono gli jugoslavi a far la parte del leone: non bisogna però dimenticare né il ceco Stanbacher né l'austriaco Welzl**

IL CALENDARIO

1. GIORNATA: Doxa-Panionios, Larissa-Kalamaria, Egaleo-Aek, Iraklis-Olympiakos, Panathinaikos-Ofi, Apollon-Paok, Aris-Pierikos, Ethnikos-Panachaiki.

2. GIORNATA: Panionios-Panathinaikos, Olympiakos-Panachaiki, Aek-Iraklis, Kalamaria-Egaleo, Larissa-Doxa, Pierikos-Ethnikos, Paok-Aris, Ofi-Apollon.

3. GIORNATA: Doxa-Panathinaikos, Egaleo-Larissa, Iraklis-Kalamaria, Panachaiki-Aek, Apollon-Panionios, Aris-Ofi, Ethnikos-Paok, Olympiakos-Pierikos.

4. GIORNATA: Pan-Aris, Panathinaikos-Apollon, Aek-Pierikos, Kalamaria-Panachaiki, Larissa-Iraklis, Egaleo-Doxa, Paok-Olympiakos, Ofi-Ethnikos.

5. GIORNATA: Doxa-Apollon, Iraklis-Egaleo, Panachaiki-Larissa, Pierikos-Kalamaria, Aris-Panathinaikos, Ethnikos-Panionios, Olympiakos-Ofi, Aek-Paok.

6. GIORNATA: Panionios-Olympiakos, Panathinaikos-Ethnikos, Apollon-Aris, Kalamaria-Paok, Larissa-Pierikos, Egaleo-Panachaiki, Iraklis-Doxa, Ofi-Aek.

7. GIORNATA: Doxa-Aris, Panachaiki-Iraklis, Pierikos-Egaleo, Paok-Larissa, Ethnikos-Apollon, Olympiakos-Panathinaikos, Aek-Panionios, Kalamaria-Ofi.

8. GIORNATA: Panionios-Kalamaria; Panathinaikos-Aek, Apollon-Olympiakos, Aris-Ethnikos, Larissa-Ofi, Egaleo-Paok, Iraklis-Pierikos, Panachaiki-Doxa.

9. GIORNATA: Doxa-Ethnikos, Pierikos-Panachaiki, Paok-Iraklis, Ofi-Egaleo, Panionios-Larissa, Olympiakos-Aris, Aek-Apollon, Kalamaria-Panathinaikos.

10. GIORNATA: Panathinaikos-Larissa, Apollon-Kalamaria, Aris-Aek, Ethnikos-Olympiakos, Egaleo-Panionios, Iraklis-Ofi, Panachaiki-Paok, Pierikos-Doxa.

11. GIORNATA: Doxa-Olympiakos, Larissa-Apollon, Paok-Pierikos, Ofi-Panachaiki, Panionios-Iraklis, Panathinaikos-Egaleo, Aek-Ethnikos, Kalamaria-Aris.

12. GIORNATA: Apollon-Egaleo, Aris-Larissa, Ethnikos-Kalamaria, Olympiakos-Aek, Iraklis-Panathinaikos, Panachaiki-Panionios, Pierikos-Ofi, Paok-Doxa.

13. GIORNATA: Doxa-Aek, Larissa-Ethnikos, Egaleo-Aris, Ofi-Paok, Panionios-Pierikos, Panathinaikos-Panachaiki, Apollon-Iraklis, Kalamaria-Olympiakos.

14. GIORNATA: Aris-Iraklis, Ethnikos-Egaleo, Olympiakos-Larissa, Aek-Kalamaria, Panachaiki-Apollon, Pierikos-Panathinaikos, Paok-Panionios, Ofi-Doxa.

15. GIORNATA: Doxa-Kalamaria, Larissa-Aek, Egaleo-Olympiakos, Iraklis-Ethnikos, Panionios-Ofi, Panathinaikos-Paok, Apollon-Pierikos, Aris-Panachaiki.

N.B: come al solito, neppure quest'anno la Federcalcio ellenica è stata in grado di comunicare le date di svolgimento della partite col dovuto anticipo. Andremo così avanti alla giornata come in passato. Di sicuro sono previste alcune soste per l'attività della Nazionale impegnata nelle qualificazioni per la Coppa del Mondo.

CAMPIONATI AL VIA/ALBANIA

I detentori del titolo e il 17 Nentori sono ancora i super favoriti di un torneo in perenne ricerca di nuovi schemi e strutture

I soliti Labinoti

TIRANA. Con gli incontri dei due gruppi eliminatori della Quinta Spartachiade Nazionale (per la cui finale di ottobre si sono qualificate 17 Nentori e Labinoti) ha preso il via la stagione albanese 84-85. Il periodo estivo ha visto un ampio dibattito tra le varie componenti del mondo calcistico relativo alle risultanze dello scorso campionato, in particolare sui 38 gol in meno rispetto all'82-83, evidente testimonianza di un'accentuata tattica difensiva che pare stia diventando la principale caratteristica del calcio albanese. Si è perfino pensato di mutare i criteri di assegnazione dei punti in classifica per incentivare il gioco offensivo ma alla fine si è preferito optare per un notevole mutamento di allenatori e giocatori con l'immissione di numerosi giovani pieni di entusiasmo e pienamente motivati. Inoltre anche i ritiri e gli allenamenti sono stati iniziati già dalla fine di giugno.

LE FAVORITE. Sono cinque, quelle che finora si sono divise i 38 scudetti. Esaminiamole brevemente. Labinoti di Elbasani: è entrato di prepotenza nel numero delle favorite in virtù del primo titolo ottenuto al termine dello scorso esaltante campionato. La squadra è invariata anche perché si tratta di un complesso omogeneo e giovane (media 22,3 anni) con una difesa molto forte. Se ne sono accorti anche i tecnici della Nazionale che hanno convocato il portiere Gogunja, detentore del record di imbattibilità di 1037', e richiamato, dopo due anni, l'esperto libero, Lleshi. A conferma delle sue caratteristiche, il Labinoti si è qualificato per la finale della Spartachiade battendo per 1-0 il Partizani nell'incontro decisivo. 17 Nentori di Tirana: dopo lo scorso secondo posto, la squadra, nota per la vivacità e dinamicità del suo gioco, punta decisamente al titolo. Intanto ha già ottenuto l'ingresso alla finale della Spartachiade superando, nel proprio girone, Flamurtari e Skënderbeu. Partizani di Tirana: per migliorare il terzo posto la squadra dell'Esercito Popolare punta sulle nuove reclute. Il nuovo allenatore Thaka (34 anni, ex giocatore del club) ha portato al tradizionale ritiro di Pogradec sul lago di Ocrida i giovani Rrapo, Halite, Shehu, Balla e Bilbili, che hanno già dimostrato notevoli qualità in precampionato. Vllazania di Scutari: dopo essere passati clamorosamente, nell'arco di un solo anno, dallo scudetto all'ottavo posto, i dirigenti societari hanno operato una vera e propria rivoluzione escludendo dalla rosa i noti Boshnjaku, Hafizi (capitano), Canga, Gruda, Pali e forse anche il nazionale Vukatana, puntando tutto sui giovani, tra cui il promettente Thana dello Shkëndija. Inotre l'allenatore Ragami ha seguito un corso di perfezionamento a Coverciano. Dinamo di Tirana: cambiati i due allenatori che ora sono Frashëri (ex-nazionale) e Sejdini, punta nuovamente in alto dopo lo storico tonfo dello scorso campionato (11. posto con rischio di retrocessione).

LE ALTRE. Flamurtari, Lokomotiva, Besa, Skënderbeu e Luftëtari da qualche anno si avvicendano nel frequentare l'alta classifica. In ogni caso risultano sempre molto pericolose negli incontri con le tradizionali «grandi». L'obiettivo per tutte è però la finale della Coppa Nazionale. La lotta per evitare la retrocessione sembra ristretta a Naftëtari, Traktori e al neo promosso Besëlidhja di Lezha tornato in prima categoria dopo un solo anno.

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE. Nel mese di agosto la Nazionale ha effettuato una breve tournée in Algeria in vista degli impegni mondiali per il gruppo 1 (con Polonia, Belgio e Grecia). I risultati sono stati lusinghieri con due belle vittorie, sempre per 2-1, contro l'Algeria (protagonista ai Mondiali di Spagna) e il Mouloudia di Orano campione nazionale. Questa la formazione-base: Musta-Ragami, Lleshi, Targaj, Omuri-Lame, Demollari, Ballgjini-Vila, Muca, Kola. Nel quadro del miglioramento dei rapporti italo-albanesi, 3 allenatori locali si sono recati a Coverciano per lunghi corsi di perfezionamento: oltre al già citato Ragami (Under 21 e Vllaznia), anche Bajko (All. Nazionale juniores) e Sulaj (Flamurtari).

Pino Montagna

Una delle più recenti formazioni del 17 Nentori, vincitore della Coppa d'Albania nella stagione '83-'84. In piedi da sinistra: **l'allenatore Mema, Josa, Dinella, Hodja, Minga, Bagi, Kola, Proga, Muça e l'allenatore in seconda, Shehu.** Al centro da sinistra: **Armadhi, Vladi, Naçi, Sharra, Vila, Omuri, Mema.** Seduti da sinistra: **Ramadani, Sengla, Liti, Lekbello, Demneri, Stoja. Il 17 Nentori è uno dei più accesi rivali del Labinoti**

IL CALENDARIO

1. GIORNATA: (1 settembre): 17 Nentori-Labinoti; Partizani-Naftetari; Vllaznia-Tomori; Traktori-Beselidhja; Flamurtari-Lokomotiva; Luftetari-Besa; Skenderbeu-Dinamo.

2. GIORNATA (16 settembre): 17 Nentori-Skenderbeu; Labinoti-Partizani; Naftetari-Vllaznia; Tomori-Traktori; Beselidhja-Flamurtari; Lokomotiva-Luftetari; Besa-Dinamo.

3. GIORNATA (23 settembre): Partizani-17 Nentori; Vllaznia-Labinoti; Traktori-Naftetari; Flamurtari-Tomori; Luftetari-Beselidhja; Dinamo-Lokomotiva; Skenderbeu-Besa.

4. GIORNATA (30 settembre): Partizani-Skenderbeu; 17 Nentori-Vllaznia; Labinoti-Traktori; Naftetari-Flamurtari; Tomori-Luftetari; Beselidhja-Dinamo; Lokomotiva-Besa.

5. GIORNATA (7 ottobre): Vllaznia-Partizani; Traktori-17 Nentori; Flamurtari-Labinoti; Luftetari-Naftetari; Dinamo-Tomori; Besa-Beselidhja; Skenderbeu-Lokomotiva.

6. GIORNATA (21 ottobre): Vllaznia-Skenderbeu; Partizani-Traktori; 17 Nentori-Flamurtari; Labinoti-Luftetari; Naftetari-Dinamo; Tomori-Besa; Beselidhja-Lokomotiva.

7. GIORNATA (4 novembre): Traktori-Vllaznia; Flamurtari-Partizani; Luftetari-17 Nentori; Dinamo-Labinoti; Besa-Naftetari; Lokomotiva-Tomori; Skenderbeu-Beselidhja.

8. GIORNATA (11 novembre): Traktori-Skenderbeu; Vllaznia-Flamurtari; Partizani-Luftetari; 17 Nentori-Dinamo; Labinoti-Besa; Naftetari-Lokomotiva; Tomori-Beselidhja.

9. GIORNATA (18 novembre): Flamurtari-Traktori; Luftetari-Vllaznia; Dinamo-Partizani; Besa-17 Nentori; Lokomotiva-Labinoti; Beselidhja-Naftetari; Skenderbeu-Tomori.

10. GIORNATA (25 novembre): Flamurtari-Skenderbeu; Traktori-Luftetari; Vllaznia-Dinamo; Partizani-Besa; 17 Nentori-Lokomotiva; Labinoti-Beselidhja; Naftetari-Tomori.

11. GIORNATA (2 dicembre): Luftetari-Flamurtari; Dinamo-Traktori; Besa-Vllaznia; Lokomotiva-Partizani; Beselidhja-17 Nentori; Tomori-Labinoti; Skenderbeu-Naftetari.

12. GIORNATA (9 dicembre): Luftetari-Skenderbeu; Flamurtari-Dinamo; Traktori-Besa; Vllaznia-Lokomotiva; Partizani-Beselidhja; 17 Nentori-Tomori; Labinoti-Naftetari.

13. GIORNATA (16 dicembre): Dinamo-Luftetari; Besa-Flamurtari; Lokomotiva-Traktori; Beselidhja-Vllaznia; Tomori-Partizani; Naftetari-17 Nentori; Skenderbeu-Labinoti.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

ORA PRETENDONO CHE PAGHI LE TASSE PURE IO. MA NON GLI BASTANO TUTTE QUELLE CHE PAGANO I MIEI OPERAI?

ANCHE MOSER FARÀ IL REGALO DI NOZZE A MANZO E LA VACCARONI
COSA GLI REGALA?
LA BICI COL MANUBRIO A CORNA DI VACCA
GIULIANO '84

DOPO AVERLO LIQUIDATO PELLEGRINI LO HA PURE IMBOTTIGLIATO
(RIUSCIRÀ A REGGERE L'INVECCHIAMENTO?)
ANDRO
ZZOLA
EZZ'ALA
D'OC
GIULIANO '84

ALLA FESTA DELL'UNITÀ A ROMA, DOPO LO SPETTACOLO, GLI ARTISTI DEL CIRCO DI MOSCA SONO ANDATI DA NATTA A CHIEDERE ASILO POLITICO. COSSUTTA SI È SCAGLIATO COME UNA FURIA SUI GIOCOLIERI. SONO DOVUTI INTERVENIRE DICIOTTO ROBUSTI COMPAGNI PER IM= PEDIRGLI DI STRANGOLARLI
GIULIANO '84

OLTRE AL SORTEGGIO DEGLI ARBITRI, L'UDINESE HA PRO= POSTO CHE VENGA SORTEGGIATO PURE IL RISULTATO
GIULIANO '84

Il centro progetti Lotto collabora con gli esperti di traumatologia sportiva per lo sviluppo della ricerca scientifica.

LA FANTASIA SCIOGLIE I MUSCOLI

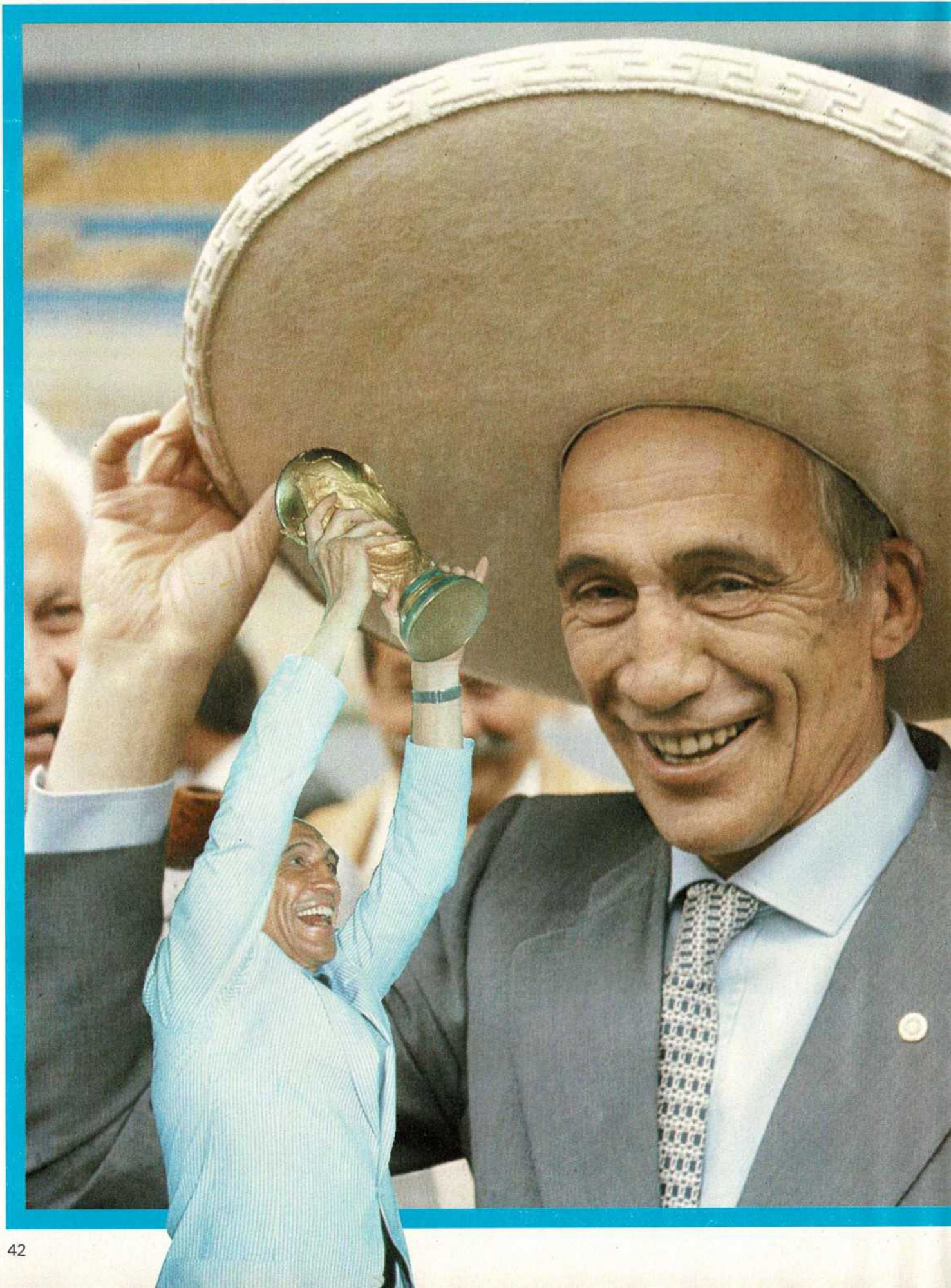
L'INTERVISTA/BEARZOT

La Nazionale, il Mondiale '86 il campionato, la nuova ondata degli stranieri. E sul suo futuro dice...

Vado in Messico e poi lascio

di **Marino Bartoletti**

MILANO. Quante cose in poche ore, povero C.T. Bearzot: una Nazionale da rifar decollare, una Svezia da affrontare, un nipotino maschio da accogliere, un compleanno (il cinquantasettesimo) da dribblare. Un vero e proprio set-

segue

Bearzot/segue

tembre azzurro-shocking per nonno Enzo. Azzurro come la divisa, azzurro come il fiocco che sua figlia Cinzia gli ha confezionato. Parlare, ragionare di calcio lo angoscia e lo distrae: ma, in fondo, gli fa bene ritrovarsi nella «matrioska» delle sue due grandi famiglie (quella acquisita, più grande ed ingombrante, e quella «naturale» più piccola ed intima). Può darsi che gli sia persino utile affrontare gioie e preoccupazioni tutte in una volta: anche perché — a pensarci bene — non ha mai fatto troppe distinzioni fra le une e le altre (se è vero — come ha sempre detto — che il momento di maggior inquietudine che ha mai vissuto è stato proprio quello immediatamente successivo alla conquista del titolo mondiale). **«Adesso cominciano i guai»**, ebbe a predire con la coppa ancora in mano: e anche quella volta, Bearzot, dimostrò di avere ragione.

STIMOLI. Si ricomincia dunque a San Siro, in un «teatro» classico e per giunta ampiamente restaurato dalle rinnovate ambizioni dei suoi inquilini tradizionali. **«È una cornice** — assicura il C.T. — **che nobiliterebbe qualsiasi amichevole. E noi, come si sa, siamo alla ricerca di tutte le "motivazioni" utili che possano favorire il nostro impegno e la nostra voglia di far bene. Mancando i due punti in palio, sarà la competenza di una grande platea ad aiutarci a costruire i nostri obbiettivi».**

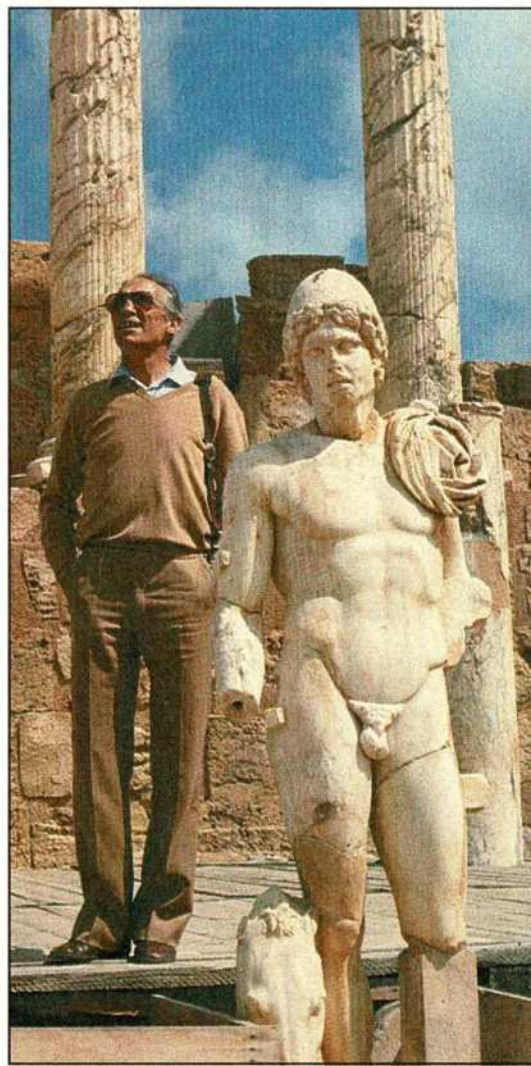
— Perché la Svezia?

«Perché è una nazionale collocata su una fascia di valore abbastanza interessante. Una nazionale che si sta ricostruendo in silenzio e che, dopo anni molto bui, sta toccando con mano risultati concreti. In Spagna non c'era ma già agli "Europei" ha sfiorato la qualificazione. Una volta la nazionale svedese era primaria fornitrice di molti campionati altrui ed ora mi sembra che il vivaio si sia ripopolato e stia tornando ad offrire talenti a destra e a manca, irrobustendo moltissimi club europei. Sarà dunque un avversario di rango che, unitamente agli stimoli che verranno dal "loggione", dovrebbe consentirci di superare i nostri eventuali problemi fisici (dettati dall'acerbità della stagione) e psicologici (dettati dalle due partite di campionato che "circondano" così da vicino l'incontro azzurro)».

— Che anno sarà, questo 85 che — calcisticamente — sta ormai per cominciare? Un anno di assestamento oppure ancora uno di navigazione in mare aperto?

«Sarà — risponde Bearzot — **l'ultimo anno utile per tentare qualche timido esperimento: dopodiché — come si dice — "chi è fuori è fuori e chi è dentro è dentro". Chi sta per "esplodere" si decida a farlo, chi sa di avere del talento lo tiri fuori perché dal prossimo giugno sarebbe ormai troppo tardi. La stagione azzurra che inizia è, in qualche modo, simile al mio '77: per certi versi di ricostruzione, ma — per altri — solo di rifinitura. Il "gruppo" si sta chiudendo e io vorrei tanto che non mi venissero a mancare, proprio ora, quei veterani sui quali faccio affidamento per costruire "l'ambiente", per dare una continuità fra una generazione e l'altra, fra un mondiale e l'altro. In questo caso, purtroppo, dipende soprattutto dalla loro condizione fisica: dovranno stringere i denti ancora per un po', in modo da portare per mano i più giovani verso i Mondiali dell'86 e per mettere questi in condizione di diventare la nuova base. I Mondiali del Messico, per noi, saranno doppiamente impegnativi: perché saranno tappa e traguardo assieme. Traguardo di un titolo da difendere e tappa verso un mondiale "in casa" che saremo tenuti ad onorare».**

CHIUSURA. Bearzot, a questo punto del suo «discorso di apertura dell'anno scolastico», ci fa una confidenza quasi esplosiva: sicuramente inedita. **«Se devo dire la verità, io considero l'86 come un possibile momento "di chiusura", sicuramente come un punto d'arrivo. Non mi sono mai posto il problema di guidare o meno la squadra anche nel '90: faccio molta fatica a vedere oltre il Messico.**

segue

A fianco: **la coppa del mondo vinta in Spagna levata in alto nella magica notte di Madrid. È il ricordo più bello di Bearzot. Ed ecco poi il c.t. col sombrero: Messico '86 sarà la sua ultima impresa.** Sopra: **tra le rovine di Leptis Magna, l'antica città fenicia della Libia. Le curiosità culturali di Bearzot sono molteplici** (fotoZucchi)

Bearzot/segue

Se proprio dovessi esprimere un desiderio personale, quasi egoistico, vorrei invece poter arrivare piuttosto alle Olimpiadi di Seul. Quella di Los Angeles, seppur... senile, è stata per me un'esperienza indimenticabile, alla quale ho il rammarico di non aver potuto aggiungere anche qualcosa di più concreto sul piano della soddisfazione sportiva. Che cosa mi ha lasciato? Moltissimo, ripeto,per completare il bagaglio delle mie conoscenze umane e anche qualcosa di utile per quanto riguarda il ciclo azzurro. Perché, in questo mondo, tutto è utile: sia il buono che il cattivo».

TALENTI. Ma le Olimpiadi (per fortuna, viene da dire, visto quello che è successo) appartengono ormai al recente passato. Il presente propone invece il famosissimo «campionato più bello del mondo». Che cosa chiede Enzo Bearzot, allenatore della Nazionale (e, dunque, dal suo punto di vista), a questa stagione che è appena iniziata? Che cosa gli può far paura? Che cosa può dargli una mano **«Dicono tutti che le mie squadre rendono di più quanto più io... sono arrabbiato. Ebbene direi che, in questo senso, abbiamo cominciato benissimo. Il campionato è appena partito che già mi hanno attribuito pensieri quasi dissacranti, facendomi passare come un provocatore o un agitatore. In Italia si può parlare male di tutti... Ma non degli stranieri. E, a me, per la verità, sembra di aver espresso solo concetti sani e semplici, dettati dal buon senso, dell'esperienza e... dalla storia del nostro calcio. Devo ripetermi per l'ennesima volta? Ebbene io spero solo che questa stagione in cui le attenzioni attorno a certi grandi campioni si sono fatte ancor più oppressive e morbose non crei danni ai giovani che stanno per sbocciare. Il rischio vero, signori, è uno solo: che un certo tipo di interesse unidirezionale finisca per spersonalizzare i nostri ragazzi di maggior talento e di maggior ambizione. Tutto qua. È un concetto sbagliato? È un concetto offensivo per qualcuno? Io spero solo che i potenziali azzurri reagiscono nella maniera più giusta e che trovino caso mai, "anche" grazie a questa situazione, la possibilità di emergere e di arrivarmi pronti per l'uso fra le braccia. L'ho detto: dal Messico in poi i "giovani" verranno subito promossi "anziani". Per questo mi servirà gente pronta ad assumersi ogni tipo di responsabilità: così come hanno fatto i loro magnifici predecessori».**

LOTTA. Quello dell'86 sarà il quinto mondiale al quale Bearzot partecipa e il terzo in cui avrà la responsabilità della squadra. Anche per questo, forse, è andato proprio in Messico per trascorrere le sue vacanze portandosi appresso non solo la moglie e ma anche il fido Guido Vantaggiato. Ormai è quasi scontato che sarà Puebla la sede delle partite degli azzurri e le prove generali, diciamo le prove «in costume», verranno sostenute come si sa proprio alla fine del campionato che è appena iniziato con un tournée che servirà alla sgrossata e alla setacciata definitiva.

— Ti sei mai sorpreso — abbiamo chiesto al c.t. — a domandarti se non avresti fatto meglio a comportarti come Hidalgo? Se, cioè, non avresti dovuto farti da parte dopo il Mondiale vinto in Spagna?

«Sì, ci ho pensato tante, tantissime volte, ma alla fine mi sono convinto di una cosa: che sarebbe stato più facile lasciare che continuare. E a me, lo sapete, piace vivere lottando, vivere pericolosamente».

VALORI. Buon viaggio, dunque, nonno Enzo. Ma un nonno, un commissario tecnico, ha ancora voglia di fare pronostici per il campionato?

«Perché no? I valori in campo li conosciamo tutti: io spero che sia un campionato equilibrato, in grado di fornirmi gente motivata e continuamente stimolata a far meglio, per vincere concorrenze esterne e interne. Chi lo vincerà? Non lo so: so solo che il mio desiderio di novità mi spingerebbe quasi quasi a indicare l'Inter. Il capocannoniere? Blocco straniero (Rummenigge, Platini, Maradona ed Elkiaer) contro blocco italiano (Altobelli, Rossi, Giordano): e in questo caso, mi consentirete di tifare "azzurro"».

Marino Bartoletti

UN NUOVO STEMMA PER LA NAZIONALE

Il marchio alle stelle

ANCHE la Nazionale di calcio si rinnova, e si fa sempre più «azzurra», nel senso che, come la famosa barca all'attenzione di tutti gli italiani l'anno scorso, ha deciso di creare un proprio marchio e di cederne i diritti ad un pool di sponsor. Questi, così, hanno acquistato il diritto ad usare il nuovo marchio della Nazionale per pubblicizzare i propri prodotti, ad imitazione, come s'è detto, di quanto avvenne con Azzurra, di cui continuiamo a vedere il simbolo sugli oggetti più disparati. Il nuovo distintivo è rotondo, con il tricolore e le tre stelle simbolo delle coppe del mondo vinte, e verrà cucito, naturalmente, anche sulle maglie, dove farà il suo esordio nella stagione da poco iniziata. Così; l'Italia si pone sulla scia delle altre nazionali che, in tempi recenti, hanno rinnovato foggia e distintivi della propria divisa, come il Belgio, «cambiatosi d'abito» tre volte negli ultimi quattro anni, il Brasile, sulla cui maglia la coppa Rimet ha sostituito, dal 1982, il vecchio stemma CBD, o la Spagna, che inaugurò il nuovo stemma, senza troppa fortuna, ai mondiali giocati in casa.

FINI COMMERCIALI. Va detto, però, che l'Italia è la prima, fra tutte queste selezioni, a sfruttare il proprio marchio per fini commerciali. Forse l'operazione, per essere ancora più proficua, avrebbe dovuto essere avviata subito dopo il Mundial di Spagna appena vinto, ma, come si sa, da noi ci vuole sempre parecchio tempo prima di prendere una decisione (o varare una riforma...) che possa in qualche modo «sconvolgere» l'ordine dato. Nel frattempo, sui tavoli di via Allegri cominciavano a piovere i primi bozzetti del nuovo distintivo, tutti passati sotto l'occhio vigile del presidente Sordillo che, alla fine, dopo vari ripensamenti, ha fatto la sua scelta.

SPONSOR. Il simbolo prescelto è stato registrato con tanto di copyright (come il lupetto della Roma, tanto per fare un esempio), ed è stato ceduto ad alcuni sponsor, come la Grana Padano (fino all'anno scorso con la Cremonese, complimenti per il salto di qualità, i grigiorossi non s'offendano), la Kodak, la Ford (su quest'ultimo nome non c'è ancora la sicurezza), e, udite udite, Armani, che sarà pure, fino al 1987, il fornitore ufficiale delle divise della nostra Nazionale. Ciò vuol dire che il celeberrimo «designer» fornirà agli azzurri un guardaroba davvero completo, dal vestito per le serate di gala, al completo sportivo, alla maglietta e al giubbino da riposo per quando ci si potrà mettere un po' «in libertà». Insomma, proprio tutto, per la gioia dei nostri azzurri, che si faranno, così, ambasciatori in tutto il mondo del nuovo look «made in Italy» che va tanto di moda.

CRITICHE. A tutta l'operazione non sono mancate le critiche, commercializzare la Nazionale di calcio e «stravolgerne» il vecchio stemma sulla maglia azzurra forse non sarà poetico e non piacerà agli amanti della tradizione, ma i tempi cambiano, ed anche il calcio va sempre più visto sotto l'aspetto affaristico e manageriale, e, quindi, anche la FIGC s'adegua. Tanto, ciò che conta, alla fine, sono i risultati ottenuti sul campo, non che lo stemma cucito sulla maglia sia rotondo invece che a scudetto. Giusto o no?

Alessandro Castellani

Ricordiamo Giancarlo Fusco

Un amico del Guerino

GIANCARLO FUSCO, giornalista e scrittore tra i più noti del nostro Paese, è morto il 17 settembre a Roma, al Policlinico Gemelli, dove era ricoverato da oltre un mese. Era nato a La Spezia nel 1915 e aveva conosciuto una vita avventurosa prima di dedicarsi, sia pure nel pittoresco disordine che contrassegnava la sua anima di zingaro dell'esistenza, al giornalismo e alla saggistica di costume. La sua scrittura fluiva limpida e arguta, rispecchiando l'irresistibile simpatia umana che faceva di lui un personaggio e un conversatore unico al mondo. Fu redattore del «Giorno» e collaboratore ricercatissimo dei più grandi periodici italiani del dopoguerra, dal «Mondo» al «Tempo Illustrato», dall'«Espresso» di Benedetti all'«Europeo». Alla fine degli anni '60 divenne una delle firme più prestigiose del Guerin Sportivo. Di quell'epoca riportiamo un articolo, pubblicato sul «verdolino» del 29-3-1971: le sue pungenti osservazioni sulla crescente importanza sociale del calcio conservano ancora oggi una carica di vivida attualità.

QUANDO COMINCIÒ, in Italia, la «calciocrazia»? Mi spiego: quando fu che, nel nostro variopinto paese, il foot-ball, traboccando dalla sfera sportiva, cominciò a sommergere, a minimizzare tutti gli altri interessi nazionali? È molto difficile, per non dire impossibile, storicizzare il fenomeno, trovargli, cioé, una precisa data di partenza. Ma vi è un episodio che potrebbe anche essere il bandolo della matassa. Per lo meno in senso simbolico. Vero? Mezzo vero e mezzo inventato? Ci vorrebbe una verifica. Comunque, verso la metà degli anni Trenta, negli ambienti antifascisti, se ne parlò molto. A quanto pare, andò così.
A quel tempo, Sandro Pertini, specchiata figura del nostro socialismo, attuale, ineccepibile Presidente della Camera, era fuoruscito in Francia. Un certo giorno, rientrò, clandestinamente, in Italia, per svolgere un'importante missione. Riuscì a raggiungere Genova, eludendo tutte le pur strette sorveglianze. Per lui, che è ligure, trovarsi nella «Superba» era tutt'altro che comodo. Per passarla liscia, avrebbe dovuto proprio camminare in punta di piedi. E infatti, per alcuni giorni, fu prudentissimo. Ma una domenica, ecco che sui muri fioriscono i manifesti della partita Genoa-Juventus. Vecchio juventino (come, del resto, fu Palmiro Togliatti), Pertini non seppe resistere. Sfidando i poliziotti, i carabinieri, gli agenti dell'Ovra e i delatori in agguato, andò allo stadio di Marassi. Dove, alla metà del secondo tempo, riconosciuto da un «soffione», due piedipiatti in borghese lo avvicinarono con discrezione e gli rivolsero il rituale «Venga con noi». Dallo stadio di Marassi il carcere di Marassi non è che un passo!
Se le cose andarono veramente così, potrebbe essere il principio della storia. L'inizio, emblematico, di un fenomeno che ormai ha assunto, in crescendo, aspetti allucinanti. In Italia, oggigiorno, il calcio non è più un gioco. Non è più nemmeno uno sport. Gigantesco monarca; spaparanzato su un trono d'erba e di cemento, al cui cenno le folle si muovono devote e compatte, fra le Alpi e lo Jonio. L'unico giorno in cui si lavora sul serio, si suda e si fa fatica, è la domenica. Infatti, la domenica, gli italiani debbono rassegnarsi a mangiare il pane del sabato, perchè i fornai, la notte fra sabato e domenica, vogliono dormirsela tutta. Come farebbero, altrimenti, a essere freschi e vispi per il «tifo»?
«Habemus moviolam». Quel diabolico congegno che fino ad alcuni mesi fa era noto soltanto ai cinematografari e che oggi, divenuto monumento nazionale, sta fra la Torre di Pisa e il Colosseo. La domenica sera, quando monsignor Alfredo Pigna, gran ciambellano di re calcio, dà il via all'augusta cerimonia del «rallentamento», gli italiani piegano il capo, compunti, come al campanello della Messa. È il momento cruciale. Milioni di respiri si fondono in un solo soffio. Milioni di occhi diventano un occhio solo. E i battiti del cuore si rarefanno, come i movimenti ed i gesti dei giocatori «moviolati». Avanti e indré. Le falciate, gli sgambetti, le gomitate, i fuorigioco reali o inesistenti, si possono finalmente vedere come pesci in un acquario. I lattanti, in osservazione, trascurano la poppata serale. Il sigaro del nonno si spegne.
In qualsiasi modesto dizionario, alla parola «rapina» si legge la seguente definizione: «furto commesso con minaccia o con violenza alla persona». Ma a partire da domenica 21 marzo, la voce va aggiornata nel modo seguente: «Vittoria scandalosamente ingiusta riportata dall'Inter sul Napoli, arbitro Gonella». Tutte le altre rapine, a banche e gioiellerie, compiute dai balordi, mitra alla mano, calze da donna in testa, non sono che trascurabili furtarelli. L'unica, vera, vergognosa rapina è quella di San Siro!
La Madonnina, lassù, è perplessa. Il Vesuvio, laggiù, ribolle della stessa lava incandescente che distrusse Pompei. L'iniquo fischietto di Gonella, mettendo in non cale la spada di Garibaldi, potrebbe dare il via ad una guerra, fra Nord e Sud. I rappresentanti della nostra democrazia se ne preoccupano. Tant'è vero che, a Montecitorio, cinque deputati hanno chiesto al Governo di far luce sulla partita Inter-Napoli e sul comportamento degli arbitri in generale. Ci sarebbe da inquadrare la faccenda del «golpe» organizzato dal principe Junio Valerio Borghese. Piuttosto comico, in sé, ma indice indubbio di certe rogne che affliggono seriamente il Paese. Ma che importanza può avere un colpo di Stato di fronte ad un colpo di fischietto?
I cinque deputati si son levati, dalla cintola in su come Farinata, per contestare gli arbitrii degli arbitri. Per la storia, gli onorevoli in questione sono Biamonte e Pirastu (comunisti), Ruffini e Canestrari (democristiani), Chiarello (liberale). Dopo aver notato, di passaggio, che hanno cognomi da calciatori, dobbiamo concludere che solo il calcio è riuscito a far trovare identità di vedute a tre correnti politiche così profondamente diverse e ideologicamente inconciliabili.
Quante sono le riforme che urgono in Italia? Sarebbe certo più facile fare un elenco delle cose che possono restare come sono. La scuola va rivista. I codici portati all'altezza dei tempi. L'assistenza sociale ristrutturata, per metterci finalmente al livello dei Paesi più moderni e civili. Potremmo andare avanti per un pezzo. Fra tutto ciò che zoppica e ciò che non cammina addirittura. Ma quella che preoccupa più a fondo il Parlamento è la riforma del regolamento calcistico. Se ne discute con calore. Si avanzano proposte e controproposte. E mentre si dovrebbe esaminare, sul serio, la possibilità di trasferire la capitale da Roma a Milano, si polemizza, invece, sull'urgente necessità di portare la Lega Gioco Calcio da Milano a Roma. Forse per sottoporre ad un controllo politico più diretto e rigoroso tutti i protagonisti delle nostre tenzoni domenicali. Gonella compreso. Mentre il mafioso Luciano Liggio, tanto per dire, se ne va a zonzo assolutamente incontrollato. Ha commesso una trentina di omicidi. D'accordo! Ma ce l'aveva il fischietto? No. E allora?

IL PERSONAGGIO/ANTONIO BOGONI

Prestante, stopper affidabile per ogni evenienza: ma gli scontri con Giordano e Di Risio gli hanno procurato la fama di killer. Due nei in otto anni di carriera

Un Bogo di buono

di **Gianfilippo Centanni** - foto **MS**

ASCOLI PICENO. Del killer non ha nulla: né lo sguardo di ghiaccio, né la fisionomia «cattiva», né ghigno satanico, eppure del killer ha la fama. **«È un bel guaio** — ammette con un franco sorriso Antonio Bogoni, veneto, di Monteforte d'Alpone in provincia di Verona, 27 anni compiuti il 10 gennaio scorso, stopper dell'Ascoli per la terza stagione consecutiva — **davvero un bel guaio, in Italia basta che ti appioppino una volta un'etichetta, e nessuno te la toglie più. Io non sono un killer, mi dà fastidio questa nomea, per me è una questione di coscienza, di pace interiore. E allora, poiché dentro me stesso sono tranquillissimo, posso guardare dritto negli occhi il mio prossimo, senza provare il benché minimo disagio».**

BOGO. A proposito di soprannomi, quello di Bogoni è «Bogo». Questo nomignolo dà l'idea d'un atleta vigoroso, 74 chili di peso per un metro e ottantuno di altezza, configurano un atleta con corporatura ragguardevole ma non esuberante, e anche d'un ragazzo schietto, dabbene, generoso ma assennato nell'impegno, d'un ragazzo che regolarmente ripaga ogni fiducia. **«Ho sempre ammirato, io tifoso interista da una vita** — confessa Bogo — **lo juventino Francesco Morini, perché era perfettamente consapevole delle sue elevate ma non eccezionali possibilità e si sapeva comportare in maniera stilisticamente ineccepibile, rendendo al massimo senza strafare, senza mettersi in evidenza, e sì che nella grande Juve avrebbe potuto pure permetterselo. Perciò la mia vita non dovrà uscire dalla routine d'una professione validamente esercitata, non voglio passare per uno che vuol porsi prepotentemente alla ribalta. Il calcio e la famiglia per me sono tutto».**

GIORDANO. Eppure Bogoni è finito nell'occhio del ciclone. Fatti, del torneo passato: Ascoli-Lazio, quel contrasto con Giordano, l'infortunio del biancazzurro, il vortice delle polemiche, un'autentica tempesta riassuntasi nell'etichetta di killer.

«Già — ricorda Bogoni con misurato distacco — **Giordano in quel momento apparteneva alla Nazionale, quindi l'incidente fece parecchia sensazione, addirittura scandalo. Un Bogoni qualsiasi s'era permesso di far male ad un campione. Da qui la strumentalizzazione di parte della stampa romana, anche per salvaguardare la situazione della Lazio. E le colpe attribuite. Poi, l'atteggiamento di Giordano, comprensibile fino a un certo punto: logico che quando capitano espisodi del genere dispiace profondamente ma non capisco perché ancora adesso lui continui a rimuginare su quel fatto. Per me il caso è chiuso, ho la coscienza perfettamente a posto. E poi diciamolo una buona volta: il calcio è un mestiere che ha i suoi rischi, non è uno sport per signorine. Ci si scontra, c'è il contatto fisico e l'imprevedibile, l'imprevisto, sono, talvolta determinanti».**

— D'accordo, tuttavia si potrebbe pensare che se errare è umano, perseverare può essere diabolico: nel terzo turno della recente Coppa Italia, in Ascoli-Campobasso del 29 agosto, il takle con Di Risio si è risolto con il molisano all'ospedale.

«È vero, ma Di Risio a mente fredda ha lealmente ammesso che da parte mia non c'è stata colpa. Ma intanto, poiché si trattava di Bogoni, ahilui. Ecco che rispunta la maledetta etichetta del killer, il passato che raffiora, Giordano e via discorrendo. Dimenticando che anche altri grandi campioni, come Gigi Riva, hanno subìto infortuni senza che mai si sia creato quel vittimismo scatenatosi durante il caso-Giordano. Nessuno ha la minima volontà di far del male, in campo. Mi rifiuto di pensarla diversamente».

STOPPER. In otto campionati disputati fra B e A, quanti incidenti hanno visti coinvolto Bogo?

«Soltanto due, con Giordano e Di Risio. E sì che, nato centravanti, praticamente da sempre gioco in difesa. Il cambiamento è derivato da esigenze tecniche, dopo alcune partite come attaccante nella Primavera della Sambenedettese. Nacque l'esigenza di un elemento per il reparto arretrato. Scelsero me. Decisione tutto sommato felice, prova ne sia che sono arrivato in serie A dove intendo restare finché sarà possibile».

— Qual è l'avversario più ostico?

«Altobelli, per l'incredibile agilità. Riesce a compiere prodezze davvero impensabili. E per me, che resto ancor oggi interista, il dovere di fermarlo diventa un compito estremamente difficile, tale da richiedere più del massimo della concentrazione».

— Cosa fai, come passi il tempo quando sei «in pantofole»?

«Passo ore meravigliose con mia moglie Paola, veronese, e con i nostri figli Alessandro di 5 anni e Lia, sedici mesi appena. Leggo molto, i libri sono un po' il mio hobby. Amo la narrativa, mi distende. Anche il cinema mi piace, purché le pellicole siano allegre, divertenti, leggere insomma. Commedie brillanti, all'italiana sono il pane che preferisco. Non per niente gli attori che mi piacciono di più sono Alberto Sordi, Nino Manfredi e la grande Anna Magnani. Ascolto anche molta musica: un po' di tutto, con particolare riguardo per il melodico. Per il resto ho un debole per i cantautori, Lucio Dalla in particolare».

RAGIONIERE. Mai pensato al dopo-calcio?

«Sì. E francamente — confida Bogoni — **cerco di sfruttare i periodi migliori della carriera per**

IL DUELLO TRA BOGONI E SERENA IN TORINO-ASCOLI

garantire un avvenire sicuro ai miei, poi ho il diploma di ragioniere, quando avrò appeso le scarpette al chiodo sarà senz'altro utile. M'ero iscritto alla facoltà di economia e commercio ad Ancona, ma non sono riuscito a trovare il tempo per studiare». E questo sarebbe un killer? L'allenatore Carlo Mazzone non ci pensa su due volte: **«Bogoni è un ragazzo di principi sanissimi, onesto e leale: si è trovato coinvolto in disgraziate, sfortunate vicende che suo malgrado, tuttavia, non hanno intaccato minimamente la nostra stima nei suoi confronti. Un killer lui? Ma fatemi il piacere! Casomai, un anti-killer»**. Bogoni ringrazia e, con un pizzico di fatalismo, conclude: **«Posso anche capire la necessità di distribuire etichette a destra e a manca. Lo comprendo anche se sono convinto che una tale operazione può essere fatta per puro sensazionalismo. Fa niente. Mi sento in grado di superare questo tipo di difficoltà, vado avanti senza condizionamenti, in assoluta sicurezza».**

□

a cura di **Claudio Sabattini**

1. giornata / 16 settembre 1984

ATALANTA-INTER 1-1
(Muraro al 7', Osti al 46')

AVELLINO-ROMA 0-0

COMO-JUVENTUS 0-0

LAZIO-FIORENTINA 0-1
(Pecci al 72')

MILAN-UDINESE 2-2
(Gerolin al 14', Virdis al 20', Hateley al 62', Carnevale al 74')

SAMPDORIA-CREMONESE 1-0
(Souness al 36')

TORINO-ASCOLI 1-0
(Schachner al 20')

VERONA-NAPOLI 3-1
(Briegel al 25', Galderisi al 32', Bertoni al 57', Di Gennaro al 75')

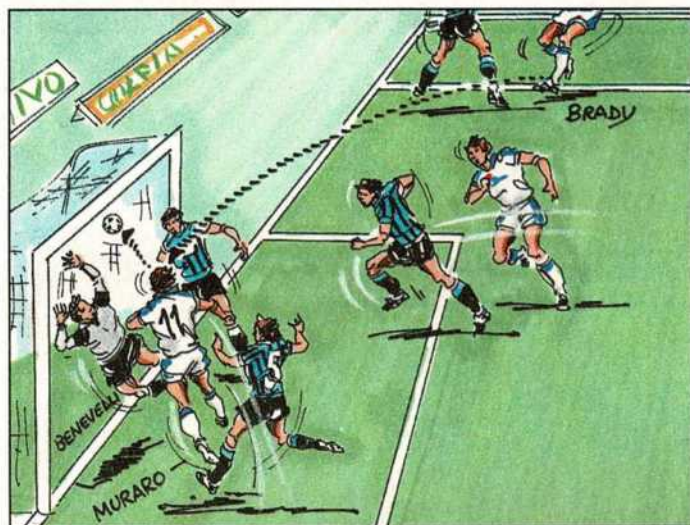
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona	2	1	1	0	0	3	1
Fiorentina	2	1	1	0	0	1	0
Sampdoria	2	1	1	0	0	1	0
Torino	2	1	1	0	0	1	0
Atalanta	1	1	0	1	0	1	1
Avellino	1	1	0	1	0	0	0
Como	1	1	0	1	0	0	0
Inter	1	1	0	1	0	1	1
Juventus	1	1	0	1	0	0	0
Milan	1	1	0	1	0	2	2
Roma	1	1	0	1	0	0	0
Udinese	1	1	0	1	0	2	2
Ascoli	0	1	0	0	1	0	1
Cremonese	0	1	0	0	1	0	1
Lazio	0	1	0	0	1	0	1
Napoli	0	1	0	0	1	1	3

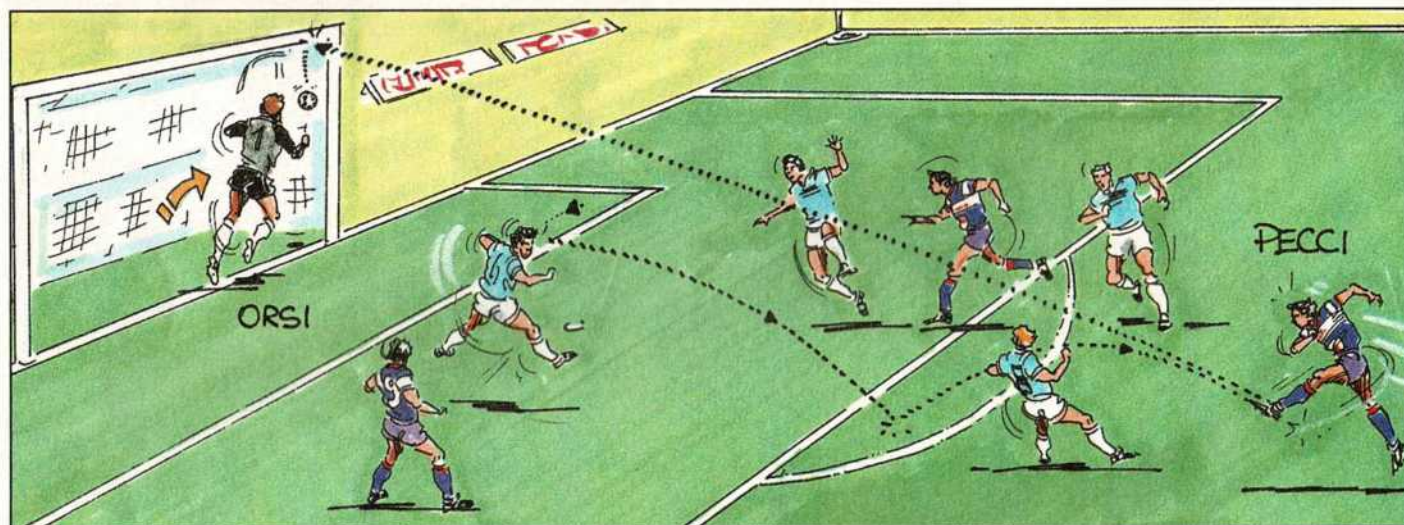
MARCATORI

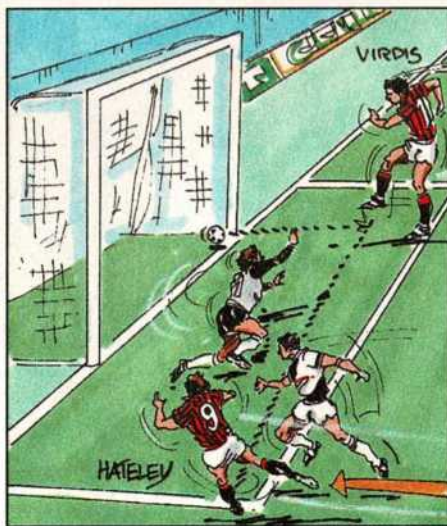
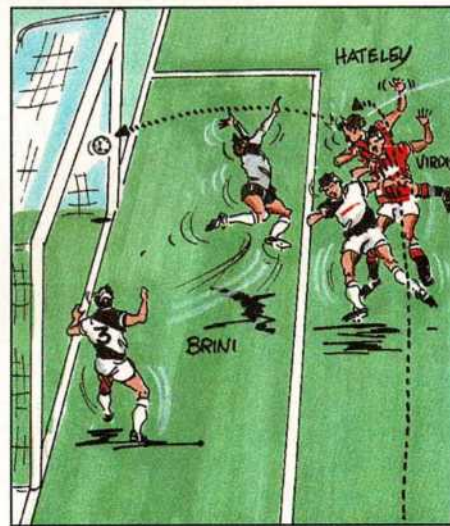
1 rete: Osti (Atalanta), Pecci (Fiorentina), Muraro (Inter), Hateley e Virdis (Milan), Bertoni (Napoli), Souness (Sampdoria), Schachner (Torino), Carnevale e Gerolin (Udinese), Briegel, Di Gennaro e Galderisi (Verona).

PECCI E SOCRATES: IL PIEDE E LA MENTE (FotoSabe)

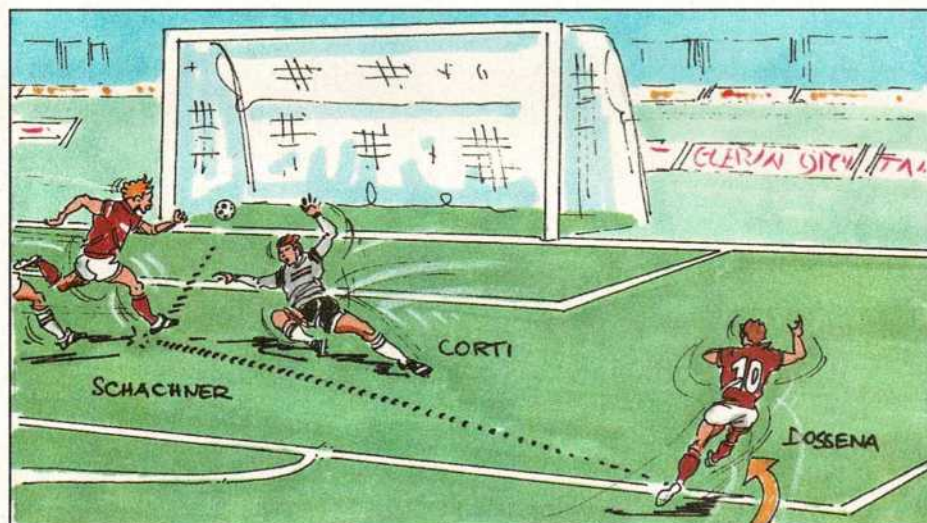
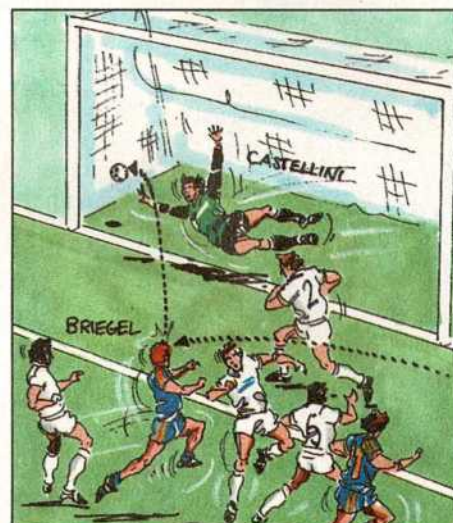
Il campionato inizia in punta di gol (solo tredici contro i trentatré della prima giornata della scorsa stagione) e sconfessa i sogni della vigilia. Ma in questa imprevista astinenza prende ugualmente forma un curioso mistero calcistico che vede il Verona cancellare il Napoli di Maradona e la Fiorentina mettere a segno l'unica vittoria in trasferta mentre tre provinciali bloccano Juve, Roma e Inter. E tanto per restare in tema, la Sampdoria si ritrova soltanto in una punizione di Souness, il Toro vince tra ombre e dubbi di fuorigioco ed è pari tra Milan e Udinese

LA MOVIOLA / 1. giornata

ATALANTA-INTER 0-1 (8')
Cross di Ferri che Gentile mette in corner; lo batte Brady e Muraro va a segno di testa

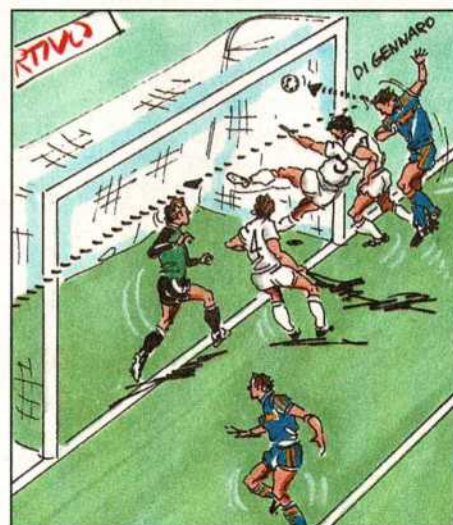
ATALANTA-INTER 1-1 (46')
Punizione a favore degli atalantini: la batte Magrin, Osti si tuffa e segna di testa

LAZIO-FIORENTINA 0-1 (71')
Iachini lancia in avanti, Torrisi rinvia di testa ma la palla finisce sul sinistro di Pecci che da circa venticinque metri calcia al volo e indovina la traiettoria del gol

MILAN-UDINESE 0-1 (14')
Finta magistrale di Zico che dà a Gerolin la palla-gol

MILAN-UDINESE 1-1 (19')
Scatto di Hateley, cross al centro e Virdis a rete

MILAN-UDINESE 2-1 (61')
Cross dal fondo di Tassotti, testa vincente di Hateley

MILAN-UDINESE 2-2 (72')
Ancora Zico: lancia a sorpresa Carnevale ed è pari

SAMPDORIA-CREMONESE (36')
Fallo di Pancheri su Francis: Beccalossi tocca la punizione per Souness che segna aggirando la barriera

TORINO-ASCOLI 1-0 (20')
Junior apre a sorpresa sulla fascia sinistra per Dossena, tocca al centro per Schachner e palla in rete

VERONA-NAPOLI 1-0 (25')
Fanna batte un corner e Briegel di testa mette in gol

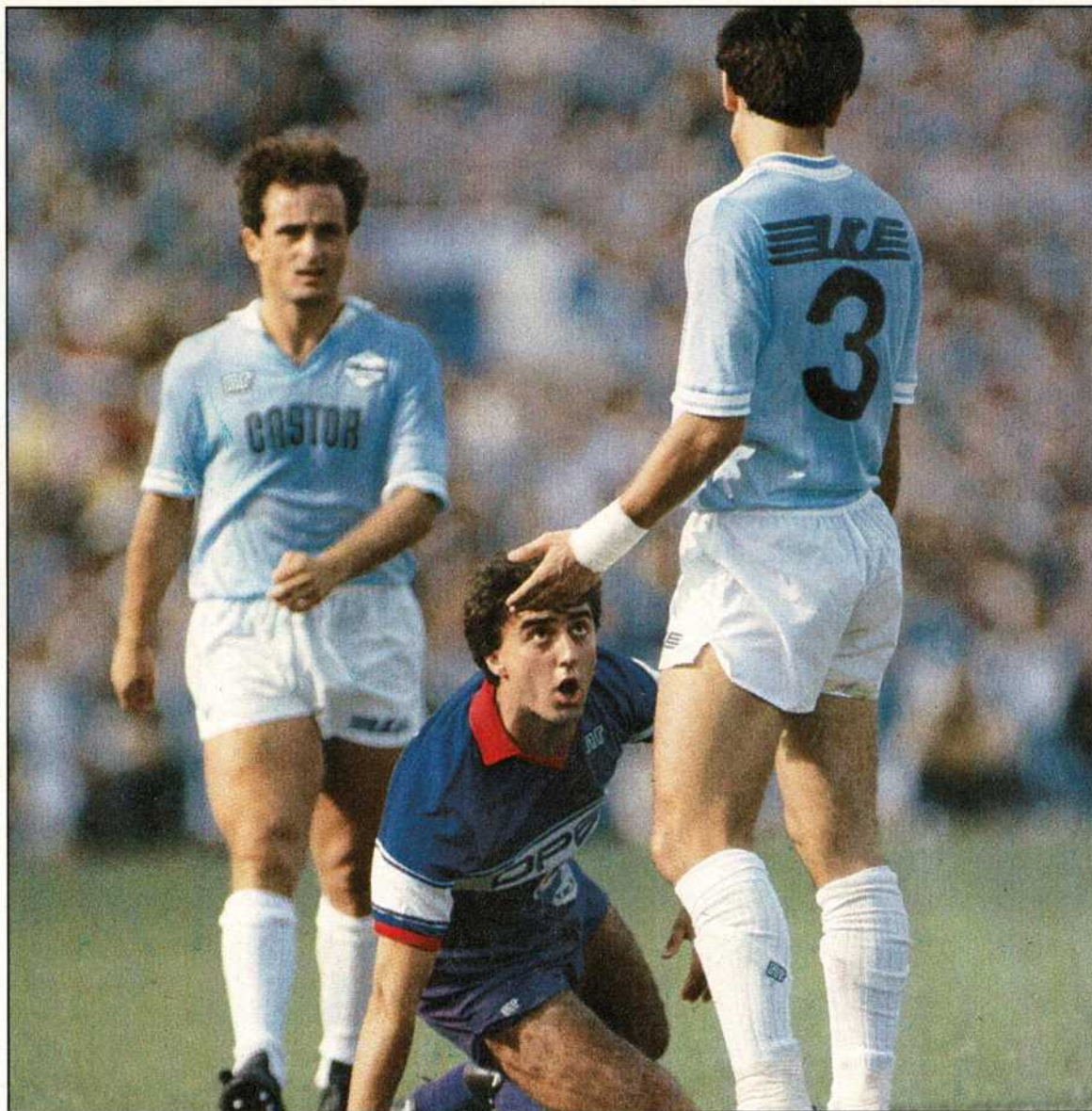
VERONA-NAPOLI 2-0 (32')
Tira Di Gennaro, Castellini respinge, Galderisi segna

VERONA-NAPOLI 2-1 (58')
Cross di Bagni, Bertoni stoppa e insacca

VERONA-NAPOLI 3-1 (75')
Punizione di Fanna e testa vincente di Di Gennaro

LAZIO 0 FIORENTINA 1

LE CHEER-LEADERS LAZIALI (FotoTedeschi)

In un Olimpico che aspetta e spera magie calcistiche di fine estate (e tanto per gradire, Batista centra la traversa viola dopo appena due minuti), succede invece che la Lazio perde per strada buone intenzioni e idee e finisce per concedersi ad una Fiorentina che è figlia delle intuizioni di Socrates ma soprattutto della cannonata di Eraldo Pecci che sorprende Orsi da oltre venticinque metri. E così tra un colpo di tacco (del dottore) e uno di punta (quello del gol) i viola trovano il massimo risultato con il minimo sforzo. Come inizio di stagione può bastare. O no?

SOCRATES, UN DOTTORE IN CORSIA DI REGIA (FotoSabe)

D'AMICO, MONELLI E FILISETTI (FotoSabe)

LA FIORENTINA 1984-85 (FotoSabe)

VERONA 3 NAPOLI 1

SERVIZIO D'ORDINE CON GLI IDRANTI (FotoBriguglio)

Nel can can del Bentegodi (tre accoltellati tra i tifosi, mortaretti e idranti, polizia e incasso record) Bagnoli esegue «'na mossa» perfetta mentre Marchesi inciampa. Briegel infatti cancella Maradona con disinvoltura forse anche eccessiva, segna pure un gol e lascia all'argentino soltanto scampoli di gioco accademico. Per il resto, mentre il Napoli si perde in palliativi sterili (Bruscolotti picchia il tedesco ma viene espulso), il Verona si rende grande in automatismi assimilati alla perfezione e va ancora a rete con Galderisi, poi si distrae e Bertoni ne approfitta ma infine chiude il conto con Di Gennaro. Per Dieguito, invece, una domenica in cui l'Argentina è lontana...

DUELLO BRUSCOLOTTI-ELKJAER (FotoBorsari)

DIEGO ARMANDO MARADONA, L'UOMO COPERTINA (FotoBriguglio)

MARADONA E BRIEGEL, UOMINI CONTRO (FotoBriguglio)

MILAN 2 UDINESE 2

IL SALUTO DI LIEDHOLM (FotoAPS)

Condizionate forse dal gusto dell'avventura, Milan e Udinese si sperdono in un assurdo mosaico di «zone» vietate, smarrendo via via la logica del calcio e anche dello spettacolo. E così il curioso revival (terzo incontro in appena un mese) si nobilita solo nelle facce straniere di Hateley e Zico che s'accomunano in una curiosa altalena: prima il brasiliano inventa letteralmente la rete segnata da Gerolin e Hateley lo imita suggerendo il gol a Virdis, poi l'inglese va a segno di testa e Zico stavolta lancia Carnevale che firma il pareggio definitivo. Leggendo tra le righe, quattro gol ma un solo modo d'interpretare il ruolo di protagonista

BARESI, CARNEVALE E TERRANEO (FotoZucchi)

MARK HATELEY, L'ALFIERE ROSSONERO (FotoZucchi)

ZICO E GEROLIN: IL MAESTRO E L'ALLIEVO (FotoZucchi)

SAMPDORIA 1 CREMONESE 0

TREVOR FRANCIS (FotoVega)

Marassi spiega uno dei misteri della teologia calcistica: inizia il campionato e finisce lo spettacolo. Almeno così si legge nei chiaroscuri di una Sampdoria che ha luccichii di Coppa Italia soltanto nella punizione-gol di Souness eppoi si adagia in una gara opaca e sempre uguale nella noia di schemi appena accennati con sufficienza. Da parte sua la Cremonese di Mondonico sta al ruolo di spalla e non tenta neppure di contraffarsi nella spavalderia tipica delle neopromosse. Insomma, soltanto un doveroso gioco delle parti

SOUNESS, L'UOMO PARTITA (FotoVega)

TORINO 1 ASCOLI 0

LA MASCOTTE DEL TORINO (FotoMS)

Il Torino gioca una partita onesta che mette in vetrina Junior, spesso ha sussulti di gioco nobile e di proiezioni senza sbavature e vince con un gol di Schachner che però non è limpido per la posizione di Dossena. Come contraltare, la contestazione ascolana verso l'arbitro Leni ma nei fatti spiccioli solo abbozzi di trame a centrocampo e tentativi falliti di barricate. E alla fine lo sfogo del presidente Rozzi, padrino del sorteggio arbitrale: «Se le cose vanno così, allora ci vuole la tombola». Detto da lui è una specie di piacere dell'onestà...

SCHACHNER, IL GOL DELLA VITTORIA (FotoMS)

COMO 0 JUVENTUS 0

Le due facce del lago di Como. Al debutto, cioé, Trapattoni e Bianchi sono i registi di una recita sul tipo dei Promessi sposi dove, però, soltanto il Como è fedele al copione mostrandosi incredibilmente coraggioso e podista nella sua voglia di riscatto all' eliminazione in Coppa Italia mentre la Juve si macera in confusioni introspettive, trema e perde per strada perfino Platini sostituito da Vignola. A dimostrazione che a volte è meglio essere piccoli e vedere grande piuttosto che essere grandi e vedere piccolo...

ROSSI E GIULIANI (FotoGiglio)

TRAPATTONI E BONIEK (FotoGiglio)

CONTRASTO PLATINI-MATTEOLI (FotoGiglio)

AVELLINO 0 ROMA 0

PREVIDI E ERIKSSON (FotoCapozzi)

L'AVELLINO 1984-85 (FotoCapozzi)

In una domenica sostanzialmente uggiosa per mancanza di stimoli (e perfino la tribuna d'onore ha dovuto registrare un assente ingiustificato, Ciriaco De Mita), il Partenio vive una giornata senza arte né parte dove la Roma dà prova unicamente di frenesia (ma a tirare in porta ci prova solo Maldera, ma all'89') mentre l'Avellino è meglio impostato però si impantana negli affondi. Infine, fischi a go-go per lo svedese Eriksson: le solite note in una partita stonata...

PRUZZO E CEREZO TRA GLI IRPINI (FotoCapozzi)

DE NAPOLI, ODDI E TANCREDI (FotoCapozzi)

VULLO CONTRO IORIO (FotoCapozzi)

RIGHETTI E ZANDONA' (FotoCapozzi)

ATALANTA 1 INTER 1

RUMMENIGGE E TURCONI, PREPARATORE ATLETICO INTERISTA (FotoDePascale)

GIOIA INTERISTA PER LA RETE DI MURARO (FotoRavezzani)

Contro un'Inter che soffre di sindrome di Beckenbauer e quindi in piena confusione mentale (anche a livello societario: Fraizzoli e Mazzola, infatti, han dovuto pagare il biglietto...), contro questa squadra, dicevamo, fa un figurone l'Atalanta che reagisce con orgoglio al gol di Muraro (in lista d'attesa per una rete in A dal 10 gennaio 82), sale in cattedra e coglie due traverse e finalmente pareggia con Osti. Per Castagner, invece, un punto fortunato: ma chissà se ha imparato la lezione

STROMBERG E BRADY (FotoDePascale)

di **Vladimiro Caminiti**

QUANDO NEL TORINO C'ERA IL «PIPISTRELLO»

Il gioco del Balòn

A 17 ANNI, COME RIVERA, Adolfo Baloncieri è tra la figure di calciatore meglio disegnate di tutta la storia del calcio. Su di lui sono fiorite le prime iperboli sostanziose. Bruno Roghi, che era un maestro, coniò questa: **«In campo ha il volo sconcertante del pipistrello».** Forse perché «Balòn», dalle gambe ad ics, imbattibile sul fango, zigzagava volentieri. Quel mancato pianista che appartiene alla storia del nostro calcio, ben oltre le apparizioni e sparizioni di presunti geni, lo comparò all'isterico volatile. Ma nemmeno oggi che ha ottandue anni e vive, assistito affettuosamente dalla figlia, nella sua casa di Genova in Via Orsini 31, «Balòn» è isterico. È vecchio, disperatamente, orgogliosamente vecchio, la memoria gli fa cilecca, ha le rabbie inconsulte dei vecchi, trema tutto, lui che ha battuto il grande, l'immenso Zamora, lui che non si stancava mai ed in quarantasette partite in nazionale segnò, da mezzala di regia, venticinque gol. Che razza di giocatore sia stato si afferra benissimo anche attraverso tre ore di colloquio tutto calcistico con chi si vanta di essere stato maestro di tutti, e forse per molti aspetti è vero, di tattica applicata certamente. Lo avrebbe dimostrato anche come allenatore. Estri sanguigni di derivazione sudamericana come le sue origini, un carattere forte, asprigno, che in campo lo faceva lottatore implacabile e il condottiero e simbolo del Torino. Lo aveva lanciato l'Alessandria, dove esordì a 17 anni; dall'Alessandria, antenato di Rivera, venne alla conquista della città riottosa e crudele: Torino (anziché Milano).

BALONCIERI-LIBONATTI-ROSSETTI IN UNA CARICATURA DI CARLIN

QUEL GRAN GOL A ZAMORA. Mi rivedo nella sua casa genovese, mentre parla di calcio. Dopo avermi mostrato le preziose foto alle pareti con dediche anche di Vittorio Emanuele III e Umberto di Savoia, passò a farmi una disamina attenta, qua e là offuscandosi, del calcio della sua epoca. Dio come ci tiene a far sapere a tutti che lui aveva più forza e più classe di Rivera! Essendo impossibile tracciare paragoni tra campioni di epoca diversa, mi limito a registrare, a distanza di tempo. **«Se proprio c'è stato uno più forte di me, questo è Ferrari»,** mi disse. Orgoglio dei padri. Completò nel Torino il leggendario terzetto lui, Libonatti (quello che si spendeva e spandeva in camicie e rossetti) e quello che aveva una esse in più nel cognome e che all'anagrafe risulta Rosetti. Da qualche anno ha smesso di fare il benzinaro. Baloncieri, nel Torino del primo scudetto revocato e del secondo convalidato, fu l'uomo-chiave, l'uomo-tutto. Era la mente, il drago. Aveva concetto professionale molto avanti rispetto ai giorni. Era dignitoso fuori campo, in campo un esemplare di calciatore foresto dal piede razziante. Piaceva ai capi di allora, diventò amico dei migliori giornalisti d'epoca, un Arturo Pianca, un Alberto Maria Perbellini, un Renato Casalbore. Nel Toro, prima e dopo il girone unico, giocò 190 parite. E a posteriori si può dire che, oltre ad aver giocato veloce, in tempi di metodo danzante, rappresentò il regista polivalente che segnava. Al grande Zamora, quel gol mille vole rievocato, lo fece all'olimpiade di Parigi nel '24.

COMBI E IL FILM SULLA JUVE. Da quando fu preso dalla follia di realizzare il primo film storico sulla Juventus, Lele Fiorio, ragazzo sessantenne della vecchia borghesia turineisa, non si è dato tregua. Boniperti che lo conosce da trent'anni gli ha dato fiducia e la cosa ha quasi del miracolo. Il film uscirà presto. Guardavo l'altro giorno a casa Fiorio un'immagine di Combi ventottenne. Mi colpiva di quel portiere dalla divisa assai elegante, berretto e perfino ginocchiere, il torace striminzito. Eppure quanta potenza di portiere in quest'immagine. Era alto 1,70 e fermava i giganti. Ed oggi? Li vogliono altissimi come pali della luce elettrica. Com'è bello, diceva Fiorio estasiato, seduto al mio fianco. Ed io: non è bello, è un portiere.

MENNEA PARLA DI CARL LEWIS. Secolare può apparire la stanchezza di Mennea — quel mento come una goccia che cade, quegli occhini piccoli e spiritati — prima che esploda il suo scatto divino. Un lampo e in quel lampo il progresso dell'uomo. Penso che sia normale per uno che ha condensato anni in un solo attimo apparire stanco in borghese. L'ho intervistato su tutto e lentamente. Come al solito, mi ha parlato di Carl Lewis, il fenomeno dell'atletica mondiale di oggi. Tra gli scattisti della sua epoca si è messo quinto, dopo Borzov, Tommie Smith, Carl Lewis, appunto, e Bob Hajes il vincitore dei cento a Tokio.

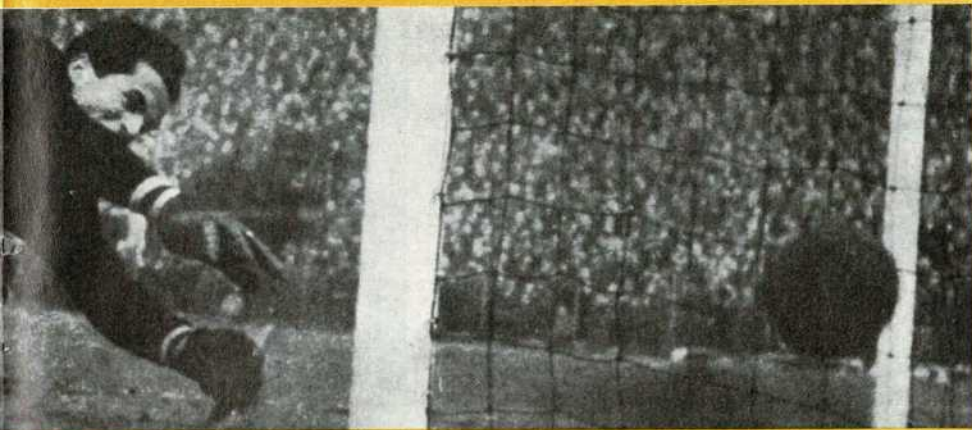
IERI E OGGI/LE PARTITISSIME

La terza giornata propone soprattutto Lazio-Inter e Torino-Napoli con le gesta di campioni che hanno fatto la leggenda del calcio italiano tra cui il popolare «Veleno»

Lorenzi il magnifico

di **Vladimiro Caminiti**

ANNI CINQUANTA in cui l'Italia si riacciottolava, si ricostruiva, palazzoni che lèvati, autostrade panoramiche, discorsi di onorevoli col fiocco e il controfiocco, illusioni a piene mani, quegli Anni Cinquanta, voglio dire, dove mi introduco per le partite della terza di campionato, tra le quali campeggiano Lazio-Inter e Torino-Napoli. Quel 31 gennaio del 1954 a Roma, ad esempio, lo stadio Olimpico inaugurato da poco e ancora sfavillante di cementi nuovi, immenso più di una piazza, non troppo funzionale per i poveretti che vanno a prendere posto nelle curve. Il terreno di gioco lontano dagli spalti anche per la pista d'atletica. I giorni di quell'infelice ragazza bruna trovata morta sulla spiaggia di Torvajanica, l'Italia ufficiale, l'Italia che conta, travolta e stravolta. L'affare Montesi. Appena un anno ed arriverà quel-l'apparecchio, quella cassa di soperchieria nomata televisione. Ma io sono all'Olimpico, si gioca la diciottesima giornata del campionato di serie A a diciotto squadre. Agli ordini di Pieri vanno in campo le seguenti formazioni, Lazio: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi, Fuin, Sentimenti V, Montanari; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Puccinelli. L'Inter è avviata a conquistare il suo settimo scudetto. Una serie di personaggi indimenticabili rappresentano l'In-

segue

Lazio-Inter, una partita con un suo fascino anche se non proprio una «classicissima». I protagonisti di oggi sono il tedesco Karl Heinz Rummenigge (sotto, a sinistra, fotoRavezzani) **e il danese Michael Laudrup** (sotto, a destra, fotoGS). A fianco: **protagonisti del passato.** In alto: **Sentimenti IV il grande portiere della Juve che finì la carriera nella Lazio;** sotto: **Benito Lorenzi, «Veleno», il fantasioso e acrobatico centravanti interista degli Anni Cinquanta, in una sua caratteristica azione volante, la sforbiciata che preferiva**

ter di questi anni sgroppanti, a partire dal mezzo sigaro toscano sempre spento di Carlo Rinaldo Masseroni, omone dal collo tozzo e gli occhietti buoni e intelligenti dietro spesse lenti. I due scudetti guicciardiniani di Alfredo Foni sono legati anche al suo nome. Era un presidente che ispirava ai giocatori confidenza. Un gran cordialone.

FONI. Invece il furlan Foni, ex terzino della Juventus dove aveva coppia col fiammante Rava (266 partite e 5 gol, un fedelissimo) era un tipotto abbastanza signorile e circonfuso e di grazia furlan, nel senso che mai disse una parola in più, ma si entusiasmò per qualcosa, sorrideva strano dopo ogni vittoria — e ce ne furono tante, 20 su 34, 67 gol fatti e 32 subiti, 51 punti complessivi — di quel torneo a 18 mica tanto esaltante, però ricco di protervia agonistica e giocate spettacolari. C'era tutta la filosofia calcistica di Foni in quella squadra. Come opporsi all'eterna Juve allenata da un ambizioso, anche se timido di rancori Aldo Olivieri, se non con un catenaccio artistico? 13 gol segnò Gino Armano, nato a Cassinagrossa nel '27, il primo tornante di destra, in realtà uno come Daniele Massaro ma più compatto e lucido. Lasciamolo un istante per raccontare i suoi compagni schierati in mezzo al campo.

GHEZZI. Giorgio Ghezzi di Cesenatico non andò mai in campo privo del suo specchietto retrovisivo speciale, non di quelli che si adoperano nelle automobili, invisibile; ci si rimirava per studiare bene il tuffo ritardato, il volo plateale. Era la scuola di Bepi Moro, ma era anche il modo suo di intendere il ruolo. Questo stangone bellissimo aveva un'audacia strabiliante nei tuffi, da emulare i portieri 'anta, e la pagò cara così da accusare, dopo un brutto colpo alla testa, un decadimento. Vincenzi e Giacomazzi i due terzinotti, uno più aitante, l'altro più sanguisuga. Neri il mediano destro, maiuscolo in zona, dal calcio nitido: Giovannini lo stopper, buona elevazione, ottimo nei rimandi, ambidestro, una sorta di libero antelitteram com'era pronto a catapultarsi tra i pali e salvare al posto di Ghezzi. 13 volte azzurro; Nesti il laterale sinistro si catapulta ma sa anche stoppare l'avversario lanciato. Un mastino. Come nel viso. Fattori il jolly medianico, dal calcio dosato. Brighenti gran bel tiratore di shot. E poi loro due, Naka Skoglund e Benito Lorenzi. Manca il terzo, ovvero Stefano Nyers, l'apolide, il Grande Etienne. Ha il passaporto internazionale nei piedi, è stato scritto, uno scatto fulminante ed un tiro, stringendo dalla sinistra, che non dava scampo ai portieri. 8 gol in 14 partite quell'anno.

SKOGLUND. Naka (dal nome del sobborgo di Stoccolma dov'è nato) ha questo casco di capelli biondissimi e due occhi cerulei incantati da una allegria irreale. Adora lo «snaps», la grappa degli scaricatori di porto. A Stefano Nyers, per via della sua grossa testa, una volta ha chiesto: **«Oh Stefano ci atterrano gli elicotteri sul tuo capoccione?»**. È sempre un ditino più allegro di tutti, perfino di Benito Lorenzi che in campo scatta, riscatta, rimbrotta, 14 volte azzurro. **«Spela po Naka»**, gridano i tifosi, come un grido di guerra: passate la palla a Naka. E lui dribblava, ancora immagino dribbla. Meno che se stesso, ha dribblato felicemente tutti i terzini. Già io mi distraggo e mi immalinconisco. Suo padre beveva come un titano. Non doveva bersi tutti gli snaps della terra il biondissimo Naka, la Wandissima destinato a bruciarsi da solo. A bruciarsi gli intestini e il fegato? Lasciate che mi consoli con la Lazio.

LA LAZIO. lo squadrone che è stato di Sclavi e di Piola ha ora Sentimenti IV in porta. Sclavi contendeva la gloria a Combi. Sclavi era come uno scimmione, nel senso della sua parata anguillesca, della sua potenza fisica. Indimenticabile un disegno di Carlin sul Guerino: anche i ditoni dei piedi, in visione panoramica, abbracciavano il pallone. Altri tempi. Esisteva la fantasia. La televisione, questa tiritera obbligatoria, non era stata inventata per ucciderla anche nella mente dei bambini. L'erede di Sclavi tra i pali è proprio Lucidio Sentimenti.

SENTIMENTI IV. Sentimenti IV detto Cochi, fratello dell'Arnaldo napoletano e del Vittorio e del Primo, non giocava mai da solo. Si portava dietro un fardello di cinque palloni fragranti, cinque peccati, secondo Nick Carosio peccatacci. Era stato il popolare radiocronista, le cui bevute all'«Assassino» di Milano sarebbero divenute epica storia di casa nostra negli anni successivi, ad inventarsi che Cochi non ci vedeva. Quel 9 novembre 1947, i tiri da lunga distanza nella foschia e nel freddo del Prater di Vienna di Brinek, Ocwirk, Stojaspal, avevano impalato il nostro più grande portiere del dopoguerra. Ci ve-

In alto, a sinistra: **Sentimenti IV, oggi;** a destra: **Ghezzi, il kamikaze della porta interista.** Sopra: **Foni sulla panchina neroazzurra.** A destra: **Skoglund**

deva si. L'avrebbe confermato, oltre all'interessato, che giocò fino a quarant'anni con superbo rendimento, il compagno di squadra Carlo Parola. Quello che si può definire l'inventore della rovesciata artistica, ben oltre quella sforbiciata frenetica di un Caligaris o la piroetta di un Gabetto, nella sua casetta di Ceriale, col naso appallottolato dai colpi dei campi di calcio e della vita, e gli occhi tristi, mi ha raccontato: **«Il giorno dopo quella partita, Gianni Agnelli ci volle tutti dall'oculista, noi giocatori. Era per far visitare soprattutto lui, che risultò tra quelli che ci vedeva meglio. Voi giornalisti di disastri ne fate tanti. Comunque Carosio era convinto di quel che raccontava alla radio».** Certo che lo era. Oggi Ameri, quanto a voce, è il suo seguito. Ma Nick aveva un piglio più ardimentoso. Intanto era un pioniere e come tutti i pionieri inventava una moda. No, non avremo più un radiocronista così ispirato e seducente.

LA PARTITA. Sentimenti IV non basta. Un contropiede repentino della squadra del contropiede, una cosa divina di Skoglund, dribbling di possesso e tocco prelibato in mezzo, consentiva ad Armano, prima che finisse il tempo, di risolvere la partita a vantaggio dell'Inter. Peccato. Oggi l'Inter è altrettanto pericolosa di quella, per la Lazietta che ha un presidente logorroico, sentimentaltifoso, Giorgione Chinaglia, tanti debiti ma anche i due talenti della protesta e della rivendicazione. Manfredonia e Giordano, che se giocassero come parlano, la Lazio vincerebbe i campionati di seguito. Ragion per cui, la smetto qui, esco dall'Olimpico con un fascio di ricordi e di rimpianti. Avevo vent'anni in quei giorni.

TORINO-NAPOLI. E mi catapulto a spulciare i sacri testi per Torino-Napoli. Cavanna, Sallustro ed altri ancora 1930: aprile. Il mese delle faraoniche nozze di Stato di Edda Mussolini e Galeazzo Ciano che si sono giurati eterno amore. Anno ottavo dell'era fascista. Eia eia alalà. La libertà è un miraggio, ma certe volte penso che oggi, che ce n'è tanta, galleggiando tra i balzelli, mica si sta poi tanto bene... scusate... Il Torino ospita nel campo di Corso Marsiglia, l'unico in cemento in Italia, il Napoli di Cavanna e Sallustro. Un anziano signore quasi senza capelli, ma con due occhi azzurri intelligenti, un

segue

Torino-Napoli, oggi e ieri. Sopra, **i protagonisti attuali: Maradona** (a sin., fotoBriguglio) **e Junior** (a destra, fotoMS). A fianco: **Sallustro, l'asso azzurro del passato**

baffo quasi grifagno, Amilcare Fogola, proprietario e titolare dell'omonima libreria del centro torinese, mi aiuta a rievocare questa partitona di sempre. Nel Napoli gioca il torinese Vincenzi, per dirne una. Il presidente del Napoli, con Lauro tra le quinte, armatore più ricco di donne che di navi, dai glauchi occhi, è Giorgio Ascarelli. Cosa è stato Sallustro per Napoli? Pensate ad un Maradona retrodatato. Era un aitante bellissimo fanciullo. Conquistò tanti cuori di femmine e folgorò tanti portieri. 262 partite e 107 gol. E Cavanna, zio di Piola, 151 presenze.

GIRONE UNICO. dice Fogola, orgoglioso di tanta memoria: **«È il Torino di Bosia portiere mica tanto in gamba, ma generoso, di Martin III e Martin II, di Sperone, Colombari e di Liberti, di Miotti, Baloncieri, Imberti, Bonetti II, Silano. Ah giocavano sempre a quei tempi, non si stancavano mai. Non c'era panchina»**. Completo io, spulciando gli archivi: l'arbitro era Passato di Monfalcone. Il Napoli schierò: Cavanna, Vincenzi, Innocenti; De Martino, Ghisi II, Zoccola; Buscaglia, Ghisi I, Vojak, Mihalic, Pampaloni. Giunti alla diciottesima di quel primo campionato a girone unico bisognava darsi da fare. Ambrosiana, Genova 1893, Juventus, sembravano più garantite. Allena il Napoli Garbutt. All'andata il Napoli ha vinto due a zero. Alla fine del torneo, vinto dall'Ambrosiana del ventenne Meazza, il Torino si piazzerà avanti al Napoli anche in conseguenza di questa vittoria. È sempre stato un match di accanita emulazione tra le due squadre e le rispettive folle di fans, ieri come oggi, in cui, con Diego Maradona in campo, il comunale di Torino apparirà troppo piccolo, troppo vecchio, per una cosa così nuova.

SPERONE E SALLUSTRO. Non divago e torno al tema. Che personaggi nel Toro! Sperone 144 partite per questa maglia, un uomo di dedizione assoluta, un mastino con gli occhi azzurri che non si fermava mai. Quel giorno marcò Sallustro. Tutti i pezzi grossi toccavano a lui. Farà poi l'allenatore. «Palla avanti e pedalare» è uscito dal suo cranio. Un cranio di calciatore antiquo. Lottatore epico. Ho scritto un libro in cui la vicenda storica del Torino è rivissuta attraverso gli spasmi e le folle di un tifoso che sa tutto. La reticella sulla fronte di Baloncieri. Se ne parla in questo stesso numero. E Rossetti lo spezzino cannoniere che in realtà si chiama Rosetti. E Libonatti che dilapida i suoi soldi tra tabarin e negozi di lusso. Quando ripartirà per l'Argentina dopo 239 partite e 156 gol, a lui livido dallo scoramento i compagni con una colletta daranno i soldi del piroscafo. I portieri di serie A sono: Bonetti, Bosia, Latella, Lami, De Pra, Balossino, Gianni, Compiani, Ballante, Cavanna, Combi, Peruchetti, Policaro, Scansetti, Sclavi, Degani, Bacigalupo I, Montrasio. 1930 a Milano, si amplia la stazione centrale, si gira il primo film sonoro: «Il cantante di Jazz» con Al Jonson; Petrolini è «Nerone» nel film di Blasetti «se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi», ordina il duce. Cominciano le adunate oceaniche. Ora basta, la partita è cominciata. Un gol esemplare del sudamericano Silano la risolve in chiave granata.

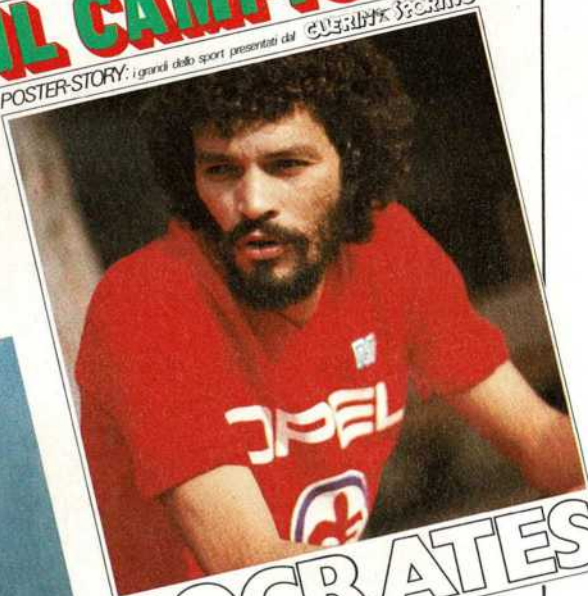
PROVINCIA. Andiamo a respirare aria buona in provincia. La provincia lombarda. Como-Fiorentina. Sul lago ha trascorso gli ultimi anni Eraldo Monzeglio, l'unico tennista che abbia battuto il duce. Me lo rivedo, il suo cappottino verde. **«Caro Caminiti, forse è stata l'ultima intervista che ho concesso»**. Mi accompagnava gentilmente sotto la scalinata che conduce alla piazza della stazione, guardava severamente due ragazzi che si baciavano sul marciapiedi. **«Oggi si fa tutto allo scoperto»**. Non lo avrei più rivisto. Andava sulla montagnola a cercar funghi..... Tutto passa..... Il Como di oggi offre piccole figure al grande gaudio? Piccole? Un Nicoletti, un Guerrini, un Matteoli... un Muller... Piccole? Certo la Fiorentina ha un'impressione di solidità. Riuscirà il Como a emulare gli antenati del '49, tra i quali un gigante di centromediano di nome Bosco? 20 ottobre del '49. Cinque mesi dopo quel fatal 4 maggio. Como: Cardani, Travia, Pedroni; Maronati, Bosco, Pinardi; Migliorini, Badiali, Ghiandi, Stua, Dossi. Fiorentina; Costagliola, Eliani, Cervato; Acconcia, Rosetta, Segato; Nagy, Sperotto, Galassi, Pandolfini, Dalla Torre. Arbitro Dattilo di Roma. Pomeriggio sereno. Sinigaglia stipato. Entusiasmo alle stelle. Le solite cose. Ma la partita si snoda in crescendo rossiniano degli uomini allenati da Mario Varglien e vi dico una tenzone, accigliata assai, ma di più una lezione per i viola gigliati. Due gol di Ghiandi, uno di Badiali, uno di Migliorini. 4 a 1 per il Como tutto italiano. Irripetibile impresa? Forse. La Fiorentina di oggi è solida, più concreta che bella. Io stesso non so quanto vale, mi ha detto Gentile. Ma anche quella era solida e valida, un Costagliola ad esempio, che merita due righe anche per elogiare con lui il suo successore Giovanni Galli. **«In Costagliola ho conosciuto un maestro. Mi ha allenato parlandomi dei suoi tempi, con parabole, storie, facendomi capire il fascino del mio ruolo. Io sono diventato portiere da un giorno all'altro e quasi per caso, non immaginandomi che occorresse tanto sentimento per farlo. Veramente, il portiere una volta era una cosa impegnativa. Questo ho capito e mi è servito molto»**, Dissi a Galli che aveva ben ragione di meravigliarsi. Il ruolo oggi è pressocché scoperto. Fanno i portieri soprattutto i corazzieri. Allora anche degli ometti come Striuli, ma che dico! come Peronace, avevano due ali sotto le scapole. Il Como si piazzò sesto quell'anno, il campionato fu vinto dalla Juve più bella. Sarebbe retrocesso nel '52-53. Avremmo riaspettato tanto per rivederlo in A.

Como-Fiorentina, uno sguardo al passato. Nel '49 finì 4-1 a favore dei lariani sul proprio campo. Il portiere dei gigliati era il grande Costagliola. Eccolo, nella foto, **incassare il terzo gol. Era anche la Fiorentina di Eliani, Cervato, Rosetta**

ALTRA STORIA. La Cremonese, ottantun anni di vita, è nata nel 1903. Si è opposta già gloriosamente al Milan che affronta in questa terza. Il successo in remote domeniche. Ad esempio il 4 ottobre 1925 quando vinse 4 a 1 a Milano. Sissignori. Milan con Caviglia, Bronzini, Schienoni, De Franceschini, Banas, Poggia, Cidri, Santagostino, Miller, Ostroman, Savelli. Cremonese con Compiani, Manfredi, Bonizzoni, Puerari, Cassannelli, Talamazzini, Poli, Wilhem, Bodini, Jerzmas, Tansini. Quanti di questi giocatori hanno lasciato un'impronta nella storia del nostro calcio! Del Milan di Piero Pirelli presidente si può ricordare il quinto dei fratelli Cevenini, più mite del fratello Zizì, che fumava e bestemmiava come un turco, dribblando e segnando tra la disperazione degli avversari; nonché Banas che avrebbe poi fatto l'allenatore, claudicante e pieno di sapere. Della Cremonese debbo citare Compiani il portiere, acrobatico e fortissimo. La Cremonese dunque appartiene al solido ceppo lombardo che costruisce autentici guerrieri della pedata. Quanti ne ha prodotti in ottantun anni! Ed è facile ricordare i gioielli: Mariano Tansini di Codogno, Giuseppe Bonizzoni, Dario Compiani appunto, Renato Olmi, Giacomo Mari, Pasquale Vivolo, Aristide Guarneri, e, per ultimo, il bellissimo Antonio Cabrini. Ho letto da qualche parte: «Niente soldi, ma cuore e pazienza». Mi sembra frase emblematica della Cremonese di ieri e di sempre. Il presidente Luzzara e l'allenatore Mondonico costituiscono un tandem di uomini felicissimi, da padre a figlio, o qualcosa di simile. Luzzara ha dedicato la sua fatica calcistica alla memoria di Attilio, il suo ragazzo di vent'anni morto in un incidente stradale e da questo subbuglio di cuore è nata la Cremonese più ardita della sua storia. Rimarrà in A? Chi lo può dire! Racimolerà solo quattro punti, come i tecnici e i soloni sopravvissuti predicono? La Cremonese è come un personaggio di Stevenson, senza niente tranne la passione e il talento della gioventù nel mondaccio della pedata. Ma io, vecchio immotivato scrivano, sto con Luzzara e suo figlio Attilio.

Vladimiro Caminiti

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

GIUDIZI DI UN ATTORE SUL CAMPIONATO

Il male del Bene

SONO ALL'OLIMPICO per «la prima» del campionato e qualche battuta di Socrates nel primo tempo m'incanta. Svetta sopra le righe di una partita inabitabile (come una villetta prefabbricata tra Ostia e Fiumicino), il Do di tacco di Socrates. Chi mette in dubbio la sua visione di gioco a perdita d'occhio, il suo sprezzo per il terragno, viscido takle? Qualcuno (Monelli, Jachini, Gentile) gli offre palla per involarsi e buttarsi all'arrembaggio nell'area di rigore, in un va o la spacca all'Antognoni? Qui sorge fescennino, salace contrasto fra asino vivo e dottore morto, e il più grande giocatore mentale del mondo repentinamente si gira ed è anche capace di dribblare l'avversario ritirandosi con rarefatta eleganza nel centrocampo. Cribbio, è lui che deve invitare al gol e alla scorribanda i compagni e non viceversa! Ecco la prima lettura che ho fatto del numero 8 della Fiorentina. Si velocizzerà col tempo, sprinterà la bella anima ombrosa del dottor Socrates? L'amico Dominici, l'unico che mi resta al «Corriere dello Sport», è convinto di sì e mi esorta a rileggere questo brasiliano metafisico fra quattro o cinque settimane. Anche Platini, ai suoi esordi nel Campionato italiano, sollevò dubbi tumultuosi. A Natale si saprà, spruzzando neve - spray sul presepio, chi sarà in testa alla classifica del rendimento tra i due, a parte i gol che sono sempre graditi, anche se oggi vuoti di quell'orgasmo («teoria dell'orgasmo» di Reich) punito per primo dall'arbitro Ongaro, a Perugia. Leggetemi in fondo al «Satyricon»: Morbiducci, l'ammonito per esultanza, merita un epigramma.

PLAUDO al bel gioco dialettico di Carmelo Bene che sul «Messaggero» del 18 settembre passato, sarcasticamente elogia il campionato «più bello del mondo». Scrive il Poeta Maledetto: «Dai mancati Europei alle recenti Olimpiadi dove si è dato lo spettacolo più brutto di villania e di non gioco, in una sintesi esemplare del "brutto", come ci si può aspettare il campionato più bello del mondo?». Calato il sipario sulla Roma di Liedholm e su quella «zona celeste» a cui Carmelo dedicò l'anteprima romana del suo «Macbeth», ecco pronte le obiezioni sul pressing di Eriksson: «Il peraltro lodevole, intento di Eriksson - dice Carmelo - rischia di ospedalizzare tutta la Roma. Il pressing è una cultura difficile da innestare. Fa bene il saggio Liedholm ad andarci cauto». Ma la parte più interessante di questa intervista realizzata dal docente (nomen atque omen) Giancarlo Dotto riguarda il sentimento della sconfitta, il piacere di arrivare secondi o magari quinti, ma giocando davvero per il «bello» per il «divertente» lascio la parola, perchè stavolta se lo merita, al mio «maudit» prediletto: «Se un attaccante ha dalla sua la grazia del gioco, bisogna lasciarlo giocare, bisogna lasciarlo divertire, perchè solo così si divertirà anche il pubblico. Ecco la necessità di rassegnarsi perdenti. È solo perdendo qualcosa che un giorno si potrà ritrovarla. Da noi il tatticismo feroce, la smania del punticino, il trionfo dell'inettitudine. Il calcio all'italiana è come una donna brutta che dica anche no a qualcuno che la crede bella».

POI NATURALMENTE il mio «maudit de chevet» si mette a cavalcare il destriero del paradosso e dell'ironica apocalisse. Gli chiede Dotto: «Nemmeno gli stranieri ci fanno belli?». E apriti diluvio: «Altro che stranieri! Bisogna chiudere le frontiere, come quando c'è la peste e si isola il turista. Bisogna creare lo stato d'assedio, se si vuole fare una scuola italiana, sull'esempio della Francia. Falcao, Zico, Socrates mi piacerebbe vederli in Brasile e non innestati in squadre italiane fuor d'ogni grazia...». Due anni fa, però, Carmelo era di tutt'altro avviso e scriveva che solo la Roma poteva dar luce a Falcao e Falcao, simultaneamente, dar luce alla Roma. Su consiglio del gentile Dominici io direi di aspettare qualche domenica. Se Socrates e Zico, oltre al collaudatissimo brasiliano di Roma, Falcao, riusciranno a giocare non per loro stessi ma per le proprie squadre, i vivai rifioriranno, e godranno del concime giusto. C'è una frase molto efficace di Carmelo: «Nell'asilo nido dei vivai si è già decrepiti di testa». È vero: la nostra scuola difetta di preparatori intelligenti, che abbiano confidenza con l'ABC della psicologia. Certo prima che ai calciatori sarebbe opportuno aprire le frontiere ai tecnici stranieri che insegnino calcio ai dodicenni.

DUNQUE benvenuti gli Eriksson capaci di ringiovanire e non «di ospedalizzare tutta la Roma», come teme l'attore più giallorosso del mondo. Il quale, nel corso di un'intervista, gode a contraddirsi e a dribblare la propria ombra. Ma la classe, credetemi è classe e non aranciata amara: voglio dunque trascrivere una battuta del sommo attore che mi pare azzeccata: «Che s'insegni nelle scuole il pressing come metodo che sottrae l'avversario l'intenzione ancor prima della palla. C'è bisogno di levatrici nel nostro calcio. Intanto s'introduca anche da noi la regola dei tre punti per chi vinca...»

EPIGRAMMA

Commento al primo gol del Perugia

Non è immune morbidezza
da abbandoni un poco languidi
da un morboso compiacere
uno stadio acciaio tenero...
quel moreno caprioleggia
tra cuscini verdi e morbidi?
simboleggia un che d'orgiastico
ed abbracci e baci torbidi?
cartellino giallo innalza
quella Buon Costume d'Ongaro
come se con nere calze
Morbiducci adeschi il volgo.

Giulio Campanati, confermato al vertice del mondo arbitrale: è sempre stato un fiero oppositore del sorteggio, ma ha dovuto piegarsi al diktat delle società professionistiche

INCHIESTA/IL MONDO DEGLI ARBITRI

Costretti ad accettare il sorteggio che non volevano, guidati da capi non graditi, i nostri fischietti sembrano soffrire il crescente potere della Lega

Per chi suona Campanati

di **Orio Bartoli** - foto **Visual Art**

TRIESTE. Un esercito distrutto, quanto meno sconfitto. È questa la sensazione che, ripetutamente, abbiamo provato nei giorni che hanno preceduto l'inizio dei campionati di serie A e B, seguendo i lavori del raduno arbitri C.A.N. Auguriamoci sinceramente di aver riportato impressioni sbagliate o, se vere, di vedere gli arbitri capaci di reagire,

segue

PROVA ATLETICA PER GLI ARBITRI

IL PRIMO SORTEGGIO

Arbitri/segue

trovare la forza per superare questo loro difficile, difficilissimo, tormentato momento. Già nel passato sono stati, ripetutamente nella bufera e sempre sono stati capaci di uscirne. Non tutte le volte, magari, nella maniera più brillante. Comunque mai sono affondati. Ora però si tratta di un ciclone più che una bufera.

DOPO IL SORTEGGIO. Il sorteggio, e per i suoi contenuti che demoliscono un arcaico istituto al quale l'organizzazione sembrava fermamente decisa a non voler mai rinunciare, e per i modi in cui è stato imposto, ha inferto randellate durissime alla piramide arbitrale. Come non bastasse, a subirlo e a doverlo attuare, sono stati e saranno proprio gli stessi uomini che fino a ieri, con tutta la forza del loro carattere (e ne hanno, se è vero com'è vero che per anni e anni sono rimasti al vertice di una organizzazione che ha solo, o quasi solamente — ed è ingiusto — riscosso critiche, rampogne, proteste, sollevato autentiche «cascate» di illazioni, sospetti, insinuazioni) vi si sono opposti. Non scandalizziamoci. In altri tempi un evento del genere avrebbe sollevato ondate di sdegno, dimissioni a catena. Adesso tutto è cambiato, anche l'etica comportamentale. La vita del nostro paese, non solo quella arbitrale (Dio volesse che il mondo delle giacche nere costituisse un'isola a se stante, separata, diversa) segue norme e modalità che farebbero inorridire i protagonisti della vita pubblica di un tempo ormai troppo lontano per essere ancora vero. Non scandalizziamoci quindi se il comandante generale l'armata degli arbitri, ragio-

segue

LA RIUNIONE CON I PRESIDENTI

nier Giulio Campanati, ancorché inascoltato, rimane al proprio posto («**seccato sì** — ha detto a un collega che gli chiedeva se per caso non gli fosse venuto in mente di dimettersi — **ma resto qui a lottare. Non mi dimetto perché ho la coscienza pulita. Chi mi attacca ferocemente o è disinformato o agisce per conto terzi**). E non scandalizziamoci se a gestire l'attività più discussa, criticata e delicata dell'attività arbitrale, ossia la designazione dei direttori di gara per le partite domenicali di serie A e B, il ragionier Alessandro D'Agostini, ancorché sgradito alla Federazione (il presidente federale, avvocato Sordillo — auguri, presidente — voleva sostituirlo), rimane saldamente ancorato al proprio posto. Ci sono ministri che non hanno la fiducia del popolo e nemmeno dei loro colleghi di governo, ma che restano ugualmente abbarbicati al cadreghino senza che nessuno si scandalizzi. Figuriamoci se possiamo scandalizzarci per così poco. Tanto più che il generale — Campanati appunto — e il suo aiutante di campo, D'Agostini hanno obiettato: **«Il sorteggio non è un atto di sfiducia nei nostri confronti, ma una delibera presa da un governo (quello della Lega Nazionale) che, stanco di essere accusato di immobilismo, vuol cominciare a muoversi»**. Chi si contenta gode.

STORIA BREVE DI UNA RIVOLUZIONE. Sarebbe lungo rifare la storia del sorteggio, limitiamoci ai capisaldi principali. Il mondo del calcio, sia riferito agli addetti ai lavori che agli spettatori, da tempo ormai aveva esternato il proprio scontento e i propri sospetti in ordine alle scelte del designatore arbitrale. Per debellare o almeno ridurre notevolmente le ondate di sospetti e malignità, bisognava studiare qualche cosa di nuovo, qualche cosa che togliesse potere all'uomo e lo affidasse o alle macchine (computer) o al caso (sorteggio). In questa faccenda la cosa strana è rappresentata dal fatto che a decidere l'abolizione del tradizionale metodo di designazione e la sua sostituzione con un metodo diverso, siano stati i presidenti di società ossia proprio coloro che più di ogni altro, in questa o quella circostanza, avevano avuto modo di lamentarsi delle scelte del designatore. Comunque torniamo alla più breve storia del sorteggio. Il Consiglio di Lega ha deciso, e, con tanto di rispetto alla cosiddetta autonomia arbitrale (ma dov'è?) ha imposto: **«Ci sono state comunicate le direttive generali del sorteggio** — ci ha detto il designatore D'Agostini — **e noi le abbiamo applicate»**.

TERAPIA SPERIMENTALE. Come avviene il sorteggio? Ormai tutti lo sanno: le squadre di serie A e B vengono divise in fasce di difficoltà dal punto di vista arbitrale (notate la sottigliezza: guai se avessero detto di difficoltà tecniche, stante il valore delle contendenti. Qualche società la cui squadra fosse collocata in fascia F o G avrebbe potuto sollevare il finimondo) e a ciascuna fascia viene assegnato un numero di arbitri pari al numero delle gare comprese nella fascia stessa più uno. Dopodiché, fascia per fasce si procede al sorteggio. Nessuno può negare che questo metodo garantisca, nel sia pur ristretto, ristrettissimo margine di ciascuna fascia (peraltro di ampiezza variabile se è vero come è vero che sin dal primo esperimento pratico sono state composte fasce di tre, di quattro, di cinque partite) vi sia un certo tasso di casualità. È però altrettanto evidente che anche con questo metodo la mano dell'uomo incide in misura dominante. Non ci sembra quindi fuori luogo parlare di sorteggio pilotato. Ad ogni modo, pur nelle more delle mille considerazioni che si possono fare pro e contro il sorteggio, accettiamolo, come una terapia del tutto sperimentale, di dubbia efficacia, sicuramente di scarso buon gusto, al diffusissimo dilagato male delle insinuazioni del sospetto, delle malignità. Che si tratti di una terapia sperimentale del resto lo hanno detto apertamente e il presidente della Lega che ha voluto il sorteggio, l'onorevole Antonio Matarrese, e il presidente dell'Associazione italiana calciatori, avvocato Sergio Campana. Con una differenza sostanziale: il primo si è dichiarato fiducioso sulla efficacia della cura: il secondo profondamente scettico. La risposta al tempo.

L'INTERVENTO DI CAMPANA

MUGUGNI E SORRISI. Ma gli arbitri in attività, i diretti interessati come hanno reagito? La prima impressione avuta a Trieste è stata quella di un atteggiamento di sfiducia, sconforto, delusione, tanto che avevamo pensato a qualche proposito di protesta clamoroso, proposito che non ha avuto seguito. In un primo tempo gli arbitri sembravano decisi a far capire il loro pensiero con una singolare forma di protesta: abbandonare l'aula delle riunioni nello stesso momento in cui aveva inizio il sorteggio. Ma la protesta non c'è stata, gli arbitri hanno assistito alla cerimonia storica e alla fine sui loro volti c'erano più sorrisi che nubi e il perché è presto detto. In linea di principio gli arbitri erano contrari al sorteggio. Lo interpretavano come un atto di sfiducia nei confronti della loro organizzazione, del vertice per un conto, della base, ossia di loro stessi, per un altro. Poi però, vistone modalità ed esito, almeno buona parte di loro si sono accorti che non tutto il male viene per nuocere. Infatti sin dal suo primo esperimento pratico il sorteggio ha messo in evidenza una cosa lapalissiana: i grandi arbitri hanno tutto da perdere: i meno grandi tutto da guadagnare. È anche una questione di buona o cattiva sorte. L'arbitro sfortunato, sebbene inserito in una fascia di gare importanti, o non sarà estratto (il regolamento comunque prevede che in caso di mancata estrazione l'arbitro acquisisca il diritto a dirigere una gara nel turno successivo) o si vedrà affidato alla partita meno importante. Discorso opposto per l'arbitro fortunato: sempre estratto e sempre abbinato alla gara più importante, ora, poiché per gli arbitri, checché se ne dica, conta la gara e solo quella, appare chiaro che alla fine del gioco, a lamentarsi del sorteggio (già se ne sono lamentati) saranno gli arbitri di primissima fila. La stragrande maggioranza dei direttori di gara invece, questo criticatissimo sorteggio, finirà per adorarlo.

NON MORTIFICHIAMOLI. Sin dalle prime battute del raduno qualche osservatore aveva previsto che nonostante il disagio e gli scontenti, le preoccupazioni degli arbitri sarebbero state soprattutto rivolte non già al sorteggio in sè e per sè, nè ai motivi che lo avevano ispirato, bensì alla diaria, ossia all'entità del gettone che viene loro corrisposto per ogni prestazione. Non per amore, ma per soldi. Qui ci sembra veramente di poter dire che siamo fuori strada. Prima di tutto perché per arrivare ad arbitrare in serie A e B bisogna fare tanti e tanti sacrifici che per pensare a un compenso anche solo parzialmente remunerativo dei disagi affrontati bisognerebbe immaginare cifre a sei zeri. **«Una percentuale sull'incasso»** ci ha scherzosamente detto Lombardo, uno dei delegati a trattare con chi di dovere il problema

delle diarie. In secondo luogo perché, senza voler trascendere al confronto tra quello che percepisce un giocatore (peraltro professionista) e un arbitro (dilettante), ci sono ben altre e valide considerazioni che legittimano le modeste rivendicazioni economiche avanzate dagli arbitri in attività. Sino all'anno scorso percepivano un gettone di lire 250.000 per gara più il rimborso delle spese di viaggio, vitto e alloggio. Buona parte di queste somme doveva essere iscritta a reddito, quindi sottoposta a tassazione (in alcuni casi con percentuali anche notevoli. Qualcuno beato lui — nella misura del 47 per cento) e perdite di diritti (assegni familiari ridotti o addirittura perduti) come non bastasse c'è da dire che gli arbitri hanno spese che non possono in alcun modo essere rimborsate. Si tratta ad esempio delle spese di trasporto per recarsi sui campi di allenamento (come minimo quattro allenamenti alla settimana), di taxi, telefono, e altro. In poche parole delle 250.000 lire corrisposte sì e no, alla chiusura dei conti, restavano gli spiccioli per un aperitivo. Nel migliore dei casi con l'aggiunta di una pizza. Ora il sistema è stato riveduto e corretto. Compenso fisso lire 750.000 per prestazione, spese di viaggio, vitto e alloggio comprese, con possibilità di detrarre ai fini fiscali, le spese documentate fino a un massimo di lire 300.000 mila. 750.000 lire meno le spese sostenute e le tasse non sono certo grande cosa. I signori arbitri potranno certo prendersi la soddisfazione di mettere sull'attenti anche i più grandi e celebrati campioni del calcio di casa nostra, espellerli, decretare rigori che possono decidere un campionato, essere protagonisti importanti, ma in fatto di compensi erano, sono, e, salvo imprevisti saranno molto infinitamente, mal retribuiti. Anche per questo, sempreché si dia per scontata la loro buona fede e la loro integrità morale (diversamente sarebbe meglio chiudere il libro) ci sembra giusto non maltrattarli troppo. Anni fa, molti, commentando uno di questi raduni pre campionato scrissi un servizio titolato: **«Gli arbitri non vanno in paradiso»**. Oggi, a distanza di tanti anni, una quindicina se bene ricordo, potrei ripetere, le parole e i concetti espressi in quel servizio, ma cambierei il titolo così: **«Non mandiamoli all'inferno»**.

Orio Bartoli

Nelle foto a fianco: **l'arbitro perugino Massimo Leni riceve da Matarrese il Guerin d'oro**

NOMINA A «INTERNAZIONALE»

Longhi favorito

QUANDO SARÀ completato il ruolo degli arbitri internazionali per la stagione calcistica 1984-85, può darsi che, rispetto al ruolo della stagione precedente, vi siano tre novità. Una è già consolidata. Si tratta della nomina di Claudio Pieri che ha preso il posto di Gino Menicucci. Un'altra ci sarà certamente perché Enzo Barbaresco ha rassegnato le dimissioni e il suo posto è ancora vacante. Un'altra «vacanza» potrebbe aversi se, come pare, all'arbitro Rosario Lo Bello, in conseguenza delle dichiarazioni rilasciate ad alcuni giornalisti, potrebbe non essere rinnovato, almeno per questa stagione, l'incarico di arbitro internazionale (sarà bene ricordare che la nomina ad internazionale non è vitalizia, ma deve essere confermata, di anno in anno). Chi sono i candidati ad occupare i posti rimasti vuoti? Si fanno quattro nomi, li elenchiamo in ordine alfabetico: Massimo Ciulli, che già era internazionale, ma non è stato confermato in seguito a un infortunio dal quale però si è ripreso completamente, Carlo Longhi, Maurizio Mattei e Giancarlo Redini. Longhi sembra essere il preferito in senso assoluto. Per il resto è tutta una tombola.

I LIBRI sprint
GILLES VIVO
Cesare De Agostini
LA FEBBRE VILLENEUVE
LETTERE AL «BELL'ANTONIO»
CABRINI
IL FIDANZATO D'ITALIA
PREMIO SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1984
SCUDETTO NUMERO 21
JUVE SUPERSTAR
JUVENTUS MON AMOUR
PLA
IL CALCIA
F.1/83
LA SECONDA VOLTA DI PIQUET
"Un pilota entrato nella leggenda"
LETTORI
L. 20.000
SOCI CLUB AS-GS
L. 18.000
"La storia di una stagione esaltante"
LETTORI
L. 18.000
SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

DALLA B ALLA Z di **Gianni Spinelli**

UN BOMBER PER SVEGLIARE IL CESENA

Se dormo, Russo

CESENA. Quel sottile male oscuro. Hanno scritto: **«C'è qualcosa che frena il Cesena. I suoi trascorsi di A, con una presenza addirittura nell'Uefa, hanno come raffreddato l'ambiente, rendendolo critico o, peggio ancora, distaccato quando in B il Cesena non travolge tutto. Ecco, il Cesena è chiamato soprattutto a battere il suo ambiente...»**. Luganesi, Cera e Buffoni basteranno? Per il momento ci ha pensato Russo...

AREZZO. A Nedo Sonetti, tecnico ormai con il carisma, hanno chiesto: **«Ci sarà quest'anno una nuova Atalanta? Una squadra, insomma, che non pronosticata, potrà recitare il ruolo dei nerazzurri?»**. E l'allenatore: **«Ho la sensazione che l'Arezzo possa ripetere in parte il nostro cammino. Ha un duo d'attacco estremamente valido, un centrocampo e una difesa adatti per la B e infine un tecnico bravo come Riccomini. È una sensazione non suffragata da un approfondimento personale, ma da valutazione sulla carta»**. Ad Arezzo ringraziano: è stata gradita anche la semplice «sensazione».

BARI. Totò Lopez, finalmente profeta in patria, ha messo da parte il magone dello scorso campionato (**«Vedere lo stadio mezzo vuoto era davvero triste. Il Bari stava disputando un campionato con i fiocchi, sia pure in C1, ma le partite erano riservate soltanto a pochi intimi...»**). Adesso straripa di gioia. Come leader e come barese.

TRIESTINA. La promessa di uno stadio-teatro per quarantamila, i gol di De Falco, la forza del presidente De Riù, la storia: ma grandi argomenti. Ma Triestecalcio è stata colpita dall'affetto di Susanna Huckstep, quindicenne, eletta miss Italia a Salsomaggiore. Una mascotte così è la fine del mondo. Giacomini e Dal Prà sono addirittura in estasi. Perché la dolce Susanna, alla domanda classica «chi è il più bello della Triestina?», ha risposto: **«Beh, Massimo Giacomini non è male, ma a me piace anche Luigino Dal Prà, due uomini molto diversi uno dall'altro, per età e fisionomia, però entrambi ricchi d'un fascino tanto particolare»**. Cosa combini, Susanna? Non confondere due pallonari che hanno l'obbligo di non distrarsi.

CATANIA. Elogi e serenate. Da Mazzetti a Pedrinho. Per Mimmo Renna (genio o enigma?) è tempo di innamoramenti. L'ultimo dei... conquistati è Borghi, deluso dalla «relazione» con l'Udinese: **«Abbiamo un ambiente sano, oserei dire eccezionale. Non si tratta della solita frase buttata ad effetto: Renna è riuscito a creare uno spogliatoio amico che poi è alla base dei risultati»**. E, come non bastasse, Borghi straripante d'ammirazione, ha continuato: **«Qualunque squadra abbia allenato, i suoi attaccanti o hanno vinto la classifica dei cannonieri o hanno segnato gol a montagne. Segno che Renna esalta le loro caratteristiche, concedendo di esprimere fantasia in uno schema che privilegia l'azione d'attacco. Non può essere un caso che Ambu, Serena, De Rosa, Bivi, con lui, abbiano fatto grandi cose...»**. Se tanto mi dà tanto, Borghi ha anche puntato su... Borghi miracolato dal regista ideale degli attaccanti. Ci sembra giusto.

VARESE. Colantuoni, l'ultimo Re Mida del calcio di provincia. L'ennesimo riconoscimento è arrivato da nonno Uccio Valcareggi, impegnato a cantare le virtù di Corrado Pescatori, 18 anni: **«Sono molto contento per il ragazzo. Prima di tutto è un triestino come me, poi possiede dei numeri interessanti. Vede il gol, ha i piedi buoni. Se si disciplina, in futuro potrà dire tante belle cose in campo calcistico. E se poi lo ha scelto il Varese — che vede sempre molto lontano — non ci possono essere dubbi sulle sue capacità»**. Quel Varese che «vede sempre molto lontano» è lui, Colantuoni, l'avvocato. L'ultimo Re Mida capace di investire, a tassi pazzeschi, i pochi spiccioli che passa la casa. E se mandassimo a lezione da lui Goria e De Michelis?

GENOA. Nella scorsa settimana, frettoloso processo al Genoa. Chiamato a spiegare la sconfitta di Varese anche Faccenda, professione difensore: **«Il centrocampo non ci ha coperto, ha fatto poco filtro? È un argomento non di mia competenza, spetta all'allenatore puntualizzare. Il fatto è che sembravamo tutti in coma, sbagliavamo anche i passaggi elementari. È una costante per il Genoa, il fatto che, dopo una splendida vittoria casalinga, la gara in trasferta debba soltanto riservare dispiaceri. Forse siamo un po' troppo gasati»**. A proposito del «coma», quel «sembravamo» ha rinquorato Burgnich. Si fosse trattato di un coma profondo, addio guarigione e addio sogni di Serie A.

LECCE. Freddi, diffidenti e contestatori, i tifosi del Lecce sono sempre convinti che la società avrebbe dovuto allargare un tantino la borsa per rafforzare la squadra. Intanto Jurlano e Cataldo guardano dall'alto in basso e si coccolano Alberto Di Chiara, ex golden boy della Roma (**«A sedici anni ero in Serie A e Liedholm mi guardava compiaciuto»**). Di Chiara, controllato dal fratello maggiore Stefano, sta crescendo a vista d'occhio, dando ragione alla «lucida follia» (così l'ha chiamata un collega leccese) del d.s. Cataldo che l'anno scorso acquistò il «cavallo matto» tra la diffidenza generale. Ovviamente, in questi giorni, il Cataldo di cui sopra ha fatto passarella: **«Non l'ho venduto perché l'anno prossimo, con la chiusura del mercato degli stranieri, Di Chiara, sarà uno degli attaccanti più in voga del mercato»**. Una passerella dedicata a tanta gente, Benetti compreso (l'attuale allenatore della Cavese non «vedeva» il centravanti nella Primavera della Roma). Così va il calcio: fiuto, caso, rivincite, sfizi. Oltre che miliardi.

TARANTO. Bruno Pinna, allenatore senza laurea, sta riciclando Vito Chimenti che, a quasi 31 anni, somiglia ad un ragioniere che tira calci il pomeriggio. Il popolare «Bicicletta», incredibile ma vero, ha messo da parte i numerini alla brasiliana, e gioca per il collettivo. Non è mai troppo tardi.

PISA. Wim Kieft, tulipano del Pisa, si è italianizzato. Ora sembra nato a Busto Arzizio o ad Asti. Sentite cosa ha detto giorni fa: **«Mi sono ambientato meglio e spero di far felici i tifosi. Anch'io vorrei tornare in Serie A. Se va bene Kieft, è grosso merito pure della squadra; se non va bene Kieft, la colpa non è solo mia»**. Diplomazia spicciola e puntualizzazione rigorosa (e politica) delle eventuali responsabilità. E, visto che c'era, Kieft, partendo alla larga, ha incensato Simoni (**«In questo Pisa è più facile essere messo in condizioni di puntare a rete o di orchestrare il gioco in favore di qualche compagno, eccetera, eccetera...»**) e Baldieri. Insomma, Kieft si è perfettamente integrato nel sistema, dopo un campionato di studio.

CAMPOBASSO. È costato al Campobasso 900 milioni per la comproprietà. Una sorta di pazzia per il Molise proletario. Luogo comune a parte (il presidente Molinari, lagne del Sud non vi conosco, in passato si è dichiarato disponibilissimo a portare a casa un Platini), Stefano Rebonato è stato colto da tremarella: tanti «mister miliardo» si sono bruciati verdi sotto il peso delle banconote. Ma tant'è: solo attimi di smarrimento. Poi Stefano ha fatto il muso duro: **«Certo, il pericolo di restare condizionati c'è, ma sono disposto ad accettare i rischi. Altrimenti cambierei mestiere»**. Rebonato, cannoniere coraggioso. Fatte le proporzioni, immaginate quanto coraggio deve trovare un certo Maradona, il nino de oro...

Assieme all'Arezzo, altre due squadre sono a punteggio pieno: il Bari e il Lecce. È il trionfo di una regione che domenica prossima vivrà una grande giornata grazie al derby fra le sue portabandiera

Assi pugliatutto

di **Alfio Tofanelli**

NELLA GIORNATA delle controprove, splendida conferma delle pugliesi e dell'Arezzo. Ma anche Pisa e Monza non restano molto indietro, mantenendosi nella scia delle primissime. Le delusioni più grosse vengono da Cagliari e Campobasso, costrette alla resa interna e ancorate a quota zero, mentre il Cesena fa il colpaccio esterno e riscatta la sconfitta casalinga della settimana precedente.

CONFERME. Bari e Lecce sono in festa. Un gol di Sola ha permesso alla formazione di Bruno Bolchi di espugnare il terreno di Campobasso che resisteva nella sua imbattibilità da oltre due anni. Quando scrivevamo del Bari autentica vera forza del torneo non eravamo in errore. Tatticamente i «galletti» sono una cementazione perfetta di estro, prolificità offensiva, saggezza interdittoria, acutezza nel «tenere» la partita. Lopez è il faro, Sola, Cupini e Loseto i faticatori illuminati, davanti c'è Bivi che perdona raramente. Il Campobasso ha accusato la struttura complessivamente superiore dell'antagonista e ha issato bandiera bianca, sfortunato la sua parte. I baresi si sono portati al comando, tirandosi dietro i «cugini» del Salento. Un Lecce ben impostato e determinato anche quello visto contro il Varese. Gol di Cipriani nel finale, una nuova dimostrazione di sano collettivo. Fascetti non aveva tenuto in gran conto i risultati di Coppa Italia. Il Lecce vero — andava predicando — verrà fuori nella prima fase del torneo. Così è stato. Adesso il Lecce fa sventolare al comando della graduatoria quel vessillo giallorosso che nel finale del campionato scorso insidiò la promozione della Cremonese fino alla fatal Padova, quando mancava un turno alla fine. Conferme delle pugliesi, quindi, e replica dell'Arezzo dopo il successo di Cesena. Ancora una volta alla ribalta Sandro Tovalieri, implacabile «cecchino» della formazione aretina. Davanti c'era l'Empoli, che sta scontando in campionato i trionfi di Coppa. Un Empoli ben organizzato, non certo disposto a concessioni. Fra l'altro alitava sul campo l'aria incandescente del derby. L'Arezzo lo ha fatto suo e oggi schiude alla sua tifoseria e alle ambizioni di Riccomini un orizzonte di promesse invoglianti.

RISCATTO. Un rotondo 3-0 per rilanciare il Genoa di Tarcisio Burgnich. I rossoblù hanno fatto pace con la Nord, sfoderando gioco di marca e voglia di vincere. Il Taranto ha retto fino a quando ha potuto. Poi è stato costretto a mollare. Dicono in Liguria che il «vero» Genoa è questo, non la brutta copia vista a Varese. Capita quindi a pallino la difficile trasferta di Padova: sarà nell'infuocato catino dell'Appiani che Onofri e soci dovranno cercare la riconferma. Il riscatto lo cercava anche il Pescara, infilzato dal Pisa nel turno inaugurale. E il Pescara è riuscito a battere la Triestina dai molti favori previsionali. Evidentemente Catuzzi sta facendo assimilare al meglio la «zona» ai suoi ragazzi che stentavano a recepirla. La Triestina era grande banco di prova: averla sottomessa dimostra che il Pescara non sarà una «big» da inserimenti di vertice, ma sicuramente risulterà formazione ostica per chiunque specialmente sul terreno dell'Adriatico.

SORPRESA. Non era stata illusoria la sostanza del pareggio colto dal Monza a Empoli. La formazione brianzola è realtà piacevole del campionato. In essa Alfredo Magni sta ritrovando le qualità che avevano etichettato il famoso Monza delle favolose stagioni in cui aveva sfiorato per tre anni consecutivi la Serie A. Una difesa arcigna impostata attorno al rivelazione Spollon (proveniente Asti), un duttile centrocampo presidiato da vecchi conoscitori della Serie B come Ronco e Saini, una linea d'attacco pungente e mobilissima nella quale ha trovato modo di esaltarsi, contro il Padova, quel «peperino» di Pagliari. L'ex perugino e Ambu potrebbero trovare un'intesa esaltante, strada facendo. Nel qual caso il Monza avrebbe un'arma implacabile per schiodare ogni tipo di risultato. Intanto a fare le spese della ritrovata sostanza tecnica brianzola è stato il coriaceo Padova, che nel turno inaugurale aveva fatto alzare al cielo gli elogi più sperticati. I biancoscudati sono persino andati in vantaggio, sulla scia di quelle lodi, colpendo con Valigi, ma poi non hanno resistito al ritorno biancorosso e questa fragilità difensiva non depone certo a favore delle loro ambizioni di primato.

RIVINCITA. In Sardegna cercava qualcosa di più di un pareggio che facesse argine alle critiche dei tifosi romagnoli il Cesena di Buffoni. E qualcosa in più ha ottenuto, ritrovando uomo-gol quel Russo che in tutta la stagione scorsa aveva segnato la miseria di due soli gol in quel di Pistoia. Russo a bersaglio nella fase d'avvio del match e poi contenimento del Cagliari che non riusciva a passare nemmeno con un rigore nella fase finale buttato al vento da Ravot. Questo Cesena potrebbe anche giocare un ruolo di spicco nel prosieguo del torneo. Ci diceva uno dei suoi mentori di più anziana milizia bianconera, Renato Lucchi: **«Abbiamo una formazione che gioca calcio più brillante e dinamico dello scorso anno. Ci manca solo il conforto del pubblico. Ma la vittoria di Cagliari ha dimostrato che quella contro l'Arezzo fu una sconfitta ingiusta. Del resto come ha fatto Ravot a Cagliari, anche il nostro Cozzella sbagliò il rigore del possibile pareggio contro i toscani di Riccomini sette giorni prima».**

REGOLARITÀ. Il Pisa si è messo sulla scia delle primissime grazie al pareggio colto a Bologna. Però bisogna dire che il risultato all'ombra di San Luca è più negativo per i nerazzuri che non per i felsinei, rimasti in dieci dopo pochi minuti per una stupidaggine di Fabbri su Kieft. Il Pisa, con un uomo in più per l'intero arco del match, ha avuto due volte il vantaggio e si è regolarmente fatto raggiungere rischiando addirittura qualcosa in zona Cesarini. La squadra di Simoni è apparsa fuori fase in attacco, molto farragginosa a centrocampo, abbastanza provvisoria in difesa dove mancano interdittori puri. Molto da rivedere, quindi, per poter puntare al vertice con qualche speranza di recitare il pronosticato ruolo della «mattatrice». Domenica prossima capita proprio il Monza, rivelazione di questo avvio stagionale, a dire un'ulteriore parola chiarificatrice sulla sostanza nerazzurra in una sorta di spareggio delle provvisorie terze forze. E il Bologna? Qualche svarione tattico di Santin è stato coperto dalla grinta e dalla determinazione dei suoi allievi fra i quali è stato brillantissimo Marocchino e convincente Marocchi. Anche il Bologna deve rivedersi alcuni panni sporchi fra le mura amiche, soprattutto sul piano dei nervi di alcuni suoi «agitati» protagonisti (Fabbri in primis...).

DELUSIONI. Alle prese col Perugia per niente trascendentale di questo periodo, il Parma non è riuscito a riscattare la netta sconfitta di Bari (sia pure su doppio rigore). Però i crociati hanno confermato una valida solidità difensiva e questo dovrebbe deporre a favore di un campionato futuro abbastanza tranquillo. Meno tranquillo deve ritenersi il Catania, che ha concesso un punto casalingo alla Sambenedettese reduce dalla scoppola interna col Lecce. Stavolta Borghi-Coppola, la coppia del gol, ha clamorosamente fallito la prova e meno male che a portare in vantaggio i rossazzurri ci ha pensato Mosti... Detto dei nuovi tonfi di Cagliari e Campobasso (che devono cominciare a ricucire qualcosa che non quadra), vediamo sinteticamente quello che ci prepara il turno numero tre. Match-clou a Bari fra le due capoliste pugliesi impegnate in

segue a pagina 86

BOLOGNA-PISA 2-2. Partita tutta in salita per i rossoblù di Santin, due volte in svantaggio e costretti a giocare per quasi tutto l'incontro in dieci causa l'espulsione di Fabbri (fallo su Kieft). In alto, **lo 0-1 firmato da Armenise**; sopra a sinistra, **l'1-1 di Marocchi**; a fianco, **l'autorete di Logozzo**; sopra a destra, **infine, il gol del definitivo pareggio siglato da Frutti, abile a sfruttare un passaggio di Marronaro. Quello ottenuto contro il Pisa è il primo punto conquistato dal Bologna in campionato; i toscani, invece, procedono perfettamente in media** (fotoDiamantiPress)

MONZA 2
PADOVA 1
Passano per primi i veneti grazie a una bella incursione di Valigi (in alto), **ma i padroni di casa trovano la giusta reazione affidandosi soprattutto allo scatenato Pagliari, che prima realizza l'1-1** (al centro) **e quindi il gol della vittoria** (sotto) (fotoA.P.S.)

PESCARA 2
TRIESTINA 1
Reduce dalla sconfitta di Pisa, il Pescara ha ragione dei giuliani al termine di una bella partita ravvivata dai gol di De Martino (in alto) **e Tacchi su rigore** (al centro **il fallo di Vailati su De Martino,** sotto **la trasformazione) da una parte a da quello di D'Ottavio dall'altra** (fotoSanna)

da pagina 82

un derby al calor bianco. Molto atteso l'Arezzo a Trieste e partitissima anche a Padova, dove va il Genoa intenzionato a non commettere più scivoloni esterni. Per togliersi da quota zero, Campobasso e Cagliari dovranno affrontare trasferte che sembrano proibitive (Varese ed Empoli), mentre in Pisa-Monza ci sarà divertimento assicurato. Contro il Catania ci sarà un Cesena deciso a rientrare nel grande giro. Il Perugia ospiterà il Pescara, che in Coppa gli rifilò tre gol, e il Bologna cercherà a San Benedetto un altro punto in attesa di tempi migliori. Chiude il programma un Taranto-Parma che è scontro fra matricole indecifrabile.

Alfio Tofanelli

PARMA-PERUGIA 0-0. Nulla di fatto al Tardini, dove si registra l'unico pareggio a reti bianche della giornata. Nella foto di Borsari, **Marco Macina del Parma viene contrastato dal difensore umbro Corrado Benedetti**

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 6 del 30-9-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 12.600 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
Atalanta-Roma	**1**	**1X**	**1**	**1X2**	**1X**
Avellino-Juventus	**X2**	**X**	**X2**	**X**	**X**
Como-Fiorentina	**1X**	**1X**	**X**	**1X2**	**1X2**
Lazio-Inter	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
Milan-Cremonese	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Sampdoria-Ascoli	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Torino-Napoli	**X**	**1X**	**X**	**X**	**X**
Verona-Udinese	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Bari-Lecce	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**
Empoli-Cagliari	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1**	**1**
Padova-Genoa	**X**	**X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Pistoiese-Brescia	**1X**	**1X**	**1X**	**1**	**1X2**
Messina-Benevento	**X**	**X**	**X**	**1X**	**1X**

LA FREQUENZA

CASELLA	1	X	2
1	1	2	2
2	3	2	0
3	0	3	2
4	2	0	3
5	1	2	2
6	3	1	1
7	2	2	1
8	2	3	0
9	2	1	2
10	3	1	1
11	1	4	0
12	2	3	0
13	3	2	0

I RITARDI

CASELLA	1	X	2
1	4	1	0
2	0	1	5
3	5	0	2
4	0	5	1
5	0	1	2
6	1	0	4
7	1	0	4
8	0	2	5
9	0	2	3
10	1	0	4
11	0	1	5
12	1	0	5
13	1	0	5

ATALANTA-ROMA. I bergamaschi hanno incassato cinque reti a Torino, ma il loro calibro è superiore; la Roma, invece, ha tanti problemi. Permettetici di fare un pronostico a sorpresa: **1**.

AVELLINO-JUVENTUS. Gli irpini hanno fatto soffrire l'Inter (e prima avevano tenuto a bada la Roma), mentre la Juve ha superato l'Atalanta, ma deve stare attenta ugualmente: **X-2**

COMO-FIORENTINA. Che il Como sia temibile non è più un mistero; la Fiorentina, comunque, ci sembra finora un po' sotto le aspettative. Previsione con sorpresa: **1-X**

LAZIO-INTER. Conosciamo tutti le recenti vicende delle due squadre: una Lazio con tanti problemi, un'Inter non ancora al meglio. Una tantum, siamo coerenti con la cabala: **X**

MILAN-CREMONESE. È un derby regionale: il Milan — l'abbiamo già ricordato — non è da sottovalutare e la Cremonese ha già fatto penare Sampdoria e Torino. Ecco quindi la prima tripla: **1-X-2**

SAMPDORIA-ASCOLI. Non vediamo soluzioni diverse da quella del successo ligure. Nel calcio, sia chiaro, è possibile tutto. Però non ci sembra il momento per un'impennata ascolana che pure non mancherà: **1**

TORINO-NAPOLI. Che il Torino sia squadra sanguigna e bizzarra ci sembra scontato (le recenti vicende lo confermano); che il Napoli valga di più delle apparenze, anche. Quindi, soluzione intermedia: **X**

VERONA-UDINESE. Sono veneti che vanno a mille: il Verona perché macina gioco e gol, l'Udinese perché si è rimpinguata col vistoso successo sulla Lazio. Il Verona, però, ha migliori credenziali: **1**

BARI-LECCE. Due squadre che viaggiano a punteggio pieno ma il fatto che si giochi a Bari è importante. La cabala, però, dice «pareggio». A noi non rimane che considerare tutto e dire: **1-X**

EMPOLI-CAGLIARI. L'Empoli non appare quello della Coppa Italia, ma potrebbe tornare a quei livelli; il Cagliari finora ha sempre perso e non può continuare così. Giochiamo la seconda tripla: **1-X-2**

PADOVA-GENOA. In Coppa Italia, se non andiamo errati, ha vinto il Genoa; il Padova viene dalla sconfitta di Monza, mentre il Genoa, battuto il Taranto, respira un po'. Vada per il pari: **X**

PISTOIESE-BRESCIA. Per entrambe, il primo turno è stato favorevole. Nella fattispecie, però, ci sembra che il fattore campo sia importante e scegliamo perciò l'ultima doppia: **1-X**

MESSINA-BENEVENTO. In questo caso entrambe hanno zoppicato alla prima giornata, perdendo punti in media inglese. In un certo senso, scegliamo a caso: **X**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA Ascoli-Verona 2, Cremonese-Torino 1, Fiorentina-Milan X, Inter-Avellino 1, Juventus-Atalanta 1, Napoli-Sampdoria X, Roma-Como X, Udinese-Lazio 1, Arezzo-Empoli 1, Bologna-Pisa X, Pescara-Triestina 1, Cosenza-Foggia X, Pontedera-Alessandria X. **Il montepremi è di L. 14.021.480.816:** ai 908 vincitori con 13 punti vanno L. 7.721.000; ai 20.947 vincitori con 12 punti vanno L. 334.000

RISULTATI

Arezzo-Empoli	1-0
Bologna-Pisa	2-2
Cagliari-Cesena	0-1
Campobasso-Bari	0-1
Catania-Samb	1-1
Genoa-Taranto	3-0
Lecce-Varese	1-0
Monza-Padova	2-1
Parma-Perugia	0-0
Pescara-Triestina	2-1

PROSSIMO TURNO (30 settembre, ore 15)

Bari-Lecce
Cesena-Catania
Empoli-Cagliari
Padova-Genoa
Perugia-Pescara
Pisa-Monza
Samb-Bologna
Taranto-Parma
Triestina-Arezzo
Varese-Campobasso

MARCATORI

2 RETI: Tovalieri (Arezzo), Bivi (Bari, 2 rigori), Cipriani (Lecce), Pagliari (Monza), Borgonovo (Samb), De Falco (Triestina);

1 RETE: Neri (Arezzo), Sola (Bari), Frutti e Marocchi (Bologna), Bellini (Cagliari), Borghi, Coppola e Mosti (Catania), Sanguin e Russo (Cesena), Bergamaschi (1), Fiorini, Mileti (1) e Policano (Genoa), A. Di Chiara ed Enzo (Lecce), Pradella, Sorbello e Valigi (Padova), Graziani e Morbiducci (Perugia), Tecchi (1) e De Martino (Pescara), Armenise, Kieft (1) e Berggreen (Pisa), Traini (Taranto), D'Ottavio (Triestina), Bongiorni e Pescatori (Varese).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Lecce	**4**	2	1	0	0	1	0	0	+1	4	1
Bari	**4**	2	1	0	0	1	0	0	+1	3	0
Arezzo	**4**	2	1	0	0	1	0	0	+1	3	1
Pisa	**3**	2	1	0	0	0	1	0	=	4	2
Monza	**3**	2	1	0	0	0	1	0	=	2	1
Genoa	**2**	2	1	0	0	0	0	1	–1	4	2
Padova	**2**	2	1	0	0	0	0	1	–1	3	2
Catania	**2**	2	0	1	0	0	1	0	–1	3	3
Triestina	**2**	2	1	0	0	0	0	1	–1	3	3
Cesena	**2**	2	0	0	1	1	0	0	–1	2	2
Perugia	**2**	2	0	1	0	0	1	0	–1	2	2
Varese	**2**	2	1	0	0	0	0	1	–1	2	2
Pescara	**2**	2	1	0	0	0	0	1	–1	2	3
Taranto	**2**	2	1	0	0	0	0	1	–1	1	3
Empoli	**1**	2	0	1	0	0	0	1	–2	0	1
Bologna	**1**	2	0	1	0	0	0	1	–2	2	4
Samb	**1**	2	0	0	1	0	1	0	–2	2	4
Parma	**1**	2	0	1	0	0	0	1	–2	0	2
Cagliari	**0**	2	0	0	1	0	0	1	–3	1	3
Campobasso	**0**	2	0	0	1	0	0	1	–3	0	2

Arezzo-Empoli 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Tovalieri al 24'.

Arezzo: Pellicanò (7), Colantuono (6,5), Butti (6), Minoia (7), Pozza (6,5), Mangoni (7), Bertoni (6,5), Riva (6,5), Neri (6,5), Miani (6), Tovalieri (7). 12. Carbonari, 13. Doveri, 14. Carboni, 15. Di Mauro; 16. Bonesso (n.g.)

Allenatore: Riccomini (7).

Empoli: Pintauro (6,5), Gelain (6,5), Salvadori (6), Della Scala (7), D'Arrigo (7), Vertova (6), Calonaci (6), Casaroli (6,5), Cinello (6), Piccioni (6,5), Boito (6,5). 12. Rossi, 13. Mazzari (n.g.), 14. Falconi, 15. Caruso, 16. Zennaro (6).

Allenatore: Guerini (7).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zennaro per Vertova all'11, Mazzari per Calonaci e Bonesso per Neri al 27'

Bologna-Pisa 2-2

Marcatori: 1. tempo 1-2: Armenise al 13', Marocchi al 19', autorete di Logozzo al 39'; 2. tempo 1-0: Frutti al 32'

Bologna: Zinetti (6,5), Logozzo (6), Bombardi (6,5), Ferri (6), Romano (6), Fabbri (n.g.), Marocchino (6), Gazzaneo (7,5), Frutti (6), Greco (6,5), Marocchi (6,5). 12. Ballotta, 13. Luppi, 14. Marronaro (7), 15. Foglietti, 16. Zerpelloni (7).

Allenatore: Santin (7,5).

Pisa: Mannini (6), Armenise (6,5), Volpecina (6), Masi (6), Ipsaro (6), Caneo (6,5), Berggreen (5), Marini (5), Kieft (6), Giovannelli (6), Baldieri (6). 12. Grudina, 13. Dianda, 14. Strukelj, 15. Chiti (5,5), 16. Bernazzani (6).

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Esposito (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Zerpelloni per Greco al 36'; 2. tempo: Marronaro per Marocchino al 1', Bernazzani per Marini al 12', Chiti per Caneo al 22'.

Cagliari-Cesena 0-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Russo al 19'

Cagliari: Minguzzi (6), Valentini (5), Marino (6), D'Alessandro (5), De Simone (5), Venturi (5), Bellini (6), Crusco (6), Poli (6), Uribe (6), Piras (5). 12. Goletti, 13. Pusceddu, 14. Quagliozzi (n.g.), 15. Ravot (5), 16. Branca.

Allenatore: Veneranda (5).

Cesena: Rampulla (6), Cuttone (6), Spinosi (7), Sala (6), Cravero (7), Arrigoni (6), Cozzella (7), Sanguin (6), Cotroneo (7), Gabriele (7), Russo (7). 12. Dadina, 13. Stallone (n.g.), 14. Leoni, 15. Barozzi (n.g.), 16. Agostini.

Allenatore: Buffoni (7).

Arbitro: Frigerio di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ravot per Bellini al 16', Stallone per Russo al 18', Quagliozzi per Venturi al 29', Barozzi per Stallone al 33'.

Campobasso-Bari 0-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Sola all'8

Campobasso: Ciappi (6), Anzivino (6,5), Trevisan (6,5), Maestripieri (7), Progna (6,5), Ciarlantini (6), Perrone (6,5), Goretti (6), Rebonato (5), Cannito (5), Tacchi (6). 12. Di Vicoli, 13. Della Pietra, 14. Lupo, 15. Ugolotti, 16. Pivotto (6)

Allenatore: Cadè (5)

Bari: Imparato (6,5), Cavasin (6,5), De Trizio (6,5), Cuccovillo (7), G. Loseto (6,5), Piraccini (6,5), Cupini (6), Sola (7), Bivi (6), Lopez (7), Bergossi (6). 12. Mascella, 13. Gridelli, 14. O. Loseto, 15. Galluzzo, 16. Guastella (n.g.)

Allenatore: Bolchi (7)

Arbitro: Da Pozzo di Monza (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pivotto per Cannito al 1', Gaustella per Cupini al 18'

Catania-Samb 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Mosti al 9'; Borgonovo al 20'.

Catania: Onorati (6), Longobardo (6), Pidone (6,5), Picone (6), Pedrinho (6), Mosti (7), Coppola (5,5), Mastalli (6), Borghi (5,5), Luvanor (5), Pellegrini (5,5). 12. Marigo, 13. Iuculano (n.g.), 14. Caracciolo (n.g.), 15. Gullotta, 16. Di Stefano.

Allenatore: Renna (6).

Samb.: Di Leo (6,5), Schio (6), Attrice (7), Moro (6), Maccoppi (6,5), Cagni (7), D'Angelo (6), Ruffini (6), Manfrin (7), Ranieri (6,5), Borgonovo (6,5). 12. Battara, 13. Birigozzi (n.g.), 14. Zappasodi, 15. Di Antonio, 16. Buoncammino.

Allenatore: Liguori (6,5).

Arbitro: Boschi di Parma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Birigozzi per Borgonovo al 36', Iuculano per Longobardo e Caracciolo per Pelelgrini al 40'.

Genoa-Taranto 3-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bergamaschi su rigore al 33'; 2. tempo 2-0: Policano al 23', Fiorini al 28'.

Genoa: Cervone (6,5), Canuti (6,5), Faccenda (6), Chiappino (6), Onofri (6,5), Policano (6), Auteri (6), Bergamaschi (5), Fiorini (6), Mauti (6), Bonetti (6). 12. Favaro, 13. Bosetti (n.g.), 14. Eloi (6), 15. Eranio, 16 Simonetta.

Allenatore: Burgnich (6,5).

Taranto: Paese (5,5), Parpiglia (5,5), Frappampina (6,5), Sgarbossa (6,5), Scoppa (5), Pisceddа (5), Frigerio (6), Bordin (6), Chimenti (5,5), Bizzotto (6), Traini (6). 12. Cavalieri, 13. Tortorici, 14. Meazza, 15. Prescicci (6,5), 16. Formoso (6).

Allenatore: Pinna (5,5).

Arbitro: Tubertini di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Prescicci per Bizzotto al 1', Formoso per Chimenti all'11', Eloi per Auteri al 21', Bosetti per Bergamaschi al 29'.

Lecce-Varese 1-0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Cipriani al 31'.

Lecce: Pionetti (6,5), Vanoli (7), Miggiano (6), Enzo (6,5), S. Di Chiara (6,5), Miceli (6,5), Rizzo (6), Orlandi (7,5), Cipriani (7), Luperto (6,5), A. Di Chiara (7,5). 12. Negretti, 13. Raise (n.g.), 14. Levanto, 15. Nobile, 16. Macri.

Allenatore: Fascetti (7).

Varese: Zunico (7), Gatti (5,5), Papis (5,5), Strappa (6), Tomasoni (6,5), Gentilini (5,5), Di Giovanni (6), Bongiorni (6), Scaglia (5,5), Salvadè (6), Pescatori (6). 12. Brovelli, 13. Vincenzi, 14. Mattei (6), 15. Orlando (n.g.), 16. Acone.

Allenatore: Vitali (6).

Arbitro: Pellicanò di Reggio Calabria (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mattei per Scaglia al 20'; Raise per Miggiano al 21'; Orlando per Gentilini al 37.

Monza-Padova 2-1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Valigi al 7', Pagliari al 44'; 2. tempo 1-0: Pagliari al 3'

Monza: Torresin (6,5), Saltarelli (6), Gasparini (6), Tacconi (7), Spollon (6), Boccafresca (6,5), Bolis (6), Saini (6,5), Pagliari (7,5), Ronco (6,5), Ambu (7,5). 12. Meani, 13. Lorini (n.g.), 14. Fontanini (6,5), 15. Catto, 16. Aquilante.

Allenatore: Magni (7);

Padova: Mattolini (6,5), Salvatori (6), Fanesi (5,5), Da Re (6,5), Baroni (6), Fellet (5), Donati (7), Restelli (5), Pradella (5,5), Valigi (6,5), Sorbello (6). 12. Malizia, 12. Giansanti, 14. Favero (6,5), 15. Dacroce (5), 16. Trevisanello.

Allenatore: Rambone (6).

Arbitro: Testa di Prato (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Favero per donati al 1', Dacroce per Fanesi al 19', Fontanini per Saini al 20, Lorini per Bolis al 30'.

Parma-Perugia 0-0

Parma: Gandini (6), Bruno (6), Davin (6), Farsoni (6), Panizza (6), Aselli (6), Mariani (5,5), Pin (6), Macina (6), Marocchi (5), Barbuti (6,5). 12. Dorè, 13. Benedetti (7), 14. Murelli, 15. Fermanelli (n.g.), 16. Burgato.

Allenatore: Perani (6).

Perugia: Pazzagli (6), Benedetti (6), Nappi (6), Allievi (7), Brunetti (5,5), Gozzoli (5), Amenta (6,5), Graziani (6,5), Morbiducci (5), De Stefanis (5), Rondini (6). 12. Rosin, 13. Lo Garzo, 14. Massi (n.g.), 15. Pomponi, 16. Peraio

Allenatore: Agroppi (6).

Arbitro: Baldi di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Benedetti per Davin al 33', Fermanelli per Macina al 41', Massi per De Stafanis al 43'.

Pescara-Triestina 2-1

Marcatori: 1. tempo: 1-0: De Martino al 37'; 2. tempo 1-1: Tacchi su rigore al 20', D'Ottavio al 28'

Pescara: Rossi (6,5), Di Cicco (6), Ioriatti (6,5), Caputi (7), Ronzani (6,5), Roselli (6,5), De Rosa (6,5), Acerbis (7), De Martino (7), Baldini (6,5), Tacchi (6,5). 12. Bonvini, 13. Piccinin (n.g.), 14. Marchione, 15. Olivotto (n.g.), 16. Mazzeo.

Allenatore: Catuzzi (7)

Triestina: Bistazzoni (7), Bagnato (6,5), Chiarenza (6), Braghin (6), Cerone (6), Biagini (6), De Falco (6,5), Braglia (6,5), De Giorgis (6,5), Romano (6,5), Vailati (6,5). 12. Pelosin, 13. Costantini, 14. Gamberini, 15. Zurini, 16. D'Ottavio (6,5).

Allenatore: Giacomini (7,5)

Arbitro: Gabrielli di Prato (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: D'Ottavio per Braghin al 20', Piccinin per De Rosa al 44'

IL CAMPIONATO DI SERIE C1

Pochi gol, tanti pareggi e qualche delusione nella giornata della violenza. Ad avere la peggio è stato l'allenatore del Livorno, esposto alle intemperanze di un tifoso, che lo ha messo k.o.

Come Fogli al vento

IL GOL è subito difficile, la violenza facile. Bene le squadre di casa, un po' nervosetti, troppo anzi (ne sono stati espulsi tre: Mascalaito del Modena, Reja del Treviso, Salvemini della Ternana) gli allenatori; bene anche le matricole (conquistano 7 punti; un anno fa solo due) e retrocesse. C'è subito un record relativo alla prima giornata: quello dei pareggi. Se ne sono registrati dieci. Queste le indicazioni di carattere generale emerse dalla prima giornata del campionato di serie C1 che, nella sua edizione precedente, fece registrare il record assoluto di spettatori: oltre tre milioni. Nonostante la pioggia che ieri ha flagellato un po' tutta l'Italia l'affluenza di pubblico è stata apprezzabile. Il record appena stabilito potrebbe avere la vita di una sola stagione.

VIOLENZA E NERVOSISMO. Cominciamo subito male in campo e fuori. A Livorno, il solito ignoto, ha sferrato un'ombrellata al bravo Fogli (una delle persone più squisite del mondo del calcio) e lo ha messo k.o. Fortunatamente niente di grave. Tuttavia il direttivo della società amaranto si è subito dimesso al completo. Vedremo gli sviluppi. In campo tre allenatori, ne abbiamo già fatto i nomi, si sono fatti espellere. Ma non dovrebbero essere loro a dare il buon esempio?

POCHI GOL. Ne sono stati messi a segno solo ventisei, nove in meno rispetto alla precedente stagione. Allora fu record positivo per la giornata di apertura. Stavolta è stato il secondo peggior risultato da quando c'è la C1. Una sola volta, il primo ottobre 1978, di gol ne furono segnati meno: ventidue.

GIRONE A. Partono con il piede giusto Ancona e Brescia sebbene i loro avversari non fossero granché. La Spal ha affrontato i marchigiani imbottita di ragazzini; il Modena è sceso in Lombardia frastornato e inconcludente insomma ha giocato male. Ma l'exploit della giornata lo ha realizzato la Rondinella di Enzo Robotti. Uno a zero sul non facile campo di Asti. Qualche critico si è stupito. Evidentemente si tratta di critici dalla memoria corta. La Rondinella anche all'inizo della scorsa stagione era tenuta in scarsa considerazione invece fu una protagonista. E se la storia si ripetesse?

BESTIA NERA. Povero Modena! Inizio di autunno nero come la fine d'estate. In Coppa Italia si è classificato solo terzo, superato da due squadre di C2. In campionato busca due reti a Brescia. Perché? Bravi i padroni di casa d'accordo, ma nascono parecchie perplessità anche sullo schieramento del Modena con Gabbriellini, unica vera punta disponibile, in panchina. Decisione strana perché alla vigilia della gara, il portiere bresciano Aliboni aveva dichiarato che Gabbriellini è la sua bestia nera. Due motivi validi insomma per spiegare la vittoria delle rondinelle lombarde sui canarini emiliani.

SEI PAREGGI. Senza reti il derby adriatico tra Rimini e Jesi (attenzione a questa matricola. Di Giacomo ci sa fare); le altre cinque gare sono finite tutte quante per 1 a 1, un risultato che sta bene alle viaggianti, male alle squadre di casa, soprattutto al Vicenza che, nelle previsioni della vigilia, avrebbe dovuto fare un solo boccone del Piacenza. Evidentemente chi aveva formulato questo pronostico non si era ricordato che sulla panchina degli emiliani c'è Rota che, in fatto di tattiche, ne sa una più del diavolo.

DOMENICA PROSSIMA. Arrivano subito appuntamenti importanti. Ancona, Brescia e Vicenza, vanno a verificare le loro effettive capacità su campi difficili: Carrara, Pistoia e il rettangolo delle Due Strade nel rione di San Frediano a Firenze dove gioca la Rondinella.

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di andata): **Ancona-Spal 2-1; Asti-Rondinella 0-1; Brescia-Modena 2-0; Legnano-Pistoiese 1-1; Livorno-Sanremese 1-1; Pavia-Carrarese 1-1; Reggiana-Treviso 1-1; Rimini-Jesi 0-0; Vicenza-Piacenza 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescia	2	1	1	0	0	2	0
Ancona	2	1	1	0	0	2	1
Rondinella	2	1	1	0	0	1	0
Legnano	1	1	0	1	0	1	1
Pistoiese	1	1	0	1	0	1	1
Livorno	1	1	0	1	0	1	1
Sanremese	1	1	0	1	0	1	1
Pavia	1	1	0	1	0	1	1
Carrarese	1	1	0	1	0	1	1
Reggiana	1	1	0	1	0	1	1
Treviso	1	1	0	1	0	1	1
Vicenza	1	1	0	1	0	1	1
Piacenza	1	1	0	1	0	1	1
Rimini	1	1	0	1	0	0	0
Jesi	1	1	0	1	0	0	0
Asti	0	1	0	0	1	0	1
Spal	0	1	0	0	1	1	2
Modena	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (30 settembre ore 15): **Carrarese-Ancona; Jesi-Reggiana; Modena-Livorno; Piacenza-Pavia; Pistoiese-Brescia; Rondinella-Vicenza; Sanremese-Rimini; Spal-Legnano; Treviso-Asti.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Landucci (Rondinella), Franchini (Asti), Giorgi (Pavia), Savino (Carrarese), Gualco (Sanremese), Maritozzi (Brescia), Perugini (Rondinella), Picco (Sanremese), Gritti (Brescia), Bernardini (Jesi), Mochi (Ancona).** Arbitro: sig.: **Scalcione di Matera.**

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di andata): **Barletta-Catanzaro 0-2; Benevento-Francavilla 0-0; Cosenza-Foggia 0-0; Monopoli-Cavese 1-1; Nocerina-Akragas 1-0; Palermmo-Casertana 2-1; Reggina-Campania 0-2; Salernitana-Casarano 0-0; Ternana-Messina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	2	1	1	0	0	2	0
Catanzaro	2	1	1	0	0	2	0
Palermo	2	1	1	0	0	2	1
Nocerina	2	1	1	0	0	1	0
Ternana	2	1	1	0	0	1	0
Cavese	1	1	0	1	0	1	1
Monopoli	1	1	0	1	0	1	1
Benevento	1	1	0	1	0	0	0
Francavilla	1	1	0	1	0	0	0
Cosenza	1	1	0	1	0	0	0
Foggia	1	1	0	1	0	0	0
Salernitana	1	1	0	1	0	0	0
Casarano	1	1	0	1	0	0	0
Messina	0	1	0	0	1	0	1
Akragas	0	1	0	0	1	0	1
Casertana	0	1	0	0	1	1	2
Reggina	0	1	0	0	1	0	2
Barletta	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (30 settembre ore 15): **Akragas-Monopoli; Campania-Ternana; Casarano-Cosenza; Casertana-Barletta; Catanzaro-Salernitana; Cavese-Reggina; Foggia-Palermo; Francavilla-Nocerina; Messina-Benevento.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Naccarella (Foggia), Marozzi (Cosenza), Marchini (Francavilla), Filippi (Ternana), Imborgia (Catanzaro), Petriello (Benevento), Izzo (Nocerina), Tormen (Campania), Lorenzo (Catanzaro), Carannante (Campania), Fiorucci (Casarano),** Arbitro: sig.: **Baldas di Trieste.**

GIRONE B. Tanto di cappello a questo Catanzaro che ritrova il suo vecchio presidente e se ne va a prendere punti sul campo del Barletta; la squadra pugliese è piuttosto «inospitale» se è vero com'è vero che negli ultimi quattro campionati una sola volta, prima di domenica scorsa, si era fatta battere tra le mura amiche. Non solo: proprio la compagine allenata da Facco si è presentata ai nastri di partenza del torneo come una delle grandi favorite, forte dei suoi grandi nomi, tra i quali (Romiti, Manetti, D'Este, Alivernini, Fiordisaggio) spicca quello dell'ex genoano Fernando Viola; insomma, una vittoria da «boom». Tanto di cappello anche al Campania, che vince bene sul campo di una Reggina forse anche frastornata dalla grana del «grano» (leggi premi) scoppiata alla vigilia della gara, ma anche inferiore sul piano pratico. Vincono anche il Palermo (ma quanta fatica!) esiliato a Trapani per l'indisponibilità della Favorita, la Ternana su un Messina niente male e la Nocerina all'esordio nella categoria superiore.

BENTORNATO AVVOCATO. Dopo cinque anni di esilio l'avvocato Nicola Ceravolo è tornato a lavorare per il Catanzaro. Deve essere proprio vero che i buoni padri si vedono soprattutto quando le cose vanno male. Per venticinque anni il Catanzaro ha giocato in Serie A e in Serie B. Poi è tornato in C. Ceravolo se lo è di nuovo preso per mano, fiducioso, anzi certo («contro questi avversari — ha dichiarato il «Presidentissimo» — il Catanzaro può dormire sonni tranquilli») di riportarlo in B. Intanto bentornato avvocato!

PENDOLARE DA HONG-KONG. Anche la C1 ha il suo Chinaglia. Non nel senso di un presidente «bifronte», bensì nel senso che, l'attuale numero uno della società partenopea, Mauriello, fa il pendolare tra la città del Vesuvio e nientepopodimenoché Hong-Kong, in Cina, dove è titolare di un avviatissimo ufficio import-export. Mauriello si è messo in testa di portare il Campania in serie A. Il primo passo è compiuto, ma la metà resta ancora lontana come e quanto la...Cina.

DOMENICA PROSSIMA. Anche qui, come nel girone A, tre appuntamenti che potrebbero cominciare a chiarire qualche cosa in relazione all'ordine finale della classifica: Campania-Ternana, Foggia-Palermo e Catanzaro-Salernitana.

Orio Bartoli

IL CAMPIONATO DI SERIE C2

Si parte con qualche sorpresa e molte conferme dei risultati di Coppa. Tra i colpi più grossi, quello del Galatina, che ha espugnato il campo del Giulianova, rivelando le ambizioni del suo allenatore

Specchia delle mie brame

PRO VERCELLI, ex grande con i suoi sette scudetti in tempi assai remoti, Crotone e Gladiator esaltano il gruppo delle «matricole»; Novara, Giulianova e Siracusa mortificano il gruppone delle veterane. Cose previste ed impreviste. È accaduto ad esempio che l'ambizioso Siracusa sia naufragato letteralmente a Frosinone; che il Novara le abbia buscate di brutto (che cattivo esordio per l'onorevole ministro Nicolazzi, neo-presidente dei piemontesi) a Montebelluna; e inoltre che il Giulianova sia addirittura riuscito a fare ancora peggio: zero a uno in casa con il Galatina, squadra che, stando alle cronache, l'allenatore Specchia ha modellato su misura per questo tipo di campionato. Ma è anche accaduto che il Senigallia, specie di materasso in Coppa Italia (sei partite, sei sconfitte) sia andato a vincere sul campo del Martina che, sempre in Coppa, si era agilmente bevuto le altre componenti il proprio girone.

UNA VITTORIA E SETTE PARI. Delle otto retrocesse dalla C1 solo la Civitanovese è riuscita a fare il pieno. Ha faticato un bel po' per battere il Cattolica, ma poi, con un tiro bomba di Bussalino su punizione, c'è riuscita. Tutte le altre hanno pareggiato. Il Prato nel derby di Massa; il Siena a Nuoro grazie ad una geniale intuizione del suo «piccoletto» Nuccio; il Fanfulla che ha fatto la corsa al gatto e topo con il Pordenone (tre round ciascuno); il Trento inchiodato sullo zero interno della Rhodense; stessa sorte riservata dal Brindisi al Fano, dalla Centese al Foligno e del Rende alla Turris.

COME IN COPPA. La «prima» di C2 comunque ha dato larga conferma ai risultati ottenuti in Coppa Italia. Sette squadre (ossia Pro Vercelli, Pro Patria, Montebelluna, Licata, Afragolese, Prato e Frattese) non avevano mai perso: la loro imbattibilità si è confermata in campionato. Così come in campionato hanno continuato a non vincere tutte le squadre (undici) meno una, ossia la già ricordata Senigallia, che in Coppa non avevano mai vinto.

SARDEGNA O.K.. Bene le squadre sarde. La Torres, versione Albanese, ha confermato la legittimità delle sue aspirazioni, battendo lo Spezia; il Carbonia è andato addirittura a vincere sul campo del Montevarchi; Nuorese ed Olbia hanno pareggiato in casa, ma contro avversari di tutto rispetto: Siena e Lucchese

NOTTE E GIORNO. Conferme e contraddizioni. Abbiamo parlato del comportamento di diverse squadre in Coppa e in campionato. Parliamo ora di giocatori, in particolare di due giocatori che nei programmi estivi avrebbero dovuto rappresentare il punto di forza del Frosinone: Viviani e Gaudino. Orbene, l'uno e l'altro, fino a domenica scorsa, avevano fatto storcere la bocca ai sostenitori della squadra laziale. Domenica si sono svegliati ed hanno scaricato tutta la loro rabbia sul malcapitato Siracusa, rifilandogli due gol ciascuno.

AMATO, MA NON TROPPO. Salvatore Amato, centrocampista, ventinove anni, lo scorso anno nel Barletta ora nel Sorrento, ha dovuto abbandonare il campo di gioco (a Nissa) causa una improvviso malore provocatogli a suo dire, da una monetina lanciata dalle tribune. Il Sorrento ha avanzato riserva scritta e farà reclamo chiedendo il 2 a 0 a tavolino. Si comincia presto con queste storie.

ARBITRI. Sono dieci gli arbitri neo-promossi che hanno fatto il loro esordio in C2. Si tratta di: Da Ros, Giordano, Lattuada, Limone, Magliulo, Monni, Piana, Potteri, Sileo e Trinchieri. Singolare il caso di Monni: ha arbitrato una partita tra squadre neo-promosse: Sassuolo-Andria finita uno a uno.

o. b.

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di andata): **Derthona-Civitavecchia 3-1; Imperia-Vogherese 1-1; Lodigiani-Savona 3-1; Massese-Prato 0-0; Montevarchi-Carbonia 0-2; Nuorese-Siena 1-1; Olbia-Lucchese 1-1; Pontedera-Alessandria 1-1; Torres-Spezia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derthona	2	1	1	0	0	3	1
Lodigiani	2	1	1	0	0	3	1
Carbonia	2	1	1	0	0	2	0
Torres	2	1	1	0	0	2	0
Imperia	1	1	0	1	0	1	1
Vogherese	1	1	0	1	0	1	1
Nuorese	1	1	0	1	0	1	1
Siena	1	1	0	1	0	1	1
Olbia	1	1	0	1	0	1	1
Lucchese	1	1	0	1	0	1	1
Pontedera	1	1	0	1	0	1	1
Alessandria	1	1	0	1	0	1	1
Prato	1	1	0	1	0	0	0
Massese	1	1	0	1	0	0	0
Spezia	0	1	0	0	1	0	2
Montevarchi	0	1	0	0	1	0	2
Savona	0	1	0	0	1	1	3
Civitavecchia	0	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (30 settembre ore 15): **Alessandria-Imperia; Carbonia-Massese; Civitavecchia-Nuorese; Lucchese-Lodigiani; Prato-Torres; Savona-Montevarchi; Siena-Derthona; Spezia-Pontedera; Vogherese-Olbia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Magnani (Olbia), Arrigoni (Lucchese), Feno (Olbia), Marchetti (Alessandria), Vitaloni (Massese), Palmisano (Nuorese), Leone (Carbonia), Camolese (Alessandria), Cardillo (Lodigiani), Ceccaroni (Prato), Brandolini (Pontedera).** Arbitro: **Isola di Parma.**

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di andata): **Fanfulla-Pordenone 3-3; Mantova-Gorizia 2-1; Mira-Pergocrema 0-0; Montebelluna-Novara 3-0; Omegna-Mestre 1-3; Pro Vercelli-Pievigina 2-0; Trento-Rhodense 0-0; Venezia-Pro Patria 0-0; Virescit-Ospitaletto 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montebelluna	2	1	1	0	0	3	0
Mestre	2	1	1	0	0	3	1
Pro Vercelli	2	1	1	0	0	2	0
Mantova	2	1	1	0	0	2	1
Pordenone	1	1	0	1	0	3	3
Fanfulla	1	1	0	1	0	3	3
Percocrema	1	1	0	1	0	0	0
Mira	1	1	0	1	0	0	0
Rhodense	1	1	0	1	0	0	0
Trento	1	1	0	1	0	0	0
Pro Patria	1	1	0	1	0	0	0
Venezia	1	1	0	1	0	0	0
Ospitaletto	1	1	0	1	0	0	0
Virescit	1	1	0	1	0	0	0
Gorizia	0	1	0	0	1	1	2
Pievigina	0	1	0	0	1	0	2
Omegna	0	1	0	0	1	1	3
Novara	0	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (30 settembre ore 15): **Gorizia-Omegna; Mestre-Fanfulla; Novara-Venezia; Ospitaletto-Mira; Pergocrema-Montebelluna; Pievigina-Virescit; Pordenone-Trento; Pro Patria-Pro Vercelli; Rhodense-Mantova.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mair (Trento), Cardaio (Mestre), Diligenti (Rhodense), Osellame (Montebelluna), Maiani (Ospitaletto), Manzin (Mantova), Calamita (Fanfulla), Bressan L. (Montebelluna), Bresolin (Pordenone), Frigerio (P. Vercelli), Tetti (Fanfulla).** Arbitro: **Betti di Siena.**

GIRONE C

RISULTATI (1. giornata di andata): **Cesenatico-Fermana 1-1; Civitanovese-Cattolica 1-0; Fano-Brindisi 0-0; Foligno-Centese 1-1; Forlì-Maceratese 1-1; Giulianova-Galatina 0-1; Martina-Senigallia 0-1; Matera-Teramo 0-1; Sassuolo-Andria 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	2	1	1	0	0	1	0
Galatina	2	1	1	0	0	1	0
Senigallia	2	1	1	0	0	1	0
Teramo	2	1	1	0	0	1	0
Cesenatico	1	1	0	1	0	1	1
Fermana	1	1	0	1	0	1	1
Foligno	1	1	0	1	0	1	1
Maceratese	1	1	0	1	0	1	1
Forlì	1	1	0	1	0	1	1
Centese	1	1	0	1	0	1	1
Sassuolo	1	1	0	1	0	1	1
Andria	1	1	0	1	0	1	1
Fano	1	1	0	1	0	0	0
Brindisi	1	1	0	1	0	0	0
Matera	0	1	0	0	1	0	1
Martina	0	1	0	0	1	0	1
Giulianova	0	1	0	0	1	0	1
Cattolica	0	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO (30 settembre ore 15): **Brindisi-Matera; Cattolica-Foligno; Centese-Cesenatico; Fermana-Sassuolo; Andria-Giulianova; Galatina-Fano; Maceratese-Martina; Teramo-Civitanovese; Senigallia-Forlì.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Torre (Galatina), Manunza (Teramo), Sceeber (Cattolica), Dell'Omodarme (Galatina), Canestrari (Forlì), Vitali (Brindisi), Fabbri (V. Senigallia), Ginesi (Centese), Brugnera (Civitanovese), Sabatini (Maceratese), Marasti (Sassuolo).** Arbitro: **Giuriola di Rovigo.**

GIRONE D

RISULTATI (1. giornata di andata): **Alcamo-Afragolese 0-2; Crotone-Ischia 2-1; Frattese-Aesernia 1-0; Frosinone-Siracusa 4-1; Gladiator-Canicattì 2-1; Licata-Ercolanese 4-1; Nissa-Sorrento 1-1; Potenza-Paganese 1-0; Turris-Rende 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	2	1	1	0	0	4	1
Licata	2	1	1	0	0	4	1
Afragolese	2	1	1	0	0	2	0
Crotone	2	1	1	0	0	2	1
Gladiator	2	1	1	0	0	2	1
Frattese	2	1	1	0	0	1	0
Potenza	2	1	1	0	0	1	0
Nissa	1	1	0	1	0	1	1
Sorrento	1	1	0	1	0	1	1
Turris	1	1	0	1	0	1	1
Rende	1	1	0	1	0	1	1
Paganese	0	1	0	0	1	0	1
Aesernia	0	1	0	0	0	0	1
Canicattì	0	1	0	0	1	1	2
Ischia	0	1	0	0	1	1	2
Alcamo	0	1	0	0	1	0	2
Ercolanese	0	1	0	0	1	1	4
Siracusa	0	1	0	0	1	1	4

PROSSIMO TURNO (30 settembre ore 15): **Aesernia-Turris; Afragolese-Frosinone; Canicattì-Crotone; Ercolanese-Potenza; Ischia-Gladiator; Paganese-Nissa; Rende-Alcamo; Siracusa-Frattese; Sorrento-Licata.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Strino (Turris), Carlà (Turris), Gneffo (Licata), Schifillit (Licata), De Cento (Licata), Ferrari (Potenza), Vizza (Crotone), Ancafora (Rende), Gaudino (Frosinone), Scotti (Afragolese), Viviani (Frosinone).** Arbitro: **Pesce di Napoli.**

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata): **Acqui-Cairese 0-1; Albenga-Moncalieri 1-1; Albese-Aosta 2-2; Casale-Andora 3-1; Ivrea-Cuneo 0-1; Orbassano-Iris Borgoticino 0-0; Vado-Pinerolo 2-2; Varazze-Biellese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**2**	1	1	0	0	3	1
Cairese	**2**	1	1	0	0	1	0
Cuneo	**2**	1	1	0	0	1	0
Albese	**1**	1	0	1	0	2	2
Aosta	**1**	1	0	1	0	2	2
Vado	**1**	1	0	1	0	2	2
Pinerolo	**1**	1	0	1	0	2	2
Albenga	**1**	1	0	1	0	1	1
Moncalieri	**1**	1	0	1	0	1	1
Varazze	**1**	1	0	1	0	1	1
Biellese	**1**	1	0	1	0	1	1
Orbassano	**1**	1	0	1	0	0	0
Iris Borgoticino	**1**	1	0	1	0	0	0
Ivrea	**0**	1	0	0	1	0	1
Acqui	**0**	1	0	0	1	0	1
Andora	**0**	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Andora-Orbassano; Aosta-Varazze; Biellese-Casale; Cairese-Albese; Cuneo-Albenga; Iris Borgoticino-Ivrea; Moncalieri-Vado; Pinerolo-Acqui.**

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata): **Abbiategrasso-Brembillese 1-1; Benacense-Vigevano 2-3; Gallaratese-Caratese 3-0; Leffe-Pro Lissone 2-0; Pro Sesto-Lecco 0-0; Seregno-Rovereto 2-3; Sondrio-Solbiatese 0-0; Trecate-Castanese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**2**	1	1	0	0	3	0
Leffe	**2**	1	1	0	0	2	0
Vigevano	**2**	1	1	0	0	3	2
Rovereto	**2**	1	1	0	0	3	2
Abbiategrasso	**1**	1	0	1	0	1	1
Brembillese	**1**	1	0	1	0	1	1
Pro Sesto	**1**	1	0	1	0	0	0
Lecco	**1**	1	0	1	0	0	0
Sondrio	**1**	1	0	1	0	0	0
Solbiatese	**1**	1	0	1	0	0	0
Trecate	**1**	1	0	1	0	0	0
Castanese	**1**	1	0	1	0	0	0
Seregno	**0**	1	0	0	1	2	3
Benacense	**0**	1	0	0	1	2	3
Pro Lissone	**0**	1	0	0	1	0	2
Caratese	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Caratese-Leffe; Castanese-Abbiategrasso; Lecco-Seregno; Pro Lissone-Trecate; Rovereto-Gallaratese; Solbiatese-Brembillese; Sondrio-Benecense; Vigevano-Pro Sesto.**

GIRONE C

RISULTATI (1. giornata): **Finale Emilia-Orceana 1-5; Fiorenzuola-Suzzara 2-1; In Helen-Rovigo 1-1; Mirandolese-Carpi 1-3; Chievo-Pro Palazzolo 0-1; Pescantina-Fidenza 2-0; Ponte S. Pietro-San Lazzaro 3-1; S. Angelo-Sommacampagna 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Orceana	**2**	1	1	0	0	5	1
Carpi	**2**	1	1	0	0	3	1
Ponte S. Pietro	**2**	1	1	0	0	3	1
Pescantina	**2**	1	1	0	0	2	0
S. Angelo	**2**	1	1	0	0	2	0
Fiorenzuola	**2**	1	1	0	0	2	1
Palazzolo	**2**	1	1	0	0	1	0
In Helen	**1**	1	0	1	0	1	1
Rovigo	**1**	1	0	1	0	1	1
Chievo	**0**	1	0	0	1	0	1
Suzzara	**0**	1	0	0	1	1	2
Sommacamp.	**0**	1	0	0	1	0	2
Fidenza	**0**	1	0	0	1	0	2
San Lazzaro	**0**	1	0	0	1	1	3
Mirandolese	**0**	1	0	0	1	1	3
Finale Emilia	**0**	1	0	0	1	1	5

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Carpi-S. Angelo; Fortitudo-Olimpic Mirandolese; Orceana-Chievo; Pro Palazzolo-Ponte S. Pietro; Rovigo-Pescantina; San Lazzaro-Finale Emilia; Sommacampagna-Fiorenzuola; Suzzara-In Helen.**

GIRONE D

RISULTATI (1. giornata): **Cittadella-Bagnoli 1-1; Conegliano-Giorgione 0-2; Contarina-Pro Cervignano 0-0; Jesolo-Vittorio Veneto 0-0; Manzanese-Valdagno 2-2; Monselice-Bassano 0-1; Opitergina-Trivignano 0-1; Pro Aviano-Miranese 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giorgione	**2**	1	1	0	0	2	0
Miranese	**2**	1	1	0	0	2	1
Bassano	**2**	1	1	0	0	1	0
Trivignano	**2**	1	1	0	0	1	0
Manzanese	**1**	1	0	1	0	2	2
Valdagno	**1**	1	0	1	0	2	2
Cittadella	**1**	1	0	1	0	1	1
Bagnoli	**1**	1	0	1	0	1	1
Contarina	**1**	1	0	1	0	0	0
Pro Cervignano	**1**	1	0	1	0	0	0
Jesolo	**1**	1	0	1	0	0	0
Vittorio Veneto	**1**	1	0	1	0	0	0
Monselice	**0**	1	0	0	1	0	1
Opitergina	**0**	1	0	0	1	0	1
Pro Aviano	**0**	1	0	0	1	1	2
Conegliano	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Bagnoli-Jesolo; Bassano-Manzanese; Giorgione-Cittadella; Miranese-Conegliano; Pro Cervignano-Monselice; Trivignano-Contarina; Valdagno-Pro Aviano; Vittorio Veneto-Opitergina.**

GIRONE E

RISULTATI (1. giornata): **Bogliasco-Cuoio Pelli 3-0; Castelfiorentino-Rapallo 1-0; Cecina-Pietrasanta 1-0; Cerretese-Rosignano 1-0; Entella-Poggibonsi 1-1; Fucecchio-Vaianese 0-0; M.T. Spezia-Castellina 1-0; Viareggio-Sarzanese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bogliasco	**2**	1	1	0	0	3	0
Castelfiorentino	**2**	1	1	0	0	1	0
Cecina	**2**	1	1	0	0	1	0
Cerretese	**2**	1	1	0	0	1	0
M.T. Spezia	**2**	1	1	0	0	1	0
Viareggio	**2**	1	1	0	0	1	0
Entella	**1**	1	0	1	0	1	1
Poggibonsi	**1**	1	0	1	0	1	1
Fucecchio	**1**	1	0	1	0	0	0
Vaianese	**1**	1	0	1	0	0	0
Sarzanese	**0**	1	0	0	1	0	1
Castellina	**0**	1	0	0	1	0	1
Rosignano	**0**	1	0	0	1	0	1
Pietrasanta	**0**	1	0	0	1	0	1
Rapallo	**0**	1	0	0	1	0	1
Cuoio Pelli	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Castellina-Boglisco; Cuoio Pelli-Entella Chiavari; Pietrasanta-Cerretese; Poggibonsi-Viareggio; Rapallo-Fucecchio; Rosignano-Castelfiorentino; Sarzanese-Cecina; Vianesa-M.T. Spezia.**

GIRONE F

RISULTATI (1. giornata): **Elpidiense-Osimana 1-1; Forlimpopoli-Falconarese 0-1; Pinato-Monturanese 3-2; Ravenna-S. Elpidio 1-0; Sangiorgese-Vis Pesaro 0-0; Santarcangiolese-Rosetana 1-1; Tolentino-Russi 1-0; Vadese-Riccione 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pineto	**2**	1	1	0	0	3	2
Falconarese	**2**	1	1	0	0	1	0
Ravenna	**2**	1	1	0	0	1	0
Tolentino	**2**	1	1	0	0	1	0
Elpidiense	**1**	1	0	1	0	1	1
Osimana	**1**	1	0	1	0	1	1
Santarcangiolese	**1**	1	0	1	0	1	1
Rosetana	**1**	1	0	1	0	1	1
Vadese	**1**	1	0	1	0	1	1
Riccione	**1**	1	0	1	0	1	1
Sangiorgese	**1**	1	0	1	0	0	0
Vis Pesaro	**1**	1	0	1	0	0	0
Russi	**0**	1	0	0	1	0	1
S. Elpidio	**0**	1	0	0	1	0	1
Forlimpopoli	**0**	1	0	0	1	0	1
Monturanese	**0**	1	0	0	1	2	3

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Falconarese-Ravenna; Monturanese-Forlimpopoli; Osimana-Santarcangiolese; S. Elpidio-Pineto; Riccione-Tolentino; Rosetana-Sangiorgese; Russi-Vadase; Vis Pesaro-Elpidiense.**

GIRONE G

RISULTATI (1. giornata): **Assisi-Almas 2-1; Cynthia-Tiberis 5-1; Fondi-Tuscania 2-1; Gubbio-Vis Velletri 1-0; N. Viterbese-Elettrocarbonium 0-0; Ostia Mare-Latina 0-0; Pro Cisterna-Nocera Umbra 2-0; Tivoli-Gaeta 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	**2**	1	1	0	0	5	1
Pro Cisterna	**2**	1	1	0	0	2	0
Assisi	**2**	1	1	0	0	2	1
Fondi	**2**	1	1	0	0	2	1
Gubbio	**2**	1	1	0	0	1	0
Tivoli	**1**	1	0	1	0	1	1
Gaeta	**1**	1	0	1	0	1	1
Nuova Viterbese	**1**	1	0	1	0	0	0
Elettrocarbonium	**1**	1	0	1	0	0	0
Ostia Mare	**1**	1	0	1	0	0	0
Latina	**1**	1	0	1	0	0	0
Vis Velletri	**0**	1	0	0	1	0	1
Tuscania	**0**	1	0	0	1	1	2
Almas	**0**	1	0	0	1	1	2
Nocera Umbra	**0**	1	0	0	1	0	2
Tiberis	**0**	1	0	0	1	1	5

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Elettrocarbonium-Fondi; Gaeta-Almas; Latina-Nuova Viterbese; Nocere Umbra-Cynthia; Ostia Mare-Tivoli; Tiberis-Pro Cisterna; Tuscania-Gubbio; Vis Velletri-Assisi.**

GIRONE H

RISULTATI (1. giornata): **Angizia-Coreto 0-0; Biscaglia-Avezzano 1-0; Chieti-Trani 9-0; L'Aquila-S. Salvo 2-0; Lucera-Pennese 1-1; Noicattaro-Lanciano 1-1; Val di Sangro-Manfredonia 0-0; Vasto-Ariano 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**2**	1	1	0	0	9	0
L'Aquila	**2**	1	1	0	0	2	0
Vasto	**2**	1	1	0	0	2	1
Bisceglie	**2**	1	1	0	0	1	0
Lucera	**1**	1	0	1	0	1	1
Pennese	**1**	1	0	1	0	1	1
Noicattaro	**1**	1	0	1	0	1	1
Lanciano	**1**	1	0	1	0	1	1
Angizia	**1**	1	0	1	0	0	0
Corato	**1**	1	0	1	0	0	0
Val di Sangro	**1**	1	0	1	0	0	0
Manfredonia	**1**	1	0	1	0	0	0
Avezzano	**0**	1	0	0	1	0	1
Ariano	**0**	1	0	0	1	1	2
S. Salvo	**0**	1	0	0	1	0	2
Trani	**0**	1	0	0	1	0	9

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Ariano-Chieti; Avezzano-Lucera; Corato-Vasto; Lanciano-L'Aquila; Manfredonia-Angizia; Pennese-Biscaglie; S. Salvo-Val di Sangro; Trani-Noicattaro.**

GIRONE I

RISULTATI (1. giornata): **Acerrana-Mesagne 1-0; Grottaglie-Rifo Sud 1-1; Maglie-Policoro 2-2; Caivanese-Savoia 1-0; Fasano-Cicciano 0-1; G. Brindisi-Nardò 1-0; Giugliano-Ostuni 1-0; Nola-Pomigliano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acerrana	**2**	1	1	0	0	1	0
Caivanese	**2**	1	1	0	0	1	0
Cicciano	**2**	1	1	0	0	1	0
G. Brindisi	**2**	1	1	0	0	1	0
Giugliano	**2**	1	1	0	0	1	0
Nola	**2**	1	1	0	0	1	0
Maglie	**1**	1	0	1	0	2	2
Policoro	**1**	1	0	1	0	2	2
Grottaglie	**1**	1	0	1	0	1	1
Rifo Sud	**1**	1	0	1	0	1	1
Pomigliano	**0**	1	0	0	1	0	1
Ostuni	**0**	1	0	0	1	0	1
Nardò	**0**	1	0	0	1	0	1
Fasano	**0**	1	0	0	1	0	1
Savoia	**0**	1	0	0	1	0	1
Mesagne	**0**	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Cicciano-Nola; Savoia-Gioventù Brindisi; Mesagne-Maglie; Nardò-Giugliano; Ostuni-Grottaglie; Policoro-Fasano; Pomigliano-Acerrana; Rifo Sud-Caivanese.**

GIRONE L

RISULTATI (1. giornata): **Castrovillari-Nuova Vibonese 0-0; Forio-Viribus Unitis 1-1; Corigliano-Battipagliese 0-2; Palmese-Cassano 2-0; Paolana-Puteolana 1-0; Sambiase-Morrone 0-0; Sarnese-Vigor Lamezia 1-3; Siderno-Juve Stabia 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**2**	1	1	0	0	3	1
Battipagliese	**2**	1	1	0	0	2	0
Palmese	**2**	1	1	0	0	2	0
Paolana	**2**	1	1	0	0	1	0
Forio	**1**	1	0	1	0	1	1
Siderno	**1**	1	0	1	0	2	2
Juve Stabia	**1**	1	0	1	0	2	0
Castrovillari	**1**	1	0	1	0	0	0
Nuova Vibonese	**1**	1	0	1	0	0	0
Sambiase	**1**	1	0	1	0	0	0
Morrone Cosenza	**1**	1	0	1	0	0	0
Viribus Unitis	**1**	1	0	1	0	1	1
Puteolana	**0**	1	0	0	1	0	1
Casano	**0**	1	0	0	1	0	2
Corigliano	**0**	1	0	0	1	0	2
Sarnese	**0**	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Battipagliese-Sambiese; Casarano-Siderno; Juve Stabia-Forio; M. Cosenza-Corigliano; Nuova Vibonese-Sarnese; Puteolana-Castrovillari; Vigor Lamezia-Paolana; Viribus-Palmese.**

GIRONE M

RISULTATI (1. giornata): **Favara-Acireale 1-1; Castelvetrano-Enna 1-1; Giarre-Caltagirone 2-1; Marsala-Ragusa 1-0; Niscemi-Pro Sciacca 0-1; Nuova Igea-Mazara 1-3; Paternò-Trapani 0-0; Scicli-Mascalucia 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	**2**	1	1	0	0	3	1
Giarre	**2**	1	1	0	0	2	1
Marsala	**2**	1	1	0	0	1	0
Pro Sciacca	**2**	1	1	0	0	1	0
Mascalucia	**2**	1	1	0	0	1	0
Favara	**1**	1	0	1	0	1	1
Acireale	**1**	1	0	1	0	1	1
Castelvetrano	**1**	1	0	1	0	1	1
Enna	**1**	1	0	1	0	1	1
Paternò	**1**	1	0	1	0	0	0
Trapani	**1**	1	0	1	0	0	0
Scicli	**0**	1	0	0	1	0	1
Niscemi	**0**	1	0	0	1	0	1
Ragusa	**0**	1	0	0	1	0	1
Caltagirone	**0**	1	0	0	1	1	2
Nuova Igea	**0**	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Acireale-Paternò; Caltagirone-Favara; Enna-Marsala; Mascalucia-Castelvetrano; Mazara-Niscemi; Pro Sciacca-Scicli; Ragusa-Giarre; Trapani-Nuova Igea.**

GIRONE N

RISULTATI (1. giornata): **Fersulcis-Sennori 1-1; Fertilia-Arzachena 1-0; Gialeto-Montalbo 1-1; Guspini-Ozierese 0-0; Ilvarsenal-Porto Torres 1-0; Sorso-Sinnai 2-0; Tempio-San Marco 0-1; Tharros-Alghero 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sorso	**2**	1	1	0	0	2	0
Fertilia	**2**	1	1	0	0	1	0
Ilvarsenal	**2**	1	1	0	0	1	0
San Marco	**2**	1	1	0	0	1	0
Fersulcis	**1**	1	0	1	0	1	1
Sennori	**1**	1	0	1	0	1	1
Gialeto	**1**	1	0	1	0	1	1
Montalbo	**1**	1	0	1	0	1	1
Guspini	**1**	1	0	1	0	0	0
Ozierese	**1**	1	0	1	0	0	0
Tharros	**1**	1	0	1	0	0	0
Alghero	**1**	1	0	1	0	0	0
Tempio	**0**	1	0	0	1	0	1
Porto Torres	**0**	1	0	0	1	0	1
Arzachena	**0**	1	0	0	1	0	1
Sinnai	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (30 settembre): **Alghero-Ilvarsenal; Arzachena-Guspini; Sinnai-Tempio; Montalbo-Fersulcis; Ozierese-Fertilia; Porto Torres-Gialeto; San Marco-Sorso; Sennori-Tharros.**

LA ROCCA E CURRY ALL'INIZIO DEL MATCH

BOXE/IL MONDIALE DI MONTECARLO

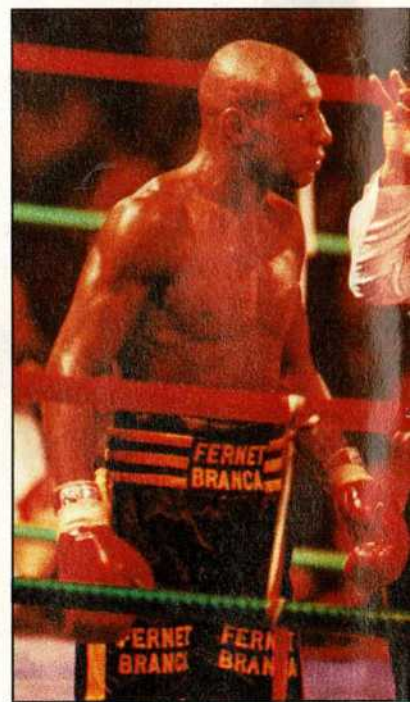
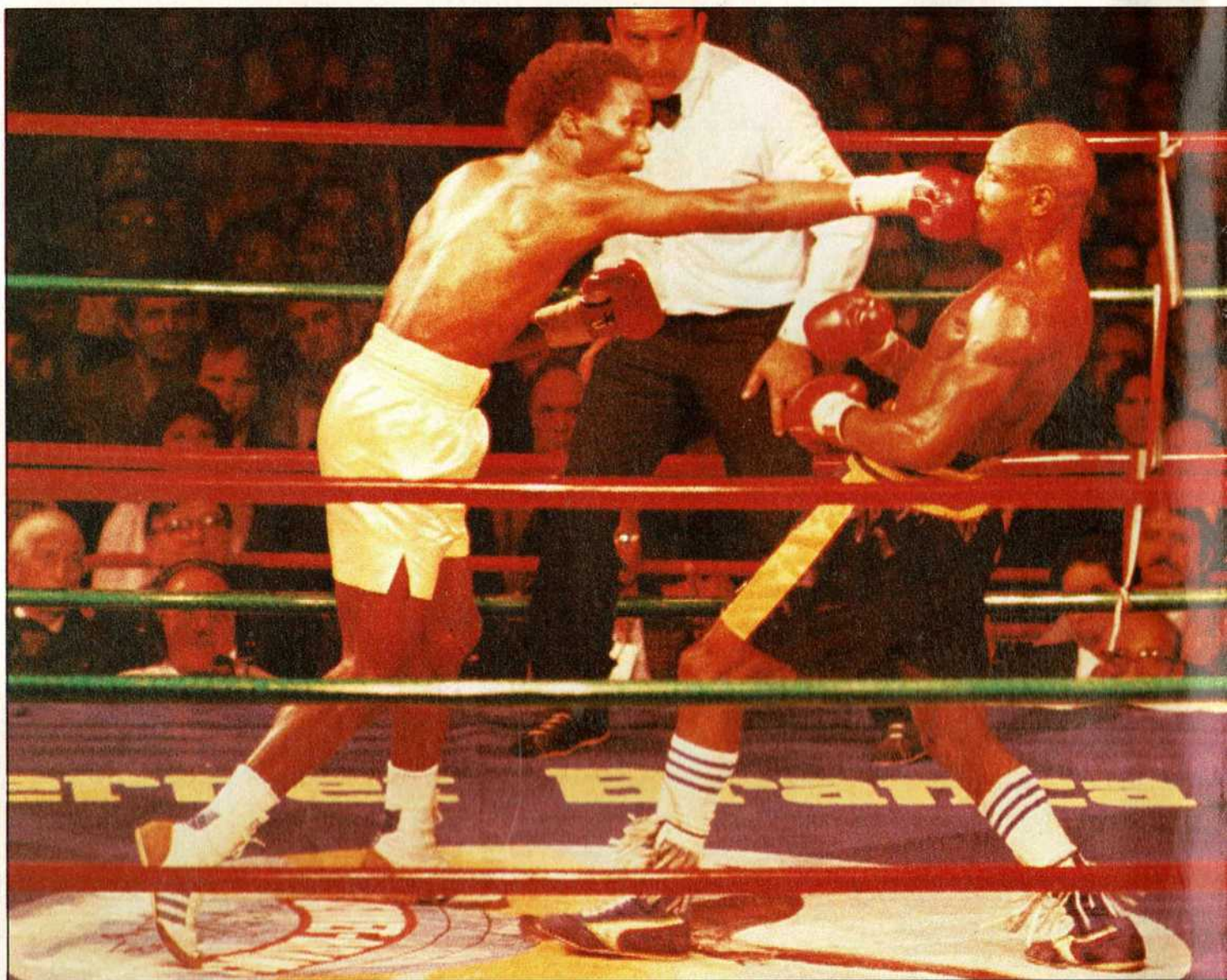
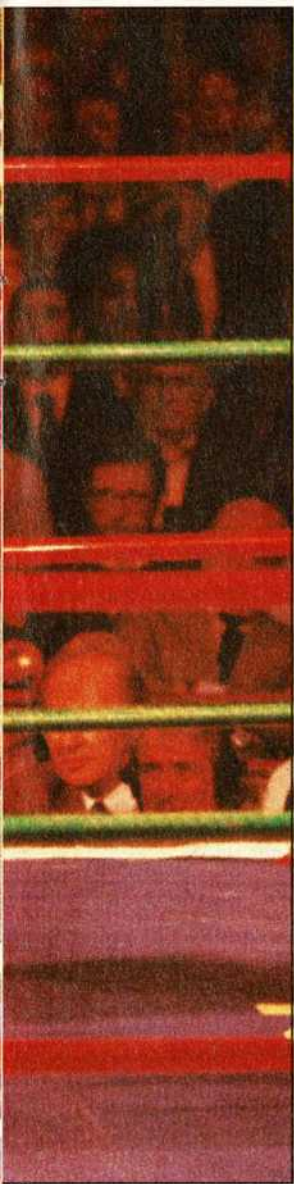
Nella notte delle stelle sotto il Tendone del Principato, l'incontro-clou non dura molto: Nino La Rocca fallisce l'assalto alla corona dei welter e la sua avventura finisce al sesto round sotto i devastanti colpi di Don Curry il campione

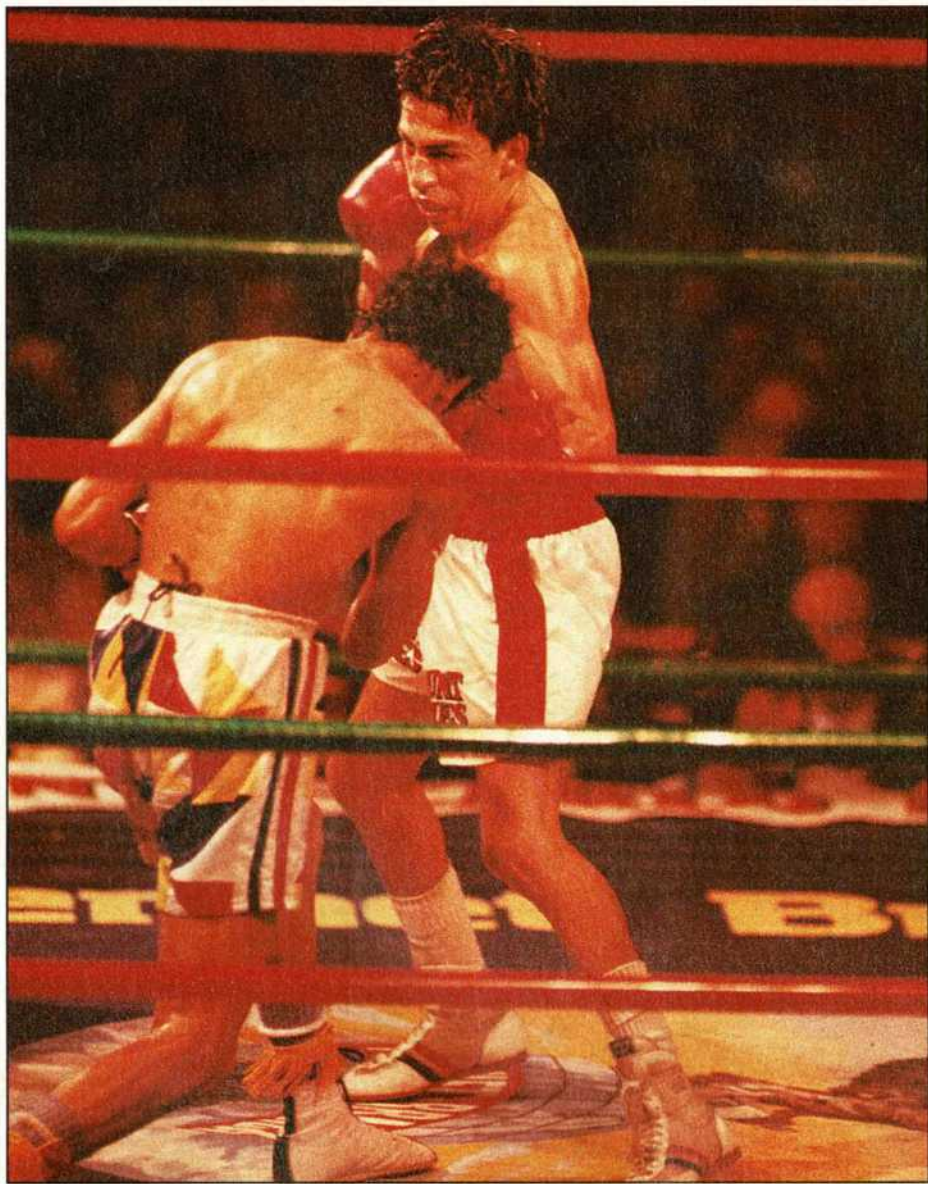
Don, don, don per Nino

di **Sergio Sricchia** - Foto **Guido Zucchi**

MONTECARLO amara per i Nino. Lo è stata per Nino Benvenuti che dopo la «pelea» con Carlos Monzon nel maggio 1971 chiuse il suo capitolo con la boxe lasciandoci ricordi di bellezza per il suo sinistro e la ricerca di un personaggio che sembra inimitabile. Montecarlo è stata ancora più amara con l'altro Nino, il buon La Rocca, tritato come il ghiaccio di una granita da un Don Curry «cobra» più velenoso e micidiale che mai. È mancato nel match mondiale monegasco quella «suspense», quella battaglia spettacolare ricca di scambi che ci si poteva aspettare. **«Per battere Nino, Don Curry dovrà essere un autentico fuoriclasse»**, sosteneva Rocco Agostino alla vigilia del mondiale. E Don Curry, sul ring, puntuale ha confermato di essere campione autentico, determinato. Quando ha scavalcato le corde del palco cordato, indossando pantaloncini e giacca color oro con disegnata la testa del «cobra», Don ha fornito la netta sensazione di avere già vinto la sua battaglia mondiale. Lo sguardo gelido, quasi assente, gli occhi carichi di odio e veleno, che

segue a pagina 94

FERNET
BRANCA

A sinistra: **Curry colpisce col suo destro devastante Nino La Rocca. È l'inizio della fine. Siamo al sesto round, l'assalto di Nino alla corona mondiale dei welter per la WBA naufraga davanti alla netta superiorità del texano.** In basso, a sinistra: **un colpo di La Rocca a Curry;** a destra: **l'arbitro conta Nino.**
A destra: **Richie Sandoval contro Edgar Roman, l'americano ha conservato la corona mondiale dei gallo.**
In basso, a destra: **Giorgetti alle corde e poi contato nel match contro Whaley risoltosi al terzo round**

Boxe/segue

da pagina 91

fissavano Nino con una spavalda sicurezza e sembravano dire **«Non sono venuto sin quì per lasciarti il titolo. Vedrai che non potrai sfuggirmi anche se ti paragonano per la tua velocità al Carl Lewis della boxe».**

IMBATTUTO da oltre sei anni, il campione del mondo dei pesi welter non ha sbagliato una mossa nel corso del match. Il quadrato per lui era una scacchiera sulla quale infliggere uno «scacco matto» al «re» della velocità. Ha atteso la sua ventesima vittima (Nino è stato il quindicesimo a non finire in piedi) senza affanno. Aveva ragione Paul Reyes, il maestro messicano, quando aveva dichiarato al «Guerino»: **«Quando sarà colpito duramente dai pugni micidiali e precisi di Don, Nino non avrà scampo. Allora gli si fermeranno le gambe e Don lo finirà con delle serie a due mani».** Analisi tecnica spietata che però ha trovato puntuale conferma sotto il Tendone del Circo Togni. Nino ha cercato di legare, quando si è trovato in difficoltà, ma il «cobra» non lo ha mai perso di vista per completare l'esecuzione del KO che si era prefissato. Lo ha inseguito, braccato, con i suoi passi corti, rapidi e veloci. Ha «sparato» pugni precisi e violenti, anche se assai radi, ma di una precisione millimetrica. Pugni che hanno subito lasciato il segno e scalfito la minore personalità di La Rocca. Davvero sfortunato Nino nelle sue due uniche sconfitte in sessanta match. Erano quelle che contavano (una europea, l'altra mondiale).

FUTURO. Cosa dovrebbe fare ora Nino che ha solo 25 anni? Non è diventato campione del mondo perché ha trovato un pugile più forte di lui, oggi in assoluto il più forte al mondo dei pesi welter. Ricomincerà daccapo l'avventura per Nino? Probabilmente, potrebbe scegliere la via del Campionato d'Europa per dare un titolo al suo palmarées e con quello ripresentarsi agli appuntamenti con la IBF o la WBC. Lasciare la boxe? Ma neanche per sogno.

BOB ARUM. E poi sentite Bob Arum, l'avvocato ebreo che presiede la Top Rank, che organizza i mondiali e che è socio di Rodolfo Sabbatini nelle riunioni europee: **«La Rocca è un buon fighter, spettacolare, che però ha trovato a Montecarlo un uomo più forte di lui. Forse ha tradito Nino la convinzione di vincere, si è fidato troppo della sua boxe. Don Curry oggi ha un solo avversario: se stesso. Può essere battuto solamente se perde, come dite voi?, la tramontana. Ha capacità di preparazione e di concentrazione che possono essere disturbate alle volte da negativi motivi familiari. Quando è preparato in maniera serena non lo batte nessuno. È lui il più forte peso welter al mondo».** La boxe italiana è uscita con le ossa rotte dalla riunione di Montecarlo perché, oltre alla caduta di Nino La Rocca, ha subìto una clamorosa debacle anche con Walter Giorgietti campione d'Europa dei pesi gallo che si è fatto battere da un americano, Jeff Whaley, per KOT. Addio speranze mondiali, andate in fumo per colpa di un minuscolo americano di colore che picchiava maledettamente.

GIORGETTI. Voleva affrontare Richie Sandoval, messicano-americano che ha disposto agevolmente del venezuelano Roman nell'altro mondiale della serata monegasca, quello dei gallo WBA. Ed è apparso fuori dalla portata di Giorgetti. Per fortuna a Montecarlo c'è stata l'ottima prova di Sumbu Kalambay, peso medio zairese che sta per diventare italiano. Ha vinto contro un fighter portoricano, Tony Cerda, dopo un match altamente spettacolare. Non è andato bene Obelmejaias, seppur vincitore. Ma sentite in chiusura ancora Bob Arum in una esclusiva dichiarazione per il «Guerino»: **«Si, è vero, confermo l'interesse della Top Rank per il vostro Francesco Damiani ed ho preso contatti con lui. Francesco troverà tutte le porte aperte negli USA. Le TV americane me lo hanno richiesto e spingono per averlo. Ritengo che nel giro di dodici mesi Francesco Damiani possa arrivare a livello dei migliori massimi. Pinklon Thomas, che ha margini di miglioramento; Dave Bey, nuovo campione USA, dopo aver battuto Gregg Peg non farà molta strada anche se si fa molto rumore attorno a lui; Mike Dockes l'ex mondiale deve cambiare ambiente e l'ultimo match non è stato certamente eclatante. Si, Francesco può per davvero raggiungere presto i migliori».** Questo, signori, è boxe del futuro anche se prossimo. La sconfitta di La Rocca passa in archivio. Oliva e Stecca, assieme a Minchillo, avranno anche loro — è sperabile — occasioni mondiali. La boxe di casa nostra guarda ora agli eroi di Olimpia che stanno per passare professionisti. Già, la boxe non muore mai.

Sergio Sricchia

BASEBALL/IL CAMPIONATO

A sei partite dalla fine, la questione scudetto è sempre più un fatto privato tra BeCa e World Vision coi bolognesi favoriti dal calendario e dal vantaggio acquisito

Tempo di sprint

VIC LUCIANI, skipper della BeCa, diceva giorni fa: **«solo noi possiamo vincere o perdere il titolo in quanto, verosimilmente, gli incontri che mancano alla fine della poule non modificheranno la situazione dei valori in campo».** Il che, in altre parole, significa che le due partite di vantaggio che i bolognesi contano sulla World Vision tali resteranno sino all'ultimo week-end della stagione quando i campioni d'Europa saranno al Falchi per tentare un tre su tre che avrebbe del miracoloso e che rovescierebbe proprio all'ultimo istante una situazione che ormai appare decisamente orientata a favore dei bolognesi.

REGOLARITÀ. Venerdì e sabato scorsi, la BeCa era attesa da un'avversaria — la CEI — di tutto rispetto e che, sulla carta almeno, appariva in grado di tirare lo sgambetto agli ospiti almeno in una partita. Al contrario, Bianchi e compagni sono passati tre volte al Kennedy senza eccessivi problemi nel primo e nel terzo incontro; con qualche preoccupazione in più nel secondo nel corso del quale Mitchell sul monte di lancio, ha retto nel complesso il confronto con Todd anche se, alla fine, ha dovuto cedere il risultato all'ex Blue Jay. Una volta ancora, nella rotazione dei lanciatori, Luciani ha un po' rimescolato le carte facendo scendere in campo Radaelli nella partita del lanciatore, I.R.E e Brusa in quella dell'italiano: in questo caso, però, una volta di più l'inversione dell'ordine dei fattori non ha modificato il risultato che si è concluso con un ottimo en-plein degli ospiti che ora possono guardare con discreta fiducia al futuro.

SUPERDUO. A Castenaso era di scena la Mabro, forse la squadra più deludente di tutto il campionato e senza dubbio una delle più demotivate: nell'occasione, Enzo Blanda ha utilizzato Mark Toralico contro Catanese e Dave Chiono contro Chappas per due successi che potrebbero anticipare un quarto posto in classifica che ben pochi avevano messo in preventivo ad inizio di stagione. Nella prima partita (Talarico contro Catanese) a fare il risultato è stato soprattutto Pat Murphy, autore di due fuoricampo che hanno fruttato ben cinque punti mentre nella seconda, grazie al fuoricampo di Bertolat al primo inning (due punti) i bolognesi hanno praticamente scavato un fossato tra loro e gli avversari che il terzo punto, realizzato da Viesti la ripresa successiva, ha reso incolmabile.

È GIÀ DOMANI. Mancano sei partite alla conclusione ma per alcune squadre è già tempo di nuovo campionato: Mabro, Polenghi e Riccadonna più di ogni altra. I grossetani — reduci da una stagione che più deludente non avrebbe potuto essere — debbono cambiare molte cose, primo di tutti il loro «pitching staff» in quanto, dei vari lanciatori utilizzati quest'anno, il solo Catanese merita la conferma mentre Chappas è pur sempre un ripiego, esattamente come lo è Dave Hall nelle file del Nettuno che dovrà modificare molte delle sue pedine per riacquistare in competività. A Grosseto — di dove pare parta Costa richiesto da BeCa e Riccadonna — hanno virtualmente «chiuso» con Luca Spadoni, lanciatore italiano ex Scavolini, che dovrebbe essere uno dei partenti il prossimo anno. Tra tutte, ad ogni modo, chi sta peggio è il Rimini (tutt'altro che certa la conferma della sponsorizzazione Riccadonna) che, con Colabello e Romano ormai alla frutta malgrado l'enorme classe di cui sono in possesso, della squadra di quest'anno dovrebbe confermare — oltre agli italiani — Funderburk per l'enorme potenza della sua mazza e Ballard, migliorato col passare del tempo — Romano — probabile la sua conferma come allenatore — ha in animo di dar fiducia a Ceccaroli come lanciatore italiano (Colabello, infatti, ben difficilmente tornerà a scendere in campo) mentre, per quanto riguarda il terzo lanciatore, potrebbe cercare negli USA la soluzione ai suoi problemi.

MERCATO. Mentre la stagione si sta concludendo, cominciano già a girare le prime voci di mercato stando alle quali la BeCa (che, oltre il continuare a sponsorizzare la Fortitudo se vincerà il campionato) potrebbe sostenere anche un'altra squadra della massima serie) cederebbe Poma per assicurarsi Cortese — italiano a tutti gli effetti — quale interbase il che consentirebbe a Messori di tornare alla difesa del cuscino di seconda base. Dei due jolly che i bolognesi hanno fuori in prestito (Di Marco alla CEI e Talarico alla Montorsi) si riprenderebbero quello di Castenaso buono un po' dovunque e mazza di notevole potenza. Da Castenaso è sul piede di partenza anche Dave Chiono che a Parma dovrebbe sostituire Farina ormai alla frutta e che ha il... difetto di costare un pozzo di soldi. Alla Montorsi, invece, dovrebbero restare in via definitiva sia Gallino sia Avallone che non interessano più di tanto né il Parma né la Fortitudo. Virtualmente fermo da parecchi mesi, John Guggiana — proprietà Parma, prestito Scavolini — potrebbe finire a Roma nella squadra della capitale che dovrebbe venire allenata da Jim Mansilla il cui posto, quale skipper della nazionale alla scadenza del contratto previsto per finire anno, potrebbe venir preso da Giampiero Faraone (che ha in De Carolis il suo grande mentore) oppure da Silvano Ambrosioni, «big chief» azzurro ai Mondiali del 1978. Per quanto riguarda gli italiani appetiti dagli USA, ben difficilmente Bianchi firmerà per una squadra professionistica: molto più facile, invece, che accetti l'offerta di una borsa di studio da parte di un college della California soprattutto perché questo gli consentirebbe di restare dilettante e, quindi, di giocare ancora con la divisa della nazionale.

Stefano Germano

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO 12. GIORNATA: **CEI-BeCa 2-14, 0-6, 2-9; Riccadonna-Polenghi Lombardo 5-6, 5-3, 2-1; Montorsi-Mabro 10-5, 4-2, 3-26; World Vision-Amati 9-6, 8-1, 17-5.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
BeCa	36	27	9	.750
World Vision	36	25	11	.694
Riccadonna	35	21	14	.600
Mabro	36	18	18	.500
Polenghi Lombardo	36	17	19	.472
Montorsi	36	15	21	.417
CEI	35	11	24	.314
Amati	36	9	27	.250

PROSSIMO TURNO: **Amati-CEI; Mabro-World Vision; Polenghi Lombardo-Montorsi; BeCa-Riccadonna.**

COPPA ITALIA - 12. GIORNATA: **Banca Subalpina-Old Rags 3-10, 4-7, 10-13; Orel-Trieste 5-8, 24-12, 7-6; Australian-Nuova Stampa 3-4, 7-5, 0-15. Riposava: Cogeta.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Nuova Stampa	31	24	7	.774
Banca Subalpina	29	18	11	.621
Cogeta	29	18	11	.621
Old Rags	33	19	14	.576
Trieste	31	11	20	.355
Orel	33	11	22	.333
Australian	30	7	23	.233

NB: **La Scavolini si è ritirata dal campionato.**
PROSSIMO TURNO: **Old Rags-Australian; Trieste-Banca Subalpina; Nuova Stampa-Cogeta. Riposa: Orel.**

FACCE NUOVE/DAVID HALL

Dave il robot

ALTO, MASSICCIO, taciturno, David Hall sembra scolpito nel granito. Al suo arrivo, nella pirotecnica Nettuno, forse si è sentito un po' spaesato ma ben presto, proprio grazie alla sua disponibilità, ha conquistato tutti, compresi coloro che dopo le prime gare lo avevano criticato anche duramente. Ingaggiato come terza base, Hall, inizialmente, aveva indotto il manager Mirra a spostare il gioiello di casa, Ruggero Bagialemani in seconda. I tifosi laziali non avevano gradito la cosa anche perché le prestazioni difensive di David, nell'«angolo caldo»; non è che fossero strepitose! Un po' lento, non copriva molto terreno, lasciando così sguarnito il fianco sinistro della difesa. In battuta, però, Hall colpiva subito duro confermando le ottime referenze che dagli «States» avevano consigliato il suo ingaggio come mazza al tritolo. Riportato «Pantera» Bagialemani in terza, inizia la pergrinazione difensiva per trovare un ruolo ad Hall che, infine, approda all'esterno rimanendovi titolare ed accettando, a differenza di altri americani, tutte queste prove con filosofica tranquillità obbedendo con estrema serietà agli ordini del suo manager che, infine, lo inventa anche come lanciatore per cercare di turare le falle aperte dal nevrastenico Pratt. Ed è sul monte che Hall scopre la sua nuova vocazione infilando una bella serie di tre vittorie consecutive con zero sconfitte al passivo prima del KO subito contro la BeCa per un rendimento che ben pochi possono vantare e che ha permesso alla Polenghi Lombardo di mantenersi su buoni livelli anche quando la rinuncia alle ambizioni scudetto ha smorzato notevolmente la carica agonistica dei laziali. **«Basta programmarlo — dicono a Nettuno — e lui esegue, diligentemente ogni compito... Se solo lo avessimo saputo prima che era così bravo a lanciare!».**

Enzo Di Gesù

RUGBY/IL CAMPIONATO

Parte la stagione del rilancio. Nella prima giornata subito una sorpresa: Treviso sconfitto a Brescia

Magro Benetton

PRIMA CHE SUI campi di gara, la stagione ha avuto inizio la settimana scorsa a Milano con la conferenza stampa indetta dal presidente federale nuovo di zecca Maurizio Mondelli. Ha detto cose interessanti: la fattiva collaborazione da parte di quei dirigenti veneti (moltissimi) che avevano osteggiato la sua selezione, il sensibile ringiovanimento di quasi tutte le squadre, anche di quelle tradizionalmente legate a glorie vetuste, il tenace lavoro per aggiornare il fatiscente «Giuriati» milanese a tempio del rugby nordista (con lo sperato e tangibile appoggio del Comune), la nascita di una rivista federale (che manca da troppo tempo); e ha pure formalmente promesso il ritorno al girone unico per la stagione 1986/87 (pare che più in fretta non si potesse fare). Insomma, un programma che, integrato da tante altre iniziative collaterali, dovrebbe portare il rugby nazionale a livelli più dignitosi, anche per non vedere miseramente sfaldato lo slogan che proprio Mondelli ha coniato: «Rugby, sport dell'anno». Quattro parole che, se non sono state inventate in una notte di follia, costituiscono un impegno piuttosto preciso.

PARATA. Strani personaggi hanno assistito al dibattito milanese, gente piuttosto anziana e sconosciuta ai più, che ha giustificato la propria presenza soltanto alla fine allorché Mondelli ed il past-president Invernici hanno proceduto alla premiazione di Mario Campagna, Cesare Ghezzi, Andrea Taveggia, Nando Barbini, Renato Bevilacqua, Giuseppe Sessa (quasi 90 anni), Ettore Parmigiani, Enrico Saibene, tutti carichi di anni, di scudetti e di maglie azzurre, stelle storiche del rugby milanese.

VIA AL CAMPIONATO. L'esordio ha fornito una grossa sorpresa: un Benetton partito con l'etichetta di grande favorito è stato disintegrato a Brescia sotto un pesante punteggio (6-23) che dimostra pochezza di idee e scarsa concentrazione. Nell'altro incontro big della giornata, la Scavolini è passata a Parma (16-7) senza troppo brillare ma con sicure promesse. Da notare che in questi due incontri sono state segnate solo 5 mete nonostante il pingue punteggio complessivo. Per tutto il resto non vale la pena di spendere molte parole, al massimo si può sottolineare il successo del Fracasso a Milano (31-16) e che il «derby degli amanti» si è concluso con la vittoria dell'Amatori Catania che ha battuto l'Amatori Milano per 16-7.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI DELLA PRIMA GIORNATA

GIRONE A: **Blue Down-Peroni Lazio 9-9; Parma-Scavolini 7-16; Petrarca-Padova 18-10;Young Club-Demafil Piacenza 20-6.**

CLASSIFICA: **Scavolini, Petrarca, Young Club 2; Blue Down, Peroni Lazio 1; Parma, Mogliano, Demafil Piacenza 0.**

GIRONE B: **Amatori Catania-Amatori Milano 16-7; Brescia-Benetton 23-6; MAA-Fracasso 16-31; Sanson-Tre Pini Padova 21-6.**

CLASSIFICA: **Amatori Catania, Brescia, Fracasso, Sanson 2; Amatori Milano, Benetton, MAA, Tre Pini 0.**

TENNISTAVOLO

Fuori dall'Europa

È PARTITA male l'avventura della nazionale azzurra nel campionato per nazioni di lega Europea. A Louvriere, una cittadina a circa 50 chilometri da Bruxelles, il Belgio ha battuto l'Italia per 4 a 3. Il vero mattatore della serata è stato un italo-belga Remo De Propfetis che ha fatto il bello e cattivo tempo contro i nostri giocatori quotati: Giovanni Bisi e Massimo Costantini.

DONNE. Alla squadra italiana è mancato anche l'apporto della rappresentante femminile che, in un incontro di Lega Europea, può valere due punti visto che, oltre ai quattro singolari maschili e al doppio maschile, la formula prevede un singolare femminile e un doppio misto. Ha giocato Marina Cergol ma la sua avversaria di turno, la graziosa Barbara Lippens, si è dimostrata subito molto più forte. Con questa sconfitta le possibilità di promozione in Super Division sono ormai ridotte al lumicino anche se per la Federazione l'obiettivo dichiarato della stagione sono i campionati del mondo in programma a Göteborg nel prossimo mese di aprile.

HOCKEY PRATO/L'EUROPEO

Si disputa a Riano, nel Lazio, la rassegna continentale juniores: favorite la Germania Ovest e l'Olanda

Vento del nord

DAL 27 AL 30 SETTEMBRE prossimi, si svolgeranno a Riano, in provincia di Roma, i Campionati Europei under 21 di hockey su prato, giunti alla loro quinta edizione. Questa manifestazione che apre la nuova stagione agonistica si giocherà sul nuovissimo campo in sintetico, il primo che sia mai stato costruito in Italia. I Campionati costituiscono il lasciapassare per la Coppa del Mondo, che si svolgerà a Vancouver, Canada, dal 10 al 24 agosto 1985, dove saranno ammesse le prime cinque squadre di questi Europei di Riano. Assisteremo, quindi a due finali di fuoco: quella per il primo e il secondo posto e quella del quinto e sesto posto. Le otto squadre partecipanti, provengono da paesi dove l'hockey ha radici profonde, ed una diffusione maggiore rispetto all'Italia. Quella che gode dei maggiori favori della vigilia è la nazionale della Germania Occidentale. Già detentori della Coppa del mondo, i tedeschi, sono automaticamente qualificati per l'edizione canadese dell'anno prossimo. Ma la Germania non sarà una squadra demotivata: poiché detiene il titolo Europeo Under 21, vuole diventare l'unica nazione ad averlo vinto tre volte e soprattutto perché con una vittoria a Riano, i tedeschi vedrebbero aumentati i contributi statali.

JUNIORES. Questa formazione tedesca è un vero serbatoio per la nazionale maggiore. Basta pensare che sette fra i giocatori che parteciparono nell'82 alla vittoria finale di Kuala Lumpur in Malaysia, hanno giocato la finale olimpica a Los Angeles. Tre sono i giocatori di spicco della Germania Ovest, tutti e tre attaccanti: Dirk Brinkmann, Thomas Reck e Andreas Keller ultimogenito della famosa famiglia Keller. Se a questi aggiungiamo Volker Knapp, che ha giocato il trofeo dei Campioni, e due Coach del calibro di Lissek e Schnaider, vittoriosi condottieri della squadra in Malaysia, possiamo facilmente pronosticare quale sarà la squadra da battere. Non tutti però, ritengono che la Germania vincerà a mani basse: gli olandesi si sono preparati con puntiglio e scrupolosità, nascondendo anche un piccolo segreto. Infatti l'Olanda, nel corso della preparazione per questi Europei, ha disputato due partite a Limburgo, in Germania, contro la formazione tedesca. La vittoria è sempre andata alla Germania (4-1 e 2-1), ma gli olandesi hanno rinunciato a battere i «corti» secondo gli ultimi schemi, volendo scoprire questa carta solo durante gli Europei di Riano. Coloro che sono riusciti a vedere l'esecuzione di questo «corto», affermano che è molto potente.

GIRONI. Germania e Olanda dovrebbero vincere i propri gironi. I primi hanno sicuramente una strada più difficile, vista la presenza dell'Irlanda (finalista nel 78), della Francia (semifinalista nel 78) e dell'Italia, il cui crescendo degli ultimi anni è stato riconosciuto nel campo dell'hockey mondiale. L'Italia partecipa al Campionato Europeo Under 21 come paese organizzatore. Nel corso delle precedenti edizioni la nostra nazionale era sempre stata eliminata nel corso delle qualificazioni pur ottenendo sempre consensi per il gioco e la grande perizia tecnica espressa dai giocatori. Nel prepararsi a questi Campionati, l'Italia ha giocato 19 partite, partecipando a tre tornei internazionali vincendone uno a Dundee, in Scozia. L'Olanda dovrà vedersela con l'Inghilterra (un avversario molto difficile anche per la presenza del centrocampista John Petter che ha giocato alle Olimpiadi) e con il Belgio che nella passata edizione degli Europei a Barcellona aveva sconfitto l'Inghilterra forte di molti giocatori di grande bravura. Per questa edizione il Belgio si è qualificato dietro la Francia e davanti alla Polonia per differenza reti. Gibilterra ha fatto il suo ingresso in campo internazionale grazie alla rinuncia della Spagna (finalista nel 76 e semifinalista nel 77 e nell'81) di giocarci contro per motivi politici. Aspettiamo l'esito di questi Europei per vedere se l'ottimo lavoro svolto dal D.T. azzurro Bellaart riuscirà a portare la nostra nazionale molto lontano, diciamo oltre l'oceano.

Francesco Giani

Potenziate molte squadre e Virtus nel mirino di tutti. I bolognesi partono contando su un organico affiatato e su uno sponsor entusiasta dei risultati finora ottenuti

Fior di latte

di **Luigi Vespignani**

SCATTA DOMENICA il campionato numero sessantatré. Il tema dominante è intuibile: fermare la Virtus, squadra-valanga che nella stagione scorsa ha fatto l'en plein conquistando lo scudetto e la Coppa Italia. Il tutto valorizzato con la preziosa stella d'oro distintivo di nobiltà del quale si fregiano, in Italia, soltanto due società: la Virtus e la Simac. I milanesi, degni eredi dell'Olimpia, del glorioso Borletti e dell'indimenticabile Simmenthal, possono fregiarsi addirittura di due stelle. Venti scudetti, la fetta più importante della nostra storia cestistica. La Virtus, felicemente abbinata Granarolo Felsinea, è per tutti l'avversaria da battere. Alberto Bucci, «allenatore di campagna«, come qualcuno lo definì l'anno scorso quando assunse il timone della squadra bolognese dopo le convincenti esperienze di Rimini e di Fabriano, non ha cambiato niente rispetto al 1983-84. La formazione è la stessa, non un uomo in più, non un uomo in meno. Gli acquisti veri — lascia intendere il coach virtussino — sono Binelli, Daniele e Lanza, che hanno finito di essere belle speranze e che sono divenuti ormai indiscutibili realtà. Il campionato stabilirà se la maturazione di questi ragazzi sia già completa, come vuol far credere Bucci, o se sia necessario guardare avanti con ulteriore pazienza.

PRONOSTICO IMPOSSIBILE. La Virtus è nel mirino di tutti. Ma il campionato che va ad iniziare è carico di interrogativi.

segue

FotoDiamanti

FotoVillani

La Granarolo Felsinea (sopra) **in versione '84-'85: squadra campione non si cambia.**
Da sinistra, in piedi: **Alessandro Daniele, Renato Villalta, Augusto Binelli, Jan Van Breda Kolff, Elvis Rolle.** Accosciati: **Piero Valenti, Marco Bonamico, Matteo Lanza, Domenico Fantin, Roberto Brunamonti.** A destra, **il capitano Villalta e il trofeo Battilani**

OSCAR SCHMIDT, CECCHINO BRASILIANO DELL'INDESIT, MARCATO DA JAN VAN BREDA KOLFF (FotoDiamanti)

Basket/segue

Le pretendenti al primato si sono rafforzate ed alcune hanno completato l'opera in queste giornate, proprio nell'imminenza della chiusura dei tesseramenti dei giocatori stranieri (lo stop martedì 25, a mezzanotte). Trasferimenti clamorosi nel cuor dell'estate. La Peroni Livorno ha speso un miliardo per trasferire Tonut, enfant prodige, dall'Adriatico al Tirreno; la Ciao Crem è andata ancora più in là (1.200 milioni) per affiancare i suoi pulcini con una chioccia come Meo Sacchetti, azzurro e campione d'Europa; la Scavolini ha coronato il suo sogno (costosetto, in verità: un miliardo e mezzo) di aver finalmente a Pesaro quel fior di giocatore che è Ario Costa; l'Indesit Caserta, realtà emergente della pallacanestro nazionale, ha vinto un poderoso braccio di ferro per far suo il cartellino del richiestissimo Dell'Agnello, che il Basket Livorno aveva oculatamente messo a disposizione del miglior offerente.

SIMAC: DUE PIÙ UNO. Ma non è fnita. L'estate ha regalato altri colpi a sensazione. La pretenziosa matricola Marr ha sfiorato il miliardo per avere Dal Seno; e Asa Nikolic ha voluto a Udine quel vecchio volpone di Della Fiori, che nonostante gli anni viaggia ancora a quota cinquecento. Ma la squadra che desta la maggior attenzione è la Simac che, con Michelino D'Antoni oramai cittadino italiano, può mettergli al fianco altri due stranieri, oltre all'intramontabile Meneghin e a Bariviera, Premier e Boselli, che la palla nel canestro la sanno buttare. Una Simac da scudetto, quest'anno. Il suo futuro, con parecchia gente ben oltre i trent'anni, non c'entra. La realtà è una, ed una soltanto: in questo 1984-85 la Simac di Peterson e di Casalini (va citato anche il giovane coach, che non è più una spalla, ma un signor allenatore) pensa al tricolore e ha mille ragioni per farlo.

LADY-AMERICA. Il firmamento degli stranieri è molto cambiato rispetto alla stagione scorsa. In A1 ben 20 su 32 sono nuovi, o riciclati, o recuperati dopo anni di assenza. Solo 12 sono stati confermati nelle rispettive squadre. Anche questi cambiamenti, unitamente al tourbillon di atleti italiani dei quali è stato riportato più sopra qualche esempio, fanno oscillare la bilancia dei valori. Difficile individuare la squadra più forte, anche perché gli atleti stranieri vanno visti concretamente all'opera. Sul loro rendimento non pesa soltanto la classe o il curriculum ricco di «scelte» e di canestri: pesa l'ambientamento, pesa la novità di un basket tanto diverso da quello che si gioca in America, pesa il carattere dei singoli,

segue a pagina 100

LA LEGIONE STRANIERA

ECCO COME si presenta la situazione dei giocatori stranieri alla data del 20 settembre. In conformità alle norme vigenti son possibili tesseramenti e sostituzioni fino a martedì 25.

SERIE A1

SOCIETÀ	ALLENATORE	COPPIA STRANIERA
Granarolo Bologna	Bucci	**Rolle** e **Van Breda Kolff**
Simac Milano	Peterson	X e X
Berloni Torino	Guerrieri	**May** e X
Jolly Cantù	Recalcati	Anderson e X
Peroni Livorno	Primo	**Jeelani** e **Restani**
Ciao Crem Varese	Sales	Thompson e Devereaux
Napoli Basket	Zorzi	Smith e Costner
Indesit Caserta	Tanjevic	**Oscar** e Davis
Riunite Reggio	Lombardi	**Bouie** e Morse
Australian Udine	Nikolic	**Dalipagic** e Gaddy
Yoga Bologna	Sassoli	**Douglas J.** e Douglas L.
Marr Rimini	Pasini	**Wansley** e Johnson
Bancoroma	Bianchini	Flowers e Towsend
Honky Fabriano	Skansi	**Crow** e **Owens**
Scavolini Pesaro	Casey	Tillis e Al Smith
Stefanel Trieste	De Sisti	Dillon e Coleman

SERIE A2

SOCIETÀ	ALLENATORE	COPPIA STRANIERA
Basket Brescia	Taurisano	**Branson** e Wiltier
Latini Forlì	Cardaioli	**Griffin** e Landsberger
Segafredo Gorizia	Asti	**Mayfield** e King
Reyer Venezia	Medeot	**Allen** e Hawes
Mister Day Siena	Toth	**Bantom** e Hardy
Landisystem Brindisi	Pentassuglia	**Zeno** e Williams
Succhi G Ferrara	Calamai	**Ebeling** e King
Viola Reggio C.	Benvenuti	**Huges** e **Kupec**
Benetton Treviso	Mangano	**Solomon** e Starks
Grifone Perugia	McGregor	Mayhew e Lawrence
Pepper Mestre	Bardini	**Shelton** e X
Sebastiani Rieti	Messina	**Sappleton** e Bryant
Spondilatte Cremona	Cabrini	Smith e Beal
Cida P.S. Giorgio	Pancotto	Patrick e Hackett
Master V Roma	Polidori	Jones e Allen
Basket Livorno	Di Vincenzo	X e X

Nota. In neretto i nomi dei giocatori che appartenevano alla medesima squadra nel campionato 1983-84; in chiaro i nuovi arrivati e coloro che in questa stagione hanno cambiato società.

SI PARTE COSÌ

ECCO IL PROGRAMMA del primo turno di campionato. **A1:** Granarolo BO-Stefanel TS; Simac MI-Marr Rimini; Ciao Crem VA-Birraperoni LI; Napoli-Honky Fabriano; Cantine Riunite RE-Yoga BO; Australian UD-Indesit CE; Bancoroma-Berloni TO; Scavolini PS-Jollycolombani Cantù. **A2:** Brescia-Mister Day SI; Latini FO-Mister V. Roma; Livorno-Spondilatte CR; Viola Reggio C.-Succhi G FE; Grifone PG-Reyer VE; Pepper Mestre-Cida Porto San Giorgio, Benetton TV-Segafredo GO; Sebastiani RI-Landisystem BR.
La Coppa dei campioni scatterà il 4 ottobre (rivincite l'11) e proporrà questo avvio: Istanbul-Stella Rossa Pardubice, Copenaghen-**Bancoroma;** Partizani Tirana-Vevey; Klostenburg-Real Madrid; Poznan-Panathinaikos; Honveda-**Granarolo Felsinea;** Helsinki-Den Bosch; Sofia-Cibona Zagabria, Ostenda-Edimburgo; Steaua-Maccabi; Dudelange-Armata Rossa Mosca; Solent Star-Limoges.

I 14 MILIARDI DEL MERCATO ITALIANO

NONOSTATE IL colpo grosso effettuato dalla Ciao Crem, che si è assicurata il trentunenne Sacchetti per 1.200 milioni, regine del mercato sono state ancora una volta Scavolini e Indesit, abituate da un paio di stagioni a staccare assegni a nove zeri. La campagna dei trasferimenti dei giocatori italiani si è aggirata su un volume d'affari di 14 miliardi.

GIOCATORE	PROVENIENZA	DESTINAZIONE	IMPORTO
Costa	Basket Brescia	Scavolini Pesaro	1.500 milioni
Sacchetti	Berloni Torino	Ciao Crem Varese	1.200 milioni
Tonut	Stafanel Trieste	Peroni Livorno	1.000 milioni
Dell'Agnello	Basket Livorno	Indesit Caserta	900 milioni
Ponzoni	Scavolini Pesaro	Riunite Reggio	700 milioni
Simeoli	Indesit Caserta	Viola Reggio C.	700 milioni
Del Seno	Honky Fabriano	Marr Rimini	600 milioni
Fischetto	Landysistem Brindisi	Stefanel Trieste	600 milioni
Bini	Scavolini Pesaro	Reyer Venezia	600 milioni
Della Fiori	Ciao Crem Varese	Australian Udine	500 milioni
Cagnazzo	Mister Day Siena	Australian Udine	500 milioni
Mottini	Ciao Crem Varese	Mister V Roma	450 milioni
Bosio	Pepper Mestre	Mister Day Siena	400 milioni
Dordei	Mister Day Siena	Landisystem Brindisi	400 milioni
Benevelli	Scavolini Pesaro	Benetton Treviso	300 milioni

LE COPPE AL VIA

Insieme con i campionati, partono anche le competizioni continentali. Una lunga danza verso le finali di primavera

Eurovalzer

CON L'AVVIO progressivo dei campionati nazionali, partono anche le Coppe europee. Sarà un lunghissimo valzer, che porterà alle finali della prossima primavera.

COPPA DEI CAMPIONI. Sono ventisette le squadre iscritte, ma due terzi di queste faranno semplicemente numero, perché appartengono a Paesi (dell'Est e del Nord-Europa) cestisticamente o decaduti o sottosviluppati. Proprio per questo la Coppa dei Campioni di basket, per avere una credibilità ed un fascino, ha dovuto discostarsi dall'esempio del calcio (dove tutto può sempre succedere e non è l'interesse che viene a mancare) a favore di un turno finale a sei, con girone all'italiana fra le qualificate. Purtroppo la... geografia del turno finale non è affatto destinata a mutare, perché è verosimile che le squadre partecipanti al turno finale siano sempre le stesse. Alludiamo alle nostrane, Bancoroma e Granarolo, al Real Madrid, al Maccabi Tel Aviv, all'Armata Rossa Belgrado e, verosimilmente, al Cibona Zagabria.

CRITERIO. Se giusto è il criterio di eleggere delle teste di serie (che è quasi impossibile che cadano), molto più discutibile è il criterio col quale la FIBA "designa" (perché di vera e propria designazione si deve parlare) una di queste elette. L'anno scorso il campo, assecondando i pronostici, disse che era il Limoges (Francia). Quest'anno cos'è successo? Semplicemente che i signori Russi, che partecipano o meno a loro gradimento (e adesso hanno dato il brutto esempio pure alle squadre della Germania Ovest, che l'anno prossimo organizzerà a domicilio i Campionati europei e che di conseguenza — ma che stupidità! — Non farà partecipare le sue squadre alle coppe), adesso sono riaccolti nel grande circo con tutti gli onori. Quali? Semplice: dopo un primo turno d'assaggio assolutamente di routine, la FIBA ha stabilito, nel finale dell'anno scorso il (Limoges) all'Armata Rossa di Mosca, e se i Russi, reduci da parecchi "buchi" negli ultimi anni avessero avuto un altro avversario, capace del "buttafuori"? Ohe', gente, che dite? Il basket giocato è una cosa, la politica del basket ben altra cosa. Comunque, al di là di questi ben noti giochini di potere, si può prevedere sul serio un bel turno finale. E speriamo tanto che gli americani del Maccabi Tel Aviv (Magee e Lee Johnson), sfuggiti per stolidità e bieco campanilismo al campionato italiano, non si vendichino proprio in questa sede. Anche se è già scontato che andare a Tel Aviv sarà come calarsi nel regno di Mefistofele.

COPPA DELLE COPPE. Il problema per questa coppa è quello di riconquistarsi credibilità e continuare ed essere (davvero) la seconda manifestazione continentale per importanza. Al primo turno, tolti i francesi del Villeurbanne e gli svedesi dell'Alvik Stoccolma, partecipano i comprimari. Le squadre... vere entreranno in lizza dopo: parliamo di Zalghiris Kaunas (URSS), Bosna (Jugoslavia), Hapoel Tel Aviv (Israele), Indesit, Saragozza e Barcellona (Spagna).

SCANDALO. A dimostrazione che noi italiani siamo — sul piano internazionale — dei piccioni, sta l'esempio della Spagna, che con un superbo machiavello è riuscita ad iscrivere due squadre alla manifestazione. Come? Adesso ve lo raccontiamo. L'anno scorso si svolse una regolarissima Coppa di Spagna, che vide il Saragozza in Coppa delle Coppe e Barcellona out. Ma, a fine stagione, approfittando di un'incredibile carenza regolamentare da parte della FIBA, la callidissima Federspagna fece valere queste tesi: siccome il Real Madrid, detentore della Coppa delle Coppe edizione '83-'84, non poteva difendere il suo titolo perchè partecipante alla Coppa dei Campioni, era diritto degli spagnoli allineare anche la seconda classificata in campionato, per l'appunto il Barcellona. La «gabola» riusciva appieno, con un bel marameo alla Federazione internazionale, che zitta, ha detto di sì, mettendo la coda (d'asino...) fra le gambe.

COPPA KORAC. Finalmente l'Italia è, come abbiamo già riferito, ben rappresentata, dato che Simac, Ciao Crem, Jollycolombani e Peroni formano un poker d'assi. Ma attenzione alla concorrenza, che è agguerritissima, con molte delle nazioni «vip» altrettanto ben rappresentate. La Korac si presenta d'estremo interesse, anche perchè i gironcini finali promettono ottime cose. Da troppo tempo l'Italia è assente dal podio della Korac, ma forse questo è l'anno buono. La tradizione migliore qui ce l'hanno i canturini della Jollycolombani, vincitori a mitraglia negli anni Settanta. Speriamo di evitare semifinali fratricide, perchè poi tutto sarà possibile. L'attuale detentrice, l'Orthez (Francia), è una buona squadra, ma in pratica siede su un trono di cristallo. Spetta alle nostre scalzarla e iniziare una possibilissima egemonia.

Massimo Zighetti

da pagina 98

pesano anche gli umori delle «ladies» americane, parecchie delle quali seguono in Italia il marito giocatore, ma ne accettano a malincuore le decisioni di emigrare dalla terra natale. Tante volte sono proprio loro, le «ladies», le cause vere di certi rendimenti incostanti, spesso in contrasto con le credenziali con cui certi «big» si erano presentati alle nostre società. Insomma, è tutto da scoprire. In particolare è da scoprire il Bancoroma, ex campione d'Italia, che ha dato via libera al grande Wright, alfiere delle vittorie in campionato e in coppa.

LA FORMULA. Non cambia la formula del campionato, anche se probabilmente all'orizzonte qualcosa si muove. Il presidente Vinci promise — ed ha mantenuto — che fino all'annata successiva a quella dell'elezione del nuovo consiglio federale non sarebbe stata tolta neppure una virgola. Poi, disse, chi ha idee le faccia valere. Tutto è possibile. In pratica, il campionato che va ad iniziare si svolgerà ancora con due tronconi da sedici squadre ciascuno e denominati A1 e A2. Le prime otto squadre del primo gruppo e le prime quattro del secondo daranno vita ai play off per lo scudetto. Quattro squadre retrocederanno in A2 ed altrettante verranno promosse in A1. Tre rotoleranno dalla A2 alla B, perdendo il diritto ai giocatori stranieri e, in qualche caso, mettendo in forse anche l'abbinamento pubblicitario.

SPONSOR. A proposito di abbinamenti, va notato che diverse squadre, soprattutto nel gruppo due, hanno faticato, o ancora faticano, nel sostituire adeguatamente le precedenti denominazioni. Il basket è entrato in un vortice di miliardi troppo più grande delle sue effettive possibilità? Può darsi, ma gli allarmismi sono ingiustificati. Si pensi, ad esempio, al Consorzio Latte emiliano-romagnolo (leggasi Granarolo Felsinea) che si lecca i baffi e che benedice il giorno in cui Renato Baioni e gli altri big del suo gruppo si tuffarono nel latte prezioso della pallacanestro. I caseari di Granarolo Emilia tengono segretissimi in cassaforte i registri del loro budget, ma c'è chi crede di sapere che i ritorni pubblicitari siano del trecento per cento rispetto al preventivato. L'affiancamento della mucca felsinea alla V nera: un trionfo commerciale e industriale, straripato dagli argini delle previsioni.

EVVIVA MAMMA RAI. Durante il campionato scorso molti telespettatori si sono arrabbiati per gli orari inconsueti (sarebbe meglio definirli «impossibili» o «provocatori») con cui le partite venivano trasmesse. Si arrivava a notte fonda, quando ormai la maggioranza dei benpensanti era immersa nel sonno e quando neppure i nottambuli più accaniti avevano voglia di accendere la TV. Le cose — dicono — dovrebbero cambiare in meglio. Auguriamocelo, perché sarebbe dannoso e controproducente piombare nell'insidia delle esclusive private. C'è un esempio che invita alla meditazione. La finalissima di Coppa Italia fra Granarolo e Indesit fu ufficialmente affidata alla più popolare emittente privata, che tra l'altro si avvale di un telecronista che di per se stesso fa notizia. Inutile farne il nome, visto che è tanto personaggio e che, a tempo perso, fa persino l'allenatore di una grandissima squadra di A1. Bene, c'è qualcuno che sa se quella finalissima è stata davvero trasmessa? E c'è qualcuno, semmai, che è riuscito a vederla? Un'altra partita (registrata: i fusi orari non c'entrano) sembra sia arrivata al termine alle quattro del mattino. Un primato che polverizza tutti quelli, peraltro non gloriosi, precedentemente stabiliti da Mamma Rai. Alla quale, comunque, la Lega deve restare ancorata per non cadere dalla padella nella brace.

I DS SI ASSOCIANO. Mentre il campionato si porta sulla linea di partenza, i direttori sportivi stanno fondando una loro corporazione di categoria. Nei giorni scorsi è stata nominata una commissione composta da Amato (Scavolini), Angori (Yoga), Mecozzi (Bancoroma), Sarti (Indesit), Caserta (Napoli) e Fadini (Mister Day) per stendere la bozza dello statuto. Nomi molto noti e molto qualificati, alla stregua, ad esempio, dell'Associazione giocatori, pilotata da Villalta, Marzorati e Gilardi. Benissimo. Le forme associative costituiscono un'opportuna difesa di categoria. Questa strada è stata percorsa da quando il trito corporativo aveva come scopo primario quello di liberarsi di antagonisti che davano fastidio. Gli allenatori, ad esempio, fecero fuoco e fiamme per cacciar via Peterson (che a quei tempi non lavorava a Milano), definito «spia» soltanto perché aveva intuito molto prima di ogni altro la necessità di tenere un filo diretto col basket di oltre Atlantico. Lo stesso Nikolic ebbe vita dura, a causa del viziaccio di vincer tutto all'estero e in Italia. E la faccenda disturbava parecchi comprimari, tenuti a galla soltanto dall'associazionismo. Oggi, per fortuna, i tempi sono cambiati in meglio. Ma una cosa resta certa; i giocatori come Meneghin, gli allenatori come Bianchini, i manager come De Stefano, gli arbitri come Vitolo, possono dormire sonni tranquilli. E, come loro, parecchi altri big delle rispettive categorie, che non potranno mai correre pericoli di sorta.

BILANCI. Parte domenica il campionato numero sessantatrè. Finora Emilia e Lombardia se ne sono accaparrate la bellezza di cinquanta, con questa ripartizione geografica: Milano 28 scudetti (20 Olimpia nelle sue varie denominazioni, 6 l'Assi, 1 l'Internazionale, 1 la Costanza), Bologna 10 (tutti targati Virtus); Varese 9 (Ignis e Girgi); Trieste 5 (tutti Ginnastica); Roma 5 (Ginnastica e Banco); 3 Cantù (Oransoda, Forst, Squibb), 2 Venezia (Reyer).

Luigi Vespignani

IL PRONOSTICO DI VILLALTA E MENEGHIN

I due popolari protagonisti del basket esaminano i valori del prossimo torneo: Simac e Granarolo guideranno la pattuglia delle pretendenti al titolo

Parlano le stelle

IL CAMPIONATO di basket nelle interpretazioni di due personaggi che vanno per la maggiore: Renato Villalta, capitano della Granarolo Felsinea campione d'Italia e poderoso trascinatore della formazione virtussina; e Dino Meneghin, il faro del basket azzurro per quasi tre lustri, vincitori di scudetti, di Coppe dei campioni, di Coppe intercontinentali, e chi più ne ha più ne metta. Entrambi sottolineano un eccitante, quasi spasmodico equilibrio di valori. Chi azzarda un pronostico, e magari lo azzecca, è un favorito della Dea Bendata o è un mostro. E spiegano perchè.

Due pronostici illustri sul campionato che sta per iniziare: sono quelli di Renato Villalta (sopra), capitano della Granarolo Felsinea e azzurro, e di Dino Meneghin (a sinistra), ultratrentenne «bandiera» della Simac

RENATO VILLALTA: «Il basket italiano registra un innalzamento costante dei valori medi, che ha portato il nostro campionato immediatamente alle spalle, per contenuti tecnici, di quello americano. La crescita è ancor più vistosa per le squadre che puntano allo scudetto. Il numero delle pretendenti è più elevato rispetto al recente passato. Basta guardare la campagna estiva dei trasferimenti per rendersene conto. La stessa Granarolo Felsinea, che pure presenta un organico perfettamente identico a quello della stagione scorsa, è in realtà cresciuta di valore. Le cause? Facili da identificare. Il 1983-84 fu l'anno dei grandi cambiamenti: l'allenatore nuovo, la sostituzione di un americano (Van Breda Kolff al posto di Frederick), il cambio di diversi giocatori (partenza di Generali e inserimento nell'organico di Valenti, Binelli, Daniele e Lanza). E, perché no?, le variazioni nelle strutture, dal presidente, al direttore sportivo, all'abbinamento. Tutto concorre, oggi, ad accrescere i frutti. La squadra, e soprattutto i giovani, hanno margini di miglioramento notevoli. Le esperienze acquisite nell'ultimo campionato dalle concorrenti ed i rafforzamenti operati durante l'estate fanno sì che siano agguerritissime. Innanzitutto la Simac, ma la squadra milanese va valutata con la necessaria fondatezza, perché il cambiamento di due giccatori stranieri richiede necessariamente verifiche. Peterson ha quest'anno tre atleti di estrazione straniera, dopo la naturalizzazione di Mike D'Antoni. Verissimo, ma la Simac, non più giovane, ha anche un anno in più sulla groppa. Quanto inciderà, in bene, la coppia di americani, ma quanto può incidere l'età media della squadra? Certo, la Simac è squadra che merita la qualifica di pretendente al titolo. Ma c'è anche Bologna. E vinca il migliore. Cioè la Virtus. È parola di Renato Villalta».

DINO MENEGHIN. «L'esempio delle ultime stagioni impone considerazioni di un certo tipo. Il fatto che da quattro anni cambi il nome della squadra campione d'Italia attesta la presenza in campionato di compagini fortissime e di valori pressoché analoghi. Squibb nel 1981, Billy (ora Simac) nel 1982, Bancoroma nel 1983, Granarolo Felsinea nel 1984, nomi grossi, carichi di prestigio. Ma va rilevato che in parecchie di queste occasioni l'hanno spuntata le formazioni che probabilmente non godevano del favore del pronostico. Sia ben chiaro, anche la Simac, quando tre anni fa vinse il suo scudetto. Per questo campionato il discorso si fa più ampio. Rientrerà nel giro-scudetto il Bancoroma, si rifarà avanti la Scavolini, che con l'organico che si ritrova è destinata a risalire la corrente. Poi la Berloni, la Jollycolombani, la Ciao Crem e forse l'Indesit. Simac e Granarolo, che probabilmente sono le più forti, hanno confermato in pieno il pacchetto dei rispettivi giocatori italiani. La Simac, in particolare, se azzecca il tandem straniero, al di là dei nomi e dei curriculum, può arrivare lontano. Anzi può arrivare sino in cima».

IMPRENDITORI AFFERMATI. Il pivot della Simac ha un contratto che lo lega alla società milanese per un altro anno. Poi? L'interrogativo è d'obbligo, ma non è legato ad un fatto di tenuta atletica: per certi campioni gli anni non contano. L'interrogativo riguarda invece gli impegni professionali. Meneghin, come Villalta, è uomo d'affari affermatissimo: da sei anni conduce una impresa immobiliare con un giro di affari notevolissimo (Villalta, per parte sua è azionista in una impresa cartaria che lavora a pieno regime). Basket o non basket: dipende appunto da quel che il lavoro consentirà. Perché Dino, da grande campione, da uomo tutto d'un pezzo, non è disposto a fare il cestista a mezzo servizio. O può giocar da par suo o dà l'addio. Discorso definitivamente chiuso, invece, con la Nazionale. Troppi impegni, e forse qualche dissapore (potete immaginare con chi) hanno imposto l'alt.

l.v.

Bucci, Peterson, Tanjevic: il «coach» campione d'Italia, quello di scuola americana, lo slavo artefice del successo dell'Indesit. In un'intervista parallela, spiegano i loro metodi, le impressioni, i rapporti con atleti e pubblico

Tre scuole a confronto

❶ Qual è la qualità essenziale dell'allenatore d'alto livello?

BUCCI. Credo tantissimo nel rapporto umano e sono profondamente convinto che sia questo l'aspetto più importante della vita. L'amicizia, il saper vivere insieme agli altri il sapere apprezzare quello che gli altri di bello ti sanno offrire va al di sopra di tutto questo mio modo di essere naturalmente lo trasporto anche nel basket. Voglio e preferisco che i miei giocatori al limite un giorno dicano: «Guarda, quello come allenatore non era un granché, ma era un uomo vero». È inoltre mia convinzione che i risultati vengano molto più facilmente se nella squadra esiste amicizia, fiducia e rispetto reciproco.

PETERSON: È la sua psicologia, il suo approccio mentale, come lui parla ai propri atleti, come li tratta, come li carica. Insomma il suo modo «umano» di gestire la squadra. Il mio atteggiamento è «amichevole» e non «amico». Non do tantissima confidenza ai giocatori, ma li rispetto come atleti e come uomini. Ogni allenatore ha il suo stile ad esempio, difficilmente urlo perché penso che già alla seconda strillata non mi darebbero più ascolto. Preferisco avere ragione e logica, quando parlo, e non rabbia.

TANJEVIC: Non vorrei peccare di immodestia, ma io dico l'intelligenza. Questa qualità ti serve innanzitutto a riconoscere le cose importanti da quelle che non lo sono per raggiungere dei risultati. Ti è necessaria nella scelta degli atleti e il mestiere di allenatore non è altro che una permanente selezione. Non solo, ma fa sì che tu possa prevedere il rendimento dei tuoi giocatori: ad un grande allenatore è permesso sbagliare solo per il 10% e quindi per un solo decimo della squadra. Per fare bene questo lavoro non è sufficiente la sola preparazione tecnica; si devono avere buoni rapporti con la società e con i giocatori... e per ottenere tutto ciò occorre ancora una volta intelligenza.

❷ A grandi linee qual è la vostra filosofia cestistica?

BUCCI: La difesa deve essere sempre estremamente aggressiva; devo essere io a condizionare l'avversario e portarlo allo sbaglio e non sperare passivamente nel suo errore. Per questo mi affido più spesso alla difesa individuale che non alla zona, molto più facilmente deresponsabilizzante. In attacco non faccio mai schemi che favoriscano l'uno o l'altro: ogni giocatore deve avere la stessa pericolosità. Io credo che non deve essere l'allenatore ad eleggere il leader in campo, ma la squadra stessa. Il leader diventa tale perchè si è fatto apprezzare dai compagni e non perchè l'allenatore all'inizio dell'anno aveva deciso a priori che quello doveva essere il giocatore più importante.

PETERSON: Innanzi tutto voglio che si giochi il più duro possibile e per il maggior tempo possibile. Alla classe preferisco, senza ombra di dubbio, il carattere...se poi sono presenti entrambi sono i benvenuti. Nella mia squadra deve esserci per lo meno un leader, un uomo che non necessariamente sia il più forte, ma che sappia trasmettere agli altri che siamo qui per vincere e che lo faremo tutti insieme. Se una formazione vuole avere dei risultati non può prescindere assolutamente da questo. Vogliamo fare dei nomi? O.K.: Terry Driscoll, Jim Brewer, D'Antoni, Meneghin... quest'anno la Simac potrebbe averne ben quattro, con i due nuovi americani, un numero davvero unico nella storia della pallacanestro.

TANJEVIC: Preferisco parlare di «credo»: la filosofia è una scienza troppo elevata per farla entrare in questo nostro mondo profano. Innanzitutto per me esiste solo una scuola: quella americana. Questo deve essere il nostro «assoluto». Le altre sono solo volgari imitazioni. L'NBA ci insegna che il basket è un gioco fatto di immediatezza e semplicità e tutto questo può esserci solo se esiste una componente che io ritengo indispensabile: la velocità. Se da un lato il giocare velocemente porta a soluzioni più semplici, dall'altro occorre tener presente che per realizzare ciò sono necessarie una tecnica e una preparazione decisamente superiori ...ed è proprio qui che l'allenatore deve intervenire con il proprio lavoro.Per questo motivo, pur programmando allenamenti settimanali, mensili, o addirittura annuali,preferisco adeguarmi, magari talora sconvolgendoli del tutto, alle diverse esigenze che di volta in volta la squadra ha.

❸ Il lavoro di allenatore si esaurisce sul campo o comporta una gestione dell'immagine al di fuori di esso?

BUCCI: Onestamente non sono molto tagliato a tenere contatti di tipo professionale, o forse la mia esperienza nel grosso club è troppo fresca. Una cosa è certa: personaggi si nasce e non si diventa. Possono esistere dei margini di miglioramento, e mi sforzerò in tal senso, anche se sicuramente non sarò mai nè un Peterson nè un Bianchini. Io ho inoltre un problema mio: la poliomelite mi ha reso diverso dagli altri, anche se in realtà dentro di me diverso non mi sento affatto. Non voglio che nessuno mi compatisca e proprio per questo mi secca terribilmente chiedere qualcosa o per esempio solo telefonare ai vari giornalisti... potrei venire facilmente frainteso. Non si tratta quindi né di snobbismo, né di presunzione, ma semplicemente di essere accettato per quello che sono.

PETERSON: Squadra, pubblico, stampa, società ed arbitri sono come le cinque punte di un'ideale stella di cui l'allenatore è il corpo. Compito dell'allenatore è quello di tenere sempre in mano le redini di questi cinque cavalli che spesso corrono in cinque differenti direzioni. Non è semplice, ma neanche impossibile... sicuramente è necessario.

TANJEVIC: Io agisco per lo più istintivamente: non amo avere programmi rigidi o forzati già nel basket, figuriamoci poi nei rapporti. Ho avuto la fortuna di ottenere dei buoni risultati e questo di per sé porta non solo ad una gratificazione personale, ma anche ad una consequenziale immagine positiva. Con la società, i giornalisti, il pubblico, ho un rapporto abbastanza buono, ma sempre spontaneo, mai premeditato.

❹ Che tipo di rapporto instaurate con il giocatore?

BUCCI: Penso di avere già risposto precedentemente. Cerco di instaurare un rapporto di simpatia e di fiducia. È sbagliato volere conquistare a tutti i costi l'amicizia del giocatore buttandosi a capofitto e violentando così la sua privacy. Tento di conoscerlo e soprattutto di presentarmi così come sono, senza recitare alcuna parte con i miei pregi e i miei difetti.

PETERSON: Amichevole e comunicativo, ma con il giusto distacco. Ogni giorno mi prefiggo di dire almeno una parola o una frase o di avere un colloquio con ogni giocatore. È fondamentale per l'armonia della squadra e per ottenere risultati positivi tenere sempre aperti i canali di comunicazione.

TANJEVIC: Cerco per prima cosa di conoscerlo quanto più mi è possibile e per fare questo parlo molto con lui sia in campo che fuori. Sono infatti sempre al corrente della sua vita e soprattutto dei suoi stati d'animo e quando occorre l'aiuto, presentandomi come un fratello maggiore, ma non certamente come un padre.

❺ Quali rinunce comporta alla vita socio-affettiva l'essere allenatore?

BUCCI: Sono per me due componenti ancora un po' difficili da gestire. Anche in questo campo è l'esperienza che ti matura: per ora vivo 24 ore su 24 in funzione della pallacanestro, per cui tutto quello che avviene in campo immancabilmente si riversa sulla famiglia. I nove mesi di attività creano tensioni sia a me sia a chi mi sta vicino in casa, per questo motivo quando voglio distrarmi cerco amici al di fuori del basket.

PETERSON: La mia situazione è unica perchè ho moglie e quattro figli tuttora negli Stati Uniti. Per il resto cerco, per mia scelta, di sviluppare pochissime amicizie, in modo tale da potermi dedicare di più e meglio a quello che faccio. Penso di essere il peggiore amico sulla faccia della terra; se uno deve contare su di me spreca solo tempo. La professione d'allenatore richiede tempo ed energia; la gente che vuole qualcosa da me mi toglie sia l'uno che l'altra. Ovviamente con gli affetti che ritengo importantissimi, come per esempio i miei figli, mi comporto come si comportano in queste situazioni tutte le persone.

TANJEVIC: Ritengo che fare l'allenatore sia un mestiere come un altro. Si può infatti perfettamente continuare a vivere

FotoDiamanti

MAGHI DELLA PANCHINA

ALBERTO BUCCI nato a Bologna il 25 maggio 1948

Carriera: Inizia ad allenare a 16 anni in un collegio di salesiani; dopo cinque stagioni passa al settore giovanile della Fortitudo e nel '73 viene promosso «assistant» di Guerrieri in prima squadra. L'anno seguente si trasferisce a Rimini dove in una unica volata passa dalla Serie D alla A. Nell'80 va a Fabriano, una formazione militante in A2, ma è già dell'anno successivo il salto nella massima serie. Nell'83 l'avvocato Porelli lo chiama alla sua corte... ed è subito scudetto.

Note: Un uomo sincero, leale, fondamentalmente timido, ma al tempo stesso sicuro di sé e di tutto quello che può offrire agli altri, sulla base di un rapporto umano sempre genuino, diretto e senza mezzi termini. Questa la sua filosofia di vita in campo e fuori. Un modo di essere alcune volte terribilmente pericoloso perché privo di difese, ma che, se compreso ed apprezzato, può portare anche a risultati spesso inattesi.

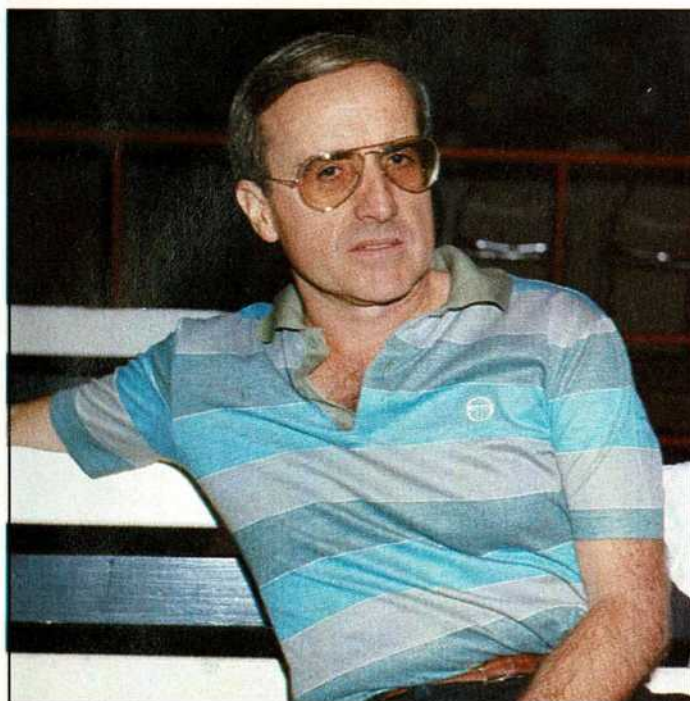
DANIEL LOWELL PETERSON nato a Evanston (Illinois-USA) il 9 gennaio 1936.

Carriera: Inizia ad allenare a 15 anni con la squadra della gioventù di Evanston. Nel '62 è vice-allenatore al MC Kendree College; nel '63 alla Michigan State University e nel '65 è ancora «assistant» al Collegio Militare dell'Accademia navale di Annapolis. Nel '66 passa all'Università di Delaware, dove vince due titoli di Lega. nel '71 va in Cile ad allenare la Nazionale di quel Paese e nel '73 arriva in Italia alla Sinudyne Bologna, dove rimane fino al 78, vincendo un titolo di campione e una Coppa Italia. Nel '79 passa a Milano, all'allora Billy, dove nell'82 vince uno scudetto.

Note: Piccolo-grande-uomo», «nano ghiacciato», «il vampiro», questi solo alcuni dei tanti soprannomi del «personaggio» per antonomasia del basket italiano. Grande allenatore, telecronista di successo, abile giornalista, eccellente public-relationman di se stesso... insomma una vita condotta a ritmi intensissimi, ma anche una vita che lascia ben pochi spazi agli affetti e a quelle cose che a tutti noi, sembrano e probabilmente sono, indispensabili. Questo è quanto accade normalmente... ma non certo a lui.

BOGDAN TANJEVIC nato a Plyevlya il 13 febbraio 1947.

Carriera: Da giocatore dell'OKK di Belgrado e della Nazionale del suo Paese, a soli 24 anni diviene allenatore capo del Bosna Sarajevo, con il quale vince due scudetti e nel 1979 una Coppa dei Campioni. Nell'80 passa alla guida della Nazionale, dopo essere stato nel '77 vice-allenatore di Nikolic agli Europei di Liegi. Nell'82 inizia la sua esperienza italiana con l'Indesit Caserta, portando la formazione dalla Serie A2 alla A1 e quindi, nell'ultima stagione, ai quarti di play-off.

Note: L'enorme carica agonistica, l'estrema sicurezza e il grande pragmatismo sono le caratteristiche di questo uomo che a soli 24 anni, rendendosi conto di non potere essere come atleta uno dei grandi della Nazionale plava, decide di abbandonare il basket giocato per divenire allenatore. Il suo carattere sanguigno e i suoi modi indubbiamente bruschi e decisi in campo non gli impediscono però di essere il primo vero amico dei propri giocatori, persone che ama e rispetta al di sopra di ogni cosa. Un uomo vincente, dalle idee molto chiare e che sa sempre perfettamente quello che vuole. Il suo motto: poche parole e tanti fatti... ed i risultati gli stanno dando ragione.

FotoAmaduzzi

una vita normale comune a tutte le altre persone. Anzi in questo mi sento privilegiato, perché vivo come ho sempre desiderato in un ambiente che mi piace e facendo un lavoro che adoro».

❻ Un allenatore ha paura? In che cosa si può maggiormente identificarla?

BUCCI: Sì, anche l'allenatore come l'atleta può avere paura, è solo di natura diversa. Paura è per me perdere la fiducia dei giocatori e questo accade quando hanno subìto una tua insicurezza, quando perdi una partita per una indecisione, o quando la tua gestione è incerta.

PETERSON: Allenare significa volere raggiungere traguardi sempre più elevati e io smetterò sicuramente almeno un anno prima di divenire od essere ritenuto un ex. La paura per me è questa; guidare una squadra che non va e la gente che dice: «Una volta questo qui era un grande coach». Ecco la vera paura».

TANJEVIC: Io soffro normalmente di paure che riesco però a nascondere e sdrammatizzare molto bene. La paura maggiore comunque è quella di conoscere ciò che non sappiamo. Paura delle debolezze che abbiamo in difesa o in attacco. Il mio compito è però proprio quello di fare sì che tutto questo non abbia alcuna influenza sui giocatori. L'allenatore deve infatti incoraggiare tutti coloro che non hanno sufficiente coraggio e che non possono sopportare un tale carico, convincendoli al contrario della loro forza».

Mabel Bocchi

FotoDiamanti

Alberto Bucci (in alto a sinistra), **bolognese, ha portato la Granarolo allo scudetto nell'anno del suo debutto in panchina. Dan Peterson** (a sinistra) **rilancia la sfida milanese alla Virtus forte di tre americani. Bogdan Tanjevic** (a destra), **per la terza stagione alla guida della «rivelazione» Indesit**

CHI COMPERA AUTOSPRINT TROVA

OGNI SETTIMANA, PER 10 SETTIMANE, PUOI VINCERE QUESTI FAV

1° A 112 JUNIOR

2°

3° SABA 22"

4° BRAVO PIAGGIO

5° VAL

6° AUTORADIO SANYO

7° FOTOGRAFICA CANON

8° MANGIANASTRI SABA

9° VOLANTI MOMO

10°

...e ricorda: più AUTOSPRINT comperi, più facile

A UN TESORO

OLOSI PREMI

BENELLI S125

GETTA MOMO

CALCOLATRICE CANON

E INOLTRE

partecipi all'estrazione di questi superpremi finali

FIAT REGATA

RUOTE CROMODORA

FENDINEBBIA WINNER

BENELLI S125

e è vincere!

D.M. 4/268014 del 31-8-1984

AUTO/LE NUOVE ALFA

Cinque modelli, quattro motorizzazioni a benzina, una a gasolio con turbocompressore, una serie di accessori interni per la berlina di prestigio della Casa del biscione

La classe fa 90

MILANO. La paura fa 90? Una volta, forse. Adesso non più. Adesso è l'Alfa a fare 90. Alfa 90 è la nuova «ammiraglia» Alfa Romeo, è la berlina di prestigio studiata e realizzata dai tecnici della casa del biscione per gli anni 90. L'Alfa 90 viene proposta al pubblico in cinque versioni che si differenziano tra loro per le diverse motorizzazioni oppure per i diversi tipi di allestimento interno.

MODELLI BASE. Dal basso verso l'alto possiamo scegliere l'Alfa 90 1.8 e l'Alfa 90 2.0 che sono sostanzialmente omologhe, perché differiscono tra loro soltanto per la cilindrata del loro motore (rispettivamente 1.779 e 1.962 cc) mentre l'allestimento interno è quello base, dove la parola «base» va comunque intesa in direzione Alfa, vale a dire che, «alla base», ci sono tanti e tali accessori che qualsiasi altra casa avrebbe opportunamente proposto come optional. Qualche esempio? Presto detto: alzacristalli elettrici anteriori, appoggiatesta anteriori e posteriori di tipo integrale e regolabili in altezza e in inclinazione, predisposizione per l'applicazione dell'impianto radio, dei lavafari e dei fendinebbia per finire — saltando alre particolarità — ai braccioli: quello posteriore mimetizzato nel sedile e quello anteriore provvisto d'un vano portaoggetti molto utile.

2.0 INIEZIONE. Mentre i due precedenti modelli sono dotati di carburatori, questa 2.0 I è invece contraddistinta, come suggerisce la sigla, da una diversa edizione del motore da 1962 cc con un sistema di alimentazione a iniezione di tipo elettronica integrata con un'accensione anch'essa elettronica.

2.4 TURBODIESEL. Motore da 2.393 cc sovralimentato, stesso allestimento della 2.0 Iniezione, con l'aggiunta, a nostro parere, di un comfort di guida notevolissimo. Noi abbiamo percorso un centinaio di chilometri al volante del 2.4 Turbodiesel prima di passare a bordo della 2.5 che merita un capitoletto a parte. Il 2.4 Turbodiesel si è rivelato una piacevole sorpresa perché, superati i primi momenti, l'insonorizzazione dell'abitacolo evita ai passeggeri il solito persistente rumore del motore diesel. La sovralimentazione con «intercooler» consente all'auto un'accelerazione fuori dal normale e raggiungere i 170 orari in autostrada sarebbe uno scherzo se le macchine «normali» non andassero davvero piano rispetto a questo proiettile.

2.5 QUADRIFOGLIO ORO. Quando però si sale sul 2.5 benzina, i 6 cilindri a V stretto di 60° fanno passare dall'incredulità allo stupore. Possibile che siano riusciti a costruire un'auto così «perfetta»? Sterzo maneggevolissimo, posizione di guida impeccabile, cambio perfetto negli innesti, motore capace di percorrere in terza i tornanti più angusti delle ripide stradine del versante lombardo del Lago Maggiore, silenziosità unica, comfort senza uguali. A tutto questo, bisogna aggiungere il classico tocco di classe che, nel caso dell'Alfa 90 2.5 Quadrifoglio Oro, presenta molti «bijou»: strumentazione opto-elettronica a segmenti luminosi, un calcolatore di bordo che integra le funzioni dell'orologio digitale, rivestimenti in velluto, il nuovo freno a mano disegnato da Nuccio Bertone a «U» per attorniare un bracciolo con vano portaoggetti interno molto comodo in entrambe le funzioni, uno spoiler anteriore che si abbassa automaticamente verso il terreno con l'aumentare della velocità e, meraviglia delle meraviglie, una valigetta estraibile realizzata appositamente dalla Valextra per la 2.5 Quadrifoglio Oro e inserita in un opportuno vano al di sotto del tradizionale portaoggetti. Una macchina molto bella, con un motore altrettanto bello nel quale i 6 cilindri si fanno sentire in ogni circostanza di guida. I prezzi sono quelli che sono, basta rifletterci un po' su ma, fatti i dovuti raffronti con quelli proposti dalle case concorrenti per le auto di pari categoria, tutto sommato sono accettabili. Le comodità, com'è noto, costano.

Nando Aruffo

LE SCHEDE TECNICHE

	1.8	2.0	2.0 INIEZIONE	2.4 TURBO D.	2.5 QUADR. ORO
Cilindrata	1779	1962	1962	2393	2492
Potenza (CV Din × giri min)	120 a 5.300	128 a 5.400	128 a 5.400	110 a 4.200	156 a 5.600
Coppia (Kgm × giri min)	17 a 4.000	18.2 a 4.000	17.9 a 4000	24 a 2.300	21.4 a 4.000
Cambio	5 + RM	5 + RM	5 + RM	5 + RM	5 + RM
Freni (ant e post)	disco	disco	disco	disco	disco
Velocità max (Km/h)	185	190	oltre 190	183	oltre 200
Consumo (litri × 100 Km)	6,5 a 90 Km/h	6,5	5,8	5,8	6,8
Consumo (litri × 100 Km)	8,8 a 120 Km/h	8,8	7,6	8,0	8,9
Consumo (litri × 100 Km)	12 a ciclo urbano	12,2	9,8	9,0	12,95
Serbatoio	49 + 8 di riserva	49 + 8	49 + 8	49 + 8	49 + 8
Prezzi (IVA inclusa, × 1000)	**18.826**	**20.244**	**22.110**	**30.221**	**22.950**

La linea sobria e aerodinamica (in alto) **della nuova Alfa 90 disegnata da Bertone con lo spoiler mobile autoregolante; il cruscotto** (a destra) **con la strumentazione opto-elettronica e, incorporata, la «24 ore» disegnata dalla Valextra per l'Alfa 90**

LO SPORT IN TV

IL CALCIO europeo tiene banco in una settimana chiamata a decidere il destino delle quattro squadre italiane, ma anche il ciclismo propone appuntamenti interessanti (addirittura un trittico): in «Sabato Sport» (Rai Uno, alle 14,30) potremo infatti seguire il Trofeo Baracchi; Domenica (tgnotte, Rai Due) si corre il Gran Premio Industria e Commercio; giovedì infine il Giro dell'Emilia (Rai Tre; 15,10). Si concludono intanto, a Perugia, gli Assoluti maschili e femminili di tennis. Il torneo umbro ancora una volta è chiamato a scegliere l'erede di Adriano Panatta e di Lea Pericoli tra il nugolo di giovani e meno giovani sabato e domenica rispettivamente alle 15,00 (su Rai Uno) ed alle 13,30 (Rai Tre) collegamento con Perugia. Inoltre la ginnastica artistica femminile torna a presentare il suo annuale Trofeo Trinacria d'Oro: anche questa volta, Catania ospiterà una manifestazione di alto livello tecnico e spettacolare e sarà possibile seguire sia il sabato (Rai Tre alle 16,00) sia la domenica (Rai Due alle 16,00). Infine automobilismo con l'ultima prova del Campionato di Formula Tre (domenica Rai Due 16,30) da Vallelunga. □

Sabato 29

RAI UNO

14,30 Sabato sport. Ciclismo: Trofeo Baracchi. Tennis: Campionati italiani maschili e femminili, da Perugia. Ginnastica artistica: Trofeo Trinacria d'Oro, da Catania.

RAI DUE

18,30 Sportsera.
22,50 Pallacanestro. Un tempo di una partita di serie A1.
Tgnotte Ciclismo. Sintesi registrata del Gran Premio Industria e Commercio.

TELEMONTECARLO

13,00 Sabato sport.

RETEQUATTRO

17,00 ABC Sport.

ITALIA UNO

14,00 Basket NBA.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e differite dagli ippodromi.
19,00 Tele match-ball. Il grande tennis in TV. Commento di Lea Pericoli.
22,15 Echomondo sport.

Domenica 30

RAI UNO

17,50 Calcio. Sintesi di un tempo di un incontro di Serie B.
18,30 90. minuto.
21,40 La domenica sportiva.

RAI DUE

16,00 Pomeriggio sportivo. Ginnastica artistica: trofeo Trinacria d'oro, da Catania. Automobilismo: Campionato di F. 3 da Vallelunga.
18,40 Gol flash.
18,50 Calcio. Un tempo di una partita di Serie A.
20,00 Domenica sprint.

RAI TRE

13,30 Tennis: Campionati italiani maschili e femminili, da Perugia.
20,30 Domenica gol.
22,30 Calcio. Un tempo di Serie A.

TELEMONTECARLO

13,00 Selezione sport.

CANALE 5

10,30 Basket NBA. Commento di Dan Peterson.
12,00 Football americano. Commento di Guido Bagatta (replica).

RETEQUATTRO

10,20 Ring.
11,30 A tutto gas.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale d'automobilismo.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,35 Rotociclo. Rubrica condotta da Fabrizio Biondi.

Lunedì 1

RAI UNO

16,30 Lunedì sport. Rubrica a cura della redazione sportiva.

RAI DUE

18,30 Sportsera.

RAI TRE

14,30 Calcio. In differita un tempo di una partita di Serie B; a seguire una partita di Serie A.
17,35 Giochi della gioventù. Cerimonia d'apertura.
22,10 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

TELEMONTECARLO

22,15 Sport. Sintesi filmate sugli avvenimenti sportivi della domenica.

CANALE 5

23,30 Golf

TELE-ELEFANTE

15,00 Baseball.
20,00 Tele match-ball. Il grande tennis in TV. Commento di Lea Pericoli.

Martedì 2

RAI DUE

18,30 Sportsera.

TELEMONTECARLO

22,15 Sport.

CANALE 5

23,30 La grande boxe americana. Commento di Rino Tommasi.

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele match-ball.

Mercoledì 3

RAI UNO

22,10 Mercoledì sport. Calcio europeo: sintesi delle gare di ritorno delle Coppe Europee.

RAI DUE

18,30 Sportsera.

TELEMONTECARLO

20,25 Sport. Avvenimento in eurovisione: una partita di ritorno di una Coppa Europea.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tuttobaseball.

Giovedì 4

RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,30 Calcio. In differita le gare di ritorno delle Coppe Europee.
22,40 Sportsette. Nel corso della trasmissione Eurogol.

RAI TRE

15,10 Ciclismo. In diretta, da Bologna, le fasi finali del Giro dell'Emilia.

TELEMONTECARLO

22,30 Sport. Avvenimenti in differita.

CANALE 5

23,30 Basket NBA. Commento di Dan Peterson.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Venerdì 5

RAI DUE

18,30 Sportsera.
23,10 Tutto cavalli. Corsa Tris di galoppo, da Roma.

TELEMONTECARLO

20,25 Quasigol. Settimanale sportivo a cura di Luigi Colombo ed Enrico Crespi. Con la collaborazione di Gianni Brera, Maurizio Mosca e Fabio Capello.

CANALE 5

23,30 Football americano. Commento di Guido Bagatta.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e in differita dagli ippodromi.

IL CASO COLLOVATI E LE MELE DI ATALANTA

Decisiva la firma

□ Caro direttore, sono un ragazzo di 17 anni e leggo il «Guerin Sportivo» da cinque, le scrivo dopo aver letto l'articolo di Gil Carrasco sul campionato di calcio spagnolo, apparso sul n° 35. Nel suddetto articolo ho constatato che il Saragozza (auguri ad Enzo Ferrari!) é stato costretto dalla «Federacion» a risarcire i danni al Barcellona, cedendogli il nazionale Salva (messosi in evidenza agli europei), poiché aveva trasferito irregolarmente il centravanti Valdano al Real Madrid. In Italia questo avvenimento é paragonabile al «caso Collovati»: la stopper azzurro riscattato alle buste dal Milan, é stato ceduto prima al Torino (squadra rifiutata dal giocatore) e in seguito all'Inter. Può comprendere la delusione dei tifosi granata (tra cui io) e della Società che aveva depositato il contratto in tempo utile. Fatto sta che ora Collovati gioca nella «sua» Inter ed il Torino non é riuscito a completare con un elemento valido (leggasi Manfredonia, che ha rifiutato pure lui il trasferimento al Torino) il pur collaudato reparto difensivo, fermo restando l'impiego di Junior a centrocampo. Non capisco l'avversione di questi stopper verso il lido granata, così come quella dei centravanti verso l'Irpinia (se ben ricordo l'Avellino per acquistare un goleador ha dovuto interpellarne una decina), vengo al dunque: «Quale risarcimento ha avuto il Torino per la perdita di Collovati»? Personalmente (ed é per questo che le scrivo) non ho saputo più nulla dopo il vertice a tre (Milan-Inter-Torino) tenutosi in Lega a luglio. Vorrei sapere come si é concluso il caso. È sperabile almeno che l'Inter, anche se il colpevole é il Milan, non faccia difficoltà qualora il Torino decida di rilevare l'altra metà di Serena. Gradirei inoltre porle brevi domande: 1) perché Susic a suo tempo non ha potuto giocare né nel Torino, né nell'Inter, mentre Collovati sì? 2) quanti sono, quest'anno, i posti «Uefa»? 3) perché le squadre di Bergamo e Ferrara sono chiamate rispettivamente Atalanta e Spal? 4) avrò il piacere (come penso tutti i tifosi granata) di vedere da voi pubblicato il poster di Schachner e Junior? Porgendole distinti saluti, mi congratulo con lei e con tutta la équipe del Guerin Sportivo.

GIACOMO TESTA - TORINO

Senza entrare nel dettaglio di sottigliezze regolamentari, mi pare di poter rispondere che i casi Susic e Collovati presentano una diversità sostanziale. Là si trattava di un giocatore straniero, conteso da due società italiane, per entrambe le quali aveva firmato. Intervenne direttamente la presidenza federale, sciogliendo d'autorità i contratti. Collovati non ha mai sottoscritto la sua cessione al Torino, decisa dal Milan che l'aveva ottenuto alle buste dall'Inter. Quindi quel contratto non si é concretato, mancando di un requisito sostanziale: l'accettazione del giocatore. Quanto alle altre domande: per la prossima Coppa Uefa, l'Italia avrà a disposizione tre posti, contro i due attuali. La squadra di Bergamo si chiama Atalanta, per un omaggio alla mitologia. Atalanta era una ninfa invincibile nella corsa, che si era promessa in sposa a chi, appunto, fosse stato capace di precederla un una gara. Vi riuscì, con l'inganno, Ippomene che le gettò davanti tre mele d'oro. Atalanta si fermò a raccoglierle e Ippomene, così, arrivò a batterla. Spal é invece una sigla: significa Società Polisportiva Ars et Labor. Nei maxiposter dedicati alle nuove coppie straniere é ovviamente previsto anche il tandem Junior-Schachner.

Le bugie di Menotti

□ Caro direttore, le scrivo a proposito di alcune dichiarazioni rilasciate dall'ex allenatore della nazionale argentina di calcio Luis Cesar Menotti all'indomani dell'incontro di calcio Napoli-Fiorentina di Coppa Italia. Questi ha infatti affermato a più riprese che il Napoli sta rovinando Diego Maradona e che Marchesi, suo allenatore, sbaglia completamente modulo di giuoco. Sono opinioni, d'accordo, ma certamente non hanno il dono dell'obbiettività in quanto Menotti insiste affermando che gli italiani, nonostante gli acquisti di campioni come Rummenigge e il già citato Maradona, continuano a giocare malissimo. Ma mi sbaglio o proprio lui, «El Flaco», ha costretto il fuoriclasse argentino a giocare in un ruolo a lui poco congeniale (centravanti) in quel di Barcellona? Forse non ricorda Menotti che proprio il tanto bistrattato calcio italiano gli ha provocato le delusioni più cocenti della sua carriera? A mio parere, quindi, questo suo atteggiamento non è altro che un patetico tentativo di rivincita nei confronti del nostro mondo calcistico che ha già troppi denigratori al suo interno e non ha certamente bisogno di interventi esterni così fuori luogo e palesemente di parte.

ANTONIO SANTACROCE - NAPOLI

Ricordiamoci di Zico

□ Caro direttore, mi sembra che in questi giorni si stia trascurando un grande campione il cui nome risulta all'anagrafe come Arthur Anthunes Coimbra riconosciuto però sotto il nome di Zico. Anche se io comprendo la stampa che deve occuparsi in maggior parte dei nuovi assi venuti da poco, penso sia un errore trascurare un grande calciatore professionista come Zico. In questa mia non voglio esprimere dei giudizi tecnici sul brasiliano, sarebbero superflui in quanto tutti conosciamo le sue doti tecniche, ma dei giudizi dal punto di vista umano. Non tutti notano, infatti che Zico non si é mai dato delle arie e tutta la sua gloria l'ha sempre divisa con l'undici udinese, che non ha mai fatto polemiche con la società o con l'allenatore,che non si é mai intromesso nelle vicende delle altre società, che sa accettare le sconfitte e assumersi le responsabilità proprie. È per questo motivo che non capisco come un simile peronaggio possa essere trascurato dalla stampa che va in delirio per un modesto goal di Maradona su punizione (come se ne vedono anche in serie B) e menziona se non a titolo di cronaca la fantastica punizione di Zico contro il Lecce (una delle più belle che ho mai visto).

ALESSANDRO DELLO RUSSO - BARI

Il meeting dell'Amicizia

□ Caro direttore, quest'anno abbiamo deciso di trascorrere 20 giorni a Rimini, compresa la settimana del famoso Meeting per l'Amicizia fra i popoli. Senza nessun impegno, ma incuriositi da cronache, critiche, commenti della stampa alle passate edizioni, siamo andati a vedere e sentire. Dobbiamo confessare di aver totalmente cambiato i nostri programmi di «vita di spiaggia»: arte, cultura, sport, musica, scienza, teatro, cinema; i campioni dell'atletica (Mennea, Dorio, Evangelisti, ecc.) il teologo Von Balthasar, la coreografa Martha Graham, il pilota Niki Lauda, il missionario padre Tiboni e cento altri personaggi che non ci hanno più permesso «distrazioni». Ma soprattutto sorprendente è stato il veder crescere giorno per giorno, con la presenza contemporanea di decine di migliaia di giovani e meno giovani, un clima di amicizia, di cultura, di happening, d'interesse per ogni esperienza, incontro, spettacolo, mostra. Così abbiamo scoperto che il Meeting di Rimini è un fatto di vita e di cultura assolutamente unico in Italia (e... nel mondo, se si ascoltano i giudizi sorpresi e ammirati degli stranieri); un evento che dimostra la disponibilità di grandi gruppi di giovani a costruire e ricercare la bellezza, la giustizia, il bene con atteggiamento realistico e di simpatia verso ogni realtà. Abbiamo anche visto un mondo cattolico (quello degli organizzatori) pieno d'impegno e creatività, non impaurito dalla vita, dal dialogo e dal confronto con le varie culture e ideologie. Un solo difetto: un avvenimento così dev'essere molto più conosciuto e pubblicizzato, noi lo abbiamo trovato molto più inte-

ressante di quanto si poteva capire dalle cronache, spesso piuttosto parziali, dei mass-media. Vogliamo incitare gli organizzatori a perseverare, e da parte nostra abbiamo fin d'ora in programma una settimana a Rimini per l'agosto 1985 (e speriamo di incontrare anche tanti bravi giornalisti).

LORY PECETTI, ANDREA CAMACE, STEFANIA GRASSI, CLAUDIO SCOLASTICI, ANTONELLA C. - (VITERBO)

Il bagarinaggio

□ Caro direttore, le scrivo a proposito del fenomeno calcistico napoletano della domenica: non Maradona ma il bagarinaggio. Questa forma di usura é ormai praticata da molte persone a Napoli, con la complicità delle rivendite, persino quella principale della città. Ho visto impiegati che consegnavano interi pacchi di biglietti a bagarini loro amici, che così non corrono neanche più il rischio di restare con tagliandi invenduti perdendo forti somme di denaro, poiché, se lo smercio va male, essi possono addirittura riportare i biglietti ai loro amici delle rivendite, recuperando il denaro attraverso la restituzione dei tagliandi invenduti alla Società Calcio Napoli. Il bagarinaggio ha ormai raggiunto livelli grotteschi, e in occasione di Napoli-Fiorentina di Coppa Italia ho assistito ad episodi da film tragicomico, a metà tra il fantozziano e il teatro di Eduardo. Recatomi nei pressi dello stadio, con la speranza di riuscire ad acquistare un biglietto a prezzo abbastanza conveniente ho visto rivendere biglietti popolari da settemila lire a trentacinquemila lire . Ma come se non bastasse, non appena appariva un bagarino in possesso della preziose «curve», veniva letteralmente assalito da orde di uomini che si accapigliavano per chi dovesse acquistarle. E così c'erano persone che riuscivano ad acquistare persino biglietti della partita precedente!! Ma l'episodio comico é stato quello di un tale che acquistava un biglietto a prezzo inferiore da un bagarino che però «onestamente» dichiarava che detto biglietto era falso. Il tale comprava ugualmente il biglietto spiegando, con piglio orgoglioso, che ai cancelli se la sarebbe sbrigata lui. Naturalmente all'entrata veniva seccamente respinto dovendo, tra l'altro, sfuggire all'addetto e ai carabinieri che chiedevano spiegazioni. Caro direttore, come lei avrà capito, non mi sono potuto permettere di assistere all'incontro, però ho avuto occasione di osservare questi ed altri episodi che per brevità non le racconto, ma che mi danno l'opportunità di riflettere ancora una volta su come molti, approfittando dell'amore incredibile dei napoletani per il calcio, riescono a guadagnare illegalmente con la compiacenza di coloro che dovrebbero essere dalla parte di noi tifosi e con l'aiuto di noi stessi tifosi, che facciamo di tutto per poter assistere alla partita e che mai rinunceremmo ad essa. Spero solo che la Società Calcio Napoli, con controlli più severi e con punizioni ai suoi impiegati, con l'aiuto delle autorità e anche di noi tifosi riesca a sconfiggere questo illecito mercato che produce miliardi sulle spalle dei tifosi.

ROBERTO LIBERALE -NAPOLI

Galli e Galparoli

□ Caro direttore, sul nr. 36 del Guerino il signor Scarbolo ha giudicato il milanista Filippo Galli incapace ad assolvere ai suoi compiti durante il torneo olimpico. Visto che afferma di non essere in grado di valutare la bravura degli altri giocatori, non riesco a capire in base a quali elementi sia poi arrivato a stroncare Galli. Ricordo a Scarbolo che Bearzot, dei convocati ha «salvato» solo Vignola, Serena e guarda caso Galli. Da quanto ho letto mi pare che il tifoso udinese non tenga in nessuna considerazione il parere del C.T., parere confermato, dalle classifiche di rendimento stilate sia dalla Gazzetta dello Sport che dal Corriere della Sera, dove Galli è unanimemente riconosciuto sufficiente, come del resto dimostra l'articolo apparso sul Guerino nr. 36. Per quanto riguarda Galparoli, in pratica non lo conosco ma da come il signor Scarbolo lo dipinge sembra un secondo Vogts. Ma come mai l'Udinese, nello scorso campionato ha subito la bellezza di 40 gol? Se Galparoli fosse quel grande giocatore che ritiene il signor Scarbolo, non ne avrebbe dovuta evitare qualcuna?

M. MASSIMO BALDASSANO (SCIACCA - AG)

di **Italo Cucci**

DA NINO LA ROCCA A ROSARIO LO BELLO

Massacro all'italiana

QUESTA SETTIMANA, con il permesso del liberalissimo direttore, voglio dedicare la mia attenzione a due episodi che potrebbero essere riuniti — e penso lo saranno — sotto un solo titolo: «Massacro all'italiana». Due storie, due personaggi: Nino La Rocca e Rosario Lo Bello. Sono già stati ampiamente ospiti delle prime pagine dei giornali sportivi, il primo per il kappaò subito ad opera di Don Curry, il secondo per il pesante cazzotto sferratogli dalla Disciplinare sotto forma di squalifica per sei mesi: le due vicende sono indicative, esemplari del costume sportivo nostrano. Voi vi sarete già fatti un'opinione in merito, ora vi dico la mia.

LA ROCCA. Il vecchio amico Charlie Chan, conosciuto quand'ero ragazzino attraverso le avventure raccontate da Earl Dear Biggers e ritrovato in tempi più recenti nei film interpretati da Warner Oland e Sidney Toler, usava distribuire pillole cinesi di saggezza. Una di queste, somigliante ai detti celebri dei Baci Perugina, recitava: **«Un uomo si pesa con un'occhiata».** L'occhiata, dunque, fa parte del mestiere. Di qualsiasi mestiere. Il critico, ad esempio, non può fare a meno di possedere questa «occhiata pesatrice» che, nelle situazioni più sofisticate, si chiama anche sesto senso. I critici sportivi, spessissimo privi del fatidico «terzo occhio», non perdono l'occasione di mostrarsi privi anche dei due solitamente assegnati agli esseri umani da Madre Natura. Nino La Rocca, ad esempio, l'hanno «visto» e «pesato» in pochi. Direi nessuno. È quello ch'è successo sabato sera sul ring di Montecarlo merita d'essere denunciato come vero e proprio delitto dei critici, divenuti complici di un massacro doloroso per tutti coloro che amano la boxe e lo sport in generale. Non mi sono mai sognato d'essere annoverato fra i tecnici della boxe, pur avendo seguito numerosissimi combattimenti mondiali ai tempi di Benvenuti e Mazzinghi, eppoi di Monzon, per finire con Hagler, pugili che in successione sono stati ai vertici delle mie preferenze. Eppure, inesperto come sono, ho subito pensato che il match Curry-La Rocca fosse un delitto freddamente perpetrato da chi nella boxe sa cogliere solo interessi di cassetta, fregandosene degli uomini. Nino è un simpaticone ch'è riuscito a rendersi popolare non tanto per i pugni che ha distribuito (pochi e di scarso peso) quanto per il personaggio che ha saputo interpretare, coinvolgendo nella sua pittoresca sceneggiata fin il Presidente Pertini, che ha notoriamente un cuor d'oro. Pertini, tuttavia, non ha colpa se Nino è salito sul ring di Montecarlo a prendere botte da orbi: il suo consigliere Maccanico non poteva certo dirgli che quel match era solo una montatura giornalistica; altri potevano dirlo, ma una sorta di ebete entusiasmo ha finito per contagiare anche i saggi che, alla fine, speravano davvero di vedere Nino conquistare la corona mondiale dei welters. Nino, invece, ha conquistato soltanto la pietà degli sportivi che lo hanno veduto soccombere malamente, senza neppure accennare non dico a un attacco al feroce avversario ma neppure a una debole difesa della propria incolumità. Ora mi auguro che la disavventura monegasca non tolga a Nino il sorriso, sua unica grande ricchezza, e i tanti amici che lo hanno portato trionfalmente fin ai piedi del ring: se così fosse, lo ritroveremmo solo lungo il doloroso viale del tramonto, esposto — come tanti altri pugili in passato — alle impietose tempeste della vita.

LO BELLO. Quello di Rosario, figlio del celeberrimo onorevole Concetto da Siracusa, non è un caso pietoso. È solo un episodio di malcostume giornalistico e calcistico sul quale meriterebbe riflettere, ammesso che si abbia un minimo di pudore. La vicenda è nota: in un villaggio turistico di Brucoli, Sicilia, durante una cena, Rosario Lo Bello chiacchiera con amici, alcuni dei quali son giornalisti; vengono fuori — si dice — delle confidenze, delle battutacce su questo o quel personaggio calcistico; Rosario si lascia andare a critiche, a osservazioni, a suggerimenti in gran parte intelligenti; sommamente stupidi, però, nella pratica, giacché son destinati a finire, di lì a poche ore, sulle prime pagine dei giornali. Morale: Lo Bello smentisce, e sbaglia, perché quelle cose le ha dette; la Disciplinare lo condanna a sei mesi, e sbaglia, perché se quelle cose le ha dette davvero, e non vi son dubbi, la condanna, secondo il metro... arbitrale, dovrebbe esser più pesante; i giornali registrano la condanna, e sbagliano: perché due parole sulla lealtà avrebbero dovuto spenderle. È vero che un giornalista è sempre al lavoro, anche quando dice di oziare o di essere «amico»; è vero che il colpaccio (lo scoop) e l'esclusiva son diventati il pane quotidiano di molti cronisti d'assalto; è peraltro vero che altri casi del passato (vedi in particolare il famoso sfogo di Giacomini) hanno gettato profondi sospetti sulla lealtà dei giornalisti, sicché a volte si rischia d'essere evitati come appestati da gente dell'ambiente che trema all'idea di essere sbattuta in prima pagina. Questa non vuole essere una sparata moralistica ma solo un'osservazione di pratica professionale. Molti della mia generazione sono riusciti a fare questo mestiere senza dover necessariamente «tradire» il prossimo. In tanti, poi, abbiamo goduto dell'insegnamento di quel giramondo dalla faccia di bronzo ch'era Luis Canepa Carniglia. Il quale, quando doveva parlarci dei suoi dirigenti o dei suoi giocatori, teneva a distinguere bene le confidenze dalle dichiarazioni. A proposito di un famoso giocatore che rifiutava di far scendere in campo reputandolo ormai inutilizzabile, diceva: «En amigo, in amicizia, credetemi, es un paralitico. Official, ufficialmente ha una distorsione dei legamenti». Official o en amigo: non lo abbiamo mai tradito. E comunque è riuscito a tradirsi da solo.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 39 (508) 26 settembre-2 ottobre 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Bőite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria 70,00; Belgio** 102,00; **Canada** 4,50; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco 22,00; Spagna** 360,00; **Svizzera 6,50; Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 4,50; **Malta 64**.

Renato Molinari (sopra) **è stato l'applauditissimo protagonista, all'Idroscalo, del Gran Premio Città di Milano a chiusura del campionato mondiale di Formula Uno che il pilota comasco si è aggiudicato per la sedicesima volta precedendo in classifica l'olandese Van der Veld e l'americano Woods. Molinari ha dominato tutte e tre le manches, correndo la prima ad oltre 172 chilometri di media**

● **CICLISMO.** Bernard Hinault si è aggiudicato per la quinta volta (negli ultimi otto anni) il G.P. delle Nazioni a Cannes. Pierino Gavazzi vince in volata il Giro di Romagna.

● **IPPICA.** Amado, montato da Labordiere, si è aggiudicato il Gran premio ad ostacoli di Merano precedendo Il Cardinale.

● **CALCIO.** La Roma si è aggiudicata il Torneo giovanile di Vignola battendo il finale l'Inter 2-1 ai supplementari. Il trofeo del Guerin Sportivo per il miglior giocatore è andato all'interista Laureri.

● **HOCKEY PISTA.** Ai Mondiali svoltisi a Novara, l'Italia si è piazzata seconda dietro l'Argentina.

● **FOOTBALL AMERICANO.** Serie B, seconda giornata. Girone nord: Seagulls Lugano-Skorpions Varese 0-71; Vikings Bollate-Mad Dogs Milano 35-3; Seahwkas Bellusco-Steel Tigers Cremona 7-6. Classifica: Skorpions, Viking 4; Seagulls, Seahawks 2; Mad Dogs, Steel Tigers 0. Girone ovest: Balck Reds Aosta-Red Devils Como 6-8; Black Knights Rho-Pirati Varazze 20-32; St. George Knoghts-Gators Torino 14-14. Classifica: Red Devils, Pirati 4; Black Knights 2; St. George, Gators 1; Black Reds 0. Girone est: Buccaneers Comacchio-Lions Bergamo 0-19; Steelmen Legnano-Jagermeister Merano 20-6; G. Machine Grisignano-Fighters Pordenone 18-18. Classifica: Lions, Steelmen 4; Jagermeister 2; Fighters, G. Machine 1; Buccaneers 0. Girone centro: Towers Bologna-Coguari Crotone 45-6; Wampum Pescara-Cannons Roma 30-6; Dolphins Ancona-Trucks Napoli 23-24. Classifica: Towers 4; Wampum, Trucks, Cannons 2; Coguari, Dolphins 0.

● **AL CIRCOLO** Nautico Posillipo di Napoli sono stati presentati i sette atleti della società napoletana che hanno partecipato alle Olimpiadi di Los Angeles. Si tratta dello schermitore Sandro Cuomo, medaglia di bronzo nella spada a squadre; dei pallanotisti Stefano Postiglione e Mario Fiorillo, e dei canottieri Pasquale Aiese, Marco Romano, Renato Gaeta e Sergio Caropreso. Ha presentato gli atleti il presidente del Posillipo Roberto Fiore, il quale dopo i successi alla guida del Napoli calcio, sta portando il club Posillipo ai vertici più alti. La squadra di pallanuoto del Posillipo parteciperà alla Coppa delle Coppe di pallanuoto in programma a Barcellona. **Nella foto sopra:** il presidente Fiore con i sette premiati.

I campioni d'Europa del Bancoroma allenati da Bianchini (sopra) **hanno vinto a San Paolo del Brasile la Coppa Intercontinentale davanti ai brasiliani del Sirio, agli argentini dell'Obras Sanitarias, al Barcellona e al Marathon Oil. Townsend, Flowers e Gilardi gli uomini decisivi**

È in edicola il nuovo numero di «Inter Football Club» (sopra), **il bel mensile nerazzurro diretto da Danilo Sarugia, con grossi servizi sulla squadra di Castagner che quest'anno, con Rummenigge e Brady, è tra le aspiranti allo scudetto**

● **IL ROVERETO**, regolando in finale con un perentorio 30-20 i pugliesi del Conversano, ha vinto il 3° Torneo Città di Bologna. Alle spalle sono terminate nell'ordine Forst, Parimor Sarema, Pamac e Jomsa. Il Rovereto sta assimilando i nuovi schemi del tecnico ungherese Lazslo Lettner e ha mostrato le sue ambizioni. Il Conversano visto a Bologna è molto migliorato e potrà ripetere lo splendido campionato scorso. La Forst attende l'arrivo dell'ungherese Pal Arpad per completare l'organico e sistemare gli schemi. La Parimor Sarema è in grado di lottare alla pari con le più blasonate. La Jomsa Rimini sa di dover soffrire per raggiungere la salvezza. Venerdì e sabato Scafati, Cividin, Rovereto e Forst si troveranno di fronte nella «Settimana dello Sport a Roma». Nell'occasione saranno consegnati i «Guerini» di pallamano. I premiati sono i giocatori Zoran Gacina del Conversano e Pino Langiano del Cierre Scafati, il portiere Antonio Jelich della Parimor Bologna, il tenico Pietro Vukicevic del Cierre Scafati, e gli arbitri Giuseppe Vittorini e Bernardo Albarella. **Nella foto** a destra: l'ungherese Miklos Kovacs del Rovereto.

TENNIS. Niente da fare per Francesco Cancellotti nella finale del torneo di Bordeaux. Il ventunenne azzurro, in luce domenica scorsa vincendo gli Internazionali di Palermo, aveva poi proseguito con il vento in poppa questa sua magica settimana eliminando nel Torneo Volvo di Bordeaux tra gli altri Nystrom e Pecci, si è dovuto arrendere nella finale di fronte all'esperienza di Higueras.

● **OLTRE** cinquecento insegnanti di educazione fisica e maestri di sport provenienti da tutta Europa hanno partecipato al 2. corso internazionale di aggiornamento didattico-professionale svoltosi dall'8 al 16 settembre a Cesenatico e a Savignano sul Rubicone e organizzato dal Centro studi per l'educazione fisica (Csef) e dalla Federazione italiana educatori fisico-sportivi (Fiefs).

-MASH GENERATION-